

ActaPlantarum Notes 2

Le raccolte di Acta Plantarum

Esplorazioni e Notizie sulla flora del territorio italiano

arabAFenice

Acta Plantarum Notes 2

Acta Plantarum Notes 2

Le raccolte di Acta Plantarum

Esplorazioni e Notizie sulla flora del territorio italiano

A cura di:

Alessandro Alessandrini

Vito Buono

Valerio Lazzeri

Daniela Longo

Cristiano Magni

Quintino G. Manni

Gianluca Nicolella

ISBN: 978.88.661.7141.6

Dicembre 2013

Araba Fenice edizioni
Boves

**Le raccolte di
Acta Plantarum**
*Collana di Esplorazioni
e Notizie sulla
Flora del Territorio Italiano*
diretta da
Alessandro Alessandrini

Redazione

grafica e impaginazione
Quintino Manni

coordinamento redazionale
Cristiano Magni

Vito Buono
Valerio Lazzeri
Daniela Longo
Gianluca Nicolella

*Si ringraziano per l'amichevole
collaborazione:*

Prof. Nadia Abdelahad,
*Dipartimento di Biologia
Ambientale, La Sapienza,
Università degli Studi di Roma.*

Fabrizio Bartolucci,
*Scuola di Scienze Ambientali,
Università di Camerino – Centro
Ricerche Floristiche dell'Appennino,
Barisciano (AQ).*

**Chiusura editoriale il giorno
10 dicembre 2013**

*Immagini, testo, impaginazione
e dati sono soggetti a Copyright
© by Acta Plantarum 2007-2013
e Araba Fenice quando l'autore
non è specificato.
Tutti i diritti di Copyright ©
riservati agli autori
quando specificati.
I testi possono essere
liberamente utilizzati
citando la fonte.*

Araba Fenice
via Re Benvenuto, 33
12012 Boves (CN)
Tel. 0171/389814

I edizione elettronica:
dicembre 2013
ISBN: 978.88.661.7141.6

www.actaplantarum.org
www.arabafenicelibri.it

Indice

Presentazione
pag. 9

VI Raduno di Acta Plantarum
A spasso tra il Colle di Tenda e il Colle della Maddalena
Daniela Longo
pag. 13

Henry Groves(1855-1912): la vita di un botanico per passione
Quintino Giovanni Manni
pag. 33

Novità floristiche per le regioni Sardegna e Toscana
Valerio Lazzeri, Francesco Mascia, Franco Sammartino, Giuliano Campus,
Andrea Caredda, Valeria Carlesi, Mauro Fois, Giovanni Gestri, Mairo
Mannocci, Viviano Mazzoncini, Alba Cuenca Lombraña, Marcello Santinelli
pag. 42

Note floristiche per la flora
del Parco naturale regionale Molentargius-Saline
Valerio Lazzeri, Francesco Mascia, Giuliano Campus
pag. 61

La Silene di Monte Cuccio
Silene kemoniana: storia della scoperta
di una nuova specie della flora italiana
Beppe Di Gregorio
pag. 79

Su alcune Orobanche nel Lazio
Giulio Corazzi, Gianluca Nicolella
pag.91

Un contributo alle conoscenze della Florula
Desmidiologica Calabrese: la torbiera di Montalto
Francesco D'Aleo, Selene Cipri
pag. 98

Sisyrrinchium rosulatum E.P. Bicknell (Iridaceae),
alloctona nuova per l'Italia
Gianluca Nicolella, Nicola M.G. Ardenghi
pag.102

Potentilla saxifraga Ardoino ex De Not.
Conferma della presenza in Italia di un endemismo delle Alpi Marittime
Daniela Longo, Renzo Salvo, Elena Zappa
pag. 107

Noterelle
Novità per la Flora Italiana e segnalazioni floristiche regionali
pag. 113

APNI Corrigenda
Correzioni, segnalazioni e precisazioni
pag. 167

Citazioni consigliate:

Completa:

Alessandrini A., Buono V., Lazzeri V., Longo D., Magni C., Manni Q.G., Nicoletta G. (a cura di), 2013 – *Acta Plantarum Notes 2 - Le raccolte di Acta Plantarum*. ArabaFenice, Boves (CN).

Ridotta:

Alessandrini A. & al., (a cura di), 2013 – *Acta Plantarum Notes 2*. ArabaFenice, Boves (CN).

Articolo (es.):

Lazzeri V., Mascia F., Campus G., 2013 - *Note floristiche per la flora del Parco naturale regionale Molentargius-Saline*. In *Acta Plantarum Notes 2*: 61-78. ArabaFenice, Boves (CN).

Noterella (es.):

Buono V., 2013 – *Noterella 0112: Asparagus aphyllus L.* In *Acta Plantarum Notes 2*: 143. ArabaFenice, Boves (CN).

Presentazione

Siamo arrivati alla seconda uscita della Collana “Le Raccolte di Acta Plantarum”.

Molte delle considerazioni esposte in “APN1” (come confidenzialmente sigliamo la prima fatica) valgono anche per la presente “APN2”. Identico è soprattutto lo spirito che ha animato gli Autori dei testi, gli Amministratori del forum e i Redattori del volume. Una triade senza la quale questo bel risultato non sarebbe stato possibile.

Ma siccome, adattando il noto proverbio, non c'è tre senza quattro, un ruolo essenziale ha giocato la Araba Fenice Edizioni di Cuneo, che in modo del tutto disinteressato ci ospita nel suo giardino pieno di tanti bei fiori e che con il numero ISBN concesso ha fatto sì che un insieme di fogli stampati si trasformasse in un vero e proprio libro.

Quello che tiene insieme tutto, vogliamo sottolinearlo, è lo spirito di condivisione: la conoscenza in sé vale poco, se questa non viene messa in comune, per migliorare se stessi, chi ascolta o legge e in generale il mondo intorno. Sapere è anche responsabilità. La conoscenza è la base per la conservazione, per l'uso durevole e sostenibile. Questa è un'altra delle dimensioni che unisce coloro che lavorano insieme in questo progetto.

Lo stile generale del forum ha animato anche la redazione che, analogamente al passato, ha lavorato con entusiasmo passione e competenza.

Molto può essere migliorato; purtroppo il tempo è poco e le cose da fare sono sempre tante. La parte più impegnativa per noi è stata non tanto seguire il lavoro degli articoli nati “spontaneamente”, ma individuare tra le notizie pubblicate nel forum quelle più importanti e meritevoli quindi d'essere consolidate sotto forma di pubblicazione digitale. Di sicuro molte altre sarebbero state le notizie meritevoli e siamo certi che nel futuro altre se ne aggiungeranno. Per ora ci limitiamo a presentarvi quelle qui pubblicate.

Così abbiamo: un “gustoso” articolo che narra la storia “dietro le quinte” del rinvenimento della Silene kemoniana sul Monte Cuccio; indi, la parabola di vita di Henry Groves, negletto ma importante botanico inglese con trascorsi salentini.

Vengono segnalate anche alcune novità e conferme per la flora italiana – con la presentazione di un gradito ritorno, quello della Saxifraga potentilla e di una nuova alloctona: Sisyrinchium rosulatum – o per singole regioni: il lavoro di riscontro certosino “da campo” sulle piante di nuova segnalazione di un'importante area protetta, le Saline di Molentargius; il minuzioso elenco commentato delle novità recentemente reperite in Sardegna e in Toscana; l'apporto alla conoscenza delle affascinanti Orobanche in terra laziale. Ospitiamo inoltre un contributo di giovani appassionati desmidiologi, adepti di quel filone di studi botanici che indagano nel mondo microscopico.

Lo spazio dedicato alle Noterelle, brevi segnalazioni di novità su scala eminentemente regionale e, in alcuni casi, nazionale, si articola in una cinquantina di nuovi contributi.

Questi aggiornamenti nel loro complesso danno il senso di un arricchimento delle conoscenze, anche se spesso si tratta di piante esotiche. La loro presenza è quindi un segnale di quanto le attività umane contribuiscano a modificare (spesso: “peggiore”) la qualità del territorio e dell'ambiente.

Infine presentiamo anche una sezione “Corrigenda”, che nasce dalla lettura attenta del primo volume e dal desiderio di migliorarne la qualità. E' per noi anche questo uno stimolo e un bel risultato.

Un notevole spazio, che apre il volume, è dedicato al Raduno annuale di Acta Plantarum: anche quest'anno è stato un'occasione per esplorare insieme un territorio, per compiere osservazioni; ma anche per trovarsi, confrontarsi, ridere insieme, progettare sviluppi del forum.

Dietro ai rinvenimenti, al volume che presentiamo, al forum, ci sono infatti persone vere e concrete; persone unite da uno spirito comune e da un comune rispetto per la natura e per la sua bellezza.

Anche questo ha la sua importanza.

Alessandro Alessandrini e i redattori di APNotes2

“Inoperoso lettore, ben mi potrai tu credere, senza che te lo giuri, che questo libro, perché figlio del mio intelletto, vorrei che fosse il più bello, il più giocondo e il più assennato che potesse immaginarsi. Non ho potuto però contravvenire all'ordine di natura, dacché in essa ogni essere produce il suo somigliante.”

*Miguel de Cervantes Saavedra
“Don Chisciotte della Mancia”
Traduz. di Alfredo Giannini dall'edizione Sansoni del 1923*

VI Raduno di Acta Plantarum

A spasso tra il Colle di Tenda e il Colle della Maddalena

a cura di Daniela Longo
dani.longo@alice.it

Introduzione

Come è ormai consuetudine di Acta Plantarum, anche quest'anno si è svolto il tradizionale raduno di inizio estate, che ha visto la partecipazione di oltre 40 appassionati nei giorni tra il 4 e il 7 luglio. Dopo Liguria, Friuli-Venezia Giulia, Abruzzo, Emilia-Romagna e Lombardia, quest'anno la scelta è caduta sul Piemonte. L'organizzazione del raduno è stata curata da Renzo Salvo, coadiuvato da altri amici botanici locali, tra cui Adriano Sciandra e Giacomo Bellone, che hanno scelto le località in base a criteri di rilevanza, rarità e varietà di fioriture nei giorni del raduno.

L'esplorazione di tali luoghi ha consentito di redigere un elenco di entità – viste, fotografate e talvolta raccolte dai partecipanti – che rappresenta un'interessante e cospicua checklist della zona, sia pur con inevitabili limiti.



Località visitate e caratteri geomorfologici generali

Durante le giornate del raduno sono state visitate due località della Val Vermenagna, appartenenti alle Alpi Marittime, e numerose località della Valle Stura, a cavallo tra Alpi Marittime ed Alpi Cozie.

Nella tabella che segue vi è l'elenco delle località visitate, rintracciabili anche nella cartina della zona.

Vita di gruppo:
momenti conviviali
e di lavoro
Foto di
Graziano Propetto
e Milena Villa



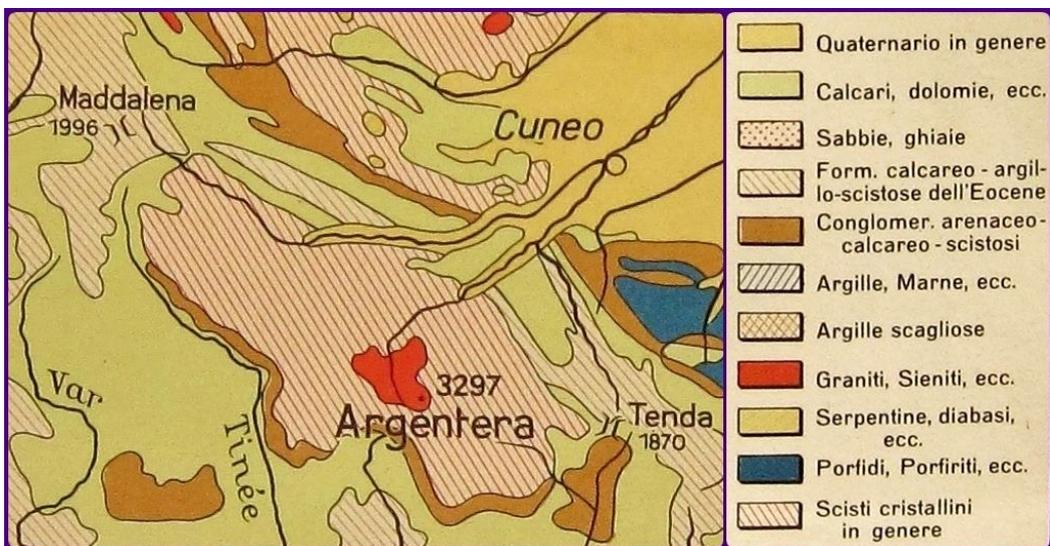
N.	Località	Altitudine	Data
1	Roaschia (CN) – <i>loc. Grotte del Bandito</i>	725-740 m	4 luglio
2	Pietraporzio (CN) – <i>loc. Le Barricate</i>	1350 m	5 luglio
3	Argentera (CN) – <i>ex-casa Cantoniera</i>	1850-1900 m	5 luglio
4a	Colle della Maddalena (Francia) – <i>Pascoli</i>	2000-2050 m	5 luglio
4b	Colle della Maddalena (Francia) – <i>vall. de l'Oronaye</i>	2000-2350 m	5 luglio
5a	Colle della Maddalena (CN) – <i>Pascoli</i>	2000-2050 m	5 luglio
5b	Lago della Maddalena (CN) – <i>Pascoli</i>	1970-2000 m	5 luglio
6a	Demonte (CN) – <i>loc. ex-Rif. Viridio</i>	1640 m	6 luglio
6b	Demonte (CN) – <i>loc. Gias Cavera e dintorni</i>	1800-1940 m	6 luglio
7	Demonte (CN) – <i>Colle di Valcavera</i>	2400-2500 m	6 luglio
8	Vernante – <i>Valle Grande, alla base d. Rocca Cornale</i>	900 m	7 luglio
9a	Vernante – <i>Valle Grande, strada per Palanfrè</i>	1200-1320 m	7 luglio
9b	Vernante – <i>Valle Grande, Pascoli di Palanfrè</i>	1360-1500 m	7 luglio

VI Raduno di ActaPlantarum: a spasso tra il Colle di Tenda ed il Colle della Maddalena



Il “terreno di gioco” del Raduno racchiuso tra le valli di Tenda e Demonte
 elaborazione adattata da: Carta d'Italia al 1:200.000, T.C.I.

Le Alpi Marittime vengono ascritte alle Alpi sud-occidentali (secondo la SOIUSA) e sono collocate fra le Prealpi di Provenza e di Nizza e il Colle della Maddalena, estendendosi lungo lo spartimare alpino fino al Colle di Tenda. Al centro di tale zona è collocato il Massiccio dell'Argentera-Mercantour, detto anche Massiccio Cristallino dell'Argentera, formato essenzialmente da rocce metamorfiche molto compatte (gneiss e masse granitiche) disposte in banchi molto inclinati o addirittura verticali, presente in tutta l'alta Valle Gesso e parte della Valle Stura di Demonte. Le zone periferiche che circondano il massiccio cristallino sono formate da rocce sedimentarie, anche metamorfosate ma in modo meno spinto rispetto alla zona centrale. L'alta Valle Stura è costituita da arenarie e argiloscisti alternati a conglomerati e gessi databili tra il Carbonifero e il Cretaceo inferiore. La Val Vermenagna, inclusa la Valle Grande di Palanfrè, è formata da calcari dolomitici, selciferi e arenarie databili al Trias e al Giurese, che presentano evidenti fenomeni carsici, ben visibili alle Grotte del Bandito e nella Valle Grande, a monte di Palanfrè. Il versante sinistro della Valle Stura meta di esplorazione in una delle giornate del raduno, è invece incluso nella porzione meridionale delle Alpi Cozie e presenta scisti e micascisti del Permiano nel Vallone dell'Arma alternati a calcari anche dolomitici (Rocca la Meja) e argiloscisti.



Mappa Costituzione Litologica
adattato da: "Alpi Liguri e Marittime" a cura di S. Saggio, C.A.I.-T.C.I., 1958

Cenni alla flora e vegetazione

La varietà dei tipi di roccia costituisce la chiave della grande varietà di paesaggi, ma anche della straordinaria biodiversità delle Alpi Marittime. Insieme alle Alpi Liguri, primo segmento alpino che va dal Colle di Cadibona al Colle di Tenda, costituiscono una delle zone alpine con la massima biodiversità (più di 2500 entità presenti) e con la presenza di ben 75 entità il cui areale è limitato a questo settore alpino, eventualmente esteso anche al versante francese o ligure. A queste si aggiungono qualche centinaio di specie rare o sub-endemiche.



Alcuni endemismi della zona ritrovati durante il raduno:

Dianthus pavonius Tausch (Foto di Franco Giordana)

Berardia subacaulis Vill. (Foto di Carlo Cibei)

Gymnadenia corneliana (Beauverd) Teppner & E. Klein (Foto di Graziano Propetto)

Prunus brigantina Vill. (Foto di Villiam Morelli)

Campanula macrorhiza A. DC. (Foto di Cristiano Magni)

Knautia mollis Jord. (Foto di Daniela Longo)

Micromeria marginata (Sm.) Chater (Foto di Gianluca Nicolella)

Gentiana ligustica R. Vilm. & Chopinet (Foto di Marinella Miglio)

Alyssum ligusticum Breistr. (Foto di Daniela Longo)

La presenza di entità rare od endemiche e la grande biodiversità rappresentano l'esito della combinazione di numerosi fattori, tra i quali sono da includere:

- la posizione geografica caratterizzata dalle alte quote e dalla vicinanza al mare;
- l'ampia distribuzione altitudinale che varia tra il livello del mare e i 3297 metri del Monte Argentera;
- l'influenza delle glaciazioni quaternarie che hanno creato isole di speciazione;
- la complessità orografica e la varietà litologica;
- l'azione modificatrice dell'uomo, presente in questo settore alpino fin dalla preistoria in molte località (Balzi Rossi, Arene Candide e Valle delle Meraviglie per citarne alcune).



Colle Valcavera

Foto di Marinella Miglio

VI Raduno di Acta Plantarum: a spesso tra il Colle di Tenda ed il Colle della Maddalena

Tanta ricchezza e varietà trova riscontro nel resto dell'arco alpino solamente nel settore delle Prealpi lombardo-venete ed in alcune zone delle Alpi Orientali.

Limitatamente alle sole Alpi Marittime, sono presenti tutte le comunità vegetali dei vari orizzonti altitudinali presenti in Italia, a partire da quelli mediterranei delle alofite costiere e delle sclerofille sempreverdi della macchia mediterranea sino a quello nivale delle zone pioniere e dei licheni.

Ecco un breve elenco delle entità più significative presenti in modo esclusivo nelle Alpi Liguri e Marittime.

ENTITÀ ENDEMICHE DELLE ALPI LIGURI E MARITTIME

Nome entità	Famiglia	Endemicità	Presenza nazionale	Pres. PIE	Pres. LIG
<i>Acanthoprasium frutescens</i> (L.) Spenn.	Lamiaceae	Endem. Alpina	IT, FR	-	P
<i>Alchemilla acutidens</i> Buser	Rosaceae	Endem. Alpina	IT, FR	I	P
<i>Alchemilla cavillieri</i> (Briquet in Burnat) Camus	Rosaceae	Endem. Italiana	IT	P	N
<i>Alyssum ligusticum</i> Breistr.	Brassicaceae	Endem. Alpina	IT, FR	P	P
<i>Androsace adfinis</i> Biroli subsp. <i>brigantiaca</i> (Jord. & Fourr.) Kress	Primulaceae	Subendem.	IT, FR	P	N
<i>Asperula hexaphylla</i> All.	Rubiaceae	Endem. Alpina	IT, FR	-	P
<i>Asperula rupicola</i> Jord.	Rubiaceae	Endem. Alpina	IT?, FR	I	N
<i>Berardia subacaulis</i> Vill.	Asteraceae	Endem. Alpina	IT, FR	P	N
<i>Brassica repanda</i> (Willd.) DC. subsp. <i>repanda</i>	Brassicaceae	Endem. Alpina	IT, FR	P	N
<i>Campanula fritschii</i> Witasek	Campanulaceae	Endem. Alpina	IT, FR	N	P
<i>Campanula isophylla</i> Moretti	Campanulaceae	Endem. Italiana	IT	N	P
<i>Campanula macrorhiza</i> A. DC.	Campanulaceae	Subendem.	IT, FR	P	P
<i>Campanula sabatia</i> De Not.	Campanulaceae	Endem. Italiana	IT	P	P
<i>Campanula stenocodon</i> Boiss. & Reut.	Campanulaceae	Endem. Alpina	IT, FR	P	P
<i>Centaurea aplolepa</i> Moretti subsp. <i>aplolepa</i>	Asteraceae	Endem. Italiana	IT	P	P
<i>Centaurea paniculata</i> L. subsp. <i>brunnescens</i> (Briq.) Arrigoni	Asteraceae	Endem. Italiana	IT	N	P
<i>Centaurea paniculata</i> L. subsp. <i>ligustica</i> (Gremli ex Briq.) Arrigoni	Asteraceae	Endem. Italiana	IT	N	P
<i>Coristospermum ferulaceum</i> (All.) Reduron	Apiaceae	Endem. Alpina	IT, FR	P	N
<i>Crocus versicolor</i> Ker Gawl.	Iridaceae	Subendem.	IT, FR	P	P

ENTITÀ ENDEMICHE DELLE ALPI LIGURI E MARITTIME

Nome entità	Famiglia	Endemicità	Presenza nazionale	Pres. PIE	Pres. LIG
<i>Cytisus hirsutus</i> L. subsp. <i>pumilus</i> (De Not.) Briq.	Fabaceae	Endem. Alpina	IT, FR	P	P
<i>Dianthus pavonius</i> Tausch	Caryophyllaceae	Endem. Alpina	IT, FR	P	P
<i>Eryngium spinalba</i> Vill.	Apiaceae	Endem. Alpina	IT, FR	P	P
<i>Erysimum burnatii</i> G. Vidal	Brassicaceae	Endem. Alpina	IT, FR	P	N
<i>Erysimum nevadense</i> Reut. subsp. <i>collisparsum</i> (Jord.) P.W. Ball	Brassicaceae	Subendem.	IT, FR	-	P
<i>Euphorbia hyberna</i> L. subsp. <i>canuti</i> (Parl.) Tutin	Euphorbiaceae	Subendem.	IT, FR	-	P
<i>Euphorbia vallisiana</i> Belli	Euphorbiaceae	Subendem.	IT, FR	P	P
<i>Fritillaria involucrata</i> All.	Liliaceae	Endem. Alpina	IT, FR	P	P
<i>Fritillaria tubiformis</i> Gren. & Godr. subsp. <i>moggridgei</i> (Boiss. & Reuter ex Planch.) Rix	Liliaceae	Endem. Alpina	IT, FR	P	P
<i>Galeopsis reuteri</i> Rchb. f.	Lamiaceae	Endem. Alpina	IT, FR	P	-
<i>Galium tendae</i> Rchb.	Rubiaceae	Endem. Alpina	IT, FR	P	I
<i>Gentiana burseri</i> Lapeyr. subsp. <i>villarsii</i> (Griseb.) Rouy	Gentianaceae	Endem. Alpina	IT, FR	P	P
<i>Gentiana burseri</i> Lapeyr. subsp. <i>actinocalyx</i> Polidori	Gentianaceae	Endem. Alpina	IT, FR	P	P
<i>Gentiana ligustica</i> R. Vilm. & Chop.	Gentianaceae	Endem. Alpina	IT, FR	P	P
<i>Gentiana rostanii</i> Reut. ex Verl.	Gentianaceae	Endem. Alpina	IT, FR	P	-
<i>Gymnadenia corneliana</i> (Beauverd) Teppner & E. Klein	Orchidaceae	Endem. Alpina	IT, FR	P	P
<i>Helianthemum lunulatum</i> (All.) DC.	Cistaceae	Endem. Alpina	IT, FR	P	P
<i>Helictotrichon sempervirens</i> (Vill.) Pilg.	Poaceae	Endem. Alpina	IT, FR	P	P
<i>Hesperis inodora</i> L.	Brassicaceae	Endem. Alpina	IT, FR	P	N

ENTITÀ ENDEMICHE DELLE ALPI LIGURI E MARITTIME

Nome entità	Famiglia	Endemicità	Presenza nazionale	Pres. PIE	Pres. LIG
<i>Hieracium arpadianum</i> Zahn	Asteraceae	Endem. Alpina	IT, FR	P	N
<i>Hieracium cirritogenes</i> Zahn	Asteraceae	Endem. Italiana	IT	P	N
<i>Hieracium pedemontanum</i> Burnat & Gremlì	Asteraceae	Endem. Alpina	IT, FR	P	P
<i>Hieracium pizense</i> Zahn	Asteraceae	Endem. Italiana	IT	P	N
<i>Hieracium strafforelloanum</i> Zahn	Asteraceae	Endem. Italiana	IT	P	N
<i>Hyacinthoides italica</i> (L.) Rothm.	Asparagaceae	Endem. Alpina	IT, FR	P	P
<i>Jacobaea persoonii</i> (De Not.) Pelsler	Asteraceae	Endem. Italiana	IT	P	N
<i>Knautia mollis</i> Jord.	Caprifoliaceae	Endem. Alpina	IT, FR	P	P
<i>Leucanthemum subglaucum</i> De Laramb.	Asteraceae	Subendem.	IT, FR	N	P
<i>Leucanthemum virgatum</i> (Desr.) Clos	Asteraceae	Endem. Alpina	IT, FR	P	P
<i>Leucojum nicaeense</i> Ardoino	Amaryllidaceae	Subendem.	IT, FR	N	P
<i>Lilium pomponium</i> L.	Liliaceae	Endem. Alpina	IT, FR	N	P
<i>Micromeria graeca</i> (L.) Benth. ex Rchb. subsp. <i>imperica</i> Chater	Lamiaceae	Endem. Italiana	IT	N	P
<i>Micromeria marginata</i> (Sm.) Chater	Lamiaceae	Subendem.	IT, FR	P	P
<i>Moehringia argenteria</i> Casazza & Minuto	Caryophyllaceae	Endem. Alpina	IT, FR	P	N
<i>Moehringia lebrunii</i> Merxm.	Caryophyllaceae	Endem. Alpina	IT, FR	N	P
<i>Moehringia sedoides</i> (Pers.) Loisel.	Caryophyllaceae	Endem. Alpina	IT, FR	P	P
<i>Orobanche caudata</i> De Not.	Orobanchaceae	Endem. Italiana	IT	N	P
<i>Phyteuma cordatum</i> Balb.	Campanulaceae	Endem. Alpina	IT, FR	P	P

ENTITÀ ENDEMICHE DELLE ALPI LIGURI E MARITTIME

Nome entità	Famiglia	Endemicità	Presenza nazionale	Pres. PIE	Pres. LIG
<i>Potentilla saxifraga</i> Ardoino ex De Not.	Rosaceae	Subendem.	IT, FR	N	P
<i>Potentilla valderia</i> L.	Rosaceae	Endem. Alpina	IT, FR	P	P
<i>Primula allionii</i> Loisel.	Primulaceae	Endem. Alpina	IT, FR	P	-
<i>Prunus brigantina</i> Vill.	Rosaceae	Subendem.	IT, FR	P	P
<i>Saxifraga cochlearis</i> Rchb.	Saxifragaceae	Endem. Alpina	IT, FR	I	P
<i>Saxifraga florulenta</i> Moretti	Saxifragaceae	Endem. Alpina	IT, FR	P	-
<i>Saxifraga pedemontana</i> All. subsp. <i>pedemontana</i>	Saxifragaceae	Endem. Alpina	IT, FR	P	I
<i>Scabiosa mollissima</i> Viv.	Caprifoliaceae	Endem. Alpina	IT, FR?	I	P
<i>Sedum alsinefolium</i> All.	Crassulaceae	Endem. Alpina	IT	P	-
<i>Sempervivum calcareum</i> Jord.	Crassulaceae	Endem. Alpina	IT, FR	N	P
<i>Silene campanula</i> Pers.	Caryophyllaceae	Endem. Alpina	IT, FR	P	P
<i>Silene cordifolia</i> All.	Caryophyllaceae	Endem. Alpina	IT, FR	P	-
<i>Tephrosieris balbisiana</i> (DC.) Holub	Asteraceae	Subendem.	IT, FR	P	P
<i>Teucrium lucidum</i> L.	Lamiaceae	Endem. Alpina	IT, FR	P	P
<i>Viola argenteria</i> Moraldo & Forneris	Violaceae	Subendem.	IT, FR	P	N
<i>Viola calcarata</i> L. subsp. <i>villarsiana</i> (Roem. & Schult.) Merxm.	Violaceae	Endem. Alpina	IT, FR	P	P
<i>Viola laricicola</i> Marcussen	Violaceae	Endem. Alpina	IT, FR	P	N
<i>Viola valderia</i> All.	Violaceae	Endem. Alpina	IT, FR	P	P

Metodi

La raccolta dei dati relativi alla flora locale, così come la determinazione delle entità, è stata affidata ai membri partecipanti al raduno.

Le rilevazioni constano di un ricco repertorio fotografico, raccolto in forum, che deve ritenersi come materiale di supporto ai ritrovamenti ed alle identificazioni, in genere eseguite sul posto sulla base delle conoscenze pregresse dei singoli partecipanti e di esperti conoscitori della flora locale. In alcuni casi dubbi e nel caso di ritrovamenti particolarmente significativi, sono anche stati raccolti campioni che hanno consentito di pervenire ad una determinazione affidabile.

Tutti i dati sono confluiti nella realizzazione dell'elenco che segue in calce. Per la nomenclatura si fa riferimento ad IPFI – Index Plantarum Florae Italicae (2007 – in avanti).

Conclusioni

L'attività svolta durante il raduno ha consentito, di censire più di 400 entità, in alcuni casi raggiungendo risultati rilevanti per la conoscenza botanica della zona, come, ad esempio, il ritrovamento di quella che inizialmente è stata identificata come *Viola kitaibeliana* sulla base delle chiavi pubblicate in Scoppola & Lattanzi (2012) e in Rothmaler (Jäger, E.; & al., 2013), anche se si è ritenuto opportuno sospendere l'attribuzione definitiva in attesa della pubblicazione di un imminente ulteriore contributo che dovrebbe chiarire la situazione in Italia di questo difficile complesso di specie. Nel caso fosse confermata si tratterebbe della prima segnalazione per il Piemonte di questa entità.



Viola cfr. kitaibeliana Schult

Foto di Daniela Longo e Alessandro Alessandrini.

Dice Alessandro Alessandrini, facendosi portavoce del senso di tutti noi:

“Mi piacciono molto queste scoperte collettive. Insomma, voglio dire, non abbiamo solo mangiato e bevuto, ma abbiamo fatto anche qualcos'altro.”

ELENCO FLORISTICO DELLE ENTITÀ OSSERVATE

Famiglia	Entità
Adoxaceae	<i>Sambucus ebulus</i> L. <i>Sambucus nigra</i> L. <i>Viburnum lantana</i> L.
Amaryllidaceae	<i>Allium narcissiflorum</i> Vill. <i>Allium sphaerocephalon</i> L. <i>Allium ursinum</i> L. <i>Narcissus poëticus</i> L.
Apiaceae	<i>Aegopodium podagraria</i> L. <i>Anthriscus sylvestris</i> (L.) Hoffm. <i>Athamanta cretensis</i> L. <i>Bunium bulbocastanum</i> L. <i>Bupleurum falcatum</i> L. <i>Chaerophyllum temulum</i> L. <i>Laserpitium gallicum</i> L. <i>Meum athamanticum</i> Jacq. <i>Myrrhis odorata</i> (L.) Scop. <i>Pastinaca sativa</i> L. <i>Ptychotis saxifraga</i> (L.) Loret & Barrandon <i>Torilis japonica</i> (Houtt.) DC. <i>Trinia glauca</i> (L.) Dumort. subsp. <i>glauca</i>
Apocynaceae	<i>Vincetoxicum hirundinaria</i> Medik.
Araceae	<i>Arum maculatum</i> L.
Araliaceae	<i>Hedera helix</i> L.
Aristolochiaceae	<i>Asarum europaeum</i> L.
Asparagaceae	<i>Anthericum liliago</i> L. <i>Ornithogalum umbellatum</i> L. <i>Paradisea liliastrum</i> (L.) Bertol. <i>Polygonatum odoratum</i> (Mill.) Druce <i>Polygonatum verticillatum</i> (L.) All. <i>Scilla bifolia</i> L.
Aspleniaceae	<i>Asplenium adiantum-nigrum</i> L. <i>Asplenium fontanum</i> (L.) Bernh. <i>Asplenium ruta-muraria</i> L. <i>Asplenium trichomanes</i> L. subsp. <i>quadrivalens</i> D.E. Mey. <i>Asplenium viride</i> Huds.
Asteraceae	<i>Achillea collina</i> (Becker ex Rchb. f.) Heimerl <i>Antennaria dioica</i> (L.) Gaertn. <i>Arctium lappa</i> L. <i>Arctium minus</i> (Hill) Bernh. <i>Artemisia absinthium</i> L. <i>Artemisia vulgaris</i> L. <i>Aster alpinus</i> L. <i>Berardia subacaulis</i> Vill. <i>Buphthalmum salicifolium</i> L. subsp. <i>salicifolium</i> <i>Carduus litigiosus</i> Nocca & Balb. <i>Carduus nutans</i> L. <i>Centaurea nigrescens</i> Willd.



Tulipa australis Link
Foto di Cristiano Magni



Gentiana lutea L.
Foto di Gianni Dose



Laserpitium gallicum L.
Foto di Franco Giordana

ELENCO FLORISTICO DELLE ENTITÀ OSSERVATE

Famiglia	Entità	
	<i>Centaurea uniflora</i> Turra subsp. <i>nervosa</i> (Willd.) Bonnier & Layens	
	<i>Cichorium intybus</i> L.	
	<i>Cirsium erisithales</i> (Jacq.) Scop.	
	<i>Cirsium monspessulanum</i> (L.) Hill	
	<i>Crepis albida</i> Vill.	
	<i>Crepis foetida</i> L.	
	<i>Crepis staticifolia</i> (All.) Galasso, Banfi & Soldano	
	<i>Cyanus montanus</i> (L.) Hill	
	<i>Doronicum pardalianches</i> L.	
	<i>Erigeron annuus</i> (L.) Desf.	
	<i>Hieracium tomentosum</i> L.	
	<i>Lactuca muralis</i> (L.) Gaertn.	
	<i>Lactuca perennis</i> L.	
	<i>Lapsana communis</i> L.	
	<i>Matricaria discoidea</i> DC.	
	<i>Petasites hybridus</i> (L.) G. Gaertn., B. Mey. & Scherb.	
	<i>Picris hieracioides</i> L.	
	<i>Pilosella cymosa</i> (L.) F.W. Schultz & Sch. Bip.	
	<i>Pilosella piloselloides</i> (Vill.) Soják subsp. <i>praealta</i> (Gochnat) S. Bräut. & Greuter	
	<i>Tanacetum vulgare</i> L.	
	<i>Taraxacum officinale</i> (group)	
	<i>Tephroses integrifolia</i> (L.) Holub subsp. <i>capitata</i> (Wahlenb.) B. Nord.	
Balsaminaceae	<i>Impatiens noli-tangere</i> L.	
	<i>Impatiens parviflora</i> DC.	
Berberidaceae	<i>Berberis vulgaris</i> L.	
Betulaceae	<i>Corylus avellana</i> L.	
Boraginaceae	<i>Asperugo procumbens</i> L.	
	<i>Cerintho minor</i> L.	
	<i>Cynoglossum montanum</i> L.	
	<i>Onosma fastigiata</i> (Braun-Blanq.) Lacaïta	
	<i>Pulmonaria officinalis</i> L.	
Brassicaceae	<i>Alliaria petiolata</i> (M. Bieb.) Cavara & Grande	
	<i>Alyssum ligusticum</i> Breistr.	
	<i>Arabis alpina</i> L. subsp. <i>caucasica</i> (Willd.) Briq.	
	<i>Arabis turrata</i> L.	
	<i>Biscutella laevigata</i> L.	
	<i>Capsella bursa-pastoris</i> (L.) Medik.	
	<i>Cardamine impatiens</i> L.	
	<i>Coincya monensis</i> (L.) Greuter & Burdet subsp. <i>cheiranthos</i> (Franco) Aedo, Leadlay & Muñoz Garm.	
		<p><i>Sisymbrium austriacum</i> Jacq. Foto di Sergio Servodio</p> <p><i>Linaria alpina</i> (L.) Mill. Foto di Stefano Marsili</p> <p><i>Aconogonum alpinum</i> (All.) Schur. Foto di Daniela Longo</p>

ELENCO FLORISTICO DELLE ENTITÀ OSSERVATE

Famiglia	Entità	
Campanulaceae	<i>Descurainia sophia</i> (L.) Webb ex Prantl	
	<i>Erysimum jugicola</i> Jord.	
	<i>Erysimum virgatum</i> Roth	
	<i>Iberis sempervirens</i> L.	
	<i>Kerneria saxatilis</i> (L.) Sweet	
	<i>Petrocallis pyrenaica</i> (L.) R. Br.	
	<i>Sisymbrium austriacum</i> Jacq.	
	<i>Thlaspi rotundifolium</i> (L.) Gaudin	
	<i>Campanula alpestris</i> All.	
	<i>Campanula latifolia</i> L.	
	<i>Campanula macrorhiza</i> A. DC.	
	<i>Campanula patula</i> L.	
	<i>Campanula persicifolia</i> L.	
	<i>Campanula rapunculoides</i> L.	
	<i>Campanula rotundifolia</i> L.	
<i>Campanula stenocodon</i> Boiss. & Reut.		
<i>Campanula trachelium</i> L.		
<i>Phyteuma betonicifolium</i> Vill.		
<i>Phyteuma charmelii</i> Vill.		
<i>Phyteuma orbiculare</i> L.		
<i>Phyteuma ovatum</i> Honck. subsp. <i>ovatum</i>		
Cannabaceae	<i>Humulus lupulus</i> L.	
Caprifoliaceae	<i>Centranthus angustifolius</i> (Mill.) DC.	
<i>Knautia mollis</i> Jord.		
<i>Lonicera xylosteum</i> L.		
<i>Valeriana dioica</i> L.		
<i>Valeriana tripteris</i> L.		
Caryophyllaceae	<i>Arenaria grandiflora</i> L.	
<i>Arenaria serpyllifolia</i> L.		
<i>Cerastium arvense</i> L. subsp. <i>strictum</i> (W.D.J. Koch) Schinz & R. Keller		
<i>Dianthus furcatus</i> Balb.		
<i>Dianthus pavonius</i> Tausch		
<i>Dianthus sylvestris</i> Wulfen		
<i>Gypsophila repens</i> L.		
<i>Lychnis flos-jovis</i> (L.) Desr.		
<i>Minuartia sedoides</i> (L.) Hiern		
<i>Minuartia verna</i> (L.) Hiern		
<i>Minuartia villarii</i> (Balb.) Wilczek & Chenevard		
<i>Moehringia muscosa</i> L.		
<i>Petrorhagia saxifraga</i> (L.) Link		
<i>Saponaria ocymoides</i> L.		
<i>Saponaria officinalis</i> L.		
<i>Silene acaulis</i> (L.) Jacq. subsp. <i>cenisia</i> Vierh.		
<i>Silene dioica</i> (L.) Clairv.		
<i>Silene nutans</i> L.		
<i>Silene saxifraga</i> L.		
<i>Silene vulgaris</i> (Moench) Garcke		

Laburnum alpinum (Mill.) Bercht. & J. Presl
Foto di Franco Giordana

Primula marginata Curtis
Foto di Enzo Pallotti

Hylotelephium anacampseros (L.) H. Ohba
Foto di Gianluca Nicoletta

ELENCO FLORISTICO DELLE ENTITÀ OSSERVATE

Famiglia	Entità	
	<i>Silene vulgaris</i> (Moench) Garcke subsp. <i>prostrata</i> (Gaudin) Schinz & Thell.	
Cistaceae	<i>Stellaria media</i> (L.) Vill. <i>Helianthemum apenninum</i> (L.) Mill. <i>Helianthemum nummularium</i> (L.) Mill. <i>Helianthemum nummularium</i> (L.) Mill. subsp. <i>grandiflorum</i> (Scop.) Schinz & Thell. <i>Helianthemum oelandicum</i> (L.) Dum. Cours. subsp. <i>alpestre</i> (Jacq.) Ces.	
Colchicaceae	<i>Colchicum autumnale</i> L.	
Convolvulaceae	<i>Convolvulus arvensis</i> L. <i>Cuscuta europaea</i> L.	
Crassulaceae	<i>Hylotelephium anacampseros</i> (L.) H. Ohba <i>Sedum acre</i> L. <i>Sedum album</i> L. <i>Sedum dasyphyllum</i> L. <i>Sedum fragrans</i> 't Hart <i>Sedum rupestre</i> L. <i>Sempervivum arachnoideum</i> L. <i>Sempervivum montanum</i> L. subsp. <i>burnatii</i> Wettst. ex Hayek in Hegi	
Cucurbitaceae	<i>Bryonia cretica</i> L. subsp. <i>dioica</i> (Jacq.) Tutin	
Cupressaceae	<i>Juniperus communis</i> L.	
Cyperaceae	<i>Carex flava</i> L. <i>Carex hallerana</i> Asso <i>Carex paniculata</i> L. <i>Eleocharis quinqueflora</i> (Hartmann) O. Schwarz <i>Eriophorum latifolium</i> Hoppe <i>Scirpus sylvaticus</i> L. <i>Trichophorum cespitosum</i> (L.) Hartm.	
Dryopteridaceae	<i>Dryopteris filix-mas</i> (L.) Schott <i>Polystichum aculeatum</i> (L.) Roth	
Equisetaceae	<i>Equisetum arvense</i> L. <i>Equisetum fluviatile</i> L. <i>Equisetum telmateia</i> Ehrh.	
Ericaceae	<i>Rhododendron ferrugineum</i> L.	
Euphorbiaceae	<i>Euphorbia cyparissias</i> L. <i>Euphorbia dulcis</i> L.	
Fabaceae	<i>Anthyllis montana</i> L. <i>Anthyllis vulneraria</i> L. <i>Astragalus danicus</i> Retz. <i>Astragalus penduliflorus</i> Lam. <i>Colutea arborescens</i> L. <i>Cytisophyllum sessilifolium</i> (L.) O. Lang <i>Emerus major</i> Mill.	

Geranium phaeum L.
Foto di Marinella Zepigi

Lamium garganicum L. subsp. *laevigatum* Arcang.
Foto di Giuliano Salvai

Onosma fastigiata (Braun-Blanq.) Lacaïta
Foto di Cristiano Magni

ELENCO FLORISTICO DELLE ENTITÀ OSSERVATE

Famiglia	Entità	
	<i>Genista germanica</i> L. <i>Laburnum alpinum</i> (Mill.) Bercht. & J. Presl <i>Lathyrus pratensis</i> L. <i>Lathyrus vernus</i> (L.) Bernh. subsp. <i>vernus</i> <i>Lotus corniculatus</i> L. <i>Lotus maritimus</i> L. <i>Melilotus albus</i> Medik. <i>Onobrychis montana</i> DC. <i>Ononis cristata</i> Mill. subsp. <i>cristata</i> <i>Ononis natrix</i> L. subsp. <i>natrix</i> <i>Ononis rotundifolia</i> L. <i>Ononis spinosa</i> L. <i>Robinia pseudoacacia</i> L. <i>Securigera varia</i> (L.) Lassen <i>Trifolium alpinum</i> L. <i>Trifolium badium</i> Schreb. <i>Trifolium pratense</i> L. <i>Trifolium repens</i> L. <i>Vicia sepium</i> L.	
		<i>Scutellaria alpina</i> L. Foto di Carlo Cibei
Fagaceae	<i>Castanea sativa</i> Mill. <i>Fagus sylvatica</i> L. <i>Quercus pubescens</i> Willd.	
Gentianaceae	<i>Gentiana acaulis</i> L. <i>Gentiana ligustica</i> R. Vilm. & Chopinet <i>Gentiana lutea</i> L. <i>Gentiana verna</i> L.	
Geraniaceae	<i>Geranium nodosum</i> L. <i>Geranium phaeum</i> L. <i>Geranium pyrenaicum</i> Burm. f. <i>Geranium robertianum</i> L. <i>Geranium rotundifolium</i> L. <i>Geranium sylvaticum</i> L.	<i>Salix breviserrata</i> Flod. Foto di Daniela Longo
Hypericaceae	<i>Hypericum coris</i> L. <i>Hypericum montanum</i> L. <i>Hypericum perforatum</i> L.	
Juglandaceae	<i>Juglans regia</i> L.	
Lamiaceae	<i>Ajuga genevensis</i> L. <i>Ajuga pyramidalis</i> L. <i>Clinopodium alpinum</i> (L.) Kuntze subsp. <i>alpinum</i> <i>Clinopodium grandiflorum</i> (L.) Kuntze <i>Clinopodium nepeta</i> (L.) Kuntze <i>Clinopodium vulgare</i> L. <i>Dracocephalum ruyschiana</i> L. <i>Galeopsis reuteri</i> Rchb. f. <i>Galeopsis tetrahit</i> L. <i>Lamium album</i> L. <i>Lamium galeobdolon</i> L. <i>Lamium garganicum</i> L. subsp. <i>laevigatum</i> Arcang. <i>Lamium maculatum</i> L. <i>Lavandula angustifolia</i> Mill.	<i>Pedicularis gyroflexa</i> Vill. Foto di Silvano Radivo

ELENCO FLORISTICO DELLE ENTITÀ OSSERVATE

Famiglia	Entità
	<i>Micromeria marginata</i> (Sm.) Chater
	<i>Nepeta nepetella</i> L.
	<i>Nepeta nuda</i> L.
	<i>Prunella laciniata</i> L.
	<i>Prunella vulgaris</i> L.
	<i>Salvia glutinosa</i> L.
	<i>Salvia pratensis</i> L.
	<i>Satureja montana</i> L.
	<i>Scutellaria alpina</i> L.
	<i>Stachys recta</i> L.
	<i>Stachys sylvatica</i> L.
	<i>Teucrium chamaedrys</i> L.
	<i>Teucrium lucidum</i> L.
	<i>Teucrium montanum</i> L.
	<i>Thymus praecox</i> Opiz subsp. <i>polytrichus</i> (Borbás) Jalas
	<i>Thymus praecox</i> Opiz subsp. <i>praecox</i>
	<i>Thymus pulegioides</i> L. subsp. <i>pulegioides</i>
Lentibulariaceae	<i>Pinguicula arvetii</i> P.A. Genty
	<i>Pinguicula leptoceras</i> Rchb.
Liliaceae	<i>Gagea fragifera</i> (Vill.) Ehr. Bayer & G. López
	<i>Gagea lutea</i> (L.) Ker Gawl.
	<i>Lilium bulbiferum</i> L. subsp. <i>croceum</i> (Chaix) Jan
	<i>Lilium martagon</i> L.
	<i>Tulipa australis</i> Link
Linaceae	<i>Linum alpinum</i> Jacq.
	<i>Linum suffruticosum</i> L. subsp. <i>appressum</i> (Caball.) Rivas Mart.
	<i>Linum tenuifolium</i> L.
Malvaceae	<i>Malva moschata</i> L.
	<i>Tilia cordata</i> Mill.
Oleaceae	<i>Fraxinus excelsior</i> L.
	<i>Fraxinus ornus</i> L.
	<i>Ligustrum vulgare</i> L.
Onagraceae	<i>Chamaenerion fleischeri</i> (Hochst.) Fritsch
	<i>Epilobium montanum</i> L.
Orchidaceae	<i>Dactylorhiza incarnata</i> (L.) Soó subsp. <i>cruenta</i> (O.F. Müll.) P.D. Sell
	<i>Dactylorhiza maculata</i> (L.) Soó subsp. <i>fuchsii</i> (Druce) Hyl.
	<i>Dactylorhiza majalis</i> (Rchb.) P.F. Hunt & Summerh.
	<i>Dactylorhiza sambucina</i> (L.) Soó
	<i>Dactylorhiza viridis</i> (L.) R.M. Bateman, Pridgeon & M.W. Chase
	<i>Gymnadenia conopsea</i> (L.) R. Br.
	<i>Gymnadenia corneliana</i> (Beauverd) Teppner & E. Klein



Lychnis flos-jovis (L.) Desr.
Foto di Giuliano Salvai



Pinguicula arvetii P.A. Genty
Foto di Gianluca Nicoletta



Centranthus angustifolius (Mill.) DC.
Foto di Marinella Miglio

ELENCO FLORISTICO DELLE ENTITÀ OSSERVATE

Famiglia	Entità
	<p><i>Neotinea ustulata</i> (L.) R.M. Bateman, Pridgeon & M.W. Chase</p> <p><i>Neottia ovata</i> (L.) Bluff & Fingerh.</p> <p><i>Orchis mascula</i> (L.) L. subsp. <i>mascula</i></p> <p><i>Platanthera bifolia</i> (L.) Rich.</p> <p><i>Platanthera chlorantha</i> (Custer) Rchb.</p> <p><i>Pseudorchis albida</i> (L.) Á. & D. Löve</p> <p><i>Traunsteinera globosa</i> (L.) Rchb.</p>
Orobanchaceae	<p><i>Bartsia alpina</i> L.</p> <p><i>Pedicularis gyroflexa</i> Vill.</p>
Papaveraceae	<p><i>Chelidonium majus</i> L.</p> <p><i>Papaver dubium</i> L.</p>
Pinaceae	<p><i>Larix decidua</i> Mill.</p> <p><i>Pinus sylvestris</i> L.</p>
Plantaginaceae	<p><i>Antirrhinum latifolium</i> Mill.</p> <p><i>Chaenorhinum minus</i> (L.) Lange</p> <p><i>Digitalis grandiflora</i> Mill.</p> <p><i>Digitalis lutea</i> L.</p> <p><i>Globularia bisnagarica</i> L.</p> <p><i>Globularia cordifolia</i> L.</p> <p><i>Globularia repens</i> Lam.</p> <p><i>Linaria alpina</i> (L.) Mill.</p> <p><i>Linaria repens</i> (L.) Mill.</p> <p><i>Linaria supina</i> (L.) Chaz.</p> <p><i>Plantago major</i> L.</p> <p><i>Plantago maritima</i> L. subsp. <i>serpentina</i> (All.) Arcang.</p> <p><i>Plantago sempervirens</i> Crantz</p> <p><i>Veronica allionii</i> Vill.</p> <p><i>Veronica beccabunga</i> L.</p> <p><i>Veronica fruticulosa</i> L.</p>
Poaceae	<p><i>Achnatherum calamagrostis</i> (L.) P. Beauv.</p> <p><i>Anisantha sterilis</i> (L.) Nevski</p> <p><i>Anthoxanthum odoratum</i> L. subsp. <i>odoratum</i></p> <p><i>Arrhenatherum elatius</i> (L.) P. Beauv. ex J. & C. Presl</p> <p><i>Brachypodium rupestre</i> (Host) Roem. & Schult.</p> <p><i>Briza media</i> L.</p> <p><i>Bromopsis benekenii</i> (Lange) Holub</p> <p><i>Bromus squarrosus</i> L.</p> <p><i>Dactylis glomerata</i> L. subsp. <i>lobata</i> (Drejer) H. Lindb.</p> <p><i>Elymus caninus</i> (L.) L.</p> <p><i>Festuca paniculata</i> (L.) Schinz & Thell.</p> <p><i>Festuca rubra</i> L. group</p> <p><i>Lolium perenne</i> L.</p>



Geum rivale L.
Foto di Franco Giordana



Sedum fragrans 't Hart
Foto di Giuliano Salvai



Lilium bulbiferum L. subsp. *croceum* (Chaix) Jan
Foto di Andrea Mologni

ELENCO FLORISTICO DELLE ENTITÀ OSSERVATE

Famiglia	Entità	
	<i>Melica ciliata</i> L.	 <p><i>Thlaspi rotundifolium</i> (L.) Gaudin Foto di Marinella Miglio</p>
	<i>Melica uniflora</i> Retz.	
	<i>Poa nemoralis</i> L.	
	<i>Poa trivialis</i> L.	
	<i>Stipa eriocalis</i> Borbás	
	<i>Polygala comosa</i> Schkuhr	
Polygalaceae	<i>Polygala major</i> Jacq.	
Polygonaceae	<i>Aconogonum alpinum</i> (All.) Schur	
	<i>Bistorta vivipara</i> (L.) Delarbre	
	<i>Rumex obtusifolius</i> L.	
Primulaceae	<i>Androsace adfinis</i> Biroli	 <p><i>Anemonoides baldensis</i> (L.) Galasso, Banfi & Soldano Foto di Silvano Radivo</p>
	<i>Androsace vitaliana</i> (L.) Lapeyr. subsp. <i>cinerea</i> (Sünd.) Kress	
	<i>Primula elatior</i> (L.) Hill	
	<i>Primula farinosa</i> L.	
	<i>Primula marginata</i> Curtis	
	<i>Primula veris</i> L.	
	<i>Primula vulgaris</i> Huds.	
	<i>Soldanella alpina</i> L.	
Ranunculaceae	<i>Anemonastrum narcissiflorum</i> (L.) Holub	
	<i>Anemonoides baldensis</i> (L.) Galasso, Banfi & Soldano	
	<i>Aquilegia atrata</i> W.D.J. Koch	 <p><i>Campanula alpestris</i> All. Foto di Carlo Cibeï</p>
	<i>Caltha palustris</i> L.	
	<i>Clematis vitalba</i> L.	
	<i>Hepatica nobilis</i> Schreb.	
	<i>Pulsatilla alpina</i> (L.) Delarbre subsp. <i>apiifolia</i> (Scop.) Nyman	
	<i>Pulsatilla alpina</i> (L.) Delarbre subsp. <i>millefoliata</i> (Bertol.) D.M. Moser	
	<i>Pulsatilla vernalis</i> (L.) Mill.	
	<i>Ranunculus acris</i> L.	
	<i>Ranunculus bulbosus</i> L.	
	<i>Ranunculus kuepferi</i> Greuter & Burdet	
	<i>Ranunculus reptans</i> L.	 <p><i>Phyteuma charmelii</i> Vill. Foto di Villiam Morelli</p>
	<i>Thalictrum minus</i> L.	
	<i>Trollius europaeus</i> L.	
Resedaceae	<i>Reseda lutea</i> L.	
Rhamnaceae	<i>Rhamnus alpina</i> L.	
	<i>Rhamnus pumila</i> Turra	
	<i>Rhamnus saxatilis</i> Jacq.	
	<i>Agrimonia eupatoria</i> L.	
	<i>Amelanchier ovalis</i> Medik.	
	<i>Cotoneaster tomentosus</i> (Aiton) Lindl.	
	<i>Crataegus monogyna</i> Jacq.	
	<i>Dryas octopetala</i> L.	
	<i>Fragaria moschata</i> Duchesne	
	<i>Fragaria vesca</i> L.	
	<i>Fragaria viridis</i> Duchesne	
	<i>Geum montanum</i> L.	
	<i>Geum rivale</i> L.	
	<i>Geum urbanum</i> L.	

ELENCO FLORISTICO DELLE ENTITÀ OSSERVATE

Famiglia	Entità
	<p><i>Potentilla reptans</i> L. <i>Prunus avium</i> L. <i>Prunus brigantina</i> Vill. <i>Prunus spinosa</i> L. <i>Rosa canina</i> L. <i>Rosa glauca</i> Dumort. <i>Rosa villosa</i> L. <i>Rubus caesius</i> L. <i>Rubus fruticosus</i> aggr. <i>Rubus hirtus</i> (group) <i>Sanguisorba minor</i> Scop. <i>Sorbus aria</i> (L.) Crantz</p>
Rubiaceae	<p><i>Cruciata glabra</i> (L.) Ehrend. <i>Galium anisophyllum</i> Vill. <i>Galium aparine</i> L. <i>Galium lucidum</i> All. <i>Galium mollugo</i> L. <i>Galium tendae</i> Rchb.</p>
Salicaceae	<p><i>Salix alba</i> L. <i>Salix breviserrata</i> Flod. <i>Salix caprea</i> L. <i>Salix eleagnos</i> Scop. <i>Salix purpurea</i> L. <i>Salix reticulata</i> L. <i>Salix serpillifolia</i> Scop.</p>
Sapindaceae	<p><i>Acer campestre</i> L. <i>Acer opalus</i> Mill. <i>Acer platanoides</i> L.</p>
Saxifragaceae	<p><i>Saxifraga callosa</i> Sm. <i>Saxifraga cuneifolia</i> L. <i>Saxifraga exarata</i> Vill. subsp. <i>moschata</i> (Wulfen) Cavill. <i>Saxifraga granulata</i> L. <i>Saxifraga oppositifolia</i> L. <i>Saxifraga paniculata</i> Mill. <i>Saxifraga rotundifolia</i> L.</p>
Scrophulariaceae	<p><i>Scrophularia canina</i> L. <i>Scrophularia nodosa</i> L. <i>Scrophularia vernalis</i> L. <i>Verbascum lychnitis</i> L. <i>Verbascum thapsus</i> L.</p>
Selaginellaceae	<p><i>Selaginella helvetica</i> (L.) Spring</p>
Solanaceae	<p><i>Solanum dulcamara</i> L.</p>
Thelypteridaceae	<p><i>Phegopteris connectilis</i> (Michx.) Watt</p>
Thymelaeaceae	<p><i>Daphne cneorum</i> L. <i>Daphne mezereum</i> L.</p>
Tofieldiaceae	<p><i>Tofieldia calyculata</i> (L.) Wahlenb.</p>
Ulmaceae	<p><i>Ulmus glabra</i> Huds. <i>Ulmus minor</i> Mill.</p>
Urticaceae	<p><i>Parietaria officinalis</i> L. <i>Urtica dioica</i> L.</p>
Violaceae	<p><i>Viola arvensis</i> Murray <i>Viola biflora</i> L.</p>



Ononis cristata Mill. subsp. *cristata*
 Foto di Daniela Longo



Stipa eriocalis Borbás
 Foto di Daniela Longo



Dracocephalum ruyschiana L.
 Foto di Sergio Servodio



Viola cenisia L.
 Foto di Cristiano Magni

VI Raduno di Acta Plantarum: a spesso tra il Colle di Tendaa ed il Colle della Maddalena

ELENCO FLORISTICO DELLE ENTITÀ OSSERVATE

Famiglia	Entità
	<i>Viola calcarata</i> L. subsp. <i>villarsiana</i> (Roem. & Schult.) Merxm.
	<i>Viola cenisia</i> L.
	<i>Viola</i> cfr. <i>kitaibeliana</i> Schult.
	<i>Viola riviniana</i> Rehb.
Woodsiaceae	<i>Athyrium filix-femina</i> (L.) Roth
	<i>Cystopteris fragilis</i> (L.) Bernh.
Xanthorrhoeaceae	<i>Asphodelus macrocarpus</i> Parl.
	<i>Hemerocallis fulva</i> (L.) L.

Bibliografia

- Conti F., Abbate G., Alessandrini A. & Blasi C. (a cura di), 2005 – *An annotated Checklist of the Italian vascular flora*, Palombi Editore, Roma.
- Giordana F. et al., 2013 in avanti – *Escursione Acta 2013 - la flora*. In: Acta Plantarum, Forum. Disp. on line [Ultimo accesso: 03/12/2013]: <http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?f=120&t=51895>.
- Jäger E., Ritz C., Müller F. & Welk E., 2013. *Rothmaler - Exkursionsflora von Deutschland, Gefäßpflanzen: Atlasband*. Springer Verlag.
- Marazzi S., 2005 – *Atlante Orografico delle Alpi. SOIUSA Suddivisione orografica Internazionale del Sistema Alpino*, Priuli & Verlucca, Ivrea.
- Scoppola A. & Lattanzi E., 2012. *Viola section Melanium (Violaceae) in Italy. New data on morphology of Viola tricolor-Group*. Webbia 67(1): 47-64.
- Acta Plantarum, 2007 in avanti – *IPFI, Indice dei nomi delle specie botaniche presenti in Italia*. Disp. on line [Ultimo accesso: 03/12/2013]: <http://www.actaplantarum.org/flora/flora.php>.

*Berardia subacaulis*: dettaglio.

Foto di Sergio Servodio

Henry Groves (1855-1912): la vita di un botanico per passione

Quintino Giovanni Manni
manniquintino@gmail.com

Delle sue qualità strettamente personali non potrò scrivere nulla: vi basti sapere che nonostante io lo conoscessi bene, ancora oggi mi sorprendo nel constatare come vi sia un così ampio numero di persone che lo ha ammirato e stimato dimostrando come la sua morte abbia lasciato un vuoto incolmabile¹.

Così James Groves chiude la breve biografia dedicata al fratello Henry, quasi pervaso da una consapevole meraviglia che sembra delineare i contorni e, nello stesso tempo, concentrare nello spazio di una frase, l'esistenza di uno dei più brillanti e negletti botanici e naturalisti britannici dell'epoca tardo-vittoriana. La sua vita trascorse infatti conclusa in questo periodo storico, foriero di grandi innovazioni tecnologiche e scientifiche destinate a cambiare per sempre il volto del mondo occidentale. La realizzazione dei primi sistemi di comunicazione ferroviaria e lo sfruttamento del vapore mediante lo sviluppo di macchine da lavoro, se da un lato contribuirono a tracciare la strada verso la grande rivoluzione industriale (Villari, 2001), dall'altro modificarono irreversibilmente la relazione uomo-natura, destrutturando le basi fondanti della società tradizionale e ricoagulandole intorno ad una nuova concezione di aggregato urbano, ovvero la città rimodellata dai grandi apparati industriali (Briggs, 1990).



Scienza e tecnica, dunque, al centro della vita dell'uomo e al servizio dei suoi bisogni, ma al contempo artefici della crisi dell'uomo, essendo capaci di proiettare una nuova luce sul suo passato biologico, ricollocandolo nella giusta dimensione naturale, quale essere vivente tra gli esseri viventi, facenti parte di complessi sistemi

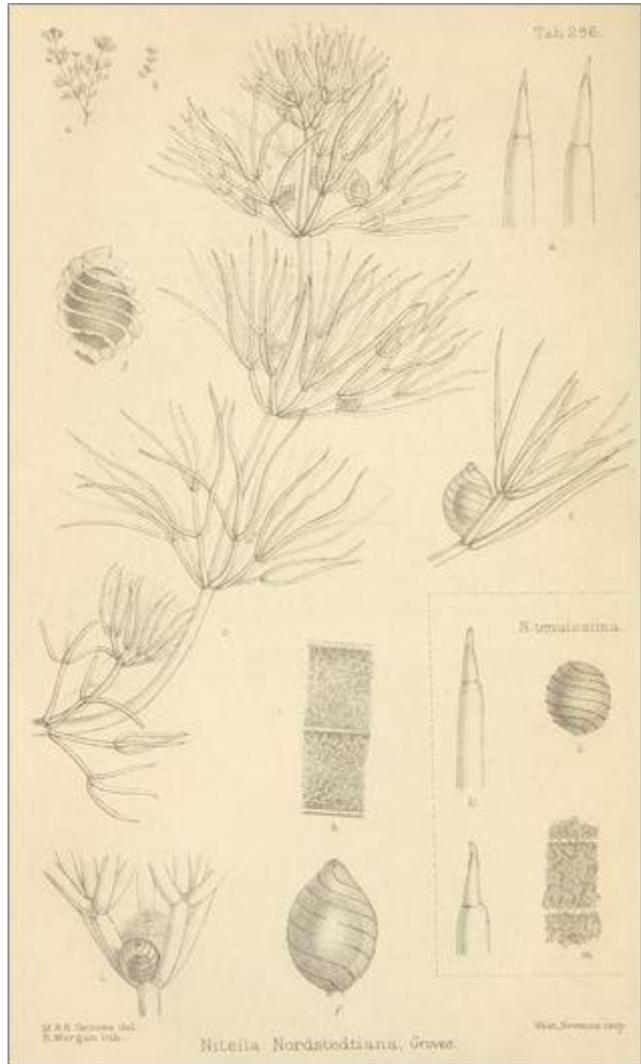
¹ L'*Obituary* scritto nel 1913 da Groves su richiesta di James Britten come omaggio al più noto fratello Henry, e pubblicato dal *Journal of Botany*, costituisce senza dubbio l'opera di riferimento per ciò che riguarda la vita del botanico inglese. Si tratta di un testo sintetico che accenna ai momenti salienti della vita di Henry Groves tralasciando notizie ed informazioni che ne avrebbero potuto meglio delineare la personalità ed il carattere. Ciò per necessità di sintesi, certo, ma anche, e soprattutto, per un mal celato senso di riservatezza che sembra pervadere tutta l'opera. Occorre ricordare che James fu molto legato al fratello Henry e non solo per l'ovvio rapporto di parentela. I due fratelli collaborarono attivamente nello studio della flora britannica e nella raccolta e preparazione di campioni d'erbario. Trascorsero molto tempo insieme ed è dunque prevedibile che James, nello scrivere della vita di Henry, si soffermi con maggiore dovizia di particolari (talora adottando uno stile quasi da aneddotica) su episodi di vita comune o imprese ed attività svolte insieme al fratello dimostrando di avere una conoscenza superficiale, ovvero di essere incerto, riguardo a quella parte dell'esistenza che Henry condusse senza accompagnarsi all'amato fratello.

naturali. *On The Origin of Species* (1859) e la successiva opera *The Descent of Man* (1871) di Charles Darwin costituiscono, da questo punto di vista, vere e proprie pietre miliari nel campo dello studio dell'uomo, delle sue origini e delle scienze biologiche segnando uno spartiacque tra le vecchie concezioni dell'uomo e della natura, sino a quel momento considerate inerti ed immutabili, ed una nuova, contestatissima visione dell'uomo e degli esseri viventi, insieme proiettati al centro di complicatissime interazioni biologiche, ancora oggi lontane dall'essere completamente e definitivamente comprese.

In questo clima culturale e alla vigilia della pubblicazione darwiniana succitata, ossia la famosissima, *On the Origin of Species by Means of Natural Selection, or the Preservation of Favoured Races in the Struggle for Life* (1859), nasce a Londra, il 15 ottobre dell'anno 1855, Henry Groves, il maggiore di tre fratelli, da padre originario della contea di Gloucestershire e da madre scozzese. Degli anni della sua prima infanzia non è dato sapere nulla.

Nel 1863 Henry e la sua famiglia si trasferirono nella cittadina inglese di Godalming nella contea del Surrey. Qui frequentò la *Godalming Grammar School* fino al 1869 dimostrando fin da subito una naturale inclinazione verso lo studio delle scienze naturali.

Ben presto fu notato da Peter Churton, preside della scuola frequentata da Henry, naturalista locale e studioso di storia naturale. Churton fu per Henry, come del resto per suo fratello James, ben più di un semplice maestro ed educatore. Buona parte della sua tempra di studioso, della sua disciplina nello studio, dei suoi metodi scientifici, in poche parole, della sua statura di scienziato attento osservatore dei fenomeni naturali, si deve proprio a Peter Churton. Costui era solito coinvolgere Henry ed altri pochi talentuosi studenti in attività extradidattiche consistenti in frequenti escursioni nelle campagne intorno a Godalming o, nel periodo estivo, verso mete più lontane come le isole Hayling e Wight, il South Devonshire e la Cornovaglia. Tali escursioni costituirono per Henry una preziosissima occasione di studio sul campo degli eventi e dei



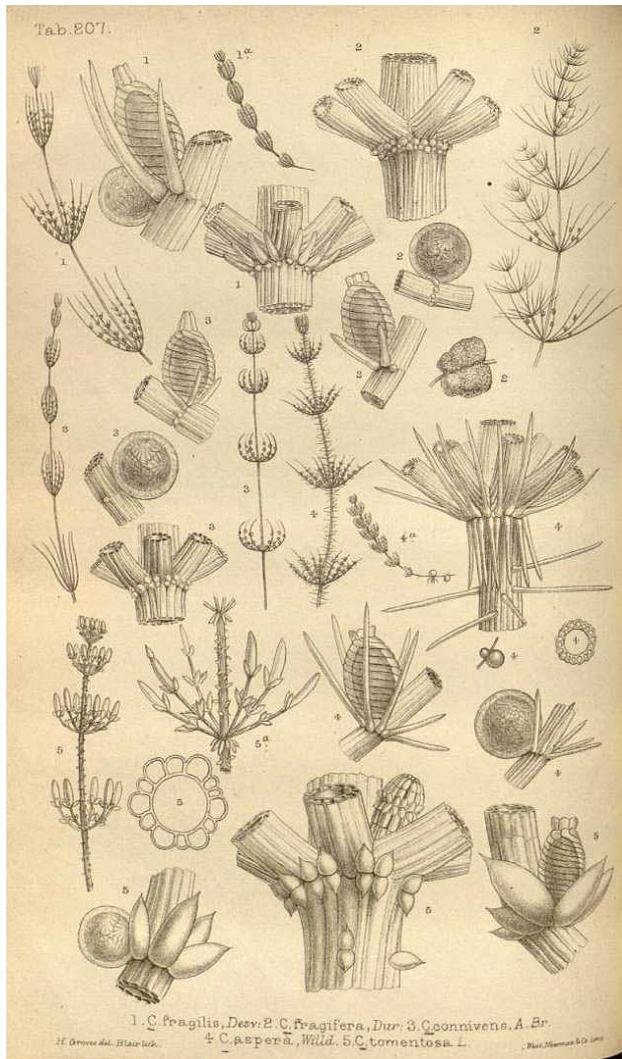
Nitella nordstedtiana H. Groves & J. Groves: illustrazione e disegni di Henry Groves, tratta da *Notes on British Characeae* pubblicato dal *Journal of Botany* nel 1890.

fenomeni naturali, incoraggiato dal suo maestro a soffermarsi nell'analisi attenta e puntuale di tutto ciò che avesse destato la sua attenzione, reso edotto nella raccolta, preparazione e conservazione dei campioni delle specie di volta in volta incontrate e studiate. Con lo stesso approccio e stessa vivace curiosità Henry si avvicinerà allo studio delle specie floristiche incontrate durante le sue escursioni per le contee della Gran Bretagna ed i suoi viaggi in Francia ed in Italia. Gli anni della formazione al fianco di Churton traspaiono nei resoconti dei viaggi che egli ci ha lasciato: precise e lucide descrizioni delle flore locali senza disdegnare di alzare lo sguardo verso l'ambiente e verso gli usi e costumi delle genti di quelle umanità che in quel momento lo circonda.

James ci informa di una certa propensione del fratello Henry verso le attività sportive ed in particolare del suo interesse per il tennis ed il *badminton* che egli pare praticò con successo almeno fino alla comparsa dei primi segni di malattia che lo costrinsero ad abbandonare ogni attività agonistica.

Curiosamente James associa la passione di Henry per gli sport acquatici ed il canottaggio in particolare, al suo interesse verso lo studio delle piante acquatiche e delle alghe, cui lo stesso James fu indotto da Henry. In verità fin dai tempi delle escursioni al fianco di Churton, Henry mostrò di essere attratto dallo studio delle piante acquatiche e dall'algologia, interesse questo che non abbandonò mai, costituendo la principale materia di studio del botanico inglese negli anni a seguire.

Gli anni trascorsi a Godalming furono ben presto un ricordo quando nel 1869, a causa della scomparsa del padre, i giovani Groves ed il resto della famiglia dovettero trasferirsi a Londra. Le ristrettezze economiche nelle quali ben presto i Groves



Alcune specie del genere *Chara*: illustrazioni e disegni di Henry Groves.

versarono costrinsero Henry all'età di appena quattordici anni a cercare un impiego. Lo trovò presso l'ufficio di un agente di borsa amico di famiglia e qui lavorò per i successivi dieci anni.

Il trasferimento a Londra non ebbe certo l'effetto di sopire la passione di Henry per la botanica. Henry e James ebbero la rara occasione di accedere alla biblioteca privata di John Edward Sowerby² attingendo nozioni e particolari sulla flora britannica, non solo dai libri ricchi d'illustrazioni della "dinastia" dei Sowerby, ma anche da altri testi, quali le opere di William Hooker³, di George Arnott Walker-Arnott⁴ e dal *Manual of British Botany*⁵ di Charles Cardale Babington⁶. James ed Henry sperimentarono sul campo tutto ciò che avevano appreso dalla lettura e dallo studio delle opere dei grandi botanici ed effettuarono così innumerevoli escursioni nei dintorni di Londra alla ricerca di campioni di ogni specie e famiglia, soprattutto di piante acquatiche, alghe ed invertebrati, molluschi in particolare.

Il 1874 segnò per i fratelli Groves l'inizio di un lungo percorso nel mondo della botanica inglese, che maturò progressivamente sulla base di incontri e corrispondenze con i più noti studiosi del tempo. Divennero soci del *South London Microscopical and Natural History Club* ed Henry ebbe modo di conoscere personalmente, tra gli



Najas marina L., campione raccolto e preparato da Henry Groves. Ex herb. Rev. Augustin Ley, Henry & James Groves, Botanical Exchange Club of The British Isles, University of Birmingham (BIRM). Tratto e modificato da <http://www.herbariaunited.org>.

- ² John Edward Sowerby (1825-1870), botanico illustratore e disegnatore inglese, nipote di James Sowerby (il celeberrimo illustratore della monumentale e pionieristica *English Botany*), fu a sua volta autore di apprezzati lavori d'illustrazione botanica, tra i quali *The Ferns of Great Britain* (1855), *British Wild Flowers* (1858-60; 1863; II ed. ampliata 1876) e le tavole d'aggiornamento della III edizione dell'*English Botany* (1863-1886) del famoso avo.
- ³ Sir William Jackson Hooker, (1785-1865), Fellow of the Royal Society, botanico, sistematico ed illustratore inglese, fu il primo direttore del Royal Botanic Gardens, Kew ed autore di numerose pubblicazioni tra cui un'agile e longeva *British Flora*, opera aggiornata in numerose edizioni, alcune delle quali in collaborazione con George Arnott Walker-Arnott.
- ⁴ George Arnott Walker-Arnott (1799-1868), botanico scozzese, professore di botanica presso l'Università di Glasgow.
- ⁵ *Manual of British botany, containing the flowering plants and ferns. Arranged according to the natural orders*. Si tratta di una delle più interessanti ed importanti opere sulla flora britannica, la cui nona edizione, ampliata sui manoscritti dell'autore e da altre fonti, fu curata proprio dai fratelli Groves e pubblicata nel 1904.
- ⁶ Charles Cardale Babington (1808-1895), Fellow of the Royal Society, archeologo e botanico inglese, membro di numerose società scientifiche e autore di diverse pubblicazioni tra le quali l'edizione originaria del *Manual of British Botany* edita nel 1843.

altri, Robert Braithwaite⁷ e Daydon Jackson⁸. Ma più di altri fu la conoscenza di Thomas Bates Blow⁹, cui Henry fu legato da lunga e duratura amicizia, ad essere più che preziosa per i due fratelli. Per tramite di Blow, Henry e James ebbero modo di conoscere Hewett Cottrell Watson¹⁰ in compagnia del quale i fratelli Groves e Blow ebbero modo di esplorare più volte il territorio di Thames Ditton nei dintorni di Londra dove Watson aveva deciso di trascorrere l'ultima parte della sua vita. A Blow, Henry si accompagnò spesso in lunghe passeggiate nelle campagne dell'Hertfordshire e del Bedfordshire, che fruttarono il ritrovamento di specie considerate rare per l'Inghilterra orientale. Tuttavia ogni occasione poteva essere considerata opportuna per visitare luoghi e ambienti particolari, alla ricerca di nuove piante da esaminare ed esemplari da raccogliere, studiare e catalogare. Tra il 1873 e il 1879, i fratelli Groves trascorsero tutte le domeniche d'estate presso la dimora di un loro zio, a Southampton. Henry e James non persero l'occasione di esplorare la New Forest e una larga parte del South Hampshire, ivi compresa l'isola di Wight. Ebbero modo così di scoprire specie mai segnalate di questa *vice-county*¹¹. Le informazioni e i dati registrati confluirono nel Supplemento alla *Flora of Hampshire*¹² di Frederick Townsend¹³, John Frederick Rayner e James Britten¹⁴ che i Groves conobbero nel 1874 in occasione di una visita al Dipartimento di botanica del British Museum. L'interesse di Henry per tutte le creature acquatiche lo spinse verso lo studio del genere *Vertigo*, gasteropodi diffusi in tutta Europa cui appartiene *Vertigo moulinsiana*¹⁵, la cui presenza sul territorio britannico non era nota almeno fino alla scoperta di alcuni esemplari da parte di Henry Groves; ciò gli valse la possibilità di collaborare con Richard Rimmer alla stesura della sua opera *The land and fresh water shells of the British Isles* del 1880¹⁶.

⁷ Robert Braithwaite (1824-1917), eminente briologo britannico, autore di *The British Moss-flora*, pubblicata in tre volumi tra il 1887 e il 1905 e illustrata dallo stesso autore (Lawley, 2013 – in av.).

⁸ Benjamin Daydon Jackson (1846-1927), botanico e tassonomista inglese, gettò le basi del colossale progetto dell'*Index Kewensis*, del quale fu inoltre autore del primo volume.

⁹ Thomas Bates Blow (1854-1941), botanico inglese, raccolse e campionò piante da varie località del mondo, tra le quali: Guinea Britannica, Sri Lanka, Giappone e Madagascar.

¹⁰ Hewett Cottrell Watson (1804-1881), frenologo, botanico e teorico evoluzionista (Lee, 1899).

¹¹ Per *vice-county* s'intende una delle unità geografiche omogenee da un punto di vista botanico e zoologico nelle quali il territorio delle Isole Britanniche è suddiviso.

¹² Il titolo originale con cui quest'opera fu pubblicata nel 1929 è: *A Supplement to Frederick Townsend's Flora of Hampshire and the Isle of Wight. (Memoir of Frederick Townsend)*.

¹³ Frederick Townsend (1822-1905), Fellow of the Botanical Society of Edimburgh, botanico inglese autore della citata opera *Flora of Hampshire*. In onore di Townsend, Henry e James Groves descrissero una nuova specie del genere *Spartina* (Poaceae) come *Spartina townsendii* (Britten, 1906).

¹⁴ James Britten (1846-1924), Fellow of the Linnean Society, botanico londinese, curatore del *Journal of Botany* dal 1879 fino alla sua morte, ossia ininterrottamente per quarantacinque anni.

¹⁵ Sembra che Henry fosse un eccellente disegnatore: una sua illustrazione di *Vertigo moulinsiana* fu inclusa nell'opera di Rimmer (1880) mentre le tavole di *Nitella nordstedtiana* vennero pubblicate dal *Journal of Botany* nel 1890 a corredo delle *Notes on the British Characeae for 1887-9*.

¹⁶ “*This interesting species was recently discovered for the first time in England by Mr. Groves in two localities, one in Hampshire and the other in the neighbourhood of Hitchin; and a short time since, when on an excursion in company with Dr. Gwyn Jeffreys and myself, he was again fortunate in first finding it in another locality in Hertfordshire*” (Rimmer, 1880).

Si è già scritto del particolare interesse di Henry Groves per le specie vegetali e animali acquatiche, sin dai primi anni della sua adolescenza passati al fianco del suo maestro ed amico Churton a Godalming. Fu nel 1877 che Henry e James iniziarono ad approfondire lo studio delle *Characeae* su impulso di William Philip Hiern¹⁷, assistiti da Charles Cardale Babington e Otto Nordstedt¹⁸. Proprio ai fratelli Groves si deve la prima segnalazione per la Gran Bretagna di *Chara connivens*, pubblicata sul *Journal of Botany*. Ma questo non fu che il primo di una lunga serie di contributi pubblicati dalla stessa rivista tra il 1880 e il 1895 (John, 2005). La pubblicazione de *A review of the British Characeae* (1878) riassume la prima parte del lavoro di ricerca sul campo, di raccolta e di catalogazione delle diverse specie di *Chara* che i fratelli Groves ebbero modo di visionare ed esaminare. Seguirono numerosi altri contributi e note di correzione ed aggiornamento (Groves, 1890), giacchè lo studio delle *Characeae* occupò quasi interamente l'ultima parte dell'esistenza di Henry Groves. L'instancabile studioso si spese in frequenti visite alle Norfolk Broads, al Fen Country ed a numerose altre aree umide del paese alla ricerca di campioni da raccogliere e da aggiungere alla sua già immensa collezione¹⁹. L'attività di raccolta e di preparazione degli *specimina* fu tale da arrivare a coinvolgere membri della famiglia, come la madre dei fratelli Groves che, seppur digiuna di botanica, collaborò attivamente con i figli all'attività di essiccazione e preparazione dei campioni. La ricerca sul campo e lo studio delle *Characeae* fu al centro di ogni sua attività di botanico in qualunque località della Gran Bretagna o altro luogo egli si trovasse²⁰. Così in Irlanda, nel 1892, dove constatò la presenza di *Nitella tenuissima*, sino ad allora mai rilevata; in Francia, nel 1909, una delle rare occasioni in cui raccolse campioni di flora europea continentale.

E singolare che James non faccia cenno alcuno né al soggiorno di Henry in Italia, tra il 1875 e il 1877, né ai resoconti che ne derivarono: la *Flora del Sirente* (1880) e la *Flora della costa della Terra d'Otranto* (1887)²¹. La prima opera riporta la

¹⁷ William Philip Hiern (1839-1925), matematico e botanico inglese, autore di numerose pubblicazioni, tra cui il *Catalogue of the African plants collected by Dr. Friedrich Welwitsch in 1853-61* pubblicato in numerosi volumi. A lui è dedicato un genere di una scrophulariaceea africana, il Genus *Hiernia*.

¹⁸ Carl Fredrik Otto Nordstedt (1838-1924), briologo ed algologo di origini svedesi (Index of Botanist, 2001 – in avanti).

¹⁹ La mole di campioni raccolti fu talmente vasta da indurre i fratelli Groves a progettare, e poi realizzare, una serie di pubblicazioni raccolte in fascicoli sulle specie britanniche, raggruppati in tre volumi: il primo dei quali vide la luce nel 1892.

²⁰ Nel 1898 i fratelli Groves pubblicarono *On Characeae collected by Mr. T. B. Blow, F.L.S., in the West Indies*, mentre con il contributo prestato alla pubblicazione del *Symbolae Antillanae: seu fundamenta florum Indiae Occidentaliis* di Ignaz Urban (1929), ad Henry e James fu finalmente riconosciuta il merito di aver acquisito una tale conoscenza nell'ambito dello studio dell'algologia da essere di fatto considerati esperti di levatura internazionale.

²¹ Entrambe pubblicate sulle pagine del Nuovo Giornale Botanico Italiano come *Enrico Groves*, seguendo la consuetudine dell'epoca di italianizzare il nome di battesimo nelle scienze e nelle arti.

Cosa abbia spinto Henry ad intraprendere un simile viaggio, non è dato sapere. È possibile che alla base della scelta della Terra d'Otranto quale meta di una delle sue indagini sulla flora europea continentale, vi fossero le letture delle opere di Michele Tenore, che effettivamente citerà nei suoi resoconti. Ad ogni buon conto, il Salento, come del resto molte altre regioni del Meridione d'Italia, era ben noto al mondo anglosassone. Nei principali porti del Sud Italia si concentravano enormi interessi di natura commerciale di molte delle più importanti compagnie inglesi. Per tutto il XIX sec. da Gallipoli salpavano regolarmente navi inglesi cariche di vino e olio, dirette verso i porti dell'Europa del nord e della Gran Bretagna (Arditi, 1890; James, 1993).

descrizione degli ambienti e della flora osservati in occasione della visita al gruppo del Sirente in Abruzzo, nel 1875. La seconda è invece un'opera sintetica ma ben strutturata ed estremamente pratica, redatta in uno stile che racchiude ancor oggi una certa modernità. Si riferisce alle specie floristiche esaminate *in loco* da Henry nel suo viaggio lungo la costa della penisola salentina, da Taranto sino al confine settentrionale dell'attuale territorio politico della provincia di Lecce, passando per il Capo di Leuca. Contrariamente a quanto affermato da Henry nell'introduzione alla sua opera, la Terra d'Otranto era ben conosciuta da un punto di vista botanico. Risale infatti al 1870 la pubblicazione della *Flora del Salento* di Martino Marinosci²² (1870), opera postuma del botanico di Martina Franca, in cui le specie sono raggruppate per ordini e per famiglie, corredate da ampia descrizione. Non è dato sapere se Henry Groves fosse a conoscenza di tale opera: di fatto in nessuna parte della sua flora l'autore inglese ne fa menzione. D'altra parte la scuola di botanica napoletana, cui il Marinosci apparteneva e che contava tra i suoi più illustri esponenti botanici della statura di Nicola Terracciano²³, Giovanni Gussone²⁴ e Michele Tenore²⁵ (citato, quest'ultimo, come fonte sia per la *Flora del Sirente* che per la *Flora della costa della Terra d'Otranto* insieme a Carlo Lacaita²⁶) fu molto attiva nell'esplorazione di gran parte del Meridione d'Italia, Salento compreso.

Tra la seconda metà degli anni '70 e la prima metà degli anni '80 del XIX sec., Henry Groves ebbe modo di visitare più volte l'erbario del Museo di Storia Naturale di Firenze che nel 1891, sotto la direzione di Theodor Caruel²⁷, acquisì l'erbario del botanico inglese costituito da circa 30000 campioni e tra questi alcuni preparati di piante sino ad allora poco conosciute, raccolte in occasione del viaggio sul Sirente e in Terra d'Otranto (Raffaelli, 2009).

Dal 1884 al 1897 Henry Groves ricoprì l'incarico di segretario del *South London Microscopical and Nature History Club* mentre nel 1892 divenne socio della *Linnean Society* divenendone consigliere dal 1899 al 1902 e poi dal 1911 al 1912. In qualità di

²² Martino Marinosci (1786-1866), medico, botanico e naturalista pugliese, dai suoi appunti Cosimo de Giorgi trasse la pubblicazione succitata ed edita nel 1870.

²³ Nicola Terracciano (1837-1921), botanico napoletano, fu Direttore del Giardino reale e dell'Orto Botanico della Reggia di Caserta, nonché botanico della Real Casa.

²⁴ Giovanni Gussone (1787-1866), medico, botanico e naturalista campano, allievo di Michele Tenore. Gran viaggiatore ed erborizzatore, tra le sue opere suggellano magistralmente decenni d'attività, quelle dedicate alla Sicilia e ai suoi arcipelaghi: *Florae Siculae prodromus* (2 voll., 1827-28; suppl. 1832) e la *Florae Siculae synopsis* (I-II, 1843-45).

²⁵ Michele Tenore (1780-1861), medico, botanico e naturalista napoletano di origini abruzzesi. Uno tra i più grandi botanici italiani di tutti i tempi, fondatore e rettore del Real Giardino Botanico di Napoli, professore universitario e socio d'innomerevoli associazioni scientifiche internazionali; la sua indefessa attività si concentrò nell'esplorazione floristica delle regioni del Meridione d'Italia. Tra le numerose opere in cui condensò sessant'anni di ricerca, citiamo solo il capolavoro: la colossale *Flora Napolitana* (1811-1838) in cui è catalogata e descritta minuziosamente la Flora del Regno di Napoli.

²⁶ Carlo Lacaita (1853-1933), politico, avvocato e botanico inglese di origine italiana. Erborizzò in tutta Europa nel tempo libero lasciato dalla sua professione. Nella tarda maturità la passione botanica lo condusse ad erborizzazioni sistematiche in alcune regioni del Meridione, lasciando un contributo importantissimo nella conoscenza floristica delle stesse.

²⁷ Theodor Caruel (1830-1898), botanico italiano di origine franco-britannica. Allievo di Filippo Parlatore, fu docente di botanica, curatore dell'Orto Botanico di Pisa e direttore del Giardino dei Semplici a Firenze. Accademico dei Lincei e dell'Accademia Nazionale delle Scienze, diresse per ventiquattro anni il *Nuovo Giornale Botanico* italiano (1872-1894) e proseguì il cimento della *Flora Italiana* lasciata incompiuta dal Parlatore, pur non riuscendo a sua volta a terminarla.

delegato della *Linnean Society*, Henry partecipò nel 1910 al Congresso Internazionale di Botanica tenutosi a Bruxelles, dimostrandosi particolarmente interessato alle questioni nomenclaturali poiché, da uomo di studio pratico qual era, andò sempre sostenendo la necessità di favorire le variazioni che avessero permesso una maggiore chiarezza e stabilità, al di là di ogni aspetto critico possibile.

Henry Groves fu abile e generoso uomo d'affari, esperto conoscitore delle dinamiche economiche del suo tempo e capace amministratore delle sue proprietà²⁸, ma innanzitutto fu un pratico ed instancabile botanico, uno studioso ed osservatore della flora sul campo, continuamente alla ricerca dell'essenza stessa della natura e perciò lontano dai tanti botanici suoi contemporanei – che tanto ebbe in odio – che spesso indulgevano nella descrizione e nell'elencazione di innumerevoli varietà, inutili dal suo punto di vista perché spesso prive di valore tassonomico, oltre che pericolosamente fuorvianti. Per Henry Groves la determinazione di una specie poteva rappresentare un traguardo da raggiungere più che soddisfacente, dimostrando semmai una speciale curiosità ed attrazione verso le anomalie e l'imprevedibilità della natura.

Delle sue convinzioni politiche e religiose nulla si dirà in questa sede: il lettore avrà pazienza, qualora dimostri interesse a conoscere questi aspetti della vita Henry Groves, di leggerne direttamente dalle parole del fratello James.

Dopo una lunga malattia, all'età di 57 anni, il 2 novembre 1912, ebbe termine la sua esistenza. Lasciò in eredità ai suoi contemporanei e ai posteri una notevole produzione letteraria fatta di contributi, articoli, note, oltre ad una imponente e inestimabile collezione di campioni d'erbario. Forse dono ancor più prezioso, fu la passione con cui egli, fin da giovane, affrontò lo studio della botanica in ogni suo aspetto e che lo fece risplendere tra i grandi del suo tempo.

Ripercorrere le tappe della sua esistenza ha lo scopo di riscoprire quell'amore febbrile, seppure domato dal rigore scientifico, che animò tutte le sue imprese e le sue opere; sentimenti che, in fondo non sono dissimili da quelli che animano tutti coloro che ancora oggi – anche solo per diletto – hanno scelto di porre la botanica al centro dei propri interessi.

Bibliografia

- Arditi G., 1879 – *La corografia fisica e storica della provincia di terra d'Otranto*. Stabilimento tipografico “Scipione Ammirato”, Lecce.
- Briggs A., 1990 – *Città vittoriana*. Editori Riuniti, Roma.
- Britten J. & Boulger G.S., 1893 – *A biographical index of British and Irish botanists*. West Newman & Co., Londra.
- Britten J., 1906 – *Frederick Townsend*. *The Journal of Botany*, 46: 113-115.

²⁸ Di Henry Groves si scrisse che fu farmacista (*druggist*) ma tale dato, riportato in una nota biografica contenuta nell'opera di Britten e Boulger, *A biographical index of British and Irish botanists* (1893), non trova conferma alcuna nell'opera biografica di James Groves dedicata al fratello (1913). Si tratta in effetti di un errore biografico probabilmente riferibile ad un contributo di Henry pubblicato dallo *Yearbook of Pharmacy* del 1875 avente per oggetto la coltivazione dello zafferano che il botanico inglese ebbe modo di osservare in occasione del suo viaggio in Abruzzo sul complesso dei Monti del Sirente (Groves, 1880). Nella stessa nota biografica anche la data e i luoghi di nascita e di morte di Henry Groves sono errati, il che fa pensare ad un involontario *misunderstanding* biografico dal momento che James Britten conobbe personalmente Henry e James Groves nel 1874.

- Groves H. & Groves J., 1890 – *Notes on the British Characeae for 1887-9*. The Journal of Botany, 28: 65-69.
- Groves H. & Groves J., 1898 – *On Characeae collected by Mr. T. B. Blow, F.L.S., in the West Indies*. Journal of the Linnean Society of London, Botany, 33: 323-326.
- Groves H., 1875 – *Note on the cultivation of saffron in the Abruzzi* in Yearbook of Pharmacy, J & A Churchill, Londra.
- Groves E., 1880 – *Flora del Sirente*. Nuovo Giorn. Bot. Ital., nuova ser., 12: 51-68.
- Groves E., 1887 – *Flora della costa meridionale della Terra d'Otranto*. Nuovo Giorn. Bot. Ital., nuova ser., 19: 110-219.
- Groves J., 1913 – *Henry Groves*. The Journal of Botany, 51: 73-79.
- Index of Botanist, 2001 in avanti – *Nordstedt, Carl Fredrik Otto* in Harvard University Herbaria. Disp. on line: http://kiki.huh.harvard.edu/databases/botanist_search.php?id=361 [Ultimo accesso: 15/11/2013].
- James N.S., 1993 – *Inglese a Gallipoli. Sofia Stevens (1845-1876). Ediz. italiana e inglese*. Ed. del Grifo, Lecce.
- John D.M. & al., 2005 – *The Freshwater Algal Flora of the British Isles: An Identification Guide to Freshwater and Terrestrial Algae, vol. I*. Cambridge University Press, Cambridge.
- Lawley M., 2013 in avanti – *Robert Braithwaite (1824-1917)* in Royal Botanical Garden of Edinburgh. Disp. on line [Ultimo accesso: 12/11/2013]: <http://rbg-web2.rbge.org.uk/bbs/learning/bryohistory/Bygone%20Bryologists/ROBERT%20BRAITHWAITE.pdf>.
- Lee S., 1899 – *Dictionary of national biography, vol. LX*. Smith, Elder & Co., Londra.
- Raffaelli M., 2009 – *Il museo di storia naturale dell'Università di Firenze: le collezioni botaniche*. Firenze University Press, Firenze.
- Rimmer R., 1880 – *The land and fresh water shells of the British Isles*. W. H. Allen & Co., Londra.
- Sowerby J.E., 1876 – *British Wild Flowers*. John Van Voorst, Paternoster Row, Londra.
- Urban I., 1928 – *Symbolae Antillanae: seu fundamenta florae Indiae Occidentalis, vol. IX*. Fratres Borntraeger, Cornell University.
- Villari R., 2001 – *Storia moderna*. Donizelli Editore, Roma.

Novità floristiche per le regioni Sardegna e Toscana

Valerio Lazzeri^{1,2}, Francesco Mascia¹, Franco Sammartino², Giuliano Campus³,
Andrea Caredda⁴, Valeria Carlesi, Mauro Fois¹, Giovanni Gestri⁵, Mairo
Mannocci², Viviano Mazzoncini², Alba Cuenca Lombraña¹, Marcello Santinelli⁶.

¹ Centro Conservazione Biodiversità, Viale Sant'Ignazio da Laconi 13 – 09123 Cagliari.
valerio.lazzeri@gmail.com; fr.maxia@gmail.com

² Gruppo Botanico Livornese, c/o Museo di Storia Naturale del Mediterraneo, via Roma 234 – 57127 Livorno.

³ Via G. Rossini, 69 - 09045 Quartu Sant'Elena (CA). 54.campus@libero.it

⁴ Via Repubblica 2/A - 09048 Sinnai (CA). insetto.stecco@hotmail.it

⁵ Via Bonfiglioli 30, Prato. ggestri@alice.it

⁶ Associazione “Amici della Natura Rosignano”, c/o Museo di Storia Naturale di Rosignano Solvay,
Via Monte alla Rena 41-43 – 57013 Rosignano Solvay.

Introduzione

Le ricerche floristiche svoltesi principalmente negli ultimi due anni hanno portato alla scoperta di alcuni *taxa* in precedenza mai osservati nei territori di Sardegna e Toscana oppure i cui ultimi ritrovamenti risalivano a molti anni addietro e, pertanto, risultavano non confermati per queste due regioni. In altri casi ancora, nonostante che per alcuni *taxa* la presenza fosse stata registrata in pubblicazioni anche piuttosto recenti, questi risultavano non presenti in nelle checklist italiane, vale a dire nell'ultima Checklist di Conti & al. (2005) e successiva integrazione (Conti & al., 2007) se autoctone, oppure nella Checklist della flora alloctona e invasiva di Celesti-Grapow & al. (2010) se esotiche.

Per ogni *taxon* sono riportati la località di ritrovamento, lo scopritore e il mese o l'intervallo temporale in cui è stato osservato. Inoltre, si specifica se si tratta di novità (+) per la Toscana (TOS) o la Sardegna (SAR), se si tratta di *taxon* esotico (A) e, in quest'ultimo caso, se vada attribuito rispettivamente alla classe delle specie esotiche invasive (INV), naturalizzate (NAT) o casuali (CAS).

Per quanto riguarda la nomenclatura ci si è attenuti alla parte finora pubblicata online della “Med-Checklist” (Euro+Med, 2006 – in avanti), al sito The Plant List (2010 – in av.) e a recenti lavori di stampo tassonomico nei casi in cui questi fossero disponibili. L'inclusione dei generi nelle famiglie ha seguito quanto riportato dall'Angiosperm Phylogeny Group III (Stevens, 2001 – in av.).

Al momento i campioni della maggior parte dei *taxa* citati nel presente lavoro sono conservati negli erbari personali degli autori e in parte in CAG.

Novità per le regioni Sardegna e Toscana

AMARYLLIDACEAE

Allium porrum L. subsp. *polyanthum* (Schult. & Schult. f.) Jauzein & J.-M. Tison

SAR (+); TOS (+)

Sardegna: Capoterra (CA), al margine dell'area umida di Maddalena, 2 m (V. Lazzeri, giu 2012);

Cagliari (CA), aiuola dopo Ponte Vittorio, 5 m (V. Lazzeri, lug 2013);

Villasor (CA), loc. Acqua Cotta, 33 m (F. Mascia, lug 2013).

Toscana: Livorno, periferia, 10-24 m (V. Lazzeri & F. Sammartino, mag 2010-lug 2013);

Monti Livornesi, 40-210 m (V. Lazzeri & F. Sammartino, mag 2010-lug 2013).

A. porrum L. subsp. *polyanthum* (Schult. & Schult. f.) Jauzein & J.-M. Tison sostituisce in gran parte i precedenti ritrovamenti per la Sardegna e la Toscana di *A. ampeloprasum* L., *A. porrum* L. e *A. porrum* L. s.l. Al riguardo, chi scrive ritiene di non aver mai avuto occasione di osservare i precedenti taxa in Sardegna e in Toscana, anche se l'eventuale esclusione dalle flore di queste due regioni potrà essere fatta solo in seguito ad un'estesa ricerca svolta sia in campo, sia su materiale d'erbario.

***Narcissus tazetta* L. subsp. *italicus* (Ker Gawl.) Baker TOS (+A CAS)**

Monti Livornesi (LI), Loc. Fortullino, sotto al viadotto, 20 m (V. Lazzeri & F. Sammartino, dic 2011). *N. tazetta* L. subsp. *italicus* (Ker Gawl.) Baker è *taxon* considerato autoctono per il territorio italiano ma ritenuto al contempo ormai scomparso per il territorio toscano (Conti & al., 2005). Notizie della presenza di tale *entità* in Toscana ci vengono fornite da Fossi Innamorati per l'Isola d'Elba (1991) riprendendo un vecchio ritrovamento di Sommier del 1902).

Non possiamo escludere che *N. tazetta* subsp. *italicus* possa esistere o sia esistito come *entità* autoctona per la Toscana, tuttavia il nostro ritrovamento, in considerazione della sua rarità – ne è stata trovata una sola pianta – e del sito che si colloca in una zona dove sono presenti abitazioni, ci fa ritenere che, almeno in questo caso, sia verosimile attribuire lo status di alloctona casuale alla pianta osservata che potrebbe essere sfuggita dalla coltivazione, probabilmente dalle abitazioni vicine.

AMARANTHACEAE

***Amaranthus tuberculatus* (Moq.) J.D. Sauer TOS (+A NAT)**

Pisa (PI), ai bordi della spiaggia sul Lungarno G. Galilei, 6 m (V. Lazzeri, set 2013).

A. tuberculatus (Moq.) J.D. Sauer è *taxon* dioico appartenente alla sezione *Acnida*. L'utilizzo della chiave proposta da Costea & al. (2005) permette di attribuire le piante trovate a Pisa alla var. *rudis* (Sauer) Costea & Tardif per la presenza di almeno un tepalo nei fiori femminili e per i frutti che sono deiscenti. Per gli stessi motivi è possibile escludere che si tratti di *A. tamariscinus* Nutt., *taxon* la cui presenza in territorio italiano è stata accertata di recente da Iamónico (2010). Le piante sono state osservate crescere sulla sponda del Fiume Arno su substrato parzialmente inondato insieme ad *Amaranthus hybridus* L. Viene riportato che è proprio con quest'ultimo *taxon* che *A. tuberculatus* tende a produrre ibridi qualora le due *entità* crescano in popolazioni miste (Costea & al., 2005). Riteniamo quindi che – oltre alla verosimiglianza del fatto che *A. tuberculatus* possa essere ben più rappresentato nell'area di Pisa dove il fiume Arno potrebbe costituirne un importante mezzo di diffusione – gli sforzi dovrebbero concentrarsi anche nella ricerca degli eventuali ibridi con altri amaranti simpatici.

APIACEAE

***Caucalis platycarpus* L. SAR (+)**

Serramanna (VS), loc. Pranu, 36 m, campi di cereali vernini in regime biologico, assieme ad altre infestanti segetali quali *Avena fatua* L., *Gladiolus italicus* Mill., *Vaccaria hispanica* (Mill.) Rauschert (F. Mascia, ago 2013).

Tranne Sardegna e Sicilia, si tratta di una specie finora nota per tutte le regioni italiane, seppur in regresso a causa della rarefazione delle pratiche agricole tradizionali; è considerata estinta in Friuli-Venezia Giulia (Martini & Poldini, 1995; Conti & al., 2005). La presente segnalazione rappresenta il primo dato per la Sardegna.

ARECACEAE

***Phoenix canariensis* Chabaud TOS (+A CAS)**

Monti Livornesi (LI), Località Fortullino, bordo di sentiero nella macchia mediterranea, 51 m (V. Lazzeri & F. Sammartino, dic 2011);

Monti Livornesi (LI), Poggio Corbolone, bordo strada, 83 m (V. Lazzeri & F. Sammartino, mag 2011).

P. canariensis Chabaud risultava presente in Italia pressoché in tutte le regioni occidentali (Celesti-Grapow & al., 2010) con l'eccezione della Toscana che costituiva un gap nel continuum distributivo di questo *taxon*. *P. canariensis* è stata da noi trovata spontaneizzata in due siti nell'area dei Monti Livornesi. Riteniamo verosimile che la diffusione possa essere avvenuta mediante ornitocoria, in quanto è specie coltivata con una certa frequenza a Livorno e nei territori limitrofi dove normalmente riesce a fruttificare.

ASPARAGACEAE

Asparagus aethiopicus L. SAR (+A CAS)

Cagliari (CA), Viale Sant'Ignazio da Laconi, fessura di un muro, 40 m (V. Lazzeri, giu 2013).
Nuovo *taxon* esotico casuale per la regione Sardegna.

ASTERACEAE

Ambrosia artemisiifolia L. TOS (+A INV)

Gabbro (LI), zona umida presso le cave d'argilla, 103 m (V. Lazzeri & F. Sammartino, ago 2011);

Tirrenia (PI), sentiero all'intero della pineta e bordo di incolto, 4 m (V. Lazzeri, lug 2011);

Nugola (LI), campi coltivati a girasole, 9-40 m (V. Lazzeri & F. Sammartino, set 2012).

Arrigoni & Viegi (2011) in "*La flora vascolare esotica spontaneizzata della Toscana*" riportano un dato vecchio più di 80 anni relativo al ritrovamento di *Ambrosia artemisiifolia* L. in località Calignaia (LI) e già praticamente obsoleto ai tempi di un precedente lavoro sulla flora esotica toscana (Viegi & Cela-Renzoni, 1981). Pertanto, non ci stupiamo che, prima, Conti & al. (2005, 2007) non riportino questa entità per la Toscana e, successivamente, Celesti-Grapow & al. (2010) utilizzino la formula "non più osservata dopo il 1950" per quanto riguarda la presenza di questo *taxon* in Toscana.

Nell'ambito delle nostre ricerche è stato possibile osservare la ricomparsa di *A. artemisiifolia* in tre siti toscani. Se la stazione di Tirrenia constava di non più di 50 individui relegati ai lati di un sentiero nella pineta e ai bordi di un incolto alla fine di tale sentiero, invece, la popolazione osservata nei pressi dell'abitato di Nugola è risultata ben più ricca. Infatti, in quest'ultimo caso, *A. artemisiifolia* cresceva invadendo gli spazi tra le piante di girasole, in particolar modo quelli dove il girasole era più rado oppure dove le piante erano meno robuste, e le aree incolte ai lati del coltivo. Il numero totale degli individui di *A. artemisiifolia* della stazione di Nugola è stato da noi quantificato in non meno di 5000 unità. Al riguardo, riteniamo che proprio le pratiche agricole adottate abbiano creato l'ambiente adatto per l'esplosione della popolazione di Nugola; negli anni precedenti infatti, i terreni erano stati lasciati incolti e la presenza di *A. artemisiifolia* era apparsa numericamente molto più modesta e limitata per quanto riguarda l'area occupata, mentre la vegetazione spontanea, essenzialmente costituita da megaforie, aveva parzialmente ricolonizzato la parte in seguito coltivata.

Artemisia annua L. SAR (+A NAT)

Cagliari (CA), Santa Gilla, al di sotto di un viadotto sulla E 25 all'altezza di Via del Fangario, 6 m (M. Fois, V. Lazzeri & A. Cuenca Lombraña, Ott 2012);

Elmas (CA), Is Buronàrgius/S.ta Caterina, in corrispondenza di alcuni sbancamenti lungo la stazione ferroviaria in costruzione 10-15 m, (F. Mascia & A. Tuveri, set 2013).

Due nutrite stazioni facenti parte della stessa popolazione di *A. annua* L. costituiscono il primo ritrovamento di questo *taxon* alloctono per la Sardegna. La vicinanza di due vie di comunicazione quali la strada a scorrimento veloce e la ferrovia, nonché la ridotta distanza dal porto, potrebbero suggerire che la laguna di S. Gilla possa costituire un primo nucleo di diffusione di questa entità in Sardegna.

Centaurea diluta Aiton SAR (+A CAS); TOS (+A NAT)

Sardegna: tra Nebida e Buggerru (CI), svincolo per miniera di Aquaresi, 290 m (V. Lazzeri, giu 2013).

Toscana: Colleselvatti (LI), incolto tra Stagno e Guasticce, 0 m (V. Lazzeri & F. Sammartino, mag 2013).

In Conti & al. (2005) *C. diluta* Aiton è riportata per la Toscana mentre in Celesti-Grappow & al. (2010) la Toscana non figura tra le regioni dove questa alloctona risulti presente. Noi l'abbiamo trovata in un incolto tra Stagno (LI) e Guasticce (LI) in un numero di individui decisamente sviluppati e non inferiore alle 70 unità. Tale *taxon*, apparentemente, si comportava alla stregua di una specie segetale, crescendo insieme a *Lolium multiflorum* Lam. e *Ridolfia segetum* (Guss.) Moris in condizioni edafiche ed ecologiche ben diverse rispetto a quelle caratterizzanti altre località di ritrovamento al di fuori della Toscana (Conti & Manzi, 1997).

Per quanto riguarda la regione Sardegna, *C. diluta* è stata trovata solamente con poche piante lungo una strada nella sub-regione dell'Iglesiente.

***Centaurea x pouzinii* DC. SAR (+)**

Simbiritzi (CA), nei pressi del lago, 30-45 m (F. Mascia, giu 2011-giu 2012);

Quartu Sant'Elena (CA), area umida presso lo stagno di S. Forzorio, 14 m (V. Lazzeri & G. Campus, mag 2013).

Parco Naturale Regionale Molentargius-Saline (CA), Is Arenas, 4 m (V. Lazzeri, giu 2013). È *taxon* ibrido confermato per la regione Sardegna.

***Gazania rigens* (L.) Gaertn. TOS (+A CAS)**

Monti Livornesi (LI), bordo strada presso Castel Boccale, 18 m (V. Lazzeri & F. Sammartino, ott 2011). Nuovo *taxon* esotico casuale per la Toscana, identificato mediante la chiave proposta da Laguna Lumbreras & Ferrer Gallego (2013) sulla base della quale è possibile attribuire la pianta trovata alla var. *leucolaena* (DC.) Roessler, entità coltivata sul lungomare livornese da dove potrebbe essere sfuggita.

***Helianthus x laetiflorus* Pers. TOS (+A CAS)**

Rosignano Marittimo (LI), Greto del torrente che si immette nel Fiume Fine in località Grotti, 15 m (G. Gestri & V. Lazzeri, ott 2011).

Se le dimensioni relativamente ridotte dell'individuo osservato potevano giustificare la presenza di sole foglie opposte lungo tutto il fusto – in quanto è carattere che si può ritrovare in individui giovani oppure non ben sviluppati di *H. tuberosus* L. – la forma ovata dei fillari e il fatto che questi fossero praticamente del tutto appressati all'involucro, ci ha invece indotti a indagare più approfonditamente al riguardo della corretta identificazione di questa pianta. L'applicazione della chiave del genere *Helianthus* di *Flora of North America* (Schilling, 2006), il parere dello stesso Schilling e il confronto con la descrizione fornita in *Flora Valentina* (Mateo & al., 2013), ci hanno portato a determinare le piante in questione come *H. x laetiflorus* Pers.

Al momento, considerato l'esiguo numero di individui determinati come *H. x laetiflorus*, non possiamo che attribuire tale *taxon* alla classe delle specie esotiche casuali anche se riteniamo verosimile che la distribuzione sul territorio toscano sia ben più ampia e meritevole di ulteriori indagini sul campo e di revisione del materiale d'erbario.

***Osteospermum ecklonis* (DC.) Norl. TOS (+A CAS)**

Monti Livornesi (LI), nei pressi di Rosignano Marittimo, tra la strada che sale al paese e la gariga, 136 m (V. Lazzeri & F. Sammartino, mar-apr 2011).

Nuovo *taxon* esotico casuale per la Toscana.

***Reichardia intermedia* (Sch. Bip.) Samp. SAR (+)**

Capo Sant'Elia (CA), 40-54 m (V. Lazzeri, apr-mag 2012, apr-mag 2013).

Primo ritrovamento per la regione Sardegna per questo *taxon* che, pur avendo distribuzione stenomediterranea, risulta assente (oppure non ancora osservato) in molti paesi. In particolare, il presente ritrovamento colma una lacuna nella distribuzione di tale *taxon*, che ha nelle maggiori isole del bacino la congiunzione tra le estremità centro-occidentali e centro-nord-orientali dell'areale (Gallego & al., 1980; Euro+Med, 2006 – in avanti).

***Tagetes patula* L. TOS (+A CAS)**

Livorno (LI), greto del Rio Ardenza, 7 m (V. Lazzeri & F. Sammartino, lug 2011).

T. patula L. è *taxon* la cui indipendenza da *T. erecta* L. è stata recentemente messa in dubbio da Strother (2006) che lo considera alla stregua di una varietà coltivata mentre altre fonti (Stace, 2010) considerano le due entità come distinte.

Essendo quindi tale questione sistematica dibattuta, preferiamo non includere *T. patula* in *T. erecta*. La misura delle varie parti fiorali e la presenza di ghiandole di forma lineare nella parte inferiore dell'involucro ci ha fatto propendere per determinare gli individui osservati come *T. patula* L.

***Zinnia elegans* Jacq. SAR (+A CAS)**

Milis (OR), crepe e margini delle strade, aiuole abbandonate nei dintorni di Villa Pernis e cimitero storico a fianco della chiesa di S. Paolo, 56 m (F. Mascia, P. Perra, M. Viridis, giu 2013);

Villacidro (VS), crepe e margini dei marciapiedi in centro abitato (F. Mascia, lug 2013).

Le piante rinvenute, per certo sfuggite alla coltivazione, nate autonomamente e capaci di disperdere i semi, sono state osservate in numero inferiore ai 50 individui: si tratta pertanto di un nuovo *taxon* casuale per la Sardegna.

BIGNONIACEAE***Dolichandra unguis-cati* (L.) L.G. Lohmann TOS (+A CAS)**

Monti Livornesi (LI), lecceta sopra Cala del Leone, 48 m (F. Sammartino, giu 2010).

Un individuo di *D. unguis-cati* (L.) L.G. Lohmann è stato osservato crescere nella lecceta tra la carreggiata dell'Aurelia e la ferrovia. Al momento del ritrovamento è stato possibile constatare come la pianta fosse in grado di produrre frutti e che questi potessero germinare dando una progenie visibile alla base della pianta madre.

Si tratta del primo ritrovamento per la Toscana.

BRASSICACEAE***Cardamine flexuosa* With subsp. *debilis* O.E. Schulz SAR (+A CAS)**

Cagliari, nei pressi dell'edificio del Dipartimento di Botanica in Viale Sant'Ignazio da Laconi, 56 m (V. Lazzeri, mar 2012).

Arrigoni (2010) riporta *C. flexuosa* With. come non ritrovata in tempi recenti in Sardegna.

In effetti, il riscontro in ambiente cittadino di questo *taxon*, tipico di ambienti freschi quali boschi di latifoglie e bordi di ruscelli, è del tutto eccentrico. In base alla chiave riportata da Verloove & Sánchez Gullón (2012), per la sostanziale glabrescenza dei fusti su tutta la loro lunghezza e per la presenza di almeno alcune foglie distintamente trilobate, riteniamo di poter attribuire gli individui osservati alla subsp. *debilis* O.E. Schulz.

Si tratta del primo ritrovamento per l'Italia.

***Sinapis alba* L. subsp. *mairei* (H. Lindb. f.) Maire TOS (+)**

Monti Livornesi (LI), prati aridi ai bordi del robinieto nei pressi di Rosignano Marittimo, 120 m (V. Lazzeri & F. Sammartino, apr 2011).

Sulla base della revisione di Baillargeon del genere *Sinapis* (1986) e della chiave proposta da Gómez Campo (1993), riteniamo di dover attribuire alla subsp. *mairei* (H. Lindb. f.) Maire le piante osservate sui Monti Livornesi per i caratteri dell'indumento del frutto e per il fatto che il rostro, ben maggiore rispetto al resto della siliqua, conteneva un seme in quasi tutti i frutti osservati.

Si tratta di *taxon* nuovo per la Toscana. Al riguardo riteniamo che la maggior parte delle popolazioni spontanee della Toscana di *S. alba* L. potrebbero essere ricondotte alla subsp. *mairei* (H. Lindb. f.) Maire.

CACTACEAE

***Hylocereus undatus* (Haworth) Britton & Rose SAR (+ A CAS)**

Sant'Antioco (CI), loc. Riu Corona Arrùbia, alcuni individui spontaneizzati tra la vegetazione lianosa del corso d'acqua a regime temporaneo, 15 m, (F. Mascia & M. Virdis, feb 2013).

Nuovo *taxon* alloctono casuale per la Sardegna, già segnalato per altre regioni d'Europa (DAISIE, 2009).

CAPPARIDACEAE

***Capparis orientalis* Veill. ITA; SAR (+)**

Cagliari (CA), mura, rocce affioranti e scarpate presso i quartieri storici della città, e pareti, scarpate, muretti a secco presso i colli di Bonaria, Castello, Monte Urpinu, San Bartolomeo, Sant'Elia, San Michele, Tuvixeddu e Tuvu Mannu e in loc. Scafa e Sa Illeta, 2-120 m (G. Campus, V. Lazzeri, F. Mascia nov 2013);

Muros (SS), loc. Scala di Giocca, 160-280 m (F. Mascia, apr 2013)

Usini (SS), loc. Mascari, rupi calcaree, 130-150 m (F. Mascia, apr 2013).

Precedentemente segnalate come *Capparis spinosa* L. subsp. *rupestris* Sm. (Nyman) (Conti & al., 2005, 2007), secondo Inocencio & al. (2006) le popolazioni selvatiche appartenenti al genere *Capparis* sezione *Capparis* caratterizzate dall'assenza di stipole all'ascella delle foglie e dal portamento pendulo, sono da attribuire a *Capparis orientalis* Veill., entità nettamente distinta da *Capparis spinosa* L. e che, nel detto lavoro, viene segnalata per l'Italia in Lazio, Toscana, Umbria, Sicilia. L'osservazione delle popolazioni sarde di *Capparis* inermi e a portamento pendulo ha permesso l'attribuzione di queste a *C. orientalis*.

***Capparis sicula* Veill. subsp. *sicula* SAR(+)**

Sanluri (VS), incolti aridi e sassosi (marne e suoli colluviali ricchi in carbonati) presso le loc. Funtana Noa, Porcillis, Riu Piras, Sa Batalla e, secondariamente, crepe e muri nel centro abitato, 120-160 m (F. Mascia e A. Tuveri, ago 2010-2013);

Villanovaforru (VS), loc. S. Sebastiano, 310 m, margini stradali (F. Mascia, giu 2013);

Guamaggiore (CA), loc. Bacu Araxi, incolti, 180 m (F. Mascia, lug 2011);

Selegas (CA), loc. Riu Canali, 183 m, lungo l'argine del corso d'acqua (F. Mascia, lug 2011);

Senorbì (CA), loc. Lau de Murtas 195-210 m (G. Campus, ago 2012).

Capparis sicula Veill. subsp. *sicula* non viene riportata per la Sardegna in Conti & al. (2005, 2007), mentre in Podda & al. (2012) viene segnalato in maniera dubitativa (D) il *taxon* *Capparis spinosa* L. subsp. *spinosa*.

Nella recente revisione tassonomica del genere *Capparis* sezione *Capparis*, Inocencio & al. (2006) caratterizzano *C. sicula* s.l. per il frequente comportamento da geofita, il portamento sempre procombente, la presenza di stipole persistenti, robuste, di un giallo carico, retrorse oppure orientate orizzontalmente, e di foglie con pubescenza variabile, distinguendola nettamente da *C. spinosa* L., nanofanerofita di probabile origine culturale dal portamento procombente o eretto, con stipole solitamente gracili o vestigiali, e pubescenza sempre molto lassa.

Le popolazioni osservate in Sardegna presentano portamento sempre procombente, stipole robuste orientate verso il basso, glaucescenza diffusa su foglie e rami giovani, pubescenza scarsa e maggiore nelle parti giovani, caratteri che ben corrispondono con la descrizione di *C. sicula* Veill. subsp. *sicula* (Inocencio & al., 2006). L'entità risulta piuttosto comune nelle località indicate e in Sardegna meridionale potrebbe presentare una distribuzione più ampia di quella attualmente nota.

***Capparis spinosa* L. SAR (+A CAS)**

Assemini, Capoterra, Dolianova, Elmas, Maracalagonis, Monserrato, Nuraminis, Pirri, Selargius, Sestu, Ussana, Vallermosa (CA), Carbonia, Carloforte, Sant'Antioco, Musei (CI), Oristano, Terralba, Uras (OR), Arbus, San Gavino Monreale, Sanluri, Sardara, Serramanna, Serrenti (VS), crepe e muri a secco, margini stradali presso il centro abitato e la periferia (F. Mascia, feb-nov 2013).

Capparis spinosa L. è ritenuto un ibrido di probabile origine colturale a cui sono attribuite le sole popolazioni di *Capparis* a portamento procombente o eretto, mai pendulo, con stipole vestigiali, non od eccezionalmente persistenti, e con pubescenza da molto lassa ad assente, coltivate ed eventualmente naturalizzate nel Bacino del Mediterraneo (Inocencio & al., 2006). Nonostante l'importante variabilità morfologica delle sue popolazioni, il *taxon* è ben distinto dalle possibili specie parentali *Capparis orientalis* Veill. e *Capparis sicula* Veill., con le quali spesso convive (Inocencio & al., 2006). Finora in Sardegna tutte le popolazioni naturali di capperò sono state segnalate *sub Capparis spinosa* s.l. e *Capparis spinosa* L. subsp. *rupestris* (Sm.) Nyman (Conti & al., 2005, 2007), e recentemente è stata segnalata in maniera dubitativa la presenza di *C. spinosa* L. subsp. *spinosa* (Podda & al., 2012) in riferimento a popolazioni della Marmilla (Sardegna centro-meridionale) a portamento procombente con stipole robuste e persistenti.

Mentre le popolazioni naturali (o apparentemente tali) di capperò, le prime nanerofite inermi a portamento pendulo e le altre geofite spinose a portamento procombente, sono da riferire rispettivamente a *C. orientalis* Veill. e *C. sicula* Veill. subsp. *sicula* (cfr. relative schede), *Capparis spinosa* L. *sensu* Inocencio & al. (2006), in Italia già segnalata dai detti autori per la Sicilia, è stata da noi rinvenuta in Sardegna frequentemente sfuggita dalle coltivazioni familiari e diffusa in ambiente urbano e periurbano di numerosi centri abitati dell'isola.

CARYOPHYLLACEAE

***Gypsophila elegans* M. Bieb. TOS (+A CAS)**

Livorno, 17 m (V. Lazzeri, mag 2011).

Nuovo *taxon* esotico casuale per la Toscana.

***Spergularia heldreichii* E. Simon & P. Monnier SAR (+)**

Assemmini (CA), loc. Piscina Comunità Saline Contivecchi, 0-3 m (F. Mascia mag-giu, 2012);

Cagliari (CA), loc. Porto Canale, 0 m (F. Mascia mag-giu, 2012);

Capoterra (CA), loc. Tanca Todde, 0-2 m (F. Mascia mag-giu, 2012).

Il *taxon*, rinvenuto anche presso il Parco Naturale Regionale Molentargius-Saline, vegeta in pratelli alofili su argille salse assieme ad altre terofite quali *Spergularia salina* J. & C. Presl, *Cressa cretica* L., *Frankenia pulverulenta* L. subsp. *pulverulenta*, *Hordeum marinum* Huds., *Juncus* sp. pl., *Sphenopus divaricatus* (Gouan) Rchb. Si tratta di un'entità nuova per la Sardegna.

CHENOPODIACEAE

***Dysphania pumilio* (R. Br.) Mosyakin & Clemants SAR (+A INV)**

Siliqua (CA), loc. Bau Sonau, 55 m (F. Mascia & G. Secci, sett 2008);

Esterzili (CA) e Seui (OG), lungo la Ferrovia Complementare, 570-800 m (F. Mascia, A. Tuveri, M. Virdis, ott 2009);

Sulcis (CI), sponde del lago di Monte Pranu, 44 m (M. Fois, V. Lazzeri, ott 2012), sponde del lago sul Cixerri, 37 m (V. Lazzeri, ott 2012);

Ogliastra (OG), lungo la strada tra Sadali e il bivio per Montarbu presso Seui, diffusissima, 757-810 m (G. Campus, V. Lazzeri, ago 2013)

Simbiritzi (CA), sponde del lago omonimo, 30 m (V. Lazzeri, nov. 2013).

Avendo osservato che in Sardegna *D. pumilio* (R. Br.) Mosyakin & Clemants – *taxon* la cui presenza sull'isola sinora non era mai stata registrata – laddove presente, tende a formare popolazioni generalmente ben cospicue, riteniamo che almeno in alcuni casi sia stata confusa con la simile *D. botrys* (L.) Mosyakin & Clemants. Tuttavia, l'osservazione dei campioni di *Dysphania* conservati in CAG non ha portato al ritrovamento di alcun campione attribuibile a *D. pumilio*. Indipendentemente da ciò, la situazione relativa al grado di diffusione di *D. pumilio* per quanto riguarda la Sardegna meridionale appare discretamente preoccupante, anche a causa della plasticità ecologica mostrata da questa entità osservata sia in un contesto di *Verbenion supinae* Slavnić 1951, sia in altri ambiti caratterizzati da minor presenza d'acqua come bordi strada e ferrovie.

CRASSULACEAE***Aeonium haworthii* Salm-Dyck ex Webb & Berth. SAR (+A CAS)**

Sanluri (VS), 130 m, pochi individui sfuggiti alla coltivazione presso tetti e grondaie, muri di case in pietra e crepe dei marciapiedi, in diversi punti del centro abitato (F. Mascia, giu 2013).

Si tratta di un *taxon* esotico casuale nuovo per la regione Sardegna, non segnalato da Podda & al. (2012).

CONVOLVULACEAE***Convolvulus pentapetaloides* L. SAR (+)**

Arbus (VS), loc. Funtanatta, praterie terofitiche ai margini della macchia, 83 m (F. Mascia, apr 2012);

Mogoro (OR), loc. Perdiana, 124 m, incolti subnitrofilo (F. Mascia & A. Tuveri, apr 2011);

Monastir (CA), loc. Monte Zara, 140 m (A. Caredda, apr 2013).

Il *taxon* era stato indicato per la Sardegna (Conti & al., 2005), citato da Arrigoni (2013) in riferimento a dati anteriori, per poi esserne escluso dalla flora dell'isola (Conti & al., 2007).

I presenti ritrovamenti confermano la presenza della specie nell'isola.

CYPERACEAE***Cyperus difformis* L. SAR (+A CAS)**

San Gavino Monreale (VS), loc. Mitza Pardu, 45 m, ai margini delle risaie (F. Mascia, set 2012);

Serramanna (VS), loc. Trunconi, 40 m, presso un campo irriguo di *Sorghum bicolor* (L.) Moench.

Taxon alloctono presente in gran parte delle regioni centro-settentrionali d'Italia e in Sicilia (Conti & al., 2005, 2007), ma non ancora segnalato per l'isola.

EUPHORBIACEAE***Euphorbia serpens* Kunth SAR (+A NAT)**

Cagliari (CA), Orto botanico, 37 m (V. Lazzeri, lug 2012);

Elmas (CA), aiuole dell'aeroporto, 5 m (V. Lazzeri, set 2012)

Capo Sant'Elia (CA), Porto di Marina Piccola, 1 m (V. Lazzeri, set 2012).

Taxon esotico sinora non osservato in Sardegna (Podda & al., 2012), durante le nostre ricerche è stato trovato in tre siti che, seppur tutti inquadrabili nell'area di Cagliari, non risultano contigui, tanto da far pensare che *E. serpens* Kunth sia presente sull'isola già da un certo tempo e che la sua diffusione sia verosimilmente ben più ampia di quanto al momento è stato possibile verificare.

Taxon non presente nella Flora d'Italia (Pignatti, 1982), per l'identificazione ci siamo avvalsi delle chiavi proposte nei seguenti lavori (Burch 1966; Benedi & Orell, 1992; Jercinovic, 2007).

FABACEAE***Medicago coronata* (L.) Bartal. SAR (+)**

Capo Sant'Elia (CA), 100 m (V. Lazzeri, mag 2013).

Taxon sinora mai osservato in Sardegna ma il cui ritrovamento non dovrebbe sorprendere più di tanto in quanto è entità presente in tutto il Mediterraneo settentrionale e, nello specifico, nelle isole maggiori del centro-ovest Mediterraneo (Small, 2011).

Riteniamo possibile che ulteriori riscontri di *M. coronata* (L.) Bartal. possano avvenire, soprattutto nella Sardegna settentrionale.

***Medicago intertexta* (L.) Mill. subsp. *ciliaris* (L.) Ponert SAR (+)**

Siliqua (CA), zone umide vicino al cimitero di Siliqua, lungo il Rio Fonnesu, mag 2006, Leg. et Det.

C. Pontecorvo sub *M. intertexta* (L.) Miller (CAG); Sa Illeta, Stagno di S. Gilla (CA), lug 1977, Leg.

et Det. Scrugli et De Martis sub *M. ciliaris* (L.) All. (CAG); Sant'Antioco (CA), mag 1975, Leg. et

Det. De Milia e Mossa sub *M. ciliaris* (L.) All. (CAG); Is Pruinis, Sant'Antioco (CA), apr 1973, Leg.

et Det. De Milia e Mossa sub *M. ciliaris* (L.) All. (CAG), territorio di Monastir, mag 1975, Leg. et

Det. Scrugli e Bocchieri sub *M. ciliaris* (L.) Krock (CAG).

M. intertexta (L.) Mill. subsp. *ciliaris* (L.) Ponert è *taxon* molto simile alla sottospecie nominale e, anche se più volte ne è stata riaffermata l'indipendenza (Small & al., 1997; Small & Jomphe, 1989), nell'ultima checklist risulta inclusa nella specie (Conti & al., 2005). Qui intendiamo ribadirne l'indipendenza a livello sottospecifico e la presenza sull'isola di Sardegna.

***Senna corymbosa* (Lam.) H.S. Irwin & Barneby SAR (+ A CAS)**

Samassi (VS), loc. Funtana Angeledda, Sa Mandra e Tramatteddus, 48-53 m (F. Mascia, mar 2013). Individui nati spontaneamente e capaci di fiorire e fruttificare ai margini dei viadotti SS 293, SP 60, e di alcune strade di viabilità locale, presso crepe e pietrisco lungo lo zoccolo di edifici abbandonati
Nuova entità esotica casuale per la regione Sardegna.

***Trifolium subterraneum* L. subsp. *oxaloides* Nyman TOS (+)**

Monti Livornesi (LI), loc. Le Spianate, 127-145 m. (V. Lazzeri & F. Sammartino, mag 2013).
T. subterraneum L. subsp. *oxaloides* Nyman è *taxon* ben distinto morfologicamente e dal punto di vista del cariotipo rispetto alla più comune sottospecie nominale (Katznelson & Morley, 1965). L'identificazione è stata effettuata sfruttando la chiave proposta da Arrigoni (2010). Le piante da noi osservate costituivano due piccoli gruppi presenti rispettivamente sul bordo di una strada sterrata ed al margine di una pineta.
Si tratta di *taxon* nuovo per la Toscana.

GENTIANACEAE

***Blackstonia acuminata* (W.D.J. Koch & Ziz) Domin subsp. *aestiva* (K. Malý) Zeltner TOS (+)**

Monti Livornesi (LI), diffusa soprattutto nelle zone più calde, 50-370 m (V. Lazzeri & F. Sammartino, apr 2011-set 2013);
Guardiallo (PI), sponde del Fiume Cecina, Casino di Terra, 34 m (V. Lazzeri & M. Santinelli, lug 2013).
Taxon che, insieme alla sottospecie nominale, era stato incluso in *B. perfoliata* (L.) Huds. subsp. *serotina* nella Flora d'Italia (Pignatti, 1982) seguendo quanto era stato proposto non molto prima da Tutin (1972), senza quindi tener conto dell'allora relativamente recente revisione di Zeltner (1970). Quest'ultimo aveva recepito quanto proposto in passato da Domin (1933) separando gli individui con foglie leggermente più strette alla base, calice con parte indivisa ben apprezzabile e denti visibilmente con tre nervature dalla, seppur simile, *B. perfoliata* e ne aveva individuato due sottospecie. Recentemente, prima, Conti & al. (2005) accolgono il punto di vista di Zeltner nella checklist della flora italiana e, in seguito, Díaz-Lifante (2012) per la flora della Penisola Iberica fornisce un trattamento che in larga parte segue ancora Zeltner.

Durante le ricerche floristiche da noi svolte soprattutto nell'area dei Monti Livornesi ci siamo imbattuti frequentemente in individui che si discostavano da *B. perfoliata* per l'habitus più esile e altri caratteri decisamente poco evidenti seppur costanti. Al riguardo, le piante in questione mostravano sempre foglie non perfettamente unite alla base e calice alla fruttificazione con denti non lineari e strettissimi come invece si osserva in *B. perfoliata*, bensì lanceolati e provvisti di tre nervature, quest'ultimo carattere ben osservabile solo quando la pianta è secca. L'applicazione delle chiavi riportate nei lavori sopra menzionati ha permesso di identificare tali piante come *B. acuminata* (W.D.J. Koch & Ziz) Domin mentre il rapporto tra filamenti e antere oltre alle misure delle foglie e della corolla ci ha fatto attribuire tali individui alla subsp. *aestiva* (K. Malý) Zeltner.
Si tratta di *taxon* nuovo per la Toscana.

JUNCACEAE

***Juncus ranarius* Songeon & E.P. Perrier SAR (+)**

Cagliari, zona umida litorale tra il Poetto di Cagliari e il Poetto di Quartu, 0 m (V. Lazzeri, mag 2013);

San Pietro (CA), Leg. Mossa-Mura, sub *J. hybridus* Brot., almeno in parte le piante presenti nel campione sono riferibili a *J. ranarius* Songeon & E.P. Perrier; Capo Sant'Elia (CA), Spiaggia Poetto (CA), Leg. G. Martinoli 04/05/1939, Det. A. Zedda sub *J. hybridus* Brot. (CAG).

Taxon riportato da Kirschner & al. (2002) per la Sardegna ma non presente da Conti & al. (2005, 2007), ne viene qui confermata la presenza sull'isola.

LAMIACEAE

***Lavandula dentata* L. SAR (+ A CAS)**

Elmas (CA), centro abitato, 9 m (F. Mascia, mar-apr 2013);

Senorbì (CA), crepe nei marciapiedi ed aiuole del centro abitato, 188 m (F. Mascia, set 2013).

Evidente rinnovo (individui nati da seme ed a loro volta fioriti) nei pressi di piccoli impianti della specie in aiuole costantemente irrigate.

Nuovo *taxon* esotico casuale per la regione Sardegna

***Satureja hortensis* L. SAR (+A CAS)**

Elmas (CA), centro abitato, 9 m (F. Mascia, mar-apr 2013);

Senorbì (CA), crepe nei marciapiedi ed aiuole del centro abitato, 188 m (F. Mascia, set 2013).

Evidente rinnovo (individui nati da seme ed a loro volta fioriti) nei pressi di piccoli impianti della specie in aiuole costantemente irrigate.

Nuovo *taxon* esotico casuale per la regione Sardegna.

MALVACEAE

***Alcea biennis* Winterl SAR (+A CAS)**

Sanluri (VS), loc. Is Collus, pochi individui adulti sviluppatisi nelle crepe lungo i margini stradali, 140 m (F. Mascia & A. Tuveri, mag 2013).

Gli individui sono stati determinati come *A. biennis* Ehrend., binomio talvolta messo in sinonimia con *A. rosea* L., dalla quale si distingue essenzialmente per alcune caratteristiche dei mericarpi, quali la presenza di un denso tomento sul dorso e per la presenza di peli stellati sul fusto.

Nuovo *taxon* esotico casuale per la regione Sardegna.

HYDROCHARITACEAE

***Najas marina* subsp. *armata* (H. Lindb.) Horn SAR (+)**

Maracalagonis (CA), stagni artificiali tra la SS 554 e il paese, 80 m (V. Lazzeri, set 2012);

Sulcis (CI), lago di Monte Pranu, 40 m (M. Fois & V. Lazzeri, ott 2012);

Monte Zara (CA), nei pressi degli stagni artificiali, 110 m (V. Lazzeri, ott 2013).

Chi scrive, al momento in cui osservò la popolazione di *Najas* del medio Campidano e quella, davvero ben ricca, del lago di Monte Pranu, aveva ben presente la morfologia di *N. marina* L. subsp. *marina*. Rispetto a quest'ultima, *N. marina* subsp. *armata* (H. Lindb.) Horn si presenta, almeno per quanto riguarda gli individui da noi trovati in Sardegna, più gracile, portante numerose strutture arrossate simili a spine sul fusto e con foglie visibilmente più strette e con una lobatura più accentuata. In base alle notevoli differenze morfologiche riteniamo più che giustificabile l'indipendenza della subsp. *armata* (H. Lindb.) Horn rispetto alla subsp. nominale, come d'altronde già dimostrato anche su base cariologica (Viinikka, 1976; Viinikka & al., 1987) e molecolare (Triest & Symoens, 1985).

Si tratta di *taxon* nuovo per la Sardegna.

OXALIDACEAE

***Oxalis bowiei* Lindl. SAR (+A NAT)**

Villasor (CA), azienda sperimentale AGRIS, 40 m, naturalizzata lungo i margini delle strade e dei capannoni, sulle crepe dell'asfalto (F. Mascia, nov 2012);

Tra la SS 554 e Maracalagonis (CA), bordo strada presso gli stagni artificiali, 80 m (V. Lazzeri, nov 2012);

Loc. Separassiu (CA), spartitraffico tra Via dell'Autonomia Regionale Sarda e Via Sant'Isidoro, 37 m (V. Lazzeri, nov. 2012);

Iglesias (CI) 182 m (F. Mascia, dic 2012); Guspini (VS) 120-126 m (F. Mascia, mar 2013); Serrenti (CA) 130 m (F. Mascia, nov 2013); Masainas (CI), 58 m (F. Mascia, nov 2013). Presso i centri abitati, margini delle strade e crepe lungo i marciapiedi, con evidente capacità di sfuggire alla coltivazione e colonizzare ambienti marginali. Le precedenti segnalazioni attribuite a *Oxalis purpurata* Jacq. (Podda & al., 2012) si riferiscono a questo *taxon* esotico naturalizzato, nuovo per la Sardegna.

***Oxalis debilis* Kunth SAR (+A CAS)**

Pula (CA), Cala Verde, 16 m (V. Lazzeri, mag 2013);
Cagliari, 44 m (V. Lazzeri, mag 2013).

Nuovo *taxon* alloctono casuale per la regione Sardegna.

***Oxalis latifolia* Kunth SAR (+A CAS)**

Cagliari (CA), centro abitato, aiuole e crepe dei marciapiedi nelle località Orto botanico, Stazione Ferrovie dello Stato, Piazza del Carmine, 5-40 m (V. Lazzeri & F. Mascia mar-ago 2013).

Taxon esotico casuale nuovo per la regione Sardegna.

POACEAE

***Arundo collina* Ten. SAR (+ A CAS)**

Cagliari (CA), Campo Santa Gilla, nucleo in continua espansione lungo una scarpata rocciosa ai margini del viadotto E 25, 12 m (F. Mascia, ott 2013).

Osservato a partire dall'agosto 2010 (F. Mascia) e con individui fioriti dal settembre 2012 (V. Lazzeri & F. Mascia). In Italia, *A. collina* è presente in gran parte delle regioni centro-meridionali e in Sicilia (Danin & al., 2005). Le popolazioni di questo *taxon* erroneamente segnalate per la Sardegna centro-occidentale (Sinis) sono state recentemente riferite ad *Arundo micrantha* Desf., entità piuttosto comune nei settori centro-meridionali dell'isola (F. Mascia & al., 2013). Al momento non riteniamo opportuno recepire quanto proposto da Hardion & al. (2012) al riguardo della supposta sinonimia tra *A. collina* Ten. e *A. plinii* Turra in quanto, oltre alle differenze nell'habitus e nell'ecologia che, a nostro modo di vedere, sono piuttosto importanti, potrebbero risultare ancora valide le differenze riportate da Danin & al. (2005) e sussisterne di altre nelle parti vegetative (Enrico Banfi, com. pers.). Nuova entità esotica casuale per la regione Sardegna.

***Ceratochloa cathartica* (Vahl) Herter SAR (+A CAS)**

Quartu Sant'Elena (CA), bordo strada lungo il Viale Marconi, 5 m (V. Lazzeri, giu 2013).

C. cathartica (Vahl) Herter è *taxon* alloctono la cui presenza in Italia è stata osservata in quasi tutte le regioni (Celesti-Grappow & al., 2010) mentre in Sardegna non era stato ancora osservato allo stato spontaneo (Podda & al., 2012). Il ritrovamento di Quartu Sant'Elena costituisce il primo dato sulla presenza nell'isola di questa entità che, al momento, va considerata come specie esotica casuale.

***Eragrostis barrelieri* Daveau TOS (+)**

Marina di Castagneto Carducci (LI), lungo le strade nella pineta, 10 m (V. Lazzeri, M. Mannocci, V. Mazzoncini, F. Sammartino, M. Santinelli, set 2011).

Taxon per il quale non sembrano esserci ritrovamenti per la regione Toscana (Conti & al., 2005, 2007), è stato da noi osservato in provincia di Livorno nella pineta di Marina di Castagneto Carducci.

L'identificazione è stata fatta mediante le chiavi proposte da Martini & Scholz (1998), Portal (2002), Peterson (2003) e Giraldo-Cañas & al. (2012). Nello specifico l'identificazione è stata basata sull'assenza di ghiandole lungo il margine delle foglie e sull'evidente presenza di tessuto ghiandolare sui rami dell'infiorescenza e al di sotto dei nodi del culmo.

***Eragrostis curvula* (Schrad.) Nees SAR (+A CAS)**

Lungo la SS 131 tra il bivio per la SP 39 e la SS 128 (NU), 286 m (V. Lazzeri, lug 2013).

E. curvula (Schrad.) Nees è *taxon* perenne di origine africana, talvolta utilizzato come specie foraggera e in interventi di ripristino ambientale (Punshon & al., 2002), che tuttavia può mostrare un carattere di invasività, anche elevato, sia in ambienti umidi (Muranaka & Washitani, 2004), sia risultando maggiormente resistente rispetto ad entità autoctone in condizioni di scarsità d'acqua (Han & al., 2012). Alla luce dell'ecologia che caratterizza *E. curvula*, il nostro ritrovamento, sebbene relativo ad una modesta stazione costituita da non più di 15 individui, dovrebbe indurre ad un approfondimento della reale distribuzione di questo *taxon* sul territorio sardo che, almeno in teoria, potrebbe ben prestarsi ad una sua eventuale diffusione.

***Gastridium phleoides* (Nees & Meyen) C.E. Hubb. SAR (+)**

Pinus Village (CA), bordo strada, 15 m (V. Lazzeri, mag 2012);

Sardegna meridionale (CA), lungo la SP 17 tra Torre delle Stelle e Villaggio dei Mandorli, 15-130 m (V. Lazzeri, giu 2012);

Isola di Serpentara (CA), gariga a lentisco, 12 m (V. Lazzeri, giu 2012);

Tacchi d'Ogliastra (OG), Foresta Burgos, bordo strada, 820-860 m (V. Lazzeri, giu 2012).

Per chi scrive, *G. phleoides* (Nees & Meyen) C.E. Hubb. è *taxon* davvero simile all'apparentemente più diffuso *G. ventricosum* (Gouan) Schinz & Thell. Tuttavia, la lunghezza della spiga di *G. phleoides* non è riscontrabile neppure negli individui più sviluppati di *G. ventricosum*. La misura della lunghezza delle spighe e della resta insieme all'osservazione dell'indumento della gluma portano a determinare le piante in questione proprio come *G. phleoides* sulla base della chiave proposta da Romero-García (1996). Per quanto riguarda l'attribuzione ad una delle due sottospecie riteniamo che, seppur al momento siamo propensi a ritenere verosimile che le piante osservate appartengano alla subsp. nominale, siano comunque necessari studi più approfonditi.

Per quanto riguarda la diffusione di questo nuovo *taxon* per la regione Sardegna, *G. phleoides* è risultato, a seguito delle nostre ricerche, ben più rappresentato rispetto a *G. ventricosum*, almeno per quanto riguarda la costa meridionale dell'isola. Inoltre è bene rimarcare il fatto che, quantomeno in passato, siano state espresse molte opinioni circa la sua possibile alloctonia relativamente al bacino del Mediterraneo.

***Haynaldoticum sardoum* Meletti et Onnis SAR (+)**

Ussana (CA), loc. Benatzu, 90 m, infestante i coltivi di *Triticum* sp. pl. (F. Mascia, mag-lug 2012-13);

Cabras (OR), loc. Mata Perdosa, 2 m, infestante i coltivi di *Triticum* sp. pl. (F. Mascia, mag-lug 2012-13);

Sardara (VS), loc. Lixius, 140-155 m, infestante i coltivi di *Triticum* sp. pl. (F. Mascia, mag-lug 2012-13).

Haynaldoticum sardoum Meletti et Onnis è un frumento esaploide spontaneo (e probabilmente in passato addomesticato, coltivato e selezionato) descritto da campioni della Sardegna, e negli ultimi 30 anni segnalato in Italia anche per Calabria, Campania, Puglia, Toscana e Sicilia (Pignatti, 1982; Meletti & al., 1996). Il *taxon* non compare in Conti & al. (2005) e relativi aggiornamenti (Conti & al., 2007), e nell'unico riferimento bibliografico recente ove l'entità viene menzionata per la Sardegna, questa viene indicata come non rinvenuta durante le ricerche sul campo (Fenu & Bacchetta, 2008). Il mancato ritrovamento del *taxon* viene segnalato anche in altre flore regionali (ad es.: Bernardo & al., 2011). *H. sardoum* si rinviene ancora con una certa frequenza laddove si siano conservate le pratiche agricole tradizionali in granicoltura, come l'utilizzo di sementi locali prodotte a livello aziendale. I presenti ritrovamenti confermano la presenza del *taxon* per la regione Sardegna.

***Hordeum marinum* Huds. subsp. *gussoneanum* (Parl.) K. Richt. - TOS (+)**

Vallelunga di Suese (LI), frequente su suolo umido lungo i sentieri e ai bordi dell'area boscata, 10 m (V. Lazzeri, giu 2011, mag 2013);

Monti Livornesi (LI), loc. Le Spianate, su suolo umido, 110 m (V. Carlesi, V. Lazzeri, F. Sammartino, giu 2012).

A dispetto di quanto scriveva Pignatti (1982) e, più di recente, di quanto si può leggere in Jakob & al. (2007) al riguardo dell'ecologia di *H. marinum* Huds. subsp. *gussoneanum* (Parl.) K. Richt., noi lo abbiamo trovato in Toscana non in ambiente di bassa salmastra. Infatti, i due siti di ritrovamento, sebbene siano caratterizzati, soprattutto tra l'autunno e la primavera, da un ristagno d'acqua relativamente elevato, non risultano in alcun modo affetti da una, neanche lieve, salinità.

Chi scrive ha avuto modo di osservare *H. marinum* subsp. *gussoneanum* anche in Sardegna nell'area del Marghine-Goceano, a circa 900 m In base a queste osservazioni, sembrerebbe delinearsi un quadro relativo all'ecologia della subsp. *gussoneanum* per cui tale *taxon*, almeno in certe aree geografiche, prediligerebbe ambienti diversi rispetto alla subsp. nominale che abbiamo potuto vedere, ancora in Sardegna, nell'area del Molentargius (CA), nell'area della laguna di Santa Gilla (CA), in località Torre Seu (OR) e nei pressi di Nora (CA) e in Toscana in località Torre del Sale nei pressi di Piombino (LI). In tutti i casi si tratta di siti localizzati in prossimità della costa e dove la salinità influenza in modo evidente la vegetazione presente.

Si tratta di *taxon* nuovo per la regione Toscana.

POLYGONACEAE

Rumex palustris Sm. SAR (+)

Cagliari, area umida tra la caserma dei Vigili del Fuoco in Viale Marconi e la via Riu Mortu di Monserrato, 0 m (G. Campus & V. Lazzeri, ago 2012);

Assemini (CA), foci del Riu Mannu e Cixerri, 0 m (F. Mascia, set 2012);

Capoterra (CA), loc. La Maddalena, 0 m (F. Mascia, ago 2013);

Simbiritzi (CA), sponde del lago omonimo, 30 m (V. Lazzeri, nov 2013).

Per la Sardegna era sinora riportata la presenza di *R. maritimus* L. (Conti & al., 2005).

Tuttavia, i campioni delle piante da noi osservate non sono risultati corrispondere alle descrizioni di questo *taxon*, in particolare per quanto riguarda la lunghezza dei denti dei tepali interni rispetto a quella delle valve, le dimensioni degli acheni, la forma dei tepali esterni e la forma dell'infiorescenza. Anzi, a nostro modo di vedere, sono sicuramente più in linea con quanto è riportato relativamente a *R. palustris* in Flora of North America (Mosyakin, 2005). Per le medesime motivazioni, oltre che per il fatto che gli individui osservati presentavano papillosità scarsissima o nulla, ci sentiamo di escludere anche che le piante in questione possano essere ricondotte a *R. fueginus* Phil.

Si tratta di entità nuova per la Sardegna.

SALICACEAE

Salix babylonica L. TOS (+A CAS)

Tra loc. Aiaccia e Campo al Melo (LI), zona umida, 8 m (V. Lazzeri & F. Sammartino, giu 2011).

Nuovo *taxon* esotico casuale per la Toscana.

SOLANACEAE

Lycium ferocissimum Miers ITA; SAR (+A INV)

Cagliari, sul retro della caserma dei Vigili del Fuoco in Viale Marconi, 1 m (G. Campus & V. Lazzeri, ago 2012);

Santa Gilla (CA): Grogàstiu, Ischiois, Macchiareddu, Piscina Diegu, Porto S. Pietro, Tanca Mossa;

Assemini (CA); Cagliari, Terramaini, 0-4 m; (V. Lazzeri, set 2012);

Elmas (CA), Riu Giacu Meloni, Sa Murta, 0-2 m; (V. Lazzeri, set 2012);

Assemini (CA), discarica in località Terrasili nei pressi di 10 m (V. Lazzeri, set 2012);

Rio Cixerri, lungo le casse d'espansione e le sponde, 4 m (V. Lazzeri, set 2012);

Sestu (CA), Su Moriscau; 30 m; Uta (CA), Sa Tierra, Su Coddu, 1-13 m (F. Mascia, 2012-2013);

loc. Baccu Mandara (CA), retroduna, 3 m (G. Campus & V. Lazzeri, feb 2013);

Cagliari (CA), nelle mura perimetrali di un palazzo, 10 m (G. Campus, set 2013);

Furtei (VS), loc. Riu Mannu, 87 m (F. Mascia, nov 2013).

Mulas & al. (2008), attribuiscono le piante di Macchiareddu a *Lycium barbarum* L. riportando alcuni caratteri diagnostici rispetto a *L. europaeum* L. che, almeno in linea teorica, sono certamente utili a distinguere questi due *taxa*. Tuttavia, *L. barbarum* è *taxon* appartenente al clado euroasiatico (Levin & al., 2007; Miller & al., 2009) e presenta caratteri distintivi non confondibili con quanto osservato nelle piante in questione. Infatti *L. barbarum* è un arbusto piuttosto basso, per niente robusto, portante spine da poco sviluppate a praticamente del tutto assenti, con frutti che, quando sono completamente sviluppati, hanno forma ellittica oltre ad essere pianta quasi del tutto glabra. Diversamente, gli individui oggetto della presente nota mostrano *habitus* ben diverso essendo degli arbusti ben robusti ed intricati, portanti rami laterali spinosi ben sviluppati, spesso foliosi e frutti globosi oltre ad essere piante le cui parti verdi presentano una densa e minuta peluria ghiandolare. Proprio questi caratteri ci portano ad attribuire queste piante a *L. ferocissimum* Miers in base alla chiave proposte da Gallego (2012) e all'iconografia di Miers (1849-1857). Il ritrovamento di *L. ferocissimum* in territorio sardo è il primo in Italia e quarto nel bacino del Mediterraneo dove risulta presente anche in Spagna, Tunisia e Marocco (Kriticos & al., 2010). *L. ferocissimum* è *taxon* originario della Regione del Capo utilizzato come pianta da bordura e che mostra un'elevata invasività nelle regioni a clima mediterraneo di Australia e Nuova Zelanda (Kriticos & al., 2010) mentre nella Penisola Iberica sembra circoscritto in un'unica località dove costituisce una popolazione di circa un centinaio di individui (Pérez Latorre & al., 2006). In Sardegna è localizzato nella provincia di Cagliari dove, al momento, si possono contare almeno sette popolazioni formate da un minimo di due (Baccu Mandara) a diverse centinaia di piante (Santa Gilla). Anche se l'area in cui si localizzano le popolazioni sarde, almeno le più importanti, risulta relativamente limitata, riteniamo che, soprattutto a causa dell'elevatissima produzione di frutti, del fatto che questi vengano consumati dalla fauna ornitologica e per l'elevato numero di individui osservati in almeno due popolazioni, sia verosimile attribuire *L. ferocissimum* alla classe delle specie esotiche invasive per la regione Sardegna. Ulteriori studi potranno mettere in luce l'ecologia di tale *taxon* in ambiente mediterraneo così come definirne meglio l'esatta distribuzione sull'isola.

VITACEAE

Vitis rupestris Scheele SAR (+A NAT)

Cagliari (CA), lungo le strade, 1-30 m (V. Lazzeri, nov. 2013).

Solo recentemente tra chi si occupa di floristica, soprattutto per quanto riguarda la flora esotica, è nato l'interesse per il riconoscimento dei vari *taxa* di viti americane quali presenze inselvatichite sul suolo italiano. In questo senso, la Sardegna sembra risultare una regione dove la presenza di *taxa* alloctoni del genere *Vitis* risulta limitata a poche entità (Podda & al., 2012). Tuttavia, nella provincia di Cagliari e, in particolare, nell'area pianeggiante attorno al capoluogo e compresa approssimativamente nel raggio di 15 km dalla costa, è frequente osservare lungo le strade e nei campi individui di *Vitis* non attribuibili a *V. vinifera* L. subsp. *vinifera* e men che meno alla subsp. *sylvestris* (C.C. Gmel.) Hegi. Per molte di queste piante ci appare probabile che si tratti di semplici ricacci della parte ipogea che un tempo è stata utilizzata come portainnesto, mentre per altre, per via della loro ubicazione su terrapieni e altre superfici oblique dove sembrerebbe poco verosimile che qualcuno le abbia piantate, riteniamo che si possa parlare di vero e proprio inselvatichimento.

Mediante le chiavi fornite da Laguna Lumbreras (2004) e da Moore (1991) riteniamo di poter attribuire le piante da noi studiate a *V. rupestris* Scheele, che costituisce una nuova presenza esotica per la Sardegna, e che tale *taxon* possa essere attribuito alla classe delle specie esotiche naturalizzate.

Vitis berlandieri Planch. × *Vitis riparia* Michx. SAR (+A CAS)

Simbiritzi (CA), nei pressi dell'incrocio tra la SS 125 e la SP 94, 47 m (V. Lazzeri, nov. 2013).

Primo ritrovamento per la Sardegna di questo ibrido utilizzato come portainnesto. Al momento del ritrovamento non è stato possibile osservare in vicinanza vigne, anche abbandonate

***Vitis berlandieri* Planch. × *Vitis rupestris* Scheele TOS (+A CAS)**

Monti Livornesi (LI), loc. Aquabona, bosco mesofilo a est del Parco dei Poggetti, 50 m (V. Lazzeri & F. Sammartino, ott 2011).

La pianta in questione, caratterizzata da habitus lianoso, mostrava foglie piuttosto piccole e dal contorno tendenzialmente reniforme, dal seno basale molto allargato anche se non propriamente piatto e portanti denti di forma intermedia tra quelli ogivali di *Vitis berlandieri* Planch. e quelli triangolari di *Vitis rupestris* Scheele. L'indumento della pagina inferiore presentava peli rigidi e radi limitati alle nervature e che si facevano, in certi casi, leggermente più densi verso l'intersezione delle nervature, ma comunque ben distinti dai tipici ciuffi di peli che si ritrovano nel ben più comune ibrido *Vitis berlandieri* Planch. × *Vitis riparia* Michx.

L'utilizzo della chiave elaborata da Laguna Lumbreras (Laguna Lumbreras, 2004) e il parere fornitoci dallo stesso, ci ha portati alla determinazione di questo ibrido come *Vitis berlandieri* Planch. × *Vitis rupestris* Scheele.

Si tratta di nuovo *taxon* esotico casuale per la Toscana.

XANTHORRHOACEAE***Aloe perfoliata* L. SAR (+ CAS)**

Assemini (CA), loc. Sa Costera (F. Mascia, apr 2013);

Cagliari (CA), loc. Campo S. Gilla e La Maddalena (F. Mascia, mag 2013);

Elmas (CA), loc. Eca de su Gureu, 2 m (V. Lazzeri & F. Mascia, set 2012).

Si tratta di individui naturalizzati lungo i margini delle strade, quasi sempre originati da potature di giardino deliberatamente riversate da parte di privati.

Si tratta di una nuova specie esotica casuale per la Sardegna.

Novità per la Toscana continentale**AIZOACEAE*****Drosanthemum floribundum* (Haw.) Schwantes TOS (+A NAT)**

Livorno, loc. Calafuria, 8-16 m (V. Lazzeri & F. Sammartino, giu 2010-set 2013).

Taxon sulla cui distinzione dal congener *D. hispidum* (L.) Schwantes vari autori hanno spesso proposto caratteri diagnostici diversi e spesso non combacianti (Akeroyd & Preston, 1964; Guillot-Ortiz & al., 2009; Cullen, 2011). Dalla consultazione di queste fonti bibliografiche sembra emergere che *D. floribundum* (Haw.) Schwantes si differenzi da *D. hispidum* (L.) Schwantes per i fiori che, seppur generalmente più piccoli, non sono limitati all'apice dei fusti ma nascono all'ascella delle foglie, rendendo quindi l'intera pianta molto più fiorifera, carattere quest'ultimo ben ritratto nella monografia dedicata alle Aizoaceae da Salm-Dyck (1836-1863, sub *Mesembrythemum floribundum* Haw. e *M. hispidum* L.). Altri caratteri utili all'identificazione sono il colore degli staminodi non omogeneamente rosa ma sempre bianchi o bianco-rosati alla base e nel resto generalmente di un rosa meno intenso.

Le piante osservate crescono in ambiente alorupicolo attribuibile all'associazione *Anthyllido-Helichrysetum litorei* Brullo & De Marco.

Si tratta del primo ritrovamento per la Toscana continentale.

SOLANACEAE***Datura wrightii* Regel TOS (+A CAS)**

Livorno, 13 m (V. Lazzeri, M. Mannocci, V. Mazzoncini, giu 2011).

Di questo *taxon*, nuova presenza alloctona casuale per la parte continentale della Toscana, è stato da noi osservato un solo individuo crescere lungo una strada di Livorno.

Si tratta del primo ritrovamento per la Toscana continentale.

Ringraziamenti

Gli autori ringraziano il CIEF di Valencia (Centro para la Investigación y Experimentación Forestal - Servicio de Vida Silvestre, Generalitat Valenciana, España) nella persona del Dr. Emilio Laguna Lumbreras per l'aiuto fornitoci nella determinazione di *Vitis berlandieri* Planch. × *Vitis rupestris* Scheele e il Prof. Edward E. Schilling per l'aiuto nella determinazione di *Helianthus* × *laetiflorus* Pers.

Un particolare ringraziamento va anche a P. Perra, G. Secci, A. Tuveri, M. Viridis per la compagnia durante alcune delle giornate di campo.

Bibliografia

- Akeroyd J.R. & Preston C.D., 1964 – *Drosanthemum Schwanthes* in Tutin T.G. & al. *Flora Europaea I, Psilotaceae to Platanaceae*: 136. Cambridge University Press, Cambridge, UK.
- Arrigoni P.V., 2010 – *Flora dell'Isola di Sardegna*, vol. 2. Carlo Delfino Editore, Sassari.
- Arrigoni P.V., 2011 – *Flora dell'Isola di Sardegna*, vol. 3. Carlo Delfino Editore, Sassari.
- Arrigoni P.V., 2013 – *Flora dell'Isola di Sardegna*, vol. 4. Carlo Delfino Editore, Sassari.
- Arrigoni P.V. & Viegi L., 2011 – *La flora vascolare esotica spontaneizzata della Toscana*. Regione Toscana.
- Baillargeon G., 1986 – *Eine taxonomische Revision der Gattung Sinapis (Cruciferae: Brassiceae)*. Freie Universität Berlin, Berlin.
- Benedí C. & Orell J.J., 1992 – *Taxonomy of the genus Chamaesyce S.F. Gray (Euphorbiaceae) in the Iberian Peninsula and the Balearic Islands*. *Collectanea Botanica* 21: 9-55.
- Bernardo L., Passalacqua N.G. & Peruzzi L. (eds.), 2011 – *Flora vascolare della Calabria – Prodromo*. *Informatore Botanico Italiano* 43(2): 185-332.
- Burch D., 1966 – *Two new species of Chamaesyce (euphorbiaceae), new combinations, and a key to the Caribbean*. *Annals of the Missouri Botanical Garden* 53: 90-99.
- Celesti-Grapow L. & al. (eds.), 2010 – *Flora Vascolare Alloctona ed Invasiva delle Regioni d'Italia*. Casa Ed. Univ. la Sapienza, Roma.
- Cidoncha M.J., Talavera S., Gallego Silvestre S., 1980 – *Revisión del género Reichardia Roth (Compositae)*. *Lagascalia* 9(2): 159-217.
- Conti F. & al. (eds.), 2005 – *An annotated Checklist of the Italian vascular flora*. Palombi Editori, Roma.
- Conti F. & al., 2007 – *Integrazioni alla Checklist della flora vascolare italiana*. *Natura Vicentina* 10: 5-74.
- Conti F. & Manzi A., 1997 – *Centaurea diluta Aiton, new to the Italian flora*. *Flora Mediterranea* 7: 51-53.
- Costea M., Sanders A. & Waines G., 2001 – *Notes on some little known Amaranthus taxa (Amaranthaceae) in the United States*. *SIDA* 19(4): 975-992.
- Costea, M. & Tardif, F.J., 2003 – *Conspectus and notes on the genus Amaranthus (Amaranthaceae) in Canada*. *Rhodora* 105: 260-281.
- Costea M., Weaver S.E. & Tardif F.J., 2005 – *The Biology of Invasive Alien Plants in Canada*. 3. *Amaranthus tuberculatus (Moq.) Sauer var. nudis (Sauer) Costea & Tardif*. *Canadian Journal of Plant Science* 85(2): 507-522.
- Cullen J., 2011 – *Drosanthemum Schwanthes* in Cullen J., Knees S.G., Cubey H.S. (eds.), *The European Garden Flora Flowering Plants*, 2: 154. Cambridge University Press, Cambridge, UK.
- DAISIE, 2009 – *List of Species Alien in Europe and to Europe*. In *Handbook of alien species in Europe*. *Invading Nature – Springer Series in Invasion Ecology* 3: 133-263. Springer, Dordrecht.
- Danin A., Domina G. & Raimondo F.M., 2005 – *Prime osservazioni ecologico-distributive su Arundo collina Ten. (Poaceae) in Italia*. *Informatore Botanico Italiano* 37(2): 1167-1170.
- Díaz-Lifante Z., 2012 – *Blackstonia Huds.* in Castroviejo S., Aedo C., Laínz M., Muñoz Garmendia F., Nieto Feliner G., Paiva J. & Benedí C. (eds.). *Flora iberica* 11: 93-101. Real Jardín Botánico, CSIC, Madrid.
- Domin, K., 1933 – *The Genus Blackstonia Huds. with Special Regard to Czechoslovakia*. *Bulletin International de l'Académie Tchèque des Sciences. Classe des sciences mathématiques, naturelles et de la médecine*. 34: 24-28.
- Euro+Med (2006 in avanti). Disp. on line: <http://ww2.bgbm.org/EuroPlusMed/> [Ultimo Accesso: 03/12/2013].
- Fossi Innamorati T., 1991 – *La flora vascolare dell'Isola d'Elba (Arcipelago Toscano)*. *Parte terza*. *Webbia* 45(1): 137-185.
- Fenu G. & Bacchetta G., 2008 – *La flora vascolare della Penisola del Sinis*. *Acta Botanica Malacitana* 33: 1-34.

- Gallego M.J., 2012 – *Lycium* L. in Castroviejo S., Aedo C., Laínz M., Muñoz Garmendia F., Nieto Feliner G., Paiva J. & Benedí C. (eds.). *Flora iberica* 11: 233-240. Real Jardín Botánico, CSIC, Madrid.
- Giraldo-Cañas D., Peterson P.M. & Sánchez Vega I., 2012 – *The genus Eragrostis (Poaceae: Chloridoideae) in northwestern South America (Colombia, Ecuador, and Peru): morphological and taxonomic studies*. Biblioteca José Jerónimo Triana No. 24. Universidad Nacional de Colombia. Facultad de Ciencias, Instituto de Ciencias Naturales, Bogotá D.C., Colombia.
- Guillot Ortiz D., Laguna Lumbreras E. & Rosselló Picornell J.A., 2010 – *Flora alóctona suculenta valenciana: Aizoaceae y Portulacaceae*. Monografías de la revista Bouteloua, 7.
- Kirschner J. & al., 2002 – *Juncaceae* 3: *Juncus* subg. *Agathryon*, Species Plantarum: Flora of the World Part 8: 1-192.
- Han Y., Buckley Y.M. & Firm J., 2012 – *An invasive grass shows colonization advantages over native grasses under conditions of low resource availability*. *Plant Ecology* 213(7):1117-1130.
- Hardion L., Verlaque R., Baumel A., Juin M. & Vila B., 2012 – *Revised systematics of Mediterranean Arundo (Poaceae) based on AFLP fingerprints and morphology*. *TAXON* 61 (6): 1217-1226.
- Iamonico D., 2010 – *Amaranthus tamariscinus* Nutt. (*Amaranthaceae*): *taxonomical notes on the species and its presence in Italy*. *Natura Sloveniae* 12(1): 25-33.
- Inocencio C., Rivera D., Obón C., Alcaraz F. & Barreña J.A., 2006 – *A systematic revision of Capparis section Capparis (Capparaceae)*. *Annals of the Missouri Botanical Garden* 93: 122-149.
- Jercinovic E., 2007 – *The Status of the Genus Chamaesyce in New Mexico*. *The New Mexico Botanist* 40:1-14.
- Katznelson J. & Morley F.H.W., 1965 – *A taxonomic revision of section Calycomorphum of the genus Trifolium*. The geocarpic species. *Israel Journal of Botany* 14: 112-171.
- Kriticos D.J., Crossman N.D., Ota N. & Scott J.K., 2010 – *Climate change and invasive plants in South Australia*. Report for the South Australian Department of Water, Land and Biodiversity Conservation. CSIRO Climate Adaptation Flagship, Canberra.
- Laguna Lumbreras E. & Ferrer Gallego P.P., 2013 – *Gazania Gaertn. (Asteraceae): Táxones escapados de cultivo en la Comunidad Valenciana (España) en la Comunidad Valenciana (España)*. *Bouteloua* 13(2): 3-10.
- Laguna Lumbreras E., 2004 – *Datos foliares de las especies e híbridos alóctonos de vides (género Vitis) en el territorio Valenciano*. *Toll Negre* 3: 11-25.
- Lastrucci L., Frignani F. & Kaplan Z., 2010 – *Potamogeton schweinfurthii and similar broad-leaved species in Italy*. *Webbia* 65(1): 147-160.
- Lesins K., Singh S.M. & Erac A., 1971 – *Relationship of taxa in the genus Medicago as revealed by hybridization. V. Section Intertextae*. *Canadian Journal of Genetics and Cytology*. 13: 335-346.
- Levin R.A., Shak J.R., Miller J.S., Bernardello G. & Venter A.M., 2007 – *Evolutionary Relationships in Tribe Lycieae (Solanaceae)*. *Acta Horticulturae* 745: 225-240.
- Martini F. & Poldini L., 1995 – *The hemerophytic flora of Friuli-Venezia Giulia (N.E. Italy)*. *Flora Mediterranea* 5: 229-246.
- Mascia F., Fenu G., Angius R. & Bacchetta G., 2013 – *Arundo micrantha, a new reed species for Italy, threatened in the freshwater habitats by the congeneric invasive A. donax*. *Plant Biosystems*, in press. (DOI:10.1080/11263504.2012.761289).
- Mateo G., Crespo M.B. & Laguna E. (eds.), 2013. *Flora Valentina. Flora vascular de la Comunitat Valenciana. vol. 2: Angiospermae (II) : Berberidaceae-Compositae*. Fundación de la Comunidad Valenciana para el Medio Ambiente. Valencia.
- Meletti P., Sbrana V., Quattrucci E., Galli V., Caproni E., Corazza L., Balmas V., Stefani A. & Bozzini A., 1996. – *Denti de cani (= ×Haynaldoticum sardoum) frumento esaploide spontaneo. Caratterizzazione agronomica e tecnologica (Sardegna – Toscana – Calabria – Sicilia)*. *Sementi Elette* 42(6) 33-41.
- Miers J., 1849-1857 – *Illustrations of South American Plants*. Vol II. H Bailliere Publishers, London.
- Miller J.S., Kamath A. & Levin R.A., 2009 – *Do Multiple Tortoises Equal a Hare? The Utility of Nine Noncoding Plastid Regions for Species-Level Phylogenetics in Tribe Lycieae (Solanaceae)*. *Systematic Botany* 34(4): 796-804.
- Moore M., 1991 – *Classification and systematics of eastern North American Vitis L. north of Mexico*. *Sida* 14: 810-815.
- Mosyakin S.L., 2005 – *Rumex*. In: *Flora of North America Editorial Committee (eds.), Flora of North America*, vol. 5. Oxford University Press, New York-Oxford. *Acta Horticulturae* 745: 225-240.

- Mulas B., Orrù G. & De Martis G., 2008 – Notula 1496: *Lycium Barbarum* L. in Nepi C., Peruzzi L., Scoppola A. (eds.), *Notulae alla checklist della flora vascolare italiana*: 6. *Informatore botanico* 40(2): 256.
- Muranaka T. & Washitani I., 2004 – *Aggressive Invasion of Eragrostis curvula in Gravelly Floodplains of Japanese Rivers: Current Status, Ecological Effects and Countermeasures*. *Global Environmental Research* 8(2): 155-162.
- Pérez Latorre A.V., Yus Ramos R. & Dana Sánchez E., 2006 – *Lycium ferocissimum* Miers en la Península Ibérica (Málaga, España). *Acta Botanica Malacitana* 31: 208.
- Peterson P.M., 2003 – *Eragrostis*. In: Barkworth M.E. & al. (eds.), *Flora of North America north of Mexico*, 25: 65-105. Oxford University Press, New York-Oxford.
- Portal R., 2002 – *Eragrostis de France et de l'Europe occidentale*. Vals près Le Puy.
- Punshon T., Adriano D.C. & Weber J.T., 2002 – *Restoration of drastically eroded land using coal fly ash and poultry biosolid*. *The Science of the Total Environment* 296:209-225.
- Romero García A.T., 1996 – *Un taxon nuevo del género Gastridium P. Beauv. (Gramineae) en Andalucía occidental (España)*. *Anales del Jardín Botánico de Madrid* 54: 399-406.
- Sales F. & Hedge I.C., 2000 – *Medicago* L. in Castroviejo S., Aedo C., Laínz M., Muñoz Garmendia F., Nieto Feliner G., Paiva J., Benedí C. (eds.), *Flora iberica* 7(II): 741-775. Real Jardín Botánico, CSIC, Madrid.
- Salm-Dyck J.M.F.A.H., 1836-1863 – *Monographia Generum Aloes et Mesembryanthemi*. Bonn.
- Schilling E.E., 2006 – *Helianthus*. In: *Flora of North America* Editorial Committee (eds.), *Flora of North America*, vol. 21. Oxford University Press, New York-Oxford.
- Shaw J.M.H., 2008 – *An investigation of the cultivated Kalanchoe daigremontiana group, with a checklist of Kalanchoe cultivars*. *Hanburyana* 3: 17-79.
- Small E. & Jomphe M., 1989 – *A synopsis of the genus Medicago (Leguminosae)*. *Canadian Journal of Botany* 67: 3260-3294.
- Small E., Warwick S.I. & Brookes B., 1997 – *Allozyme variation in relation to morphology and taxonomy in Medicago sect. Spirocarpos subsect. Intertextae (Fabaceae)*. *Plant Systematic and Evolution*. 214: 29-47.
- Small E., 2011 – *Alfalfa and Relatives: evolution and classification of Medicago*. NRC Research Press, Ottawa.
- Sommier S., 1902 – *La flora dell'Arcipelago Toscano*. *Nuovo Giornale botanico italiano*. Nuova serie. 9: 319-354.
- Stace C., 2010 – *New flora of the British Isles*, third edition. Cambridge University Press, Cambridge.
- Stevens, P. F., (2001 – in avanti). *Angiosperm Phylogeny Website*. Version 12, July 2012. Disp. on line [Ultimo Accesso: 03/12/2013]: <http://www.mobot.org/MOBOT/research/APweb/>.
- Strother J.L., 2006 – *Tagetes*. In: *Flora of North America* Editorial Committee (eds.), *Flora of North America*. vol. 21. Oxford University Press, Oxford.
- The Plant List (2010 – in avanti). Version 1. Disp. on line [Ultimo accesso: 03/12/2013]: <http://www.theplantlist.org/>.
- Triest L. & Symoens J.J., 1985 – *Isozyme patterns and taxonomic position of a Central African population of Najas marina L. subsp. armata (Lindb. f.) Horn of Rantzien*. *Bulletin du Jardin botanique national de Belgique* 55: 261-269.
- Tutin T.G., 1972 – *Blackstonia* in Tutin T.G. & al., *Flora Europaea* 3:56. Cambridge University Press, London.
- Verloove F. & Sánchez Gullón E., 2012 – *New records of interesting vascular plants (mainly xenophytes) in the Iberian Peninsula. II*. *Flora Mediterranea* 22: 5-24.
- Viegi L. & Cela Renzoni G., 1981 – *Flora esotica d'Italia: le specie presenti in Toscana*. CNR, AQ/1/132, Pavia.
- Viinikka Y., 1976 – *Najas marina L. (Najadaceae). Karyotypes, cultivation and morphological variation*. *Annales Botanici Fennici* 13: 119-131.
- Viinikka Y., Agami M. & Triest L., 1987 – *A tetraploid cytotype of Najas marina L.* *Hereditas* 106: 289-291.
- Walter J. & Dobeš C., 2004 – *Morphological characters, geographic distribution and ecology of neophytic Amaranthus blitum L. subsp. emarginatus in Austria*. *Annalen des Naturhistorischen Museums in Wien* 105: 645-672.
- Zeltner L., 1970 – *Recherches de biosystematique sur les genres Blackstonia HUDS. et Centaurium HILL: (Gentianaceae)*. *Bulletin de la Société Neuchâteloise des Sciences Naturelles* 93: 1-164.



Fig. 1: Area di studio. Foto © 2013 Regione Autonoma della Sardegna.

Note floristiche per la flora del Parco naturale regionale Molentargius-Saline

Valerio Lazzeri^{1,2}, Francesco Mascia¹, Giuliano Campus³

¹ Centro Conservazione Biodiversità, Viale Sant'Ignazio da Laconi 13 - 09123 Cagliari.
valerio.lazzeri@gmail.com

² Gruppo Botanico Livornese, c/o Museo di Storia Naturale del Mediterraneo, via Roma 234, 57127 Livorno.

³ Via G. Rossini, 69 - 09045 Quartu Sant'Elena (CA). 54.
campus@libero.it

Introduzione

Il Parco Naturale Regionale Molentargius-Saline, citato successivamente in forma abbreviata PNRMS, costituisce un eccezionale esempio di area localizzata in un contesto cittadino dove la biodiversità vegetale risulta comunque caratterizzata dalla presenza di *taxa* e *syntaxa* di indubbio valore; questo nonostante il passato utilizzo per lo sfruttamento delle risorse naturali (sale marino), il notevole grado di antropizzazione del territorio nella forma di costruzioni e terreni coltivati, i non infrequenti incendi, la presenza di specie vegetali alloctone e certi aspetti gestionali presenti (quali, ad esempio, l'utilizzo del diserbo) che potrebbero rivelarsi non del tutto in linea con la conservazione delle cenosi che contraddistinguono l'area.

Recentemente sono stati prodotti due lavori floristici (De Martis & Mulas, 2008; De Martis & al., 2011) e un Piano di gestione (Mariani & al., 2008). A nostro avviso i risultati dello studio della flora del PNRMS mostrati in questi ultimi lavori presentano rilevanti lacune e alcune imprecisioni, in particolar modo per quanto riguarda la determinazione di alcuni *taxa* o l'assenza o il mancato ritrovamento di altri che, almeno in certi casi, non possono proprio definirsi rari per il PNRMS. Pertanto, abbiamo deciso di intraprendere uno studio approfondito della flora in oggetto ad integrazione e a parziale correzione a quanto proposto nelle ultime indagini floristiche.

L'area indagata (Fig. 1, vedi pagina a fronte) non corrisponde all'intero PNRMS poiché molte parti di esso risultano difficilmente raggiungibili in quanto recintate, mentre per quanto riguarda altre è addirittura vietata la fruizione ai non autorizzati. I risultati qui proposti si riferiscono alle indagini svolte nel periodo intercorso dall'aprile 2012 al novembre 2013.

Per ogni *taxon* sono riportati la località di ritrovamento, lo scopritore e il mese o l'intervallo temporale in cui è stato osservato. Inoltre, si specifica se si tratta di novità per la Sardegna (+SAR), novità per il PNRMS (+), nuovo *taxon* alloctono per il PNRMS (+A), *taxon* da escludere (-), binomio corretto (C), *taxon* già segnalato per il PNRMS non osservato dagli autori della precedente flora e da noi ritrovato (R). Per quanto riguarda la diffusione di ogni *taxon* si è seguito il seguente criterio: una stazione costituita da meno di 30 individui, RR; da due a tre stazioni, R; una sola stazione ma costituita da più di 30 individui, LA; da quattro a sei stazioni, PF; da sei a dieci stazioni, C; più di dieci stazioni, CC.

Per quanto riguarda la nomenclatura ci si è attenuti alla parte finora pubblicata on line della "Med-Checklist" (Euro+Med, 2006 – in avanti), al sito The Plant List (2010) e a recenti revisioni tassonomiche nei casi in cui queste fossero disponibili. L'inclusione dei generi nelle famiglie ha seguito quanto riportato dall'Angiosperm Phylogeny Group III (Stevens, 2001 – in avanti).

Risultati

AMARYLLIDACEAE

***Allium porrum* L. subsp. *polyanthum* (Schult. & Schult. f.) Jauzein & J.-M. Tison (C +SAR) - PF**

Is Arenas, nei pressi dell'Area Sport (V. Lazzeri, mag 2013);

Saline di Quartu Sant'Elena, lato marittimo (V. Lazzeri mag 2013).

Le piante che crescono negli ambienti ruderali del PNRMS, talora subsalsi, ed evidentemente appartenenti al complesso di *Allium ampeloprasum* L., presentano caratteri morfologici tali da poter essere attribuite ad *A. porrum* L. e non ad *A. ampeloprasum* come invece riportato da De Martis & Mulas (2008). Infatti, in accordo con l'ultima revisione del complesso di *A. ampeloprasum* (Jauzein & Tison, 2005), le piante da noi studiate mostrano tubercoli sulla carena e sul bordo delle foglie superiori non oltrepassanti gli 0,2 mm mentre le papille presenti sui tepali risultano non più alte che larghe oltre ad avere un profilo decisamente arrotondato.

Le dimensioni solitamente ridotte delle infiorescenze e la lunghezza degli stami mai superante 1,5 volte quella del perianzio ci fanno attribuire gli individui trovati nell'area di studio alla sottospecie *polyanthum* (Schult. & Schult. f.) Jauzein & J.-M. Tison.

Nel corso delle nostre indagini non è stato sinora possibile osservare piante attribuibili ad *A. ampeloprasum* nell'area del PNRMS.

Il *taxon* risulta di nuova segnalazione per la Sardegna dove, seppur non frequentissimo, non è comunque raro. A nostro giudizio, al momento, non sussistono prove certe per attribuire a tale *taxon* lo status di specie alloctona per l'isola.

ARECACEAE

***Phoenix canariensis* Chabaud (+A) - RR**

Is Arenas, area parzialmente umida tra il Depuratore Consortile e il maneggio (V. Lazzeri, mag 2013).

Un individuo di notevoli dimensioni ritrovato in un'area dove verosimilmente potrebbe essersi stabilito in seguito a disseminazione ornitocora o da resti lasciati accidentalmente e che potrebbero essersi sviluppati avendo trovato le condizioni pedoclimatiche adatte.

È *taxon* alloctono di nuova segnalazione per la flora del PNRMS.

ASPARAGACEAE

***Asparagus asparagoides* (L.) Druce (+A) - RR**

Quartiere del Sole, nei pressi della direzione del PNRMS (V. Lazzeri, apr 2012).

Taxon esotico la cui presenza in Sardegna è stata segnalata per la prima volta in Podda & al. (2010) sub *Elide asparagoides* (L.) Kerguélén. Nell'area di studio sono stati rinvenuti alcuni esemplari vigorosi e ben ambientati nel contesto della vegetazione arbustiva alonitrofila che caratterizza l'area, dove si sviluppa innalzandosi al di sopra delle camefite.

È *taxon* alloctono di nuova segnalazione per la flora del PNRMS.

***Charybdis pancration* (Steinh.) Speta (C) - LA**

Saline di Quartu (V. Lazzeri, set 2012-set 2013).

De Martis & Mulas (2008) e successivamente De Martis & al. (2011) per l'area del PNRMS riportano la presenza di *C. maritima* (L.) Speta. Allo stato attuale delle conoscenze (Pfosser & Speta, 2004; Conti & al., 2005), del quale evidentemente dagli autori delle due precedenti flore non hanno tenuto conto, in Sardegna, se si eccettua *C. glaucophylla* Bacch., Brullo, D'Emérico, Pontec. & Salmeri, *taxon* di recente descrizione e comunque ben distinto dalle piante osservate nell'area di studio, risulta presente solamente *C. pancration* (Steinh.) Speta. Pertanto, a meno che nel frattempo nuovi dati non forniscano diverse indicazioni, gli individui di *Charybdis* nell'area del PNRMS vanno attribuiti a quest'ultimo *taxon*.

***Ornithogalum divergens* Boreau (R, C) - LA**

Incolto nei pressi del Depuratore Consortile di Is Arenas; Is Arenas, incolto presso il campo da calcio sulla Strada Comunale Molentargius (V. Lazzeri & G. Campus, apr 2012; apr 2013).

De Martis & Mulas (2008) riportano come non ritrovato *O. umbellatum* L. Diversamente, piante appartenenti al complesso di *O. umbellatum* ci risultano ben rappresentate, seppur decisamente localizzate, nell'area di Is Arenas e nei pressi del Depuratore Consortile in ambiente di incolto subsalso.

La presenza di bulbilli evidentemente pedunculati e i pedicelli fruttificanti riflessi fanno attribuire le piante osservate nell'area di studio a *O. divergens* Boreau seguendo quanto riportato da Martínez-Azorín & al. (2009).

ASTERACEAE***Centaurea x pouzinii* DC. (R + SAR) - RR**

Is Arenas (V. Lazzeri, giu 2013).

Tra i *taxa* appartenenti alla sezione *Calcitrapa*, *C. x pouzinii* DC. risulta decisamente negletto e le estese ricerche bibliografiche hanno portato a ben pochi dati sui ritrovamenti di questo *taxon* per il territorio sardo.

De Martis & Mulas (2008) riportano ciò che scriveva Gennari nel 1866 relativamente al ritrovamento di questo *taxon* nell'area del Molentargius che, evidentemente, da allora non vi è stato più osservato. Le ricerche da noi svolte nelle aree dove *C. aspera* L. subsp. *aspera* e *C. calcitrapa* L. convivono hanno invece portato alla conferma della presenza di *C. x pouzinii* DC. per il PNRMS. Nello specifico, sono stati osservati solamente 2 individui in località Is Arenas in ambiente di incolto subsalso.

Le piante sono state identificate essenzialmente sulla base della morfologia delle appendici spinose dei fillari medi, caratteristiche che distinguono *C. x pouzinii* DC. da *C. aspera* L. subsp. *aspera*, in base alla chiave fornita da Devesa & al. (2012). Diversamente da quanto riportato da Devesa & al. (2012) relativamente a *C. bofilliana* Sennen ex Devesa & E. López, le piante da noi osservate mostrano habitus e morfologia fogliare decisamente più simili a quelli di *C. aspera* L. subsp. *aspera* piuttosto che a *C. calcitrapa* L.

Curiosamente, *C. x pouzinii* DC. è stata osservata in un'area dove solamente *C. aspera* L. subsp. *aspera* è ben rappresentata da un buon numero di individui vigorosi mentre *C. calcitrapa* L. risultava presente solamente in pochi individui.

Altre ricerche svolte nel territorio della provincia di Cagliari hanno portato al rinvenimento di altre stazioni di *C. x pouzinii* DC. dove tale *taxon* cresce sempre in compresenza degli altri due *taxa* che, al momento, sono considerati le sue specie parentali. Pertanto, tali osservazioni, nonostante l'assenza di riscontri cariologici e genetici, ci fanno propendere per ritenere, almeno preliminarmente, verosimile l'origine ibridogena di *C. x pouzinii* DC.

Si tratta di *taxon* confermato per la Sardegna.

***Crepis bellidifolia* Loisel. (+) - RR**

Is Arenas, nei pressi dell'Area Verde Quartu Sud del PNRMS (V. Lazzeri & G. Campus, mag 2013);

Is Arenas, incolto nei pressi del campo da calcio sulla Strada Comunale Molentargius (V. Lazzeri, mag 2013).

C. bellidifolia Loisel. è *taxon* davvero ben rappresentato in ambito cittadino tra il vicino quartiere del Poetto e Quartu Sant'Elena dove si distribuisce preferenzialmente in ambienti di origine antropica e verosimilmente caratterizzati da elevata concentrazione di nitrati quali spartitraffico, aiuole e giardinetti, anche in vicinanza del mare, dove tollera lo sfalcio e l'aridità estiva. Di contro, *C. bellidifolia* Loisel. nell'area del PNRMS risulta rarissima. Da noi è stata ritrovata in due stazioni costituite da poche piante in località Is Arenas mentre De Martis & Mulas (2008) e De Martis & al. (2011) non la riportano nell'area di studio.

È *taxon* di nuova segnalazione per la flora del PNRMS.

***Crepis vesicaria* L. subsp. *taraxacifolia* (Thuill.) Thell. (C) - CC**

Diffusa (V. Lazzeri, apr 2012-giu 2013)

Anche *C. vesicaria* L. subsp. *taraxacifolia* (Thuill.) Thell., come il precedente *taxon* congenere, risulta molto diffusa nell'area metropolitana di Cagliari.

De Martis & Mulas (2008) e successivamente De Martis & al. (2011) attribuiscono le piante di *C. vesicaria* L. del PNRMS alla sottospecie nominale. Va detto che i fillari esterni, soprattutto negli individui rigogliosi, possono presentare un discreto margine ialino tanto da far pensare che possa effettivamente trattarsi della subsp. *vesicaria*. Tuttavia, è innegabile che il rapporto lunghezza/larghezza dei fillari esterni nelle piante studiate sia generalmente ben maggiore di 1,5 e ciò, insieme alle morfologie delle foglie bratteali presenti nell'infiorescenza e delle foglie basali, porta ad escludere la possibilità che si tratti della sottospecie indicata da De Martis & Mulas (2008) e successivamente De Martis & al. (2011). L'habitus particolarmente slanciato e il ciclo vitale annuale o biennale ci portano ad attribuire le piante del PNRMS alla sottospecie *taraxacifolia* (Thuill.) Thell.

***Glebionis segetum* (L.) Fourr. (+) - RR**

Is Arenas, nei pressi dell'Area Sport e Area Verde Quartu Sud (V. Lazzeri, mag 2013, giu 2013).

A differenza del congenere *G. coronaria* (L.) Spach particolarmente diffuso nell'area del PNRMS e che De Martis & Mulas (2008) e successivamente De Martis & al. (2011), a nostro giudizio piuttosto avventurosamente, trattano come *taxon* alloctono, *G. segetum* (L.) Fourr. risulta al momento decisamente raro. Ne abbiamo infatti trovato solo pochi esemplari cresciuti a bordo strada in località Is Arenas nei pressi dell'Area Sport e presso l'Area Verde Quartu Sud aperta al pubblico. Non era stato trovato da De Martis & Mulas (2008) e De Martis & al. (2011) che non riportano neanche vecchi ritrovamenti tanto da far pensare che questo *taxon* possa essere giunto nell'area di studio solo di recente.

***Mantiscalca duriaei* (Spach) Briq. & Cavill. (+) - RR**

Quartu Sant'Elena (V. Lazzeri & G. Campus, mag 2013).

Taxon non presente in De Martis & Mulas (2008) e De Martis & al. (2011), *M. duriaei* (Spach) Briq. & Cavill. è allo stato attuale delle cose da considerarsi rarissima nell'area del PNRMS dove è stata trovata in pochi individui solamente nelle vicinanze di Quartu Sant'Elena, su terreno smosso subsalino a fianco di un incolto.

La determinazione è stata fatta seguendo quanto riportato da Blanca & Suárez-Santiago (2011).

***Podospermum laciniatum* (L.) DC. (C) - R**

Is Arenas, (V. Lazzeri, apr 2012-giu 2013)

A nostro avviso le piante indicate da De Martis & Mulas (2008) come *Scorzonera jacquiniana* (W.D.J. Koch) Boiss. (attuale sinonimo di *Podospermum canum* C.A. Mey.) devono essere invece attribuite a *Podospermum laciniatum* (L.) DC. [*Scorzonera laciniata* L. subsp. *decumbens* (Guss.) Greuter; *Podospermum resedifolium* (L.) DC.]. In particolar modo la morfologia delle lacinie fogliari e la lunghezza dei fiori ligulati esterni rispetto ai fillari ci fa propendere decisamente per questa determinazione.

Scorzoneroidees muelleri* (Sch.Bip.) Greuter & Talavera subsp. *muelleri

Is Arenas, presso il Depuratore Consortile, Saline di Quartu Sant'Elena lato marittimo, lungo il Percorso Saline di Cagliari (V. Lazzeri, apr 2012; apr-mag 2013; G. Campus, mar 2013).

De Martis & Mulas (2008) riportano come raro questo *taxon* [sub *Leontodon muelleri* (Sch. Bip.) Fiori] dimenticando oltretutto che in Sardegna risulta presente solamente la sottospecie nominale (Conti & al., 2005). In realtà, se ben interpretiamo cosa De Martis & Mulas intendono per rarità, ci risulta che la situazione per quanto riguarda la distribuzione di questo *taxon* nell'area del PNRMS è diversa in quanto, seppur non essendo pianta diffusissima, nell'area di studio è stata trovata in almeno cinque stazioni dove forma popolazioni composte anche da moltissimi individui. Tali stazioni sono generalmente caratterizzate da ristagno idrico invernale e salinità da moderata sino a relativamente elevata.

***Xanthium spinosum* L. (+A) - R**

Is Arenas, presso il Depuratore Consortile, lungo la Strada Comunale Molentargius (V. Lazzeri, giu 2013; G. Campus, nov 2013).

Della presenza di *X. spinosum* L. nell'area del PNRMS in De Martis & Mulas (2008) e De Martis & al. (2011) non v'è traccia, neanche come vecchi ritrovamenti. Durante le nostre ricerche questo *taxon* è stato trovato in almeno quattro stazioni dove cresceva, in verità, in pochi individui. È verosimile che la presenza di *X. spinosum* L. nell'area del PNRMS sia dovuta ad introduzioni recenti anche se, probabilmente, non recentissime in quanto le stazioni risultano piuttosto slegate le une alle altre.

BRASSICACEAE***Bunias erucago* L. (R) - RR**

Is Arenas, nei pressi dell'Area Sport (V. Lazzeri, mag 2013).

Stando a De Martis & Mulas (2008) l'ultimo ritrovamento di *B. erucago* L. nell'area del PNRMS risale all'inizio del secolo scorso. È certamente un *taxon* la cui presenza nell'area di studio deve attualmente essere considerata effimera essendone stati trovati solamente pochi individui in un'unica stazione.

***Eruca vesicaria* (L.) Cav.**

Mariani & al. (2008) collocano *E. vesicaria* (L.) Cav. tra i *taxa* alloctoni anche se né Pignatti (1982), né Conti & al. (2005), né gli autori di varie altre flore e checklist mediterranee attribuiscono lo status di aliena a questo *taxon*.

***Sinapis alba* L. subsp. *mairei* (H. Lindb. f.) Maire (C) - LA**

Quartu Sant'Elena (V. Lazzeri & G. Campus, mag 2013).

L'osservazione dei caratteri del frutto mostrati dalle numerose piante che costituiscono una popolazione presente su terreno smosso e subsalso a fianco di un incolto, e nello specifico, della lunghezza del rostro rispetto al resto del frutto e del fatto che il rostro presentava sempre un seme al suo interno, in accordo con quanto riportato da Gómez Campo (1993), ci ha fatti propendere per attribuire tali piante alla subsp. *mairei* (H. Lindb. f.) Maire.

CACTACEAE***Opuntia stricta* (Haw.) Haw. (+A) - RR**

Is Arenas, lungo la Strada Comunale Molentargius (V. Lazzeri, mag 2013).

Non presente in De Martis & Mulas (2008), di *O. stricta* (Haw.) Haw. è stato osservato un solo individuo, forse sviluppatosi da resti di giardino, e la cui presenza nell'area del PNRMS va considerata non più che casuale.

CARYOPHYLLACEAE***Arenaria leptoclados* (Rchb.) Guss. (C) - PF**

Is Arenas (V. Lazzeri, apr 2012-2013).

La presenza di *Arenaria serpyllifolia* L. subsp. *serpyllifolia*, come riportato da De Martis & Mulas (2008), sarebbe stata decisamente sorprendente nell'area del PNRMS, caratterizzata da termotipo Termo-Mediterraneo superiore e ombrotipo secco superiore, in quanto si tratta di un *taxon* che, oltre a quanto abbiamo osservato anche al di fuori della Sardegna, stando a quanto riferisce Pignatti (1982), nel meridione d'Italia (e noi aggiungeremo pure nelle isole) rimane confinato in stazioni più elevate e fresche rispetto a quanto si ha nell'Italia centro-settentrionale. L'osservazione dei frutti delle piante di *Arenaria* che popolano i pratelli terofitici nell'area di studio ci ha permesso di attribuire tali individui a *A. leptoclados* (Rchb.) Guss.

***Cerastium pumilum* Curtis subsp. *pumilum* (C) - LA**

Saline di Quartu lato mare (V. Lazzeri, apr 2013).

Chi scrive ha avuto modo di osservare *Cerastium diffusum* Pers. subsp. *diffusum* in Sardegna solo in ambienti cacuminali caratterizzati da substrato pietroso e roccioso. Pertanto, non stupisce che lo studio dei campioni provenienti dal PNRMS presenti in CAG e delle piante che crescono nei pratelli terofitici delle sponde delle saline abbia permesso di escluderne la presenza nell'area di studio. Concludiamo quindi che le piante riportate da De Martis & Mulas (2008) e De Martis & al. (2011) come *C. diffusum* Pers. subsp. *diffusum* debbano invece essere attribuite a *C. pumilum* Curtis subsp. *pumilum*, *taxon* peraltro non raro in Sardegna nei prati alofili e subalofili in prossimità del mare.

***Paronychia echinulata* Chater (+) - RR**

Is Arenas, nei pressi dell'Area Verde Quartu Sud del PNRMS (V. Lazzeri & G. Campus, giu 2013).

Taxon non presente in De Martis & Mulas (2008), *Paronychia echinulata* Chater è da considerarsi al momento rarissima per l'area del PNRMS in quanto ne è stato osservato un solo individuo.

***Polycarpon tetraphyllum* (L.) L. subsp. *diphyllum* (Cav.) O. Bolòs & Font Quer (+) - PF**

Is Arenas (V. Lazzeri, apr-mag 2013).

P. tetraphyllum (L.) L. subsp. *diphyllum* (Cav.) O. Bolòs & font Quer è stato da noi trovato nei bordi strada in località Is Arenas probabilmente meno soggetti all'effetto della salinità.

È *taxon* di nuova segnalazione per la flora del PNRMS.

***Silene bellidifolia* Jacq. (+) - RR**

Is Arenas, lungo la Strada Comunale de Is Arenas (V. Lazzeri & G. Campus, giu 2013).

Chi scrive ha potuto osservare circa 20 individui di *S. bellidifolia* Jacq. in località Is Arenas.

È *taxon* di nuova segnalazione per la flora del PNRMS.

***Silene diversifolia* Otth (+) - R**

Is Arenas, lungo il sentiero che costeggia il canale di deflusso del Perdalonga (V. Lazzeri, apr 2013).

S. diversifolia Otth deve essere considerata *taxon* abbastanza raro per la flora del PNRMS ma è risultata comunque discretamente rappresentata durante le nostre escursioni.

È *taxon* di nuova segnalazione per la flora del PNRMS.

***Silene vulgaris* (Moench) Garcke subsp. *vulgaris* (R) - RR**

Is Arenas, incolto nei pressi del campo da calcio sulla Strada Comunale Molentargius (V. Lazzeri, mag 2013).

Non ritrovata da De Martis & Mulas [2008, sub *S. vulgaris* (Moench) Garcke s.l.] che citano un ritrovamento del 1906 per il litorale di Cagliari, *Silene vulgaris* (Moench) Garcke subsp. *vulgaris* è stata da noi osservata in pochi esemplari in località Is Arenas ai bordi della vegetazione subsalsa a nanofanerofite e camefite. L'attribuzione alla sottospecie nominale ha seguito la chiave riportata da Pignatti (1982) e da Talavera (1990).

***Spergularia heldreichii* E. Simon & P. Monnier (+SAR) - LA**

Saline di Quartu Sant'Elena (V. Lazzeri apr-mag 2013).

Durante le nostre ricerche sulla sponda sud delle Saline di Quartu Sant'Elena ci siamo imbattuti in alcune piante di *Spergularia* che crescevano nei pratelli terofitici alofili e subalofili insieme a *S. salina* J. & C. Presl, *Cerastium pumilum* Curtis subsp. *pumilum* e *Juncus* sp. pl. L'habitus particolarmente esile ci ha spinti ad indagare ulteriormente sull'identità di tali piante. La morfologia dei sepali esterni che in molti casi si presentano mucronati insieme a quella dei semi e del colore nero di quest'ultimi, in accordo con quanto riportato da Ratter (1990), ci ha permesso di determinare tali piante come *S. heldreichii* E. Simon & P. Monnier.

È *taxon* di nuova segnalazione per la flora della Sardegna, il cui ritrovamento non deve però sorprendere in quanto conosciuto per molte regioni del meridione d'Italia oltre che per il Mediterraneo centro-occidentale, Corsica compresa (Euro+Med).

CYPERACEAE

***Cyperus rotundus* L. (+) - R**

Is Arenas, Area Verde Quartu Sud, Saline di Quartu Sant'Elena (V. Lazzeri, giu 2013; F. Mascia set 2013). De Martis & Mulas (2008) riportano come non ritrovato *C. esculentus* L. all'interno dell'area del PNRMS. In località Is Arenas, e ai bordi del canneto dove terminano le Saline di Quartu Sant'Elena, abbiamo avuto modo di osservare alcune stazioni di *C. rotundus* L. A nostro modo di vedere non è inverosimile che il ritrovamento di *C. esculentus* L. per l'area di Is Arenas possa essere frutto di confusione proprio con il morfologicamente simile *C. rotundus* L.

EUPHORBIACEAE

***Euphorbia maculata* L. (+A) - RR**

Is Arenas (V. Lazzeri, giu 2013).

Ritrovata insieme al *taxon* precedente su un bordo strada in località Is Arenas, *E. maculata* L. rappresenta una novità per la flora del PNRMS.

FABACEAE

***Coronilla scorpioides* (L.) W.D.J. Koch (+) - R**

Is Arenas, incolto nei pressi del campo da calcio sulla Strada Comunale Molentargius (V. Lazzeri, apr 2012). Da considerarsi al momento rara, *C. scorpioides* (L.) W.D.J. Koch è stata trovata in pochi individui in località Is Arenas come facente parte della flora terofitica infestante un campo coltivato a grano e lungo la Strada Comunale de Is Arenas.

È *taxon* di nuova segnalazione per la flora del PNRMS.

***Lathyrus aphaca* L. subsp. *aphaca* - (+) - RR**

Is Arenas, incolto nei pressi del campo da calcio sulla Strada Comunale Molentargius (V. Lazzeri, apr 2012). Ritrovato in un campo evidentemente incolto da anni in località Is Arenas, *Lathyrus aphaca* L. subsp. *aphaca* rappresenta una novità per la flora del PNRMS.

***Lathyrus ochrus* (L.) DC. (R) - RR**

Is Arenas, incolto nei pressi del campo da calcio sulla Strada Comunale Molentargius (V. Lazzeri, apr 2012). Anche in questo caso si tratta di un *taxon* non confermato per la flora del PNRMS da De Martis & Mulas (2008) e successivamente da De Martis & al. (2011) ma da noi osservato, seppur rarissimo, crescere in un campo coltivato a grano in località Is Arenas.

***Lupinus cosentinii* Guss. (+) - PF**

Is Arenas, incolto lungo la Strada Comunale de Is Arenas (V. Lazzeri & G. Campus, apr-mag 2013). Il gruppo di *L. albus* L. rappresenta sicuramente un caso particolarmente critico dal punto di vista tassonomico e floristico (Scoppola & al., 2011) in quanto i *taxa* ad esso afferenti risultano oggettivamente poco diversificati dal punto di vista morfologico. In località Is Arenas, in almeno quattro stazioni è stato osservato un gran numero di piante che, dopo attenta analisi delle varie parti, sono state da noi determinate come *L. cosentinii* Guss. Diversamente da *L. albus* L., le piante del PNRMS presentano fiori che nel racemo sono raggruppati in pseudoverticilli mentre, rispetto al seppur molto simile *L. gussoneanus* Agardh, sono caratterizzate da dimensioni notevolmente maggiori e pelosità sericea invece che irsuta.

Non è impossibile che *L. cosentinii* Guss. sia stato confuso proprio con *L. gussoneanus* Agardh, quest'ultimo *taxon* da noi non ritrovato nella stessa località menzionata da De Martis & Mulas (2008).

***Medicago intertexta* (L.) Mill. subsp. *ciliaris* (L.) Ponert (C +SAR) - RR**

Is Arenas, (V. Lazzeri, mag 2013).

È verosimile che sull'esempio della checklist di Conti & al. (2005), gli autori delle due precedenti flore abbiano deciso di circoscrivere *M. intertexta* (L.) Mill. subsp. *ciliaris* (L.) Ponert all'interno della variabilità di *M. intertexta* (L.) Mill., ignorando quindi i lavori, neanche troppo recenti, di Small & al. (1997), Schlarbaum & al. (1984) e Lesins & al. (1971) che sottolineano come, seppur morfologicamente simili, i *taxa* attribuiti alla sezione *Spirocarpos* sottosezione *Intertextae* godano in realtà di una certa autonomia gli uni dagli altri.

Le piante da noi osservate nell'area del PNRMS e riconducibili a *M. intertexta* (L.) Mill. presentano un'evidentissima pelosità sulle spine del legume tanto che, recependo noi i lavori tassonomici sopra menzionati, riteniamo che debbano essere attribuite alla subsp. *ciliaris* (L.) Ponert, rango tassonomico che a nostro modo di vedere è il più consono per questa entità.

Si tratta quindi di *taxon* confermato per la flora della Sardegna.

***Medicago scutellata* (L.) Mill. (+) - LA**

Is Arenas, incolto nei pressi del campo da calcio sulla Strada Comunale Molentargius (V. Lazzeri, apr 2012).

Taxon da noi ritrovato in un campo coltivato a grano in una sola stazione tuttavia costituita da un elevato numero di individui, *M. scutellata* (L.) Mill. non era stata finora inclusa nella flora del PNRMS.

***Pisum sativum* L. subsp. subsp. *elatius* (M. Bieb.) Asch. & Graebn. (+) - RR**

Is Arenas (V. Lazzeri, apr 2012), Medau su Cramu (F. Mascia, mag 2013).

Taxon non presente in De Martis & Mulas (2008), *P. sativum* L. subsp. subsp. *elatius* (M. Bieb.) Asch. & Graebn. [*P. sativum* L. subsp. *biflorum* (Raf.) Soldano] è da considerarsi al momento rarissimo per l'area del PNRMS in quanto ne sono stati osservati solamente pochi esemplari in sole due stazioni.

A nostro avviso sussiste qualche dubbio sul fatto che debba essere considerato *taxon* alloctono per la Sardegna.

***Spartium junceum* L. (+A) - R**

Is Arenas, Saline di Cagliari nei pressi del Quartiere del Sole (V. Lazzeri, mag 2012-mag 2013).

Taxon non presente nei due elenchi floristici precedenti (De Martis & al., 2011; De Martis & Mulas, 2008), se ne rinvenivano durante le nostre escursioni alcuni individui in località Is Arenas e nei pressi delle Saline sul lato sud verso Viale Poetto.

È verosimile che si tratti di individui di antica coltivazione oppure cresciuti da semi prodotti da piante coltivate.

***Trifolium glomeratum* L. (+) - LA**

Is Arenas, incolto subsalino nei pressi di uno stagno (V. Lazzeri, apr 2013).

Un gran numero di individui di *T. glomeratum* L. sono stati osservati in un incolto subsalino in una delle quattro stazioni di *Lupinus cosentinii* Guss. in località Is Arenas.

È *taxon* di nuova segnalazione per la flora del PNRMS.

***Trifolium spumosum* L. (R) - LA**

Is Arenas, incolti nei pressi del campo da calcio sulla Strada Comunale Molentargius; lungo il sentiero che costeggia il canale di deflusso del Perdalonga (V. Lazzeri, apr 2013).

Non confermato da De Martis & Mulas (2008), a seguito delle nostre indagini *T. spumosum* L. è risultato discretamente presente nell'area del PNRMS in almeno tre stazioni lungo il sentiero che costeggia il canale di deflusso del Perdalonga a Is Arenas.

***Trifolium squarrosum* L. (+) - RR**

Is Arenas (V. Lazzeri, apr 2013).

T. squarrosum L. è *taxon* di nuova segnalazione per la flora del PNRMS. È da considerarsi al momento rarissimo in quanto ne sono state trovate solo poche piante in una stazione che si situava in un canneto rado a *Phragmites australis* (Cav.) Trin. ex Steud. subsp. *australis* ai bordi di un campo coltivato in località Is Arenas.

***Vicia faba* L. (RA) - RR**

Is Arenas, incolto nei pressi del campo da calcio sulla Strada Comunale Molentargius (V. Lazzeri, apr 2013).

Taxon esotico frequentemente coltivato in Sardegna, la presenza di *V. faba* L. non era stata confermata da De Martis & Mulas (2008) per il PNRMS mentre noi ne abbiamo trovato poche piante in un campo coltivato a grano in località Is Arenas dove evidentemente tende a spontaneizzarsi.

***Vicia leucantha* Biv. (R) - LA**

Is Arenas, (V. Lazzeri, apr 2013).

Anche in questo caso si tratta di un *taxon* non confermato da De Martis & Mulas (2008) ma da noi ritrovato in località Is Arenas in un'unica stazione composta da qualche decina di individui.

***Vicia lutea* L. (+) - RR**

Is Arenas (V. Lazzeri, apr 2013).

Taxon trovato insieme a *Trifolium squarrosum* L. col quale condivide la rarità nell'area del PNRMS e l'essere di nuova segnalazione per l'area in questione.

***Vicia parviflora* Cav. (+) - PF**

Is Arenas, lungo la Strada Comunale Molentargius; Saline di Quartu Sant'Elena lato mare (V. Lazzeri, apr 2013).

Taxon probabilmente sinora sfuggito all'osservazione a causa delle sue dimensioni minute, *V. parviflora* Cav. è stata da noi osservata nelle stazioni sopraccitate e in alcune stazioni disgiunte ai bordi del Viale Lungomare del Golfo a fianco delle Saline di Quartu Sant'Elena fin quasi al quartiere di Poetto.

***Vicia sativa* L. subsp. *nigra* (L.) Ehrh.**

Per questo *taxon* valgono le stesse osservazioni fatte per *Glebionis coronaria* (L.) Spach in quanto si tratta di entità trattate come alloctone per l'area del PNRMS. Tuttavia, pur essendo *taxa* la cui distribuzione risulta quasi totalmente limitata ad habitat fortemente antropizzati, sulla base delle attuali conoscenze (Conti & al., 2005), non è possibile attribuire a *V. sativa* L. subsp. *nigra* (L.) Ehrh. lo status di *taxon* alloctono per quanto riguarda la regione Sardegna.

***Vicia sativa* L. subsp. *sativa* (+A) - LA**

Is Arenas, presso il Depuratore Consortile (V. Lazzeri, apr-mag 2012, apr-mag 2013).

C'è l'impressione che all'interno di *V. sativa* L. subsp. *nigra* (L.) Ehrh. sia stata inclusa dagli autori dei due lavori precedenti anche la sottospecie nominale che nell'area del PNRMS è stata osservata di frequente crescere simpatricamente con la prima. Tuttavia i due *taxa* risultano ben distinguibili morfologicamente, anche solo per il fatto che i legumi di *V. sativa* L. subsp. *sativa* a maturità presentano una colorazione chiara e spesso sono pure pelosi.

GERANIACEAE***Erodium botrys* (Cav.) Bertol. (+) - RR**

Quartu Sant'Elena, incolti subsalsi nei pressi di Via San Benedetto; Is Arenas, nei pressi dell'Area Verde Quartu Sud del PNRMS (V. Lazzeri & G. Campus, mag 2013).

Taxon particolarmente raro nell'area del PNRMS e non presente nelle due precedenti flore.

***Erodium ciconium* (L.) L'Hér. (R) - PF**

Is Arenas, su terreno subsalmo in un incolto presso il campo da calcio sulla Strada Comunale Molentargius; incolto nei pressi del canale di fianco alle Saline (V. Lazzeri, apr 2013).

Non ritrovato da De Martis & Mulas (2008), *E. ciconium* (L.) L'Hér. a noi è risultato non raro nell'area di studio e, seppur decisamente non comune e distribuito in modo particolarmente disgiunto, in quattro stazioni ne è stato trovato un numero di individui superiore alle 40 unità.

***Geranium dissectum* L. (+) - RR**

Is Arenas, su terreno subsalmo ai bordi del campo coltivato a grano nei pressi del campo da calcio sulla Strada Comunale Molentargius (V. Lazzeri, mag 2013).

Anche in questo caso si tratta di *taxon* rarissimo per l'area del PNRMS e non riportato nelle ultime due flore. Saltuariamente avvistato da chi scrive nel circondario del PNRMS nell'abitato di Quartu Sant'Elena.

IRIDACEAE***Gladiolus italicus* Mill. (+) - RR**

Is Arenas, su terreno incolto subsalmo nei pressi di uno stagno (V. Lazzeri, apr 2013).

Al momento è stato possibile osservare solo tre piante in un incolto nelle vicinanze di una depressione salma. Gli individui mostravano fiori dal perigonio porpora, decisamente più intenso rispetto al rosa che caratterizza le piante osservate dallo scrivente in Toscana. Tuttavia, l'osservazione della lunghezza relativa delle antere rispetto ai filamenti porta a determinare queste piante come *G. italicus* Mill. sebbene ulteriori studi potrebbero, a nostro modo di vedere, anche portare all'attribuzione ad un particolare rango sottospecifico per le piante sarde.

È *taxon* di nuova segnalazione per la flora del PNRMS.

***Romulea ligustica* Parl. (+) - RR**

Bacino del Perdalonga, su pratelli umidi subalofili ai margini del fragmiteto (F. Mascia, feb 2013).

Il *taxon* è per ora da considerare rarissimo per l'area del PNRMS essendone stati rinvenuti meno di 20 individui. Si tratta di un *taxon* di nuova segnalazione per la flora del PNRMS.

JUNCACEAE***Juncus ranarius* Songeon & E.P. Perrier (+ SAR) - LA**

Saline di Quartu Sant'Elena lato marittimo, pratelli terofitici su substrato salmo (V. Lazzeri, mag 2013).

L'analisi al microscopio binoculare di alcuni giunchetti annuali raccolti nei pratelli terofitici su suolo salmo ha messo in evidenza alcune discrepanze rispetto alla descrizione dell'infruttescenza di *J. hybridus* Brot., soprattutto per come è riportata in Kirschner & al. (2002) e da Romero Zarco (2010). In particolare il frutto è risultato evidentemente da tanto lungo a più lungo dei sepali interni che, a loro volta, mostravano apice non acuto bensì ottuso. Queste peculiarità portano ad escludere che possa trattarsi di *J. hybridus* Brot. mentre ben corrispondono alla descrizione di *J. ranarius* Songeon & E.P. Perrier. Si tratta di un *taxon* verosimilmente piuttosto negletto in Italia dove se ne registrava la presenza solo in Toscana e Friuli-Venezia Giulia (IPFI) mentre l'attuale distribuzione comprende pressoché tutta l'Europa e parte del Nord Africa (Euro+Med). Nel Mediterraneo centro occidentale ne è riportata la presenza nelle isole maggiori e proprio Kirschner & al. (2002) lo collocano anche in Sardegna, dato quest'ultimo ignorato da Conti & al. (2005) nella checklist della flora vascolare italiana e nel successivo aggiornamento Conti & al. (2007).

Il nostro ritrovamento costituisce quindi la conferma della presenza di *J. ranarius* Songeon & E.P. Perrier in Sardegna.

LAMIACEAE***Salvia clandestina* L. (+) - RR**

Pratello nei pressi del Depuratore Consortile di Is Arenas (V. Lazzeri, mag 2013).

S. clandestina L. è *taxon* la cui autonomia viene confermata in ambito italiano (Conti & al., 2005; Del Carratore & al., 1998; Pignatti, 1982 sub *S. multifida* S. et S.) mentre in ambito europeo e internazionale viene sempre ricondotto all'interno della variabilità di *S. verbenaca* L. (Euro+Med, Govaerts, The Plant List, Sáez, 2010). Qualunque sia il rango tassonomico ad essa più congeniale – comunque, secondo il nostro parere, non inferiore a quello sottospecifico – piante riconducibili a *S. clandestina* L. sono state da noi trovate in un pratello ai bordi della strada che costeggia il Depuratore Consortile.

Anche se si tratta di *taxon* di nuova segnalazione per il PNRMS, non riteniamo al momento di poter affermare che tutti gli individui ivi presenti siano identificabili con *S. clandestina* L. tanto da poter escludere la molto simile *S. verbenaca* L. dall'area del PNRMS.

MALVACEAE***Malva parviflora* L. (R) - PF**

Is Arenas, su terreno subsalino ai bordi del campo coltivato a grano nei pressi del campo da calcio sulla Strada Comunale Molentargius; Is Arenas, incolto ai lati della Strada Comunale Molentargius verso il Depuratore Consortile (V. Lazzeri, mag 2013).

Taxon, in passato segnalato per il PNRMS ma non osservato da De Martis & Mulas (2008), durante le nostre ricerche ne sono state trovate alcune decine di individui.

SCROPHULARIACEAE***Myoporum insulare* R. Br. (C) - R**

Saline (V. Lazzeri, mag 2013).

Secondo Podda & al. (2012), seguendo le chiavi proposte da Chinnock (2007), *M. tenuifolium* G. Forst. è *taxon* da escludere per la flora sarda, mentre, nello stesso lavoro riportavano la presenza di *M. insulare* R. Br. per l'isola.

In quest'ottica, non possiamo che confermare che le piante di *Myoporum* presenti nel PNRMS vanno attribuite a *M. insulare* R. Br. e non *M. tenuifolium* G. Forst. come invece riportato da De Martis & Mulas (2008) e successivamente De Martis & al. (2011). La determinazione è stata fatta seguendo proprio le chiavi proposte da Chinnock (2007) in base alla forma e alla consistenza delle foglie, solitamente dentellate nella parte superiore e coriacee invece che intere e membranacee, e per i fiori che presentano la parte esterna barbata e stami ben superanti la fauce invece che essere glabri e con stami inclusi.

Essenzialmente per le notevoli differenze a livello di morfologia fogliare si può escludere che possa trattarsi di *M. laetum* G. Forst mentre la presenza di 5 stami esclude *M. tetrandrum* (Labill.) Domin.

OXALIDACEAE***Oxalis articulata* Savigny (+A) - RR**

Is Arenas, lungo la Strada Comunale Molentargius fino al Depuratore Consortile (V. Lazzeri, mag 2013).

Che *O. articulata* Savigny è *taxon* coltivato nell'area del PNRMS è evidente in quanto percorrendo la sterrata che va dalla Strada Comunale Molentargius fino al Depuratore Consortile se ne possono osservare alcuni individui nei pressi di un'abitazione, che invece potesse apparentemente sfuggire alla coltivazione non era ancora stato osservato. Infatti, alcune piante sono state osservate lungo la stessa strada sterrata ma piuttosto lontano dalle abitazioni.

PAPAVERACEAE***Glaucium corniculatum* (L.) Curtis (R) - RR**

Is Arenas, campo incolto lungo la Strada Comunale de Is Arenas (V. Lazzeri & G. Campus, mag 2013).

Taxon non ritrovato da De Martis & Mulas (2008), noi, invece, possiamo confermarne la presenza per l'area del PNRMS in quanto alcuni individui sono stati osservati in un incolto in località Is Arenas dove cresce insieme a *Delphinium longipes* Moris, *Verbascum sinuatum* L. e *Carthamus lanatus* L.

***Fumaria parviflora* Lam. (+) - R**

Is Arenas, campo incolto in vicinanza di Viale Colombo a Quartu Sant'Elena (V. Lazzeri, apr 2013);
Is Arenas, campi incolti lungo la Strada Comunale Molentargius (V. Lazzeri, mag 2013).
Si tratta di *taxon* non riportato nelle ultime due flore, del quale sono state osservate tre stazioni. È al momento da considerarsi raro per l'area del PNRMS anche se almeno una popolazione era costituita da un elevato numero di piante.

***Fumaria agraria* Lag. (R) - PF**

Is Arenas, qua e là lungo le strade e negli incolti (V. Lazzeri, apr 2012, apr-mag 2013).
Taxon non ritrovato da De Martis & Mulas (2008) che, stando a quanto osservato durante le nostre ricerche, è invece presente nel PNRMS in località Is Arenas sebbene non formi mai popolazioni consistenti.

***Fumaria densiflora* DC. (+) - RR**

Is Arenas, campo incolto in vicinanza di Viale Colombo a Quartu Sant'Elena (V. Lazzeri, apr 2013).
Di questo *taxon*, nuovo per l'area del PNRMS, al momento conosciamo una sola stazione costituita da meno di 5 individui.

***Fumaria gaillardotii* Boiss. (+) - PF**

Is Arenas, campo incolto in vicinanza di Viale Colombo a Quartu Sant'Elena (V. Lazzeri, apr 2013), qua e là lungo le strade e negli incolti (V. Lazzeri, apr 2012);
Saline di Quartu Sant'Elena lato marittimo (V. Lazzeri, apr 2012);
Saline di Cagliari vicino al Quartiere del Sole (V. Lazzeri, apr 2012).
Taxon davvero simile a *F. agraria* Lag. col quale condivide corolla e frutto relativamente grandi se rapportati a quelli di altri *taxa* dello stesso genere, se ne distingue principalmente per il colore della corolla che è rosa anche appena sbocciata e per la presenza di una sfumatura più scura all'apice del petalo superiore.
È *taxon* nuovo per il PNRMS.

PLANTAGINACEAE

***Linaria triphylla* Mill. (R) - LA**

Is Arenas, campo incolto sulla Strada Comunale Molentargius (V. Lazzeri, apr-mag 2012, apr-mag 2013).
L. triphylla Mill. è *taxon* che, sebbene sia relativamente localizzato, dove è stato osservato tendeva a formare una popolazione ben numerosa.
Si tratta di *taxon* confermato per la flora del PNRMS.

***Misopates orontium* (L.) Raf. (R) - RR**

Saline di Quartu Sant'Elena lato mare (V. Lazzeri, mag 2013).
È *taxon* non ritrovato da De Martis & Mulas (2008) e ci sentiamo di giustificare la sua mancata presenza nella precedente flora perché si tratta di entità davvero rara per il PNRMS.

POACEAE

***Briza maxima* L. (R) - RR**

Is Arenas, lungo la Strada Comunale Molentargius (V. Lazzeri, giu 2013).
Taxon rarissimo per il PNRMS, ne abbiamo trovato solo pochi individui in località Is Arenas. Non era stato ritrovato da De Martis & Mulas (2008).

***Bromus lanceolatus* Roth (+) - RR**

Is Arenas, ai margini di campo incolto subsalso lungo la Strada Comunale de Is Arenas (V. Lazzeri & G. Campus, mag 2013).

Seppur molto localizzato, *B. lanceolatus* Roth è stato osservato formare una discreta stazione. Ben distinguibile, anche a prima vista, da altri *taxa* del genere *Bromus* più comuni nella Sardegna meridionale, non era mai stato segnalato per l'area del PNRMS.

***Gastridium ventricosum* (Gouan) Schinz & Thell. (R) - RR**

Is Arenas, lungo la Strada Comunale Molentargius (V. Lazzeri, mag 2013).

Taxon confermato per il PNRMS a seguito del nostro ritrovamento in località Is Arenas. Non era stato ritrovato da De Martis & Mulas (2008).

***Hainardia cylindrica* (Willd.) Greuter (R) - RR**

Lungo una strada sterrata presso il Depuratore Consortile (V. Lazzeri, mag 2013).

Taxon osservato da noi solamente nei pressi del Depuratore Consortile, lungo una strada sterrata in disuso che costeggia un incolto. Rarissimo e non ritrovato da De Martis & Mulas (2008).

***Phalaris paradoxa* L. (R) - R**

Is Arenas, lungo la Strada Comunale Molentargius e lungo una strada sterrata parallela al Viale della Musica (V. Lazzeri, mag 2013).

Taxon non ritrovato da De Martis & Mulas (2008) è da considerarsi raro e localizzato seppur presente nell'area del PNRMS.

***Poa annua* L. (+) - C**

Is Arenas (V. Lazzeri, apr 2012-mag 2013).

Taxon inspiegabilmente non contemplato per l'area del PNRMS da De Martis & Mulas (2008). Come d'altronde era lecito aspettarsi, è comune in tutta l'area studiata.

***Poa infirma* Kunth (+) - PF**

Is Arenas, al margine di un incolto in vicinanza di Viale della Musica a Quartu Sant'Elena; incolto nei pressi dello stagno che separa Is Arenas dalle saline (V. Lazzeri apr 2013).

P. infirma Kunth è entità che, sebbene meno comune rispetto al *taxon* precedente, si rinviene con una certa frequenza in ambienti da leggermente a pesantemente antropizzati della Sardegna meridionale. Anche in questo caso, sebbene a seguito delle nostre ricerche a noi risulti presente, nell'ultima checklist del PNRMS *P. infirma* Kunth non era stata riportata.

***Sorghum halepense* (L.) Pers. (+A) - R**

Medau su Cramu, su macerie ai margini delle strade sterrate (F. Mascia, set 2013); all'estremità orientale delle Saline di Quartu Sant'Elena nei pressi della rotatoria (V. Lazzeri, lug 2013).

È *taxon* alloctono di nuova segnalazione per la flora del PNRMS.

***Sporobolus virginicus* Kunth**

Sorprendentemente *S. virginicus* Kunth lo si ritrova tra i *taxa* alloctoni nella parte relativa agli aspetti floristici e vegetazioni del Piano di Gestione del PNRMS (Mariani & al., 2008). Non è dato sapere su quali fonti bibliografiche sia basata l'attribuzione dello status di *taxon* alloctono, ma nutriamo il forte sospetto che il nome specifico possa aver contribuito a questa scelta che non condividiamo e che non è supportata da alcuna fonte bibliografica in nostro possesso (Conti & al., 2005; Celesti-Grapow & al., 2009, Podda & al., 2012).

***Vulpia myuros* (L.) C. C. Gmel. (R) - LA**

Is Arenas (V. Lazzeri, mag 2013).

Non ritrovata da De Martis & Mulas (2008), da noi osservata come non rara, seppur decisamente localizzata.

RANUNCULACEAE***Adonis microcarpa* DC. subsp. *microcarpa* (R) - LA**

In un campo incolto nei pressi del Depuratore Consortile (G. Campus, apr 2013).

Nell'ultima checklist del PNRMS (De Martis & Mulas, 2008), l'unica *Adonis* L. osservata dagli autori è *A. cupaniana* Guss. Diversamente, in seguito alle nostre ricerche di campo è stato possibile osservare solamente *A. microcarpa* DC. subsp. *microcarpa*, *taxon* che, tra l'altro, non veniva ritrovato nell'area del PNRMS da oltre 50 anni. Ben riconoscibile da *A. cupaniana* Guss. soprattutto per il dorso degli acheni che presenta una gibbosità ben visibile.

***Ranunculus trilobus* Desf. (+) - RR**

Is Arenas, Area Verde Quartu Sud (F. Mascia, set 2013).

Il *taxon* è stato rinvenuto in una sola stazione ai margini del bacino artificiale, situata all'interno dell'Area Verde aperta al pubblico. Trattasi di *taxon* di nuova segnalazione per l'area del PNRMS.

RUBIACEAE***Galium tricornutum* Dandy (+) - LA**

Is Arenas, incolto nei pressi del campo da calcio sulla Strada Comunale Molentargius (V. Lazzeri, apr 2013).

Tale *taxon* ci è apparso come particolarmente abbondante seppur localizzato in una sola stazione. Tale stato delle cose ci induce a pensare che nel corso delle ricerche per l'ultima checklist (De Martis & Mulas, 2008) gli autori non abbiano perlustrato l'area in questione.

SALICACEAE***Populus alba* L. (+A) - RR**

Is Arenas, nei pressi di un canneto che circonda uno stagno (V. Lazzeri, mag 2013).

Alcuni alberi decisamente vecchi hanno generato una progenie che è cresciuta prossimità di essi. La presenza di tale *taxon* nell'area del PNRMS è da considerarsi verosimilmente alloctona.

È *taxon* di nuova segnalazione per la flora del PNRMS.

SOLANACEAE***Datura wrightii* Regel (+A) - RR**

Is Arenas, lungo il Viale della Musica (V. Lazzeri, giu 2013).

Taxon recentemente segnalato per la Sardegna da Podda & al. (2012). Presumiamo che, almeno in parte, le piante identificate da De Martis & Mulas (2008) come *D. innoxia* Mill. potrebbero piuttosto essere attribuibili a *D. wrightii* Regel.

***Lycium europaeum* L. (-A) - R**

Is Arenas, lungo la Strada Comunale Molentargius e la Strada Comunale de Is Arenas (V. Lazzeri, set 2012-2013); nei pressi del Depuratore Consortile (V. Lazzeri, set 2013).

De Martis & Mulas (2008) includono *L. europaeum* L. nella flora (presumibilmente spontanea) del PNRMS. A noi risulta che questo *taxon* nell'area del PNRMS lo si ritrova solamente sui bordi dei campi coltivati e degli incolti. Tra l'altro, come d'altronde riportato da Feinbrun (1968) per questo *taxon*, le piante di *L. europaeum* L. del PNRMS, come è risultato in seguito delle nostre indagini, apparentemente non producono frutti oppure se lo fanno la produzione di frutti è molto limitata. Alla luce di ciò è ancora più improbabile, a nostro avviso, che, anche almeno in parte, la presenza di *L. europaeum* L. nell'area del

PNRMS sia dovuta a spontaneizzazione piuttosto che solo alla coltivazione da parte dell'uomo.

Pertanto, riteniamo che sia *taxon* da escludere per la flora vascolare spontanea del PNRMS a meno che non si espliciti che vi debbano essere inclusi anche quei *taxa* coltivati e che ormai fanno parte del paesaggio vegetale.

***Solanum lycopersicum* Lam. (+A) - RR**

Quartu Sant'Elena, incolto subsalino nei pressi del campo da calcio di Via Trieste (V. Lazzeri, giu 2013). Niente più che un *taxon* esotico la cui presenza è da considerarsi casuale per il PNRMS.

VITACEAE

***Parthenocissus quinquefolia* (L.) Planch. (+A) - R**

Poetto, Cagliari, nel canneto lungo il Viale del Golfo di Quartu nei pressi delle Saline (V. Lazzeri, apr 2012-ott 2013);

Quartu Sant'Elena, nel fragmiteto lungo Via Fiume (F. Mascia, set 2013).

La pianta, decisamente sviluppata, cresce nel canneto di fronte al quartiere Poetto e lungo la via Fiume ed è stata da noi identificata mediante la chiavi fornite da Laguna Lumbreras (2005) e da Mohlenbrock (2010) in base alla conformazione dei viticci, alla dentatura delle foglie, alla morfologia delle infruttescenze, alle dimensioni degli acini e all'ornamentazione dei semi.

È *taxon* alloctono di nuova segnalazione per il PNRMS.

Considerazioni finali

Nel presente lavoro sono riportate 79 annotazioni sulla flora vascolare del Parco naturale Regionale Molentargius-Saline (PNRMS) comprendenti 45 *taxa* di nuova segnalazione di cui 15 alloctoni, 11 *taxa* per i quali è stata corretta la determinazione e 18 *taxa* in passato osservati nell'area del PNRMS ma non ritrovati dagli autori delle due ultime flore (De Martis & Mulas, 2008; De Martis & al., 2011). Inoltre, uno tra i *taxa* di nuova segnalazione per il PNRMS è nuovo anche per la regione Sardegna (*Spergularia heldreichii* E. Simon & P. Monnier), un *taxon* per il quale si è fornita una determinazione corretta è risultato anch'esso di nuova segnalazione per la regione Sardegna [*Allium porrum* L. subsp. *polyanthum* (Schult. & Schult. f.) Jauzein & J.-M. Tison], per altri due si è fornita la conferma della presenza nella flora sarda [*Medicago intertexta* (L.) Mill. subsp. *ciliaris* (L.) Ponert e *Juncus ranarius* Songeon & E.P. Perrier] e, infine, un *taxon* confermato per il PNRMS è risultato confermato anche per la Sardegna (*Centaurea x pouzinii* DC.).

Tra i nuovi ritrovamenti per il PNRMS la famiglia più rappresentata è quella delle *Fabaceae* (11 *taxa*) seguita dalle *Caryophyllaceae* (5 *taxa*) e da *Asteraceae* e *Poaceae* (4 *taxa*). Ciò risulta non del tutto in linea con quanto riportato da De Martis & Mulas (2008) dove le *Asteraceae* risultavano la famiglia maggiormente caratterizzante la flora del PNRMS anche se una possibile spiegazione risiede nell'elevato numero di terofite, forma biologica che per la sua fugacità può aumentare la probabilità di far passare inosservati i *taxa* di cui sono contraddistinti, tra i *taxa* di nuova segnalazione per il PNRMS appartenenti alle *Fabaceae* (10 *taxa* su un totale di 33 nuove terofite, Fig. 2). Al riguardo, lo spettro biologico delle nuove entità per il PNRMS mostra una notevole preponderanza di terofite (33 su 45, Fig. 2), dato in questo caso decisamente in linea con quanto già osservato negli ultimi due lavori floristici.

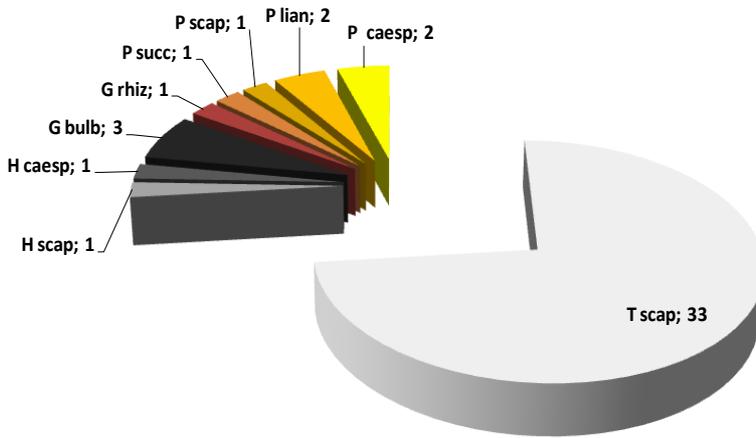


Fig. 2. – Spettro corologico dei *taxa* di nuova segnalazione per il PNRMS:

T scap, terofite scapose;
 H scap, emicriptofite scapose;
 H caesp, emicriptofite cespitose;
 G bulb, geofite bulbose;
 G rhiz, geofite rizomatose;
 P succ, fanerofite succulente;
 P scap, fanerofite scapose;
 P lian, fanerofite lianose;
 P caesp, fanerofite cespitose.

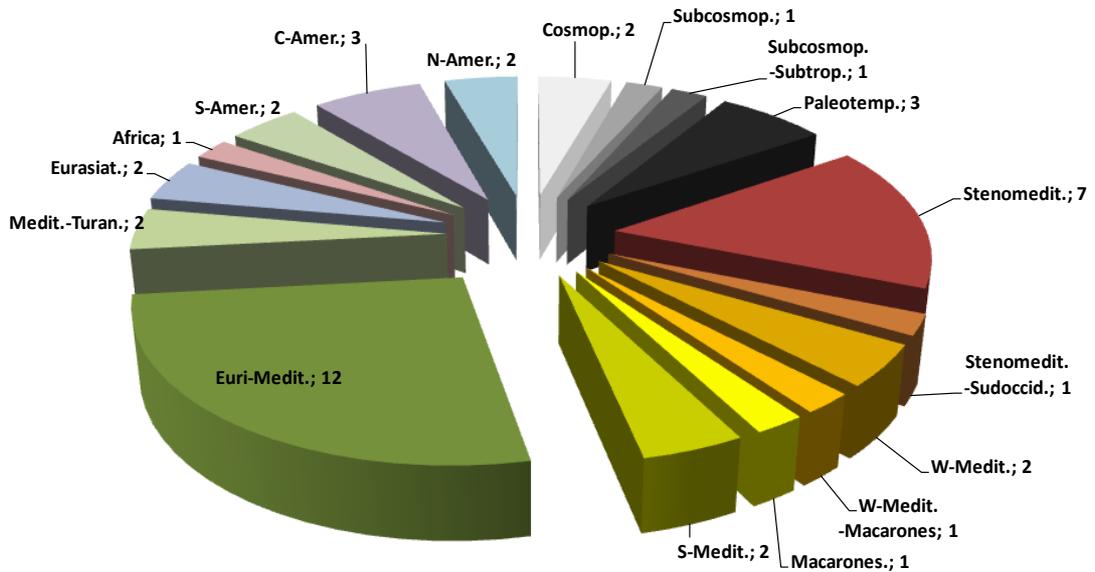


Fig. 3: Spettro corologico dei *taxa* di nuova segnalazione per il PNRMS:

Stenomedit., *taxa* distribuiti pressoché in tutto il bacino del Mediterraneo; SW-Medit.: *taxa* a distribuzione localizzata nel Mediterraneo sudoccidentale; W-Medit., *taxa* a distribuzione localizzata nel Mediterraneo occidentale; Macarones, *taxa* originari della Macaronesia; S-Medit., *taxa* a distribuzione localizzata nel Mediterraneo meridionale; Euri-Medit., *taxa* distribuiti almeno in parte del Mediterraneo e d'Europa; Medit.-Tur., *taxa* distribuiti dal Mediterraneo sino all'Asia centrale; Eurasiat., *taxa* distribuiti in Europa e Asia; Africa, *taxa* originari del continente africano; N- C- e S-Amer., *taxa* originari rispettivamente del nord, centro e Sud-America; Cosmop., *taxa* distribuiti pressoché in tutto il mondo; Subcosmop., *taxa* ad ampia distribuzione ma che non copre tutto il mondo; Paleotemp., *taxa* distribuiti in Eurasia e nord Africa.

Infine, per quanto concerne lo spettro corologico dei nuovi ritrovamenti, si nota una leggera predominanza dell'elemento non strettamente mediterraneo (12 *taxa* euromediterranei, due eurasiatici e due mediterraneo-turanici) rispetto a quello strettamente

mediterraneo che, al proprio interno vede una maggiore presenza dei *taxa* a distribuzione stenomediterranea (7 *taxa* su 13; Fig. 3).

Per quanto riguarda gli studi futuri ci proponiamo la continuazione dell'indagine sulla flora del PNRMS al fine di fornirne una migliore caratterizzazione, soprattutto per quanto riguarda le aree che sono risultate finora non esplorabili.

Bibliografia

- Blanca G., Suárez-Santiago V.N., 2011 – *Mantisalca Cass.* In: Blanca G., & al. (eds.), *Flora Vascolar de Andalucía Oriental*. Universidades de Almería, Granada, Jaén y Málaga, Granada.
- Celesti-Grapow L., Pretto F., Carli E., Blasi C. (eds.), 2010 – *Flora Vascolare Alloctona ed Invasiva delle Regioni d'Italia*. Casa Ed. Univ. la Sapienza, Roma.
- Chinnock R.J., 2007 – *Eremphila and allied genera. A Monograph of the Plant Family Myoporaceae*. Rosenberg Publishing.
- Conti F., Abbate, G., Alessandrini A., Blasi C. (eds.), 2005 – *An annotated Checklist of the Italian vascular flora*. Palombi Editori, Roma.
- Conti F. & al., 2007 – *Integrazioni alla Checklist della flora vascolare italiana*. Natura Vicentina 10: 5-74.
- Del Carratore F., Garbari F., Jarvis C., 1998 – *The application of the Linnaean names Salvia pratensis, S. agrestis, S. haematodes, S. verbenaca and S. clandestina (Lamiaceae)*. Plant Biosystems 132(2): 169-176.
- De Martis G., Mulas B., 2008 – *La flora del Parco Naturale Regionale Molentargius-Saline: stato attuale e confronto con le situazioni preesistenti*. Rendiconti Seminario Facoltà Scienze Università Cagliari, 78(2): 1-123.
- De Martis G., Serri G., Mulas B. 2011 – *La biodiversità vegetale del comparto delle saline nel Parco Naturale Regionale Molentargius-Saline*. Studi Trentini di Scienze Naturali 89: 31-43.
- Devesa J.A., López E., Invernón V.R., López G., 2012 – *Centaurea Sect. Calcitrapa (Heister Ex Fabr.) Dc. en la Península Ibérica*. Lagascalia 32: 241-260.
- Euro+Med (2006 – in avanti). Disp. on line [Ultimo accesso: 03/12/2013]: <http://ww2.bgbm.org/EuroPlusMed/>.
- Feinbrun N., 1968 – *The genus Lycium in the Flora Orientalis Region*. Collectanea Botanica 7(1): 359-379.
- Gennari P., 1866 – *Specie e varietà più rimarchevoli e nuove da aggiungere alla Flora Sarda*. Tip. Corriere di Sardegna, Cagliari.
- Gómez Campo C., 1993 – *Sinapis L.* in Castroviejo S., Aedo C., Laínz M., Muñoz Garmendia F., Nieto Feliner G., Paiva J., Benedí C. (eds.). *Flora iberica* 4: 384-390. Real Jardín Botánico, CSIC, Madrid.
- Govaerts R., del Rosario García Peña M., 2011 – *World Checklist of Lamiaceae. Facilitated by the Royal Botanic Gardens, Kew*. Disp. on line [Ult. acc.: 03/12/2013]: <http://apps.kew.org/wcsp/>.
- Kirschner J. & al., 2002 – *Juncaceae* 3: *Juncus* subg. *Agathryon*, Species Plantarum: Flora of the World Part 8: 1-192.
- Jauzein P., Tison J.-M., 2005 – *Le complex d'Allium ampeloprasum L. en France*. Lejeunia, 178: 1-28.
- IPFI – Index Plantarum Florae Italicae. Disp. on line [Ultimo accesso: 03/12/2013]: <http://www.actaplantarum.org/flora/flora.php>.
- Laguna Lumbreras E., 2005 – *Anotaciones sobre el género Parthenocissus (Vitaceae)*. Toll Negre 5: 12-20.
- Lesins K., Singh S.M., Erac A., 1971 – *Relationship of taxa in the genus Medicago as revealed by hybridization. V. Section Intertextae*. Canadian Journal of Genetics and Cytology. 13: 335-346.
- Mariani M., Bina E., De Martis G., Atzeni A., Zambianchi L., 2008 – Piano di Gestione “Stagno di Molentargius e territori limitrofi - pSIC B040022”.
- Martínez-Azorín M., Crespo M.B., Juan A., 2009 – *Nomenclature and taxonomy of Ornithogalum divergens Boreau (Hyacinthaceae) and related taxa of the polyploid complex of Ornithogalum umbellatum L.* Candollea, 64: 163-169.
- Mohlenbrock R. H. 2010 – *Nelumbonaceae to Vitaceae: Water Lotuses to Grapes*. Southern Illinois University Press, Carbondale, Illinois.

- Pignatti S., 1982 – *Flora d'Italia*. Edagricole, Bologna.
- Pfossor M.F., Speta F., 2004 – *From Scilla to Charybdis - is our voyage safer now?* Plant Systematics and Evolution 246(3-4): 245-263.
- Podda L., Fraga i Arguimbau P., Mayoral García-Berlanga O., Mascia F., Bacchetta G., 2010 – *Comparación de la flora exótica vascular en sistemas de islas continentales: Cerdeña (Italia) y Baleares (España)*. Anales del Jardín Botánico de Madrid 67(2): 157-176.
- Podda L., Lazzeri V., Mayoral O., Bacchetta G., 2012 – *The checklist of the Sardinian alien flora: an update*. Notulae Botanicae Horti Agrobotanici Cluj-Napoca 40 (2): 14-21.
- Ratter J.A., 1990 – *Spergularia* (Pers.) J. Presl & C. Presl in Castroviejo S., Aedo C., Laínz M., Muñoz Garmendia F., Nieto Feliner G., Paiva J., Benedí C. (eds.). *Flora iberica* 2: 149-161. Real Jardín Botánico, CSIC, Madrid.
- Romero Zarco C., 2010 – *Juncus* L. in Castroviejo S., Aedo C., Laínz M., Muñoz Garmendia F., Nieto Feliner G., Paiva J., Benedí C. (eds.). *Flora iberica* 17: 123-187. Real Jardín Botánico, CSIC, Madrid.
- Sáez L., 2010 – *Salvia* L. Castroviejo S., Aedo C., Laínz M., Muñoz Garmendia F., Nieto Feliner G., Paiva J., Benedí C. (eds.). *Flora iberica* 17: 298-326. Real Jardín Botánico, CSIC, Madrid.
- Scoppola A., Magrini S., Celestini M., 2011 – *Lupinus Sect. Albus (Fabaceae): taxonomic criticism and conservation value. The case of wild populations in Central Italy*. Plant Biosystems 145 (3): 514-526.
- Schlarbaum S.E., Small E., Johnson L.B., 1984 – *Karyotypic Evolution, Morphological Variability and Phylogeny in Medicago sect. Intertextae*. Plant Systematic and Evolution. 145: 203-222.
- Small E., Warwick S.I., Brookes B., 1997 – *Allozyme variation in relation to morphology and taxonomy in Medicago sect. Spirocarpos subsect. Intertextae (Fabaceae)*. Plant Systematic and Evolution. 214: 29-47.
- Stevens, P.F., (2001 – in avanti). Angiosperm Phylogeny Website. Version 12, July 2012. Disp. on line [Ultimo Accesso: 03/12/2013]: <http://www.mobot.org/MOBOT/research/APweb/>.
- Talavera S., 1990 – *Silene* L. in Castroviejo S., Aedo C., Laínz M., Muñoz Garmendia F., Nieto Feliner G., Paiva J., Benedí C. (eds.). *Flora iberica* 2: 313-406. Real Jardín Botánico, CSIC, Madrid.
- The Plant List (2010 – in avanti). Version 1. Disp. on line [Ultimo accesso: 03/12/2013]: <http://www.theplantlist.org/>.

La Silene di Monte Cuccio

Silene kemoniana: storia della scoperta di una nuova specie della flora italiana

Beppe Di Gregorio
g.digre@tin.it

Introduzione

Nel marzo del 2012, su Monte Cuccio, uno dei monti di Palermo, è stata trovata una Silene le cui caratteristiche morfologiche ed ambientali sono risultate differenti rispetto tutte le altre silene ad oggi conosciute. Si tratta di una nuova specie endemica siciliana: la *Silene kemoniana*. Nel presente articolo si descrivono le modalità, l'ambiente floristico e le principali caratteristiche del luogo in cui è stata rinvenuta la silene e vengono inoltre presentati gli elementi distintivi della pianta e le differenze con la specie che probabilmente più le si avvicina, *Silene colorata* Poir. A completamento una lista di piante di Monte Cuccio corredata da alcune fotografie scattate sul luogo.

Il Monte Cuccio è uno dei monti che circonda la Conca d'Oro¹ di Palermo. Rispetto al centro città si trova in direzione ovest ed è noto e caratteristico per la sua particolare forma conica aguzza. A causa del suo profilo, qualche palermitano buontempone lo chiama il "vulcano" anche se le sue origini sono tutt'altro che "eruttive".



Silene kemoniana C. Brullo, Brullo, Giusso, Ilardi & Sciandr.
Foto di Beppe Di Gregorio

¹ La *Conca d'Oro* è la fertile pianura che si stende attorno a Palermo, chiamata così perché nel passato occupata da estese e verdissime coltivazioni di agrumi di origine araba, in particolare limoni, aranci e mandarini. I frutti gialli ed arancioni rendevano "dorata" la Conca. Attualmente solo qualche lembo della pianura è rimasto intatto, tutto il resto è stato sepolto dal cemento delle case costruite dagli anni '60 in poi, in quello che è considerato il cosiddetto *Sacco di Palermo*.

Il complesso di Monte Cuccio è infatti di natura calcarea; è formato da due vette principali, la più alta delle quali è quella centrale di circa 1047 metri, propriamente detta Monte Cuccio, mentre la seconda, in direzione Nord-Ovest, di 1006 metri è denominata Pizzo Vuturo. Inoltre vi è una terza “piccola cima”, la più bassa, a Sud-Est che raggiunge i 603 metri ed è chiamata, probabilmente per mettere in risalto il ruolo di cima minore, Monte Cuccitello. Tra le due vette principali, circondato da creste rocciose, si stende a circa 850 metri un pianoro di origine carsica a forma di conca il “Piano della Montagna” dove è stato costruito un piccolo serbatoio artificiale per la raccolta dell’acqua, su quello che probabilmente doveva essere già un bacino naturale. Proprio in questa zona è presente una rara pianta della flora siciliana, *Isoëtes duriei* Bory.

Monte Cuccio visto da Palermo sembra, tra i monti che circondano la città, il più imponente e maestoso in quanto è quello più vicino al cuore stesso del capoluogo. La sua

Gli gnomi dispettosi di Monte Cuccio

Un’antica leggenda narra che su Monte Cuccio vivano degli gnomi maligni e dispettosi che fanno la guardia ad una truvatura, un tesoro nascosto nelle viscere della montagna.

Un giorno un uomo scoprì l’ingresso alla truvatura, e gli gnomi posti a guardia gli imposero che per ottenere il tesoro avrebbe dovuto superare una difficile prova. Lo gnomo più anziano disse: «Per avere il tesoro dovrai mangiare un pane fatto... di ‘tri anni» e si azzittì. L’uomo tornò in paese, preparò un pane e dopo tre anni si ripresentò agli gnomi. Questi glielo lasciarono mangiare con calma, era un pane raffermo, durissimo e indigesto. Ma quando l’uomo pretese il tesoro, questi ballarono danze oscene e lo derisero, spiegandogli che “di ‘tri anni” non indicava il tempo passato dalla preparazione del pane, bensì che il pane doveva essere fatto da tre donne di nome ‘Anna’. Quindi lo picchiarono e lo cacciarono via. Terrorizzato l’uomo non tornò più su Monte Cuccio.



Il Monte Cuccio visto da Palermo.
Foto di Beppe Di Gregorio

particolare forma lo rende bello e spettacolare: la mattina il sole lo illumina da oriente ben evidenziando il suo profilo sinuoso e conico e quando d'inverno la neve imbianca le sue cime, il bianco della neve si tinge dei riflessi rosei dell'alba.

La vegetazione del complesso di Monte Cuccio è caratterizzata da estese garighe xerofile su substrati calcarei mesozoici e dolomie. Le praterie di *Ampelodesmos mauritanicus*, la comune “*ddisa*”², sono distribuite principalmente nei fianchi della montagna orientati verso est, ovvero verso la città. Queste sono intercalate da pinete d'impianto artificiale che nel corso degli ultimi anni sono state gravemente danneggiate dai numerosi incendi che in estate spesso devastano la montagna. Parecchie poi sono le aree soggette al pascolo di bovini, soprattutto nella zona del Piano della Montagna, dove sono presenti alcuni abbeveratoi destinati agli allevamenti.



Il Piano della Montagna con la punta di Pizzo Vuturo.
Foto di Beppe Di Gregorio

Nonostante questi aspetti negativi che degradano l'ambiente e non ne permettono una corretta e più naturale conservazione, su Monte Cuccio crescono numerosi e rari endemismi siciliani quali ad esempio *Polygala preslii* Spreng., *Odontites rigidifolius* (Biv.) Benth., *Onosma canescens* C. Presl, *Dianthus graminifolius* C. Presl., *Centaurea parlatoris* Heldr., *Crepis vesicaria* L. subsp. *bivoniana*, *Scorzonera deliciosa* Guss. ex DC. e altre piante di non comune diffusione come *Rhaponticum coniferum* (L.) Greuter, *Matthiola fruticulosa* (L.) Maire subsp.

² *Ddisa* è il nome in dialetto siciliano dato all'*Ampelodesmos mauritanicus*. Con lo stelo cilindrico e “tutto pieno” della *ddisa*, le antiche massaie preparavano la pasta: i *maccarruna lisci* simili ai bucatini ed i *maccarruna ricci* di forma elicoidale, quest'ultimi chiamati in provincia di Trapani *busiante*. Ottime quelle condite con il *pesto alla trapanese* a base di pomodoro, aglio, olio di oliva, sale, mandorle e basilico.



Il chiostro della Fontana di S. Benedetto
Foto di Beppe Di Gregorio

fruticulosa, *Euphorbia rigida* M. Bieb. e *Phagnalon rupestre* (L.) DC.

Per arrivare a Monte Cuccio, punto obbligatorio di passaggio è il piccolo paese di San Martino delle Scale sviluppatosi attorno all'Abbazia Benedettina³, un tempo famosa per la sua ricchissima biblioteca che nel 1869, a seguito delle leggi per la soppressione delle Corporazioni Religiose, fu spogliata dei suoi antichi libri e delle pregevoli scaffalature lignee e trasportati alla Biblioteca Nazionale di Palermo. Quest'ultime sono rimaste là e solo in tempi recenti restituite, nella parti rimaste integre.

Ma l'obbligo del passaggio a San Martino è allietato, oltre che dalla visita dell'Abbazia, anche per gli squisiti panzerotti con la ricotta che si possono gustare nell'unico bar situato sulla Strada Provinciale N° 57 che porta verso il Cimitero, da cui poi si diparte una *trazzera*⁴ che sale verso il Monte.

Proprio il bar è stato il punto di ritrovo del gruppo di escursionisti, tra cui lo scrivente, che nel marzo del 2012, guidati da Giuseppe Ippolito e Giuseppe Geraci, si sono inerpicati tra i pendii di Monte Cuccio per arrivare sulla cima, da dove si può ammirare uno dei più bei panorami della città di Palermo, del Golfo e delle isole Eolie.

Abbandonando presto una delle numerose strade carrozzabili che purtroppo attraversano il monte, ci siamo avviati su un sentiero abbastanza "erto" che ci ha condotto prima al



Il complesso statuario della Fontana del Fiume Oreto di Ignazio Marabitti (1719-1797) dell'Abbazia di San Martino delle Scale

Foto di Beppe Di Gregorio

³ Un'antica tradizione vuole che l'Abbazia di San Martino delle Scale sia stata fondata da Papa Gregorio Magno († 604). In realtà, la mancanza di fonti attendibili fa dubitare sulla effettiva fondazione "gregoriana" dell'abbazia, la quale successivamente sarebbe stata distrutta dai Saraceni nel IX secolo. Le prime notizie certe relative all'abbazia risalgono all'anno 1347, quando il potente arcivescovo di Monreale, Emanuele Spinola, donò ad un gruppo di monaci benedettini del Monastero di San Nicola l'Arena, il Feudo di San Martino, nel quale fu costruita l'Abbazia.

⁴ *Trazzera*: dal dialetto siciliano, strada sterrata

Piano della Montagna e successivamente alla cima, occupata da alcune antenne e ripetitori TV, alcune delle quali in disuso.

E' stato al ritorno che, su insistenza di alcuni componenti del gruppo, la nostra guida ha scelto una strada diversa da quella dell'andata, più lunga ma meno difficile. E proprio a causa di questo cambiamento di itinerario che ci siamo imbattuti in una strana Silene mai vista prima di allora: la Silene di Monte Cuccio.

Assomigliava ad una *Silene colorata*, però con alcune caratteristiche distintive, la più evidente della quale era l'aspetto dei petali profondamente bifidi, molto sottili e leggermente avvitati che danno l'impressione di essere delle eliche pronte ad innalzarsi in volo.

Data la particolare ed inusuale forma dei petali, pensavo di poterla identificare abbastanza facilmente, ma dopo avere consultato senza risultato la chiave del genere *Silene* del Pignatti (1982) mi sono rivolto agli amici di Acta Plantarum (www.actaplantarum.org) inviando al forum la documentazione fotografica che avevo prodotto e le notizie utili al riconoscimento.



Silene kemoniana C. Brullo, Brullo, Giusso, Ilardi & Sciandr.
Foto di Beppe Di Gregorio

In Forum (<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?f=109&t=35731>) è nata una discussione che in sintesi tendeva a inquadrare la pianta come *Silene colorata* Poir. o in alternativa, date le differenze con quest'ultima, come nuova specie (o nuova subspecie). E' stata notata anche la somiglianza con *Silene morisiana*, presente però solo in Sardegna.

Alla fine di marzo, da un primo esame effettuato al Dipartimento di Biologia ambientale e Biodiversità dell' Università di Palermo, è stato confermato che la Silene apparteneva al gruppo di *S. colorata* Poir. Successivamente nel gennaio 2012, è stato pubblicato nel vol. 69-II degli *Anales del Jardín Botánico de Madrid* un articolo di Brullo & al. sulla Silene di Monte Cuccio. In questo articolo vengono evidenziati in modo dettagliato i caratteri che la

differenziano da *Silene colorata* e su cui si basa la descrizione della nuova specie, denominata *Silene kemoniana*⁵, endemica siciliana e per ora nota in questa sola località.

Lo spunto all'articolo di Brullo & al. sulla *Silene* di Monte Cuccio è nato probabilmente proprio dal post pubblicato nel forum. Ringraziamo quindi gli autori per la cura e l'attenzione che pongono nei riguardi del sito e del nostro forum. Peccato però che stessa cura ed attenzione non sia stata usata nell'evidenziare che su *Acta Plantarum* era stata pubblicata per la prima volta la documentazione fotografica della silene⁶. Né peraltro, presumiamo per altrettanta distrazione, è stato menzionato l'autore delle foto e del ritrovamento.

Ma vediamo in dettaglio quali sono le caratteristiche di questa *Silene* e le principali differenze con *S. colorata* (Brullo & al., 2012).

Silene kemoniana cresce ad un'altitudine compresa tra i 600 ed i 900 metri, in particolare nelle radure di garighe xerofile su terreni di natura calcarea. È un'erba annuale di circa 5-20 cm, con stelo ramificato alla base ed habitus prostrato-ascendente. La pianta è pelosa-pubescente. Le foglie, lunghe fino a circa 20 mm e larghe al massimo 6 mm, sono 1-nervi, spatolate e di colore verde e verde-violaceo. I fiori sono eretti e disposti in monocasio. Il calice è lungo circa 11-13 mm, è minutamente pubescente, di colore verde tendente al marrone, non gonfiato, con evidenti 10 nervi. I petali, come già prima riportato, si presentano profondamente bifidi, di colore rosa con ciascun lobo lungo fino a 7 mm e largo fino a 2 mm. Gli stami sono più brevi dei petali; le antere rosa e l'ovario glabro e verde. La pianta dispone di 3 stili filiformi. Le capsule sono lunghe 8-10 mm, hanno forma ellissoide-ovoidale, mentre il carpoforo è di circa 4-5 mm, pubescente. I semi presentano un diametro di circa 1,6-1,7, forma orbicolare-reniformi, ed inoltre sono alati e, nel dorso, profondamente canalicolate (Brullo & al., 2012).

Nell'articolo (Brullo & al., 2012) vengono analizzate e studiate le differenze più rilevanti tra le due specie simili, *S. colorata* e *S. kemoniana*.

S. colorata si presenta con steli eretti e molto ramificati, con internodi fino a 7 cm, mentre *S. kemoniana* ha habitus prostrato-ascendente ed è caratterizzata da steli che sono ramificati solo alla base e avente internodi più corti, lunghi fino a 4 cm. La prima con infiorescenza (4-10 fiori) disposta in dicasio, mentre la seconda con 2-4 fiori in monocasio. Altra differenza: il calice ed in particolare i denti del calice, sono triangolari-ovati in *S. colorata*.



Silene kemoniana C. Brullo, Brullo, Giusso, Ilardi & Sciandr.
Foto di Beppe Di Gregorio

⁵ *kemoniana*: da Kemonia, uno dei due antichi fiumi che attraversavano il nucleo storico di Palermo. Insieme al fiume Papireto, il Kemonia, detto anche il fiume del Maltempo, aveva estuario sull'originario porto di Palermo, la Cala, la cui caratteristica principale, porto circolare quasi chiuso, ha dato nome alla città di Palermo, Panormos, dal greco παν-όρμος (pan ormos) "tutto porto".

⁶ La pubblicazione su *ActaPlantarum* è del 18 marzo mentre il prelevamento dei campioni sulla cui base è stato scritto l'articolo di Brullo & al. è stato effettuato il 17 aprile, quasi un mese dopo.



Silene kemoniana C. Brullo, Brullo, Giusso, Ilardi & Sciandr.
Foto di Beppe Di Gregorio

diversa ecologia ed il differente ambiente in cui le due piante si sono adattate. *S. colorata* è una pianta psammòfita, cioè crescente su terreni sabbiosi ed aridi (sabbie costiere e interne), mentre *S. kemoniana* trova il suo ambiente naturale in garighe submontane di natura calcarea.

La Silene di Monte Cuccio è stata trovata a pochi chilometri dal capoluogo siciliano ed in una zona facilmente accessibile e frequentata da escursionisti e da vacanzieri della domenica alla ricerca di un posto dove fare un picnic. E' proprio strano che prima di noi, nessuno si sia accorto di questa nuova specie. Probabilmente gli gnomi dispettosi di Monte Cuccio non sono affatto estranei alla sorte di questa pianta che è rimasta celata per così tanto tempo tra gli anfratti della montagna.

Forse la *truvatura* (il tesoro), che secoli fa si narrava si trovasse su Monte Cuccio, sia proprio costituita da questa strana popolazione di Silene? D'altronde è altrettanto vero che noi non cadremo nel tranello del "pane fatto da tri anni", anche perché se proprio avremo fame, i prelibati *panzerotti alla ricotta* del bar di San Martino delle Scale ci faranno gustare ed assaporare uno dei tanti tesori che ci riserva ancora *u vulcanu*, il Monte Cuccio.



Silene kemoniana C. Brullo, Brullo, Giusso, Ilardi & Sciandr.
Foto di Beppe Di Gregorio



Silene colorata Poir.
Foto di Beppe Di Gregorio

mentre sono più corti e di forma oblunga in *S. kemoniana*. Le differenze sui petali sono marcate e ben evidenti nelle due foto successive.

Differenti dimensioni hanno il carpoforo ed i semi. Questi ultimi, in *S. kemoniana* si presentano di diametro poco superiore rispetto a *S. colorata* (1,6-1,7 mm vs 1,5 mm). Altre diverse caratteristiche, rilevabili solo attraverso adeguato ingrandimento, riguardano i mantelli dei semi delle due piante.

Altra importante differenza si riscontra nella

Monte Cuccio
innevato

Foto di Beppe di
Gregorio



Ringraziamenti

Si ringraziano
Giuseppe Ippolito e
Giuseppe Geraci della
Cooperativa Artemisia
(www.artemisia.net.it)
per averci guidato su
Monte Cuccio, ed in
particolare Giuseppe

Geraci, che grazie alla decisione di cambiare itinerario, ci ha permesso di trovare la *Silene kemoniana*.

Un grazie pure a Giuseppe Favata per “*La leggenda della trovatura di Monte Cuccio*”, anche lui della cooperativa Artemisia.

Ed infine un ringraziamento ad i fondatori ed a tutti i componenti di Acta Plantarum senza i quali non saremmo arrivati alla scoperta di questa nuova specie.

Bibliografia

Acta Plantarum, 2007 in avanti – *IPFI, Indice dei nomi delle specie botaniche presenti in Italia*. Disp. on line: <http://www.actaplantarum.org/flora/flora.php> [Ultimo accesso: 03/12/2013].

Brullo C., Brullo S., Giusso del Galdo G., Ilardi V. & Sciandrello S., 2012 – A new species of *Silene* sect. *Dipterosperma* (Caryophyllaceae) from Sicily, *Anales del Jardín Botánico de Madrid* 69(2): 209-216.

Di Gregorio G., 2012 in avanti – *Silene kemoniana* C. Brullo, Brullo, Giusso, Ilardi & Sciandr. In: Acta Plantarum, Forum. Disp. on line [Ultimo accesso: 03/12/2013]: <http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?f=109&t=35731>.

Giardina G., Raimondo F.M., Spadaro V., 2007 – A catalogue of plants growing in Sicily. *Bocconea* 20: 5-582.

Pignatti S., 1982 – *Flora d'Italia*. Edagricole, Bologna.

Raimondo F.M., Domina G. & Spadaro V., 2010. – Checklist of the vascular flora of Sicily, *Quad. Bot. Amb. Appl.*: 189-252.

Regione Siciliana, Assessorato Agricoltura e Foreste, Dipartimento Regionale Azienda Foreste Demaniali. *Piano di gestione dell'ambito territoriale “Monti di Palermo e valle del fiume Oreto” (III parte)*. Disp. on line [Ultimo accesso: 03/12/2013]: http://www.artasicilia.eu/old_site/web/pgd_definitivi/definitivi/pgd_monti_di_palermo/1_relazioni/pgd_mpfo_i.pdf.

Sito ufficiale dell'Abbazia Benedettina di San Martino delle Scale. Disp. on line: <http://www.abbaziadisanimartino.org> [Ultimo accesso: 03/12/2013].

Appendice:

Florula del Monte Cuccio

E' la lista delle piante che sono state documentate e fotografate dallo scrivente durante le escursioni effettuate nel 2012. Naturalmente non si tratta di una flora completa, ma di una lista preliminare nella quale tuttavia compaiono segnalazioni di entità mai indicate in precedenza per questo luogo.

Aspleniaceae

Asplenium ceterach L.

Caryophyllaceae

Stellaria neglecta Weihe

Ranunculaceae

Anemone hortensis L.

Delphinium halteratum Sm.

Ranunculus paludosus Poir.

Hypericaceae

Hypericum hircinum L. subsp. *majus* (Aiton) N. Robson

Hypericum perforatum L.

Rosaceae

Sanguisorba minor Scop.

Brassicaceae

Arabis collina Ten.

Biscutella maritima Ten.

Isatis tinctoria L.

Matthiola fruticulosa (L.) Maire subsp. *fruticulosa*

Crassulaceae

Sedum album L.

Fabaceae

Anthyllis vulneraria L.

Cercis siliquastrum L. subsp. *siliquastrum*

Lathyrus cicera L.

Lathyrus sylvestris L.

Spartium junceum L.

Geraniaceae

Erodium acaule (L.) Bech. & Thell.

Linaceae

Linum bienne Mill.

Euphorbiaceae

Euphorbia rigida M. Bieb.

Euphorbia segetalis L.

Polygalaceae

Polygala preslii Spreng.

Thymelaeaceae

Daphne gnidium L.

Cistaceae

Cistus salvifolius L.

Fumana thymifolia (L.) Spach ex Webb

Apiaceae

Cachrys sicula L.

Eryngium campestre L.

Eryngium triquetrum Vahl

Foeniculum vulgare Mill.

Kundmannia sicula (L.) DC.

Smyrniolum perfoliatum L. subsp. *rotundifolium* (Mill.) Hartvig

Ericaceae

Erica multiflora L.

Gentianaceae

Centaurium erythraea Rafn.

Rubiaceae

Asperula aristata L. f. subsp. *longiflora* (Waldst. & Kit.) Hayek

Sherardia arvensis L.

Boraginaceae

Onosma canescens C. Presl

Lamiaceae

Micromeria nervosa (Desf.) Benth.

Origanum vulgare L.

Thymbra capitata (L.) Cav.

Solanaceae

Mandragora autumnalis Bertol.

Orobanchaceae

Odontites rigidifolius (Biv.) Benth.
Orobanche variegata Wallr.

Plantaginaceae

Linaria multicaulis (L.) Mill.

Campanulaceae

Trachelium caeruleum L. subsp. *caeruleum*

Asteraceae

Calendula suffruticosa Vahl subsp. *fulgida* (Raf.)
 Guadagno
Centaurea parlatoris Heldr. var. *parlatoris*
Cichorium intybus L.
Crepis vesicaria L. subsp. *bivoniana*
Filago pyramidata L.
Hedypnois rhagadioloides (L.) F.W. Schmidt
Hypochaeris laevigata (L.) Ces., Pass. & Gibelli
Phagnalon rupestre (L.) DC.
Pulicaria dysenterica (L.) Bernh.
Rhaponticum coniferum (L.) Greuter
Scorzonera deliciosa Guss. ex DC.
Scorzonera hirsuta L.

Xanthorrhoeaceae

Asphodelus ramosus L. subsp. *ramosus*

Asparagaceae

Muscari comosum (L.) Mill.
Prospero autumnale (L.) Speta

Amaryllidaceae

Narcissus tazetta L.

Iridaceae

Iris planifolia (Mill.) Fiori & Paol.
Romulea bulbocodium (L.) Sebast. & Mauri

Poaceae

Ampelodesmus mauritanicus (Poir.) T. Durand &
 Schinz

Orchidaceae

Anacamptis morio (L.) R.M. Bateman, Pridgeon
 & M.W. Chase subsp. *longicornu* (Poir.) H.
 Kretzschmar, Eccarius & H. Dietr.
Ophrys sphegodes Mill. subsp. *sphgodes*
Ophrys tenthredinifera Willd.
Serapias vomeracea (Burm. f.) Briq.

Piccolo portfolio fotografico

Tutte le Foto di Beppe Di Gregorio.



Centaurea parlatoris Heldr.



Cachrys sicula L.

Cistus salvifolius L.



Crepis vesicaria L. subsp. *bivoniana*.



Mandragora autumnalis Bertol.

Scorzonera deliciosa Guss. ex DC.

La Silene di Monte Cuccio



Delphinium halteratum Sm.



Odontites rigidifolius (Biv.) Benth.



Ophrys tenthredinifera Willd.



Scorzonera hirsuta L.

Onosma canescens C. Presl.



Rhaponicum coniferum (L.) Greuter



La Silene di Monte Cuccio



Polygala preslii Spreng.



Romulea bulbocodium (L.) Sebast. & Mauri.

Su alcune Orobanche nel Lazio

Giulio Corazzi¹ & Gianluca Nicolella²

¹giulio.corazzi@email.it

²loka75@libero.it

Introduzione

Il genere *Orobanchae* L. è stato da sempre considerato critico, sia per la difficoltà nel riconoscere gli exsiccata, a causa della perdita di caratteri diagnostici determinanti nel fresco, sia per la variabilità morfologica generale. In realtà, per una sicura identificazione del taxon, è sufficiente annotare in vivo pochi caratteri importanti, come il colore dello stemma, l'odore eventuale emanato dal fiore, la forma della corolla. Altro carattere diacritico citato è l'identificazione della pianta ospite. Non sempre è facile individuarla, dal momento che spesso può vegetare a notevole distanza dal parassita, a meno che questi vegeti direttamente sull'ospite o nei suoi immediate vicinanze. Nel Lazio risultano attualmente presenti 19 entità, oltre a due non più ritrovate, *O. sanguinea* C. Presl ed *O. canescens* C. Presl. (IPFI, 2007 in avanti).

Dal controllo di quanto pubblicato nel forum Acta Plantarum relativamente al genere *Orobanchae* per la regione Lazio e dal successivo confronto con quanto noto in letteratura in merito alla presenza delle varie specie nasce questo lavoro.

Materiali e metodi

L'elenco delle entità è ordinato alfabeticamente e per ognuna vengono indicate: località, settore o sottosettore di appartenenza, autore e data del ritrovamento, distribuzione regionale ed eventualmente nazionale. Per due entità in particolare (*O. ebuli* e *O. picridis*) si ritiene inoltre opportuno fornire un'accurata descrizione in quanto poco conosciute o spesso confuse a livello nomenclaturale. La distribuzione nel Lazio segue Anzalone & al. (2010) quando non specificato, mentre quella relativa all'Italia è stata ricavata da IPFI – Index Plantarum Florae Italicae (2007 in avanti) a cui si fa riferimento anche per la nomenclatura.



Orobanchae alba Stephan ex Willd.
Foto di Gianluca Nicolella

Risultati e discussione

Orobanche alba Stephan ex Willd.

Borgorose (RI), Monti della Duchessa, 1600 m, luglio 2011, lungo il sentiero per il lago, *G. Nicolella*.

Picinisco (FR), 1800 m, agosto 2006, sentiero per il Monte Meta, *G. Nicolella*.

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=29527>

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=54103>



Orobanche alba Stephan ex Willd.
Foto di Gianluca Nicolella

Entità poco comune in regione, con presenza accertata in diversi settori e sottosectori tra cui mancavano i Monti della Duchessa e Picinisco.

Orobanche crenata Forssk.

Posta Fibreno (FR), Valle del Liri, 330 m, maggio 2007, lungo il sentiero in bosco rado di *Quercus*, *G. Nicolella*.

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=8475>

Entità comune in regione, con presenza accertata in diversi settori tra cui mancava la Valle del Liri.

Orobanche ebuli Huter & Rigo

Campoli Appennino (FR), Valle del Liri, 1400 m, agosto 2013, radura nella faggeta lungo il sentiero della Valle Carbonara, *G. Nicolella*.

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=53316>

Entità molto rara in regione conosciuta solo per i settori Sabina (M. Navegna, M. Tancia), Monti Simbruini, Monte Scalambra e il sottosectore Picinisco (Viticuso). Il presente rinvenimento è di grande importanza considerando la presenza puntiforme e non continua di *O. ebuli* all'interno del suo areale.

Descrizione: Altezza da 25 a 70 cm. (raramente 1 m e più). Fusto semplice, raramente ramoso, ingrossato alla base (diam. 2-3,5 cm), giallo-purpureo, molto ghiandoloso.

Foglie ovato-lanceolate, 13-20 (-22) x 3-4 mm, simili alle brattee. Infiorescenza dapprima contratta, sormontata all'apice da un ciuffo di brattee appuntite, successivamente allungata e con fiori distanziati, occupanti i 2/3 superiori del fusto.

Brattea ovato-lanceolata, 18-20 x 2,5-3 mm, a base allargata, gradualmente ristretta verso l'apice, con peli ghiandolari corti e fitti, ocraceo-chiara in basso, brunastra nella metà superiore, spesso superante il labbro inferiore della corolla.

Bratteola acuminata, 3-6 x 1 mm, con margine traslucido e irregolarmente sfrangiato, con peli ghiandolari abbondanti e pochi peli semplici, più lunghi verso la base, precocemente caduca. Osservabile chiaramente nel vivo, più difficilmente percepibile nei campioni d'erbario.

Calice costituito da 2 pezzi; lacinie calicine 10-13 x 2-3,5 mm, intere più raramente bifide, fittamente pelose per peli ghiandolari, misti a brevi peli semplici lungo il margine.

Corolla lunga 21-23 (-24) mm, a profilo dorsale arcuato con fitti peli ghiandolari giallastri e corti, giallo-biancastra alla base, ocraceo-purpurea nel resto (raramente interamente purpurea), non profumata (raramente

un leggero odore simile a cacao). Sul Monte Tancia (Monti Sabini (RI), Italia Centrale) è stato osservato un individuo interamente giallo-solfino brillante, corolla e stamma compresi.

Labbro superiore debolmente retuso, crenulato, con ciglia e ghiandole corte ai margini. Labbro inferiore trilobo, con lobi crenulati, ghiandoloso-cigliati, il centrale più lungo dei laterali.

Stami inseriti a 2,2-3 mm dalla base della corolla, filamenti con fitti peli semplici in basso e peli ghiandolari sparsi nel resto, più numerosi nella porzione apicale. Antere ovali, glabre. Stilo con peli ghiandolari sparsi, più abbondanti in alto. Stigma purpureo, molto raramente giallo. Ovario lungo 10-12 mm, chiaro alla base, roseo-brunastro nel resto.

Antesi: agosto÷settembre.

Distribuzione in Italia: Specie endemica presente solo nel Lazio ed in Abruzzo nelle località di seguito elencate.

Lazio, prov di Rieti: Monte Tancia, Monte Navegna (Corazzi, 2003);



Orobanche ebuli Huter & Rigo
Foto di Gianluca Nicolella

prov. di Frosinone: Monte Scalambra (Lattanzi & al., 1999), Monti Simbruini (Corazzi, 2003), Viticuso (Corazzi & al., 2003), Campoli Appennino.

Abruzzo, prov. di L'Aquila: Monte Morrone, Isola del Gran Sasso, Prati d'Angro e Rifugio di Forca Resuni (Corazzi & al., 2003), tra Opi e Forca d'Acerò (Lattanzi & al., 1999).

Habitat: Margini di faggete, tra i 1200 e i 1400 m.

Note di Sistematica: Per la bratteola calicina aggiuntiva, il periodo di antesi e l'ecologia, non può essere confusa con altre entità.

Fiori (1926), sulla base della breve descrizione di Huter (1907), annovera *O. ebuli* tra "...le entità dubbie, da ulteriormente studiare e controllare per le località...". Beck von Mannagetta (1930) pone la specie nella "Grex *Curvatae* G. Beck" e la avvicina a *O. caryophyllacea* Sm. per il profilo della corolla (...forma quaedam *O. caryophyllacea* Sm. corolla curvata instructa subest); pre cisa però di non aver mai visto exsiccata e, ritenendo non esauriente il protologo di Huter (l.c.), la inserisce poi fra le "Species imperfectae cognitae et dubiae".



Orobanche ebuli Huter & Rigo
Foto di Gianluca Nicoletta



Zodda (1953), attraverso un'attenta e puntuale analisi dei caratteri morfologici, le conferma una dignità specifica ed ipotizza un'affinità con *O. loricata* Reichenb., almeno per i particolari da lui considerati, ritenendola tuttavia ben distinta da essa. Pignatti (1982), pur non trascurando la descrizione di Zodda (l.c.), ma sostanzialmente in accordo con Beck von Mannagetta (l.c.), la cita in nota ad *O. caryophyllacea* diversificandola da questa essenzialmente per il "...fusto molto ingrossato alla base e la corolla di 21-23 mm il cui labbro inferiore ha il lobo mediano maggiore dei laterali". La specie non compare in Flora Europaea (Chater, Webb, 1972), mentre è indicata per l'Italia, sia pure come entità di incerto rango

Orobanche flava Mart. ex F.W. Schultz
Foto di Marinella Miglio

tassonomico, in Med-Checklist (Greuter & al., 1989). Non è citata da Kreutz (1995) nel primo volume della monografia sul genere *Orobanche* la cui trattazione è relativa alle specie dell'Europa centro-settentrionale.

Nonostante l'apparente affinità tra *O. ebuli* e *O. caryophyllacea*, vari caratteri permettono quindi di distinguere le due specie.

***Orobanche flava* Mart. ex F.W. Schultz**

Corvaro (RI), Cicolano, 850 m, luglio 2009, fosso ombroso al bordo della strada di fondovalle della Val Malito, *M. Miglio*.

Corvaro (RI), Cicolano, 950 m, luglio 2009, bordo di prato umido in Val Malito, *M. Miglio*.

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=13884>

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=13925>

Entità rarissima in regione, conosciuta solo per i Monti della Laga.

***Orobanche picridis* F.W. Schultz ex W.D.J. Koch**

Ponza (LT), Isole Ponziane, 43 m, maggio 2011, margine di strada sterrata all'inizio del sentiero per Punta del Fieno, *G. Nicolella*.

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=53448>

Entità comune in regione, ma non conosciuta per Ponza nè per le altre isole dell'Arcipelago Pontino, è stata osservata in diversi punti dell'isola stessa. La mancanza di precedenti segnalazioni può essere ricondotta al fatto che molti autori considerano *O. picridis* sinonimo di altre specie.



***Orobanche picridis* F.W. Schultz ex W.D.J. Koch**
Foto di Gianluca Nicolella

Descrizione: Altezza dai 20 ai 45 cm ca. Molto simile ad *O. minor* Sm., ma con fiori più grandi, somiglianti vagamente a quelli di *O. crenata* Forssk. L'elemento distintivo rispetto a *O. minor* Sm. sta nei segmenti calicini divisi a metà, spesso anche indivisi.

Stigma sempre purpureo, mai giallo, come invece si può trovare in *O. minor* Sm.

Pelosità abbondante, sia in peli semplici che ghiandolari. Infiorescenza più densa rispetto ad *O. minor* Sm.

Corolla 15-20 mm, bianca alla base e soffusa di violetto verso l'apice, ma spesso completamente candida, poco pelosa, inodore. Stigma poco peloso, specie alla base.

Antesi: fine aprile ÷ inizio luglio.

Distribuzione in Italia: Conti & al. (2005), non distinguendo quest'entità da *O. artemisiae-campestris* Gaudin, ne estende la distribuzione per l'intera Penisola, Calabria esclusa. In realtà, l'ultima pianta citata in Italia, secondo Kreutz (1995) si dispiegherebbe in Italia dal Nord fino al centro penisola, ove vegeta sull'ospite *Artemisia campestris* L. (pur essendo quest'asteracea presente anche in altre Regioni del Meridione, Conti & al., l.c.). Mancano ad oggi comunque dati a riguardo, essendo *O. artemisiae-campestris* Gaudin assai simile al taxon qui descritto. La presenza di *O. picridis* è stata accertata negli ultimi anni per buona parte delle regioni italiane (IPFI, 2007 in avanti).

Habitat: Incolti, campi, ambienti antropizzati, bordi di strade, sentieri, ove cresce *Picris hieracioides* L., pianta ospite.

Note di Sistematica: Entità appartenente alla *Grex Minores* Beck (1930), gruppo critico per l'estrema somiglianza morfologica dei vari taxa, sia in vivo che nel secco. Ne sono state descritte diverse varietà (Piwowarczyk, 2011).

***Orobanche variegata* Wallr.**
Capranica Prenestina (RM),
Monti Prenestini, 1000 m, luglio
2011, prateria secondaria, G.
Nicolella.

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=53447>

Entità rara in regione, conosciuta solo per Terminillo, Sabina, Monte Scalambra e Picinisco a cui va aggiunta un'indicazione storica per i Cimini.

Conclusioni

L'analisi di quanto pubblicato nel Forum Acta Plantarum in questi ultimi anni relativamente al genere *Orobanche* ha permesso di allargare le conoscenze sulla presenza di 6 entità nella regione Lazio. Di particolare rilevanza corologica risultano i rinvenimenti di *O. ebuli* e *O. flava*.

L'utilizzo del mezzo fotografico e del Forum Acta Plantarum per tale genere è supportato dalla difficoltà della determinazione degli exsiccata a favore di un più agevole riconoscimento sul fresco.

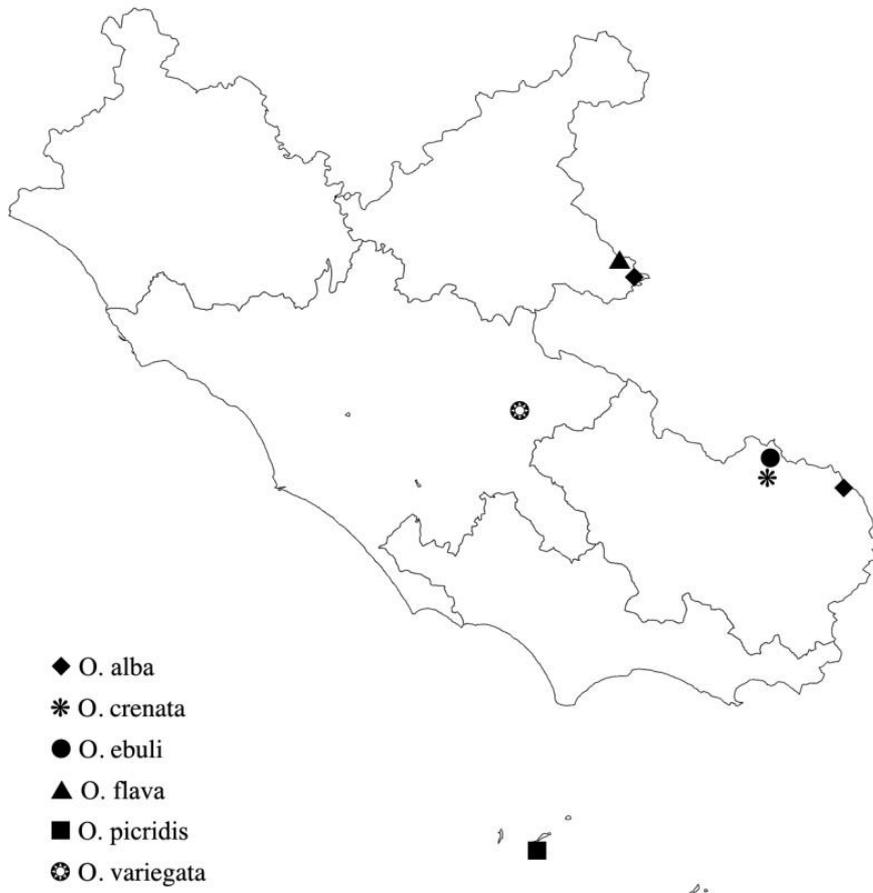


Orobanche variegata Wallr.
Foto di Gianluca Nicolella

Bibliografia

- Acta Plantarum, 2007 in avanti – IPFI, *Indice dei nomi delle specie botaniche presenti in Italia*. Disp. on line [Ult. acc.: 03/12/2013]: <http://www.actaplantarum.org/flora/flora.php>.
Anzalone B., Iberite M., Lattanzi E., 2010 – *La Flora vascolare del Lazio*. Inform. Bot. Ital., 42(1): 205.
Beck von Mannagetta, 1930 – *Orobanchaceae*. In: Engler (ed.), *Das Pflanzenreich*, 96 (IV-261): 269 e 302. Leipzig.

- Chater A.O. & Webb D.A., 1972 – *Gen. Orobanche L.*. In: Tutin T.G. & al. (eds.), *Flora Europaea*, III: 286-293.
- Conti F., Abbate, G., Alessandrini A., Blasi C. (eds.), 2005 – *An annotated Checklist of the Italian vascular flora*. Palombi Editori, Roma.
- Corazzi G., 1998 – *La flora del Monte Tancia (Monti Sabini, Lazio nord-orientale)*. *Webbia* 53 (1):121-170.
- Corazzi G., 2003 – *Taxonomic notes and distribution of Orobanche L. in Latium (Central Italy)*. *Webbia* 58 (2):411-39.
- Corazzi G., Lattanzi E., Tilia A., 2003 – *Note su Orobanche ebuli Huter et Rigo*. *Inf. Bot. Ital.* 35 (1):3-6.
- Fiori A., 1921 – *Nuova flora analitica d'Italia*. 2: 391 Tipografia di M. Ricci, Firenze.
- Greuter W., Burdet H.M. & Long G., 1989 – *Med-Checklist*, 4: 258. Conservatoire et Jardin botaniques de la Ville de Genève, Genève.
- Huter R., 1907 – *Herbar-Studien. Österr. Bot. Zeitschr.*, 57: 354.
- Kreutz C.A.J., 1995 – *Orobanche. Die Sommerwurzarten Europas: ein Bestimmungsbuch. 1: Mittel und Nordeuropa*. Naturhistorisch genootschap in Limburg.
- Lattanzi E., Minutillo F., Tilia A. – Segnalazioni floristiche italiane: 932. *Orobanche ebuli Huter et Rigo*. *Inf. Bot. Ital.* 31 (1-3):81.
- Piwowarczyk R. 2012 – *A revision of distribution and the ecological description of Orobanche picridis (Orobanchaceae) at the limits of its geographical range from Poland and Ukraine*. *Acta Agrobotanica*, 65(1): 91-106.
- Pignatti S., 1982 – *Flora d'Italia*. Edagricole, Bologna.
- Zodda G., 1953 – *La Flora Teramana*. *Webbia*, 10 (1): 228-229.



Un contributo alle conoscenze della Florula Desmidiologica Calabrese: la torbiera di Montalto

Francesco D'Aleo¹ & Selene Cipri²

¹*fdaleo83@gmail.com*

²*ene_les@hotmail.it*

Introduzione

La torbiera di Montalto (Parco Nazionale dell'Aspromonte) sorge in prossimità di un crinale dell'omonima montagna, a quota 1800 m; presenta un'estensione di circa 0,1 ettari e un'inclinazione di circa 30°. È la torbiera calabrese conosciuta situata ad altitudine maggiore rispetto alla media di tutte le altre, poste intorno ai 1000 m. I fenomeni di risorgiva sono massivi ed impregnano in maniera continua tutta l'area; negli anni passati è stata sottoposta a vigilanza e tutela da parte del Corpo Forestale, il quale ha delimitato suddetto sito con una staccionata in legno. La torbiera di Montalto è stata oggetto di indagine scientifico/botanica per la prima volta da parte del botanico Antonio Bottini, che la segnalò intorno al 1919 nella sua "*Sfagnologia Italiana*". Dal punto di vista Desmidiologico la prima indagine scientifica è da attribuire a Gaspare Licandro che nella suo volume "*Le torbiere della Calabria Centro-Meridionale*" (2011) riporta le prime entità algali segnalate per questo sito.

Il presente lavoro si basa su una serie di campionamenti effettuati tra aprile ed agosto del 2013 al fine di confermare la presenza delle specie precedentemente segnalate, evidenziarne l'eventuale assenza e ricercare nuove entità non ancora segnalate.

Materiali e metodi

Si sono svolti cinque campionamenti (23 e 30 aprile, 4 e 12 luglio, 27 agosto). Il metodo di prelevamento dei campioni ha interessato aree distinte della torbiera scelte a *random*. Si è proceduto alla misurazione del pH (sempre rilevato intorno a 4.5/5) e della temperatura. Contenitori di polietilene bianco da 250 ml sono stati usati a tale scopo. Parti di sfagno raccolte, venivano poste all'interno dei contenitori e vigorosamente sciacquate. Si è proceduto inoltre, anche al campionamento del sedimento tra le stesse fibre di sfagno. I campioni così raccolti, allocati in borse refrigerate sono stati portati in laboratorio per procedere alle successive fasi di campionatura. Giunti nei locali del nostro laboratorio i campioni di acqua, venivano omogeneizzati e sottoposti a centrifugazione (3000 g/m). Il soprannatante veniva eliminato mentre il sedimento steso un vetrino portaoggetto osservato al microscopio per la determinazione delle specie presenti. Per la determinazione delle specie presenti ci siamo rifatti ai lavori di Coesel & Meesters (2007), Prescott & al. (1981, 1982), Licandro (2011).

Risultati

Sono state ritrovate sedici entità, una in più rispetto a quelle già segnalate. Nel particolare le specie presenti sono attribuibili a sette diversi generi.

*Elenco delle entità:****Actinotaenium cucurbita*** Ralfs

Specie acidofila ed oligo-mesotrofica. E' stata rilevata su *Sphagnum subsecundum* e *Sphagnum fallax*. Cellule cilindrica o ellissoide con apici da troncati a lievemente arrotondati. Cloroplasto stelloide. Parete cellulare con veri pori. Dimensioni comprese tra 30 μm e 50 μm .

Closterium intermedium Ralfs

Specie acidofila ed oligo-mesotrofica già segnalata da Licandro (2011). E' stata rilevata su *Sphagnum subsecundum*. Cellule incurvate con apici troncati. La parete cellulare possiede delle vere costellature. Dimensioni comprese tra 200 μm e 400 μm .

Closterium leiblenii Kützing ex Ralfs

Specie eutrofica rilevata su *Sphagnum fallax*. Cellule fortemente arcuate con apici lievemente arrotondati. Parete cellulare senza vere costellature. Dimensioni comprese tra 100 μm e 250 μm .

Closterium lunula Ralfs

Specie mesotrofica già segnalata da Licandro (2011). E' stata rilevata su *Sphagnum subsecundum*. Cellule robuste lievemente curvate con margini attenuati. Parete cellulare senza vere costellature. Dimensioni comprese tra 400 μm e 650 μm .

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=54960>

Closterium navicula Lütkem

Specie acidofila ed oligo-mesotrofica. E' stata rilevata su *Sphagnum subsecundum*. Cellule dritte, fusiformi con apici arrotondati. La parete cellulare non possiede delle vere costellature. Dimensioni comprese tra 30 μm e 65 μm .

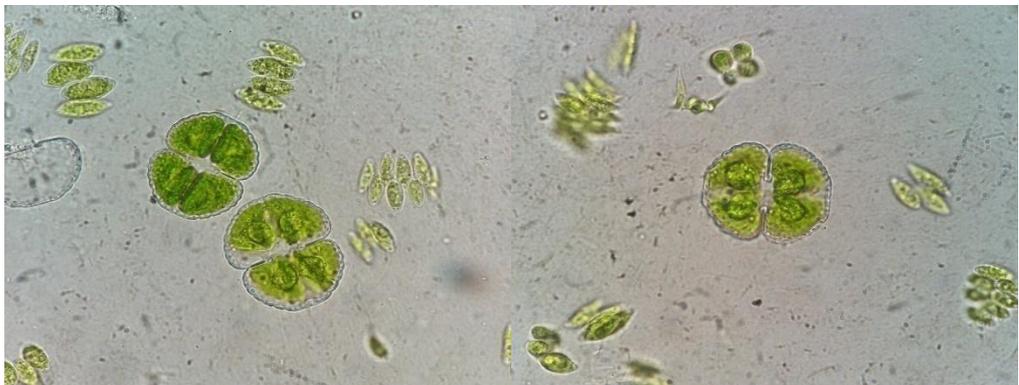
Closterium rostratum Ralfs

Specie mesotrofica. E' stata rilevata su *Sphagnum subsecundum*. Cellule molto lievemente curvate con margini attenuati. Parete cellulare senza vere costellature. Dimensioni comprese tra 300 μm e 500 μm .

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=54961>

Cosmarium crenatum Ralfs

Specie mesotrofica. E' stata rilevata su *Sphagnum subsecundum*. Cellule lunghe quanto larghe con contorno ovoidale. Sinus moderatamente marcato. 4-6 coste verticali. Dimensioni comprese tra 27 μm e 40 μm .



Cosmarium botrytis Meneghini ex Ralfs

Foto di Francesco D'Aleo

Cosmarium botrytis Meneghini ex Ralfs

Specie eutrofica e mesotrofica. Prima segnalazione per la stazione di Montalto. E' stata rilevata su *Sphagnum subsecundum*. Cellule lunghe quanto larghe con contorno piramidale. Sinus marcato. Parete con fini granulazioni. Dimensioni comprese tra 65 μm e 90 μm .

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=51757>

Cosmarium pachydermum Lundell

Specie mesotrofica. E' stata rilevata su *Sphagnum subsecundum*. Cellule lunghe quanto larghe con contorno ovoidale. Parete liscia. Dimensioni comprese tra 80 μm e 125 μm .

Cosmarium subcucumis Schmidle

Specie mesotrofica. E' stata rilevata su *Sphagnum subsecundum*. Cellule lunghe quanto larghe con contorno ellittico. Sinus marcato. Parete liscia. Dimensioni comprese tra 54 μm e 78 μm .

Cylindrocystis brebissonii Meneghini ex De Bary

Specie mesotrofica. E' stata rilevata su *Sphagnum subsecundum*. Cellule cilindriche da 2-4 volte più lunghe che larghe. Due cloroplasti generalmente presenti. Dimensioni comprese tra 30 μm e 70 μm .

Euastrum ansatum Ralfs

Specie acidofila ed oligo-mesotrofica. E' stata rilevata su *Sphagnum subsecundum*. Semicellule lievemente piramidali con apici a volte troncati. Dimensioni comprese tra 70 μm e 90 μm .

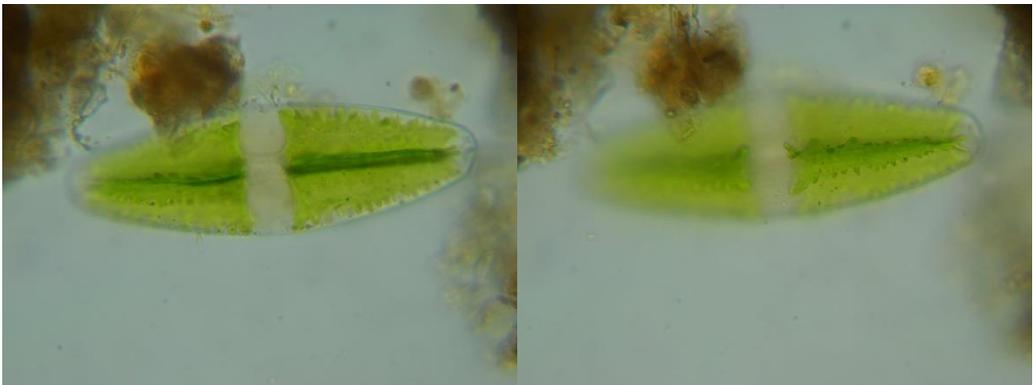
Euastrum binale Ralfs

Specie acidofila ed oligo-mesotrofica. E' stata rilevata su *Sphagnum subsecundum*. Semicellule più o meno trapezoidi con apici troncati. Dimensioni comprese tra 12 μm e 25 μm .

Netrium digitus Itzigs et Rothe

Specie oligo-mesotrofica comune in ambienti acidi. Rilevata su *Sphagnum subsecundum*. Cellule larghe, fusiformi a forma di sigaro con gli apici arrotondati. 3-6 volte più lunga che larga. Dimensioni comprese tra 150 μm e 300 μm .

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=51979>



Netrium digitus Itzigs et Rothe
Foto di Francesco D'Aleo

Netrium digitus Itzigs et Rothe
Foto di Francesco D'Aleo

Staurastrum punctulatum Ralfs

Specie acidofila ed oligo-mesotrofica. E' stata rilevata su *Sphagnum subsecundum*. Cellule lunghe quanto larghe con sinus profondamente aperto/allargato. Semicellule sub-romboidi. Dimensioni comprese tra 26 µm e 40 µm.

Tetmemorus laevis Ralfs

Specie oligo-mesotrofica comune in ambienti acidi. Rilevata su *Sphagnum subsecundum*. Cellule allungate, fusiformi con gli apici arrotondati. Dimensioni comprese tra 80 µm e 120 µm.

Bibliografia

Bottini A., 1919 – *Sfagnologia Italiana*. Tip. della Reale Accademia dei Lincei, Roma.

Coesel P.F.M. & Meesters J., 2007 – *Desmids of the Lowlands. Mesotaeniaceae and Desmidiaceae of European Lowlands*. KNNV Publishing, Amsterdam.

Licandro G. 2011 – *Le torbiere della Calabria centro-meridionale*. Armenio Editore, Brolo (ME).

Prescott G.W., Croasdale H.T., Vinyard W.C. & Bicudo C.E.M., 1981 – *A synopsis of North American Desmids, Part 2, Sect. 3*. University of Nebraska Press, Lincoln/London.

Prescott G.W., Bicudo C.E.M. & Vinyard W.C., 1982 – *A synopsis of North American Desmids, Part 2, Sect. 4*. University of Nebraska Press, Lincoln/London.

Sisyrinchium rosulatum E.P. Bicknell (Iridaceae), alloctona nuova per l'Italia

Gianluca Nicolella* & Nicola M. G. Ardenghi**

*Loka75@libero.it

** sahfen@hotmail.com

Dipartimento di Scienze della Terra e dell'Ambiente

Università di Pavia

Via Sant'Epifanio, 14 – 27100 Pavia.

Abstract

Sisyrinchium rosulatum E.P. Bicknell, a neophyte from the south-eastern United States, is recorded for the first time in Italy. The plant was discovered in 2012 in a flowerbed in Rome. Its possible means of introduction and its invasive status are discussed, in connection with similar recordings of the species in other European countries.

Introduzione

Sisyrinchium L. (Iridaceae) è genere originario del Nuovo Mondo e comprende circa 80 specie (Cholewa & Henderson, 2002), alcune delle quali naturalizzate o casuali in diverse parti del pianeta. Si tratta di un genere complesso, includente molti *taxa* poliploidi ed entità non sempre facilmente distinguibili. In Europa sono conosciute circa una decina di specie (Parent, 1980; DAISIE, 2013), delle quali una già nota in Italia, *S. montanum* Greene, diffuso nelle regioni settentrionali (Celesti-Grapow & al., 2010).

Nel mese di giugno 2012, in un'aiuola della città universitaria de "La Sapienza" di Roma, sono stati osservati, da uno degli autori, alcuni esemplari in fiore di un *Sisyrinchium* del tutto dissimile da *S. montanum*. Dopo un'attenta analisi, è stato possibile identificare le piante rinvenute come *S. rosulatum* E.P. Bicknell, neofita casuale nuova per l'Italia.

La presente scoperta rappresenta un'ulteriore testimonianza del ruolo rivestito dai tappeti erbosi e dagli inerbimenti (tanto a scopo ornamentale quanto di ripristino ambientale) nell'introduzione deliberata o casuale di nuove entità aliene, fenomeno già studiato in passato in altri paesi europei (McClintock, 1960). Le "lawn weeds" contano svariati rappresentanti casuali o naturalizzati anche nella flora italiana: si ricordano, a titolo esemplificativo, *Dichondra micrantha* Urb., *Zoysia matrella* (L.) Merr., *Soleirolia soleirolii* (Req.) Dandy, endemismo sardo-corso e dell'Isola di Capraia secondo Arrigoni (2006), alloctona altrove sul territorio nazionale, *Phyla nodiflora* (L.) Greene e *Ph. canescens* (Kunth) Greene, tra le componenti più diffuse dei tappeti erbosi, e *Hydrocotyle sibthorpioides* Lam., impurità non rara nelle aiuole fresche e nei vecchi cortili delle città di Milano e Pavia (Banfi & Galasso, 2010).

Materiali e metodi

Per l'identificazione della specie si è provveduto ad acquisire una dettagliata documentazione fotografica e a raccogliere un campione da erborizzare. Le fotografie sono state successivamente proposte nell'apposita sezione del Forum Acta Plantarum (Nicolella, 2012 in avanti), dove si è giunti rapidamente alla corretta identificazione, grazie anche alla consultazione di chiavi disponibili on-line e al confronto con

immagini. Un anno dopo il primo ritrovamento (giugno 2013), è stata nuovamente verificata la presenza della pianta nel sito di crescita in oggetto.

Risultati e discussione

La corretta identificazione della pianta è stata permessa dalla consultazione della chiave di Cholew & Henderson (2002), confermata successivamente tramite confronto iconografico (Gwaltney, 2006; Alabamaplants, 2010).

Di seguito viene riportata la descrizione di *Sisyrinchium rosulatum*, basata sull'osservazione condotta dagli autori e sulla bibliografia consultata; il periodo di fioritura si riferisce alla stazione indagata.



*Sisyrinchium
rosulatum*
E.P. Bicknell

Tutte le
foto di
Gianluca Nicolella

Sisyrinchium rosulatum E.P. Bicknell (Tridaceae), alloctona nuova per l'Italia

Sisyrinchium rosulatum E.P. Bicknell

Bull. Torrey Bot. Club 26: 228 (1899)

S. brownei Small, Contr. New York Bot. Gard. 327: 330 (1931)

S. exile E.P. Bicknell, Bull. Torrey Bot. Club 28: 573-574 (1901)

Pianta annuale o perenne a ciclo breve, cespitosa, da verde-giallastra a olivacea nel secco. Fusti compressi, glabri, ramificati o semplici, con 1-2(-3) nodi; primo internodo lungo 2-10 cm, di solito più breve delle foglie; internodo distale con 1-2 rami. Foglie glabre, generalmente più corte del fusto, quelle basali verde scuro, scabre sui margini e acute all'apice; foglie cauline più corte delle basali. Infiorescenza terminale e solitaria; brattee glabre, verdi, con lamina intera; brattea esterna più lunga di quella interna, progressivamente assottigliata verso l'apice, connata alla base; brattea interna con margini ialini larghi 0,2-0,3 mm ed apice acuto. Perianzio svasato all'apice e campanulato alla base, irsuto per peli ghiandolari; parte basale giallo-verdastra con strie e macchie bruno-violacee, tepali da rosei a color lavanda con base violetta, quelli esterni lunghi 5-11 mm, acuti o raramente aristati all'apice; filamenti generalmente connati alla base, rigonfi nella porzione prossimale e con ghiandole stipitate; ovario di colore simile alle foglie. Capsule 2-4 mm di diametro, globose, di colore bronzeo, con suture e talvolta apici violacei; semi di 0,5-1 mm, più o meno globosi, rugosi, a volte con una leggera depressione. $2n = 32$.

Fioritura: giugno.

Distribuzione: *Sisyrinchium rosulatum* è nativo delle aree costiere degli Stati Uniti sud-orientali e del Centro America; è stato segnalato come naturalizzato all'Isola di Pasqua, nelle Fiji, in Australia (Shinners, 1962, sub *S. exile*), nelle Hawaii (Wagner & al., 1999; Shinners, 1962, sub *S. exile*), in Madagascar (Goldblatt, 1991), India (Sunil & Pradeep, 2011), Tibet (Wang & al., 2012), Francia (Parent, 1977, 1980) e Spagna (Cardiel, 2011; Verloove & Gullón, 2012).

Habitat: nel suo areale di origine, *S. rosulatum* cresce soprattutto lungo gli orli forestali igrofilo, nei greti fluviali e in ambienti ruderali (margini stradali, campi abbandonati), spesso comportandosi da infestante (Chowlewa & Henderson, 2002); nelle località di introduzione è stato rinvenuto naturalizzato su scarpate stradali (Parent, 1980), all'interno di pascoli (Cardiel, 2011; Sunil & Pradeep, 2012) e in prati artificiali sfalciati (Verloove & Gullón, 2012).

Nome volgare: la pianta è nota in inglese col nome di “annual blue-eyed grass”; proponiamo il corrispettivo nome volgare italiano: “giglietto annuale”.

Dati stazionali

Sisyrinchium rosulatum è stato rinvenuto a Roma, nella città universitaria dell'Università “La Sapienza”, in Via Piero Gobetti, davanti all’“Edificio Marconi” del Dipartimento di Fisica (33T 293.4641). La popolazione, scoperta nel giugno 2012, cresce all'interno di un'aiuola inerbita con *Schedonorus arundinaceus* (Schreb.) Dumort. e *Dichondra micrantha* Urb. La sua presenza è stata confermata anche in seguito a un secondo sopralluogo avvenuto nel giugno 2013, durante il quale è stato possibile accertare un numero maggiore di individui rispetto all'anno precedente, distribuiti su una superficie di circa 1 m². Sebbene sia possibile supporre che la pianta sia stata in grado di fruttificare e di riprodursi autonomamente, non vi sono ancora elementi certi per considerare la specie localmente naturalizzata.

Conclusioni

Sulla base della letteratura consultata e dell'ambiente di crescita, è altamente probabile che la presenza di *Sisyrinchium rosulatum* nel sito indagato sia da imputare alla presenza di alcuni semi all'interno dei miscugli utilizzati per inerbire le aiuole, non essendo la specie utilizzata come ornamentale o componente di tappeti erbosi

(Alexander, 2011); la sua modalità di introduzione è analoga a quella del congenere *S. montanum*, comparso a seguito di ripristini ambientali e rinverdimenti in Appennino Pavese (Ardenghi & Polani, 2010) e nelle piste da sci dell'Emilia-Romagna (A. Alessandrini, in litt.). Monitoraggi nei prossimi anni potranno accertare l'eventuale naturalizzazione della specie.

Reperti:

Roma, città universitaria de "La Sapienza", Viale Piero Gobetti, davanti all'edificio Marconi di Fisica (33T 293.4641), aiuola, 1 giugno 2012, G. Nicolella (Herb Nicolella); *ibidem*, 26 giugno 2013, G. Nicolella (Herb. Nicolella).



Sisyrinchium rosulatum E.P. Bicknell: preparazione di un campione d'erbario.

Foto di Gianluca Nicolella

Bibliografia

- Alabamaplants, 2010 in avanti – *Sisyrinchium rosulatum* Michx. - Annual Blue-eyed Grass. Disp. on line: http://www.alabamaplants.com/Bluealt/Sisyrinchium_rosulatum_page.html [Ultimo accesso 03/12/2013].
- Alexander J.M.C., 2011 – 25. *Sisyrinchium* Linnaeus. In: Cullen J. & al. *The European Garden Flora, Second Edition. 1: Alismataceae to Orchidaceae*: 282-285. Cambridge University Press, Cambridge.
- Arrigoni P.V., 2006 – *Flora dell'Isola di Sardegna, 1*. Carlo Delfino Editore, Sassari.
- Banfi E. & Galasso G. (eds), 2010 – *La flora esotica lombarda*. Museo di Storia Naturale di Milano, Milano.
- Bicknell E.P., 1899 - *Studies in Sisyrinchium-I: Sixteen New Species from the Southern States*. Bull. Torrey Bot. Club 26: 217-231.

- Cardiel J.M., 2011 – *Sisyrinchium* L. In: Castroviejo S. & al. – *Flora Iberica: plantas vasculares de la Peninsula Iberica e Islas Baleares*. XX. Real Jardin Botanico, C.S.I.C., Madrid. Disp. on line [Ultimo accesso 03/12/2013]:
http://www.floraiberica.es/floraiberica/texto/imprensa/tomoXX/20_185_00_Sisyrinchium.pdf.
- Celesti-Grapow L. & al., 2010 – *Flora vascolare alloctona e invasiva delle regioni d'Italia*. Casa Editrice Università La Sapienza, Roma.
- Chowlewa A.F. & Henderson D.M., 2002 – *Sisyrinchium* L. In: *Flora of North America*, 26: 351-371. Oxford University Press, Oxford. Disp. on line [Ultimo accesso 03/12/2013]:
http://www.efloras.org/florataxon.aspx?flora_id=1&taxon_id=130515.
- DAISIE European Invasive Alien Species Gateway, 2013 in avanti – Disp. on line:
<http://www.europe-aliens.org> [Ultimo accesso 03/12/2013].
- Goldblatt P., 2011 – *Flore de Madagascar et des Comores* 45: 3-45. Firmin-Didot et Cie, Paris.
- Gwaltney J.R., 2006 in avanti – *Sisyrinchium rosulatum* in *Southeastern Flora - Southeastern US plant identification resource*. Disp. on line [Ultimo accesso 20/08/2013]:
http://www.southeasternflora.com/view_flora.asp?plantid=330.
- McClintock D., 1960 – *Alien lawn weeds*. J. Roy. Hort. Soc. 65(6): 276-280.
- Nicolella G., 2012 in avanti – *Sisyrinchium rosulatum* E.P. Bicknell In: *Acta Plantarum, Forum*. Disp. on line [Ultimo accesso: 03/12/2013]:
<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=38558>.
- Parent G.H., 1977 – *Sisyrinchium rosulatum* Bicknell dans les Landes. Bull. Centre Etudes Rech. Sci. Biarritz 11(3): 317-319.
- Parent G.H., 1980 – *Le genre Sisyrinchium L. (Iridaceae) en Europe. Un bilan provisoire*. Lejeunia, n. s., 99.
- Shinners L.H., 1962 – *Annual Sisyrinchium (Iridaceae) in the United States*. Sida, 1(1): 32-42.
- Sunil C.N. & Pradeep A.K., 2011 – *Sisyrinchium (Iridaceae): A new genus record for India*. Rheedia, 21(2): 170-172.
- Verloove F. & Gullón E.S., 2012 – *New records of interesting vascular plants (mainly xenophytes) in the Iberian Peninsula. II*. Fl. Medit. 22: 5-24.
- Wagner W.L. & al., 1999 – *Manual of the flowering plants of Hawai'i, revised edition*. University of Hawai'i Press, Bishop Museum Press.
- Wang, S.L. & al., 2012 – *New records from Tibet*. Acta Bot. Boreal.-Occid. Sin. 32: 1913-1914.

Potentilla saxifraga Ardoino ex De Not.

Conferma della presenza in Italia di un endemismo delle Alpi Marittime

Daniela Longo¹, Renzo Salvo², Elena Zappa³

¹dani.longo@alice.it

²ligures@alice.it

³C0006@unige.it

Centro Universitario di Servizi Giardini Botanici Hanbury
Corso Montecarlo, 43
18039 Ventimiglia (IM).

Abstract

After more than one century, the presence of *Potentilla saxifraga* Ardoino ex De Not. has been recently confirmed for Italy. The discovered population includes several hundreds of pulvinus located on the vertical rocks of the Roverino cliffs, northern sector, between 300 and 400 meters over the sea. The influence of the habitat on the morphological characteristics is discussed as well as the historical findings in Val Roja, a region that was alternatively under Italian and French control over the last century.

Introduzione

Recentemente due degli autori hanno trovato in territorio italiano *Potentilla saxifraga* Ardoino ex De Not., specie di cui non era stata più confermata la presenza in Italia da oltre un secolo.

La segnalazione del ritrovamento è riportata nel forum di Actaplantarum (Longo, 2013).

La stazione, posizionata nel settore settentrionale delle rupi di Roverino (43,82° N, 7,60° E) tra i 300 e i 400 metri di altitudine, è formata da alcune centinaia di pulvini distribuiti su almeno due pareti verticali rivolte a NNW. L'avvicinamento alle rupi ultimamente è stato facilitato da un incendio che ha distrutto la macchia presente sul pendio sottostante le pareti. L'accesso ai pulvini non è però facilissimo, perché, nelle parti più basse delle rupi, questi risultano quasi assenti e spesso brucati quando facilmente raggiungibili. La stazione, nonostante il pascolo e gli incendi, non sembra però a rischio elevato, per l'inaccessibilità della maggior parte dei pulvini e la numerosità degli stessi.

Una valutazione del rischio potrebbe comunque fare includere la specie tra quelle a rischio, così come previsto dalle liste rosse francesi (*Liste rouge de la Flore vasculaire de France métropolitaine* - 1 (2012): LC; UICN, 2012) e come già previsto anche dall'*Atlante delle specie a rischio di estinzione* (Scoppola & al., 2005) che le attribuiva un livello di rischio LR, pur dichiarandola "(...) probabilmente scomparsa, perché cercata e non più ritrovata, ma la località segnalata è soggetta a movimenti franosi ed è difficile indagarla puntualmente (...)" (Barberis, 2005)".

I regolamenti di protezione regionali la includono nella lista delle specie protette (in Francia è inserita nella "*Liste des espèces végétales protégées en région Provence-Alpes-Côte-d'Azur*" (INPN, 2013), in Italia è tra le specie dell'*Allegato B* della *Legge Regionale 10 Luglio 2009 n. 28*.



Fig. 1: *Potentilla saxifraga* Ardoino ex De Not. Pianta intera.
Foto di Daniela Longo

Caratteristiche morfologiche e influenza dell'habitat

Potentilla saxifraga Ardoino ex De Not. ha caratteristiche (Pignatti, 1982) [Fig. 1] che la rendono facilmente distinguibile da specie simili:

- il fusto acaule, peloso per peli semplici e ghiandolari;
- le foglie digitate, divise in 3-5 segmenti revoluti sul bordo, con alcuni dentelli all'apice, coriacei e glabri di sopra e bianco tomentosi di sotto;
- i petali candidi più lunghi dei sepali;
- lo stilo piumoso persistente nel frutto;

Sulla base di quest'ultimo carattere e della forma globosa delle antere Pawłowski (1965) ha stabilito la sezione *Plumosistylae* Pawł., che comprende 2 sottosezioni con 3 sole specie: *P.* subsect. *Alpinimaritimae* Pawł. (endemica delle Alpi Marittime) con *P. saxifraga* e *P.* subsect. *Libanoticae* Pawł. (Asia Minore e Siria), con *P. libanotica* e *P. isaurica*

E' interessante notare l'influenza importantissima che l'habitat di crescita ha su alcune caratteristiche morfologiche. Le piante cresciute sulle rupi di Roverino, ambiente aridissimo e caldo, presentano piccioli fogliari e fusto abbreviati e dimensione della lamina fogliare ridotta rispetto a piante cresciute sulle rupi delle Gorge de Saorge, ambiente più umido e fresco. Le dimensioni del fiore e degli apparati riproduttivi rimangono invece pressoché invariate nei due casi (Fig. 2 e 3). Del resto questa particolarità è riportata anche da Burnat (1896): "Cette espèce remarquable présente des variations stationnelles d'une certaine amplitude(...)".

Distribuzione geografica di una specie su un territorio conteso

Potentilla saxifraga è presente sul territorio francese nelle Alpi Marittime meridionali, in un areale che va dalla Val Vésubie alla Val Roja, con una stazione inclusa nel territorio del Principato di Monaco. La distribuzione altitudinale va dai



Fig. 2: *Potentilla saxifraga* Ardoino ex De Not.
Esemplare raccolto nelle Gorge de Saorge.
Foto di Daniela Longo.



Fig. 3: *Potentilla saxifraga* Ardoino ex De Not.
Esemplare delle Rupi di Roverino
Foto di Daniela Longo.

200 ai 1350 metri di altitudine, su pareti calcaree verticali, con popolazioni in genere formate da molti individui. Secondo INPN (2013) le stazioni presenti su territorio francese sono oltre la decina. Per alcune indicazioni presenti sul web (INPN, 2013; GBIF, 2013) che la danno presente in alcune località dell'Alsazia e in un paio di località della Francia settentrionale atlantica, andrebbe quanto meno verificato se si tratta di piante sfuggite alla coltivazione o di errata determinazione.

La specie fu rinvenuta per la prima volta da Ardoino nel 1847. Esistono due diverse indicazioni bibliografiche relative al primo ritrovamento.

La prima, che rappresenta il tipo della specie, è pubblicata da De Notaris (1848); in base a questa fonte, che costituisce il protologo della specie, il locus classicus viene indicato come "... in fissuris rupium montis Cima di Mera supra Mentone...". Secondo lo stesso Ardoino invece, il primo ritrovamento sarebbe avvenuto, "...nelle rupi tra S. Agnese e Castiglione, 870 m sopra Mentone...", come riporta Arcangeli (1894) e come confermato da Moggridge (1871), che, nelle note a fianco dello splendido acquarello della pianta (Fig. 4), riporta il commento di Ardoino stesso (Ardoino, 1862) al primo e ai successivi ritrovamenti della specie.

Negli anni immediatamente successivi la specie venne ritrovata in numerose altre località, molte delle quali all'epoca erano incluse nel Regno di Sardegna, che divenne Regno d'Italia il 17 marzo 1861, e quindi considerate, in qualche modo, parte del territorio italiano.

Nel 1860 la Contea di Nizza fu ceduta alla Francia e la Val Roja andò divisa in tre parti: l'alta Val Roja, comprendente Tenda e Briga rimase parte del Piemonte, la media



Fig. 4: *Potentilla saxifraga* Ardoino ex De Not.
Acquarello di Moggridge

val Roja, comprendente Fontano, Saorgio e Breglio (successivamente Fontan, Saorge e Breil), divenne francese e la bassa Val Roja, comprendente Olivetta San Michele, Airole e Ventimiglia rimase parte della Liguria.

Durante la II Guerra Mondiale Breil, Fontan e Saorge passarono all'Italia a partire dal cosiddetto "colpo di pugnale" (coup de poignard), del 10 giugno 1940 (Ratto Trabucco, 2010).

Infine, a seguito del trattato di pace con la Francia e le Potenze Alleate del 1947 – forse come risarcimento per gli attacchi subiti nel 1940 dalla Francia, sicuramente per impossessarsi degli impianti idroelettrici che servivano gran parte della Liguria – l'alta Val Roja passò alla Francia insieme alle frazioni di Piena e Libri, precedentemente parte del comune di Olivetta San Michele.

Tutte le stazioni di *Potentilla saxifraga* passarono così in territorio francese ad eccezione di una, quella delle rupi sopra Roverino.

***Potentilla saxifraga* in territorio italiano**

Il primo ritrovamento della specie nella stazione sulle rupi di Roverino risale al 1892 o 1893 ed è documentato in un breve articolo redatto da Bicknell (1893) che, descrivendo le specie di cui aveva raccolto campioni durante una sua permanenza in Riviera, scrive: "...Ho pure dalle roccie sopra Roverino a poca distanza di Ventimiglia la bella *Potentilla saxifraga* (Ard.), e la *Ballota spinosa* (Lk.) ben conosciute presso Saorgio ed altrove nella Val di Roia, ma prima non trovate così vicine al mare..."

Almeno un campione di questa raccolta confluì nell'erbario di Burnat che, nella sua *Flore des Alpes Maritimes* (Burnat, 1896), ne dà riscontro: "...rochers de Roverino! - près Ventimiglia (Cl. Bicknell in herb. Burnat)...".

Dopo il 1947 non si hanno più notizie di ritrovamenti della specie in territorio italiano. Pawlowski (1965) cita tra gli 86 campioni esaminati di *P. saxifraga* la stazione di Roverino: "supra Roverino prope Ventimiglia, 300 m, 1.6.1961 (fl. et fr.)".



Fig. 5: Parete verticale con i pulvini di *Potentilla saxifraga* nelle rupi di Roverino.

Potentilla saxifraga viene inclusa tra le specie italiane già nella prima edizione del *Compendio* di Arcangeli (1882); nella “continuazione” alla *Flora* di Parlatore, Caruel (1894) riprende, completa e corregge l’elenco delle località riportate da Arcangeli, specificando anche i nomi dei rilevatori: “...Nel versante meridionale delle Alpi Marittime: sopra Mentone alla Cima di Mera sulle rupi a picco della Barma d’u Curumbe (dei Colombi) fra S. Agnese e Castiglione a 870m (Ard.!), a Peglia (Ard., non Pegli come scrive Arc.), tra Levenzo e Duranus (Canut!, Burnat!), a Ciondan (Bourgeau! ecc.), dal confluente della Vesubia a quello della Tinea nel Varo (Ard.), alle gole di Saorgio (Moggr.! ecc.), così a Fontan (Boiss. Reut!, Reverchon!), nell’alpi di Raus e di Briga (Ard.), così a S. Dalmazzo (Ung.!, Lacaïta!), nel vallon di Fenestre (Barla!), presso Lantosca (Ball!)...”

In Fiori (1896-1898) la specie è dichiarata presente in Italia, senza alcun dettaglio sulle località; anche per Pignatti (1982) è presente in territorio italiano, in questo caso indicando, come località, la vicinanza a Ventimiglia.

E’ in Conti & al. (2005) che si dichiara lo status “non più accertata in Italia” per la prima volta.

Non è ovviamente possibile assicurare che la stazione rinvenuta da Bicknell sia la stessa del nostro ritrovamento: né Bicknell, né Burnat danno dettagli sulla localizzazione della stazione. Peraltro le rupi sopra Roverino formano una barriera verticale alta tra i 50 e i 100 metri che si sviluppa lungo un asse Nord-Sud per quasi 2 chilometri, con giacitura prevalentemente rivolta ad Ovest; il luogo dell’attuale ritrovamento è sicuramente uno dei luoghi meno “caldi” dell’intera bastionata e quindi uno dei luoghi candidati per una specie che predilige habitat poco soleggiati.

Reperti

Ventimiglia (IM), settore settentrionale delle rupi di Roverino su pareti verticali rivolte a Nord (43,82° N, 7,60° E), rupe calcarea, ca. 300 m, maggio 2013, D. Longo, R. Salvo (Herb. GE, Herb. FI).

Bibliografia

- Arcangeli G., 1882 – *Compendio della Flora Italiana*, Ermanno Loescher, Torino – Roma.
- Ardoino O. J. B., 1862 – *Catalogue des Plantes vasculaires qui croissent spontanément aux environs de Menton et de Monaco*, Torino.
- Bicknell C., 1893 – *Spigolature nella Flora Ligustica. in Malpighia*, Vol. VII: 415.
- Burnat E., 1896 – *Flore des Alpes Maritimes; ou, Catalogue raisonné des plantes qui croissent spontanément dans la chaîne des Alpes Maritimes y compris le département français de ce nom et une partie de la Ligurie occidentale*, Vol. II, Genève & Bale Georg & Co. Libraires-Éditeurs, Lyon.
- Caruel T., 1894 – *Filippo Parlatore. Flora Italiana*, continuata da T. Caruel. Vol. 10, Succ. Le Monnier e Stab. Tip. Fiorentino.
- Conti F., Abbate, G., Alessandrini A., Blasi C. (eds.), 2005 – *An annotated Checklist of the Italian vascular flora*. Palombi Editori, Roma.
- De Notaris G., 1848 – *Index Seminum Horti Botanici Genuensis*, Genova.
- Fiori A. & Paoletti G., 1896-1908 – *Flora analitica d'Italia*, Tipografia del Seminario, Padova.
- INPN, 2013 in avanti – *Fiche: Potentilla Saxifraga Ardoino ex De Not., 1848*. In: Inventaire National du Patrimoine Naturel, (Muséum national d'Histoire naturelle [Ed]. 2003-2013). Disp. on line: http://inpn.mnhn.fr/espece/cd_nom/115637/ [Ultimo accesso: 10/12/2013].
- Longo D, 2013 in avanti – *Potentilla saxifraga Ardoino ex De Not.* In: Acta Plantarum, Forum. Disp. on line [Ultimo accesso: 10/12/2013]: <http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?f=40&t=48343>.
- Moggridge J. T., 1871 – *Contributions to the flora of Mentone, and to a winter flora of the Riviera, including the coast from Marseilles to Genoa*, L. Reeve & Co., London.
- Pawłowski, B. 1965 – *De generis Potentilla L. serie Crassinerviae (Th. Wolf) B. Pawł. nec non de taxis affinibus* – Fragmenta Floristica et Geobotanica, XI: (1) 53-91.
- Pignatti S., 1982 – *Flora d'Italia*, Edagricole, Bologna.
- Portale GBIF, 2013 in avanti – GBIF, Global Biodiversity Information Facility, Disp. on line: <http://data.gbif.org/welcome.htm> [Ultimo accesso: 10/12/2013].
- Ratto Trabucco F., 2010 – *Briga confini*. In A VAŠTĚRA, rivista collegata al sito A VAŠTĚRA, Ůniun de tradisiun brigašche, <http://www.vastera.it/>.
- Regione Liguria, 2009 – *Legge Regionale 10 Luglio 2009 n. 28*, Bollettino Ufficiale Regionale 15/07/2009 n. 13 Parte Prima.
- Scoppola A., Spampinato G. (eds.), 2005 – *Atlante delle specie a rischio di estinzione*. Versione 1.0. CD-Rom incluso in: Scoppola A., Blasi C. (eds.), *Stato delle conoscenze sulla flora vascolare d'Italia*. Palombi Editori. Roma.
- Tutin T.G. & al., 1964-1980 – *Flora Europaea*, Cambridge University Press.
- UICN, 2012 in avanti – *Liste rouge de la Flore vasculaire de France métropolitaine - 1* (2012): LC Disp. on line [Ultimo accesso: 10/12/2013]: http://www.uicn.fr/IMG/pdf/Tableau_Liste_rouge_flore_vasculaire_de_metropole.pdf.

Noterelle

Novità per la Flora Italiana e segnalazioni floristiche regionali

Uno dei più concreti risultati dell'attività di *Acta Plantarum* è il rinvenimento di entità nuove o la verifica di presenza nei territori regionali o provinciali italiani.

Questi risultati sono in relazione con il fatto che, grazie alla *Flora d'Italia* di Sandro Pignatti, è stato dato grande valore alle flore regionali, intendendo le regioni in termini amministrativi.

Da questa prima grande sintesi delle conoscenze è nata una letteratura che si occupa di migliorare le conoscenze per i territori regionali attraverso aggiunte, verifiche, precisazioni, ecc.

Tra i risultati più noti le *Segnalazioni Floristiche Italiane* pubblicate nell'*Informatore Botanico Italiano*.

La successiva *Checklist* di Fabio Conti e collaboratori e le relative integrazioni e modifiche hanno dato origine alle *Notulae*, sempre pubblicate nello stesso *Informatore*.

Le *Noterelle* che abbiamo proposto in AP Notes 1 e che continuiamo a proporre nella presente pubblicazione, si collocano nello stesso alveo: ognuna è relativa a un'entità sistematica (specie o sottospecie) e costituisce novità o verifica per una o talvolta più di una Regione italiana.

Le *Noterelle* derivano ciascuna da uno o più topic sviluppati nel Forum e di questi topic viene data indicazione in modo che chi lo desidera possa consultarli.

Ogni *Noterella* occupa una pagina e costituisce una trattazione breve ma del tutto autonoma e completa sia iconograficamente che bibliograficamente.

Nel forum a volte l'identificazione è il risultato di un dibattito di cui resta traccia nella *Noterella* stessa, attraverso l'indicazione di chi ha identificato il rinvenimento. Talvolta gli identificatori sono elencati anche tra gli autori.

I redattori di AP Notes 2 e gli amministratori di *Acta Plantarum* ritengono che queste segnalazioni siano un bel risultato e che dimostrino quanto spazio ci sia perché il lavoro degli esploratori floristi contribuisca all'incremento delle conoscenze sulla flora del Bel Paese.

Gli autori e i redattori hanno posto la maggior attenzione possibile riguardo al carattere di novità delle Noterelle per le aree regionali indicate. Data la quantità elevata di pubblicazioni non può però essere escluso il caso di piante già segnalate in altre sedi, ma la cui segnalazione possa esserci sfuggita. Saremo grati a chi ci volesse far presente queste o altre imprecisioni.

Nota Bibliografica:

Onde non appesantire le singole noterelle, nelle rispettive bibliografie sono citate in forma abbreviata le seguenti opere di consultazione ricorrente, qui riportate per esteso:

Conti F., Abbate, G., Alessandrini A., Blasi C. (eds.), 2005 – *An annotated Checklist of the Italian vascular flora*. Palombi Editori, Roma.

Celesti-Grapow L., Pretto F., Carli E., Blasi C. (eds.), 2010 – *Flora vascolare alloctona e invasiva delle regioni d'Italia*. Casa Editrice Università La Sapienza, Roma.

Indice delle noterelle

0088. <i>Carex oedipostyla</i> Duval-Jouve	
Luigino Cassanego	116
0089. <i>Allium tuberosum</i> Rottler ex Spreng	
Giorgio Faggi, Eugenia Bugni, Daniele Saiani, Alessandro Alessandrini	117
0090. <i>Amaranthus powellii</i> S.Watson subsp. <i>bouchonii</i> (Thell.) Costea & Carretero	
DUILIO Iamónico, Nicola M. G. Ardenghi	118
0091. <i>Hordeum marinum</i> Huds. subsp. <i>gussoneanum</i> (Parl.) K. Richt.	
Enrico Romani	120
0092. <i>Juncus ranarius</i> Songeon & E.P. Perrier	
Giorgio Faggi, Valerio Lazzeri, Alessandro Alessandrini	121
0093. <i>Leucanthemum pachyphyllum</i> Marchi & Illum.	
Alessandro Alessandrini, Michele Adorni, Luigi Ghillani, Villiam Morelli	122
0094. <i>Micromeria graeca</i> (L.) Benth. ex Rchb.	
Giorgio Faggi, Alessandro Alessandrini	123
0095. <i>Polypogon subspathaceus</i> Req.	
Enrico Romani, Enrico Banfi, Valerio Lazzeri	124
0096. <i>Proboscidea louisianica</i> (Mill.) Thell.	
Giorgio Faggi, Valerio Lazzeri, Alessandro Alessandrini	125
0097. <i>Stevia rebaudiana</i> (Bertoni) Bertoni	
Antonino Messina	126
0098. <i>Rhamnus alpina</i> subsp. <i>fallax</i> (Boiss.) Maire & Petitm.	
Alessandro Alessandrini, Michele Adorni, Luigi Ghillani, Villiam Morelli	127
0099. <i>Bidens tripartitus</i> L. subsp. <i>tripartitus</i>	
Gianluca Nicolella	128
0100. <i>Perilla frutescens</i> (L.) Britton	
Enzo De Santis	129
0101. <i>Sedum palmeri</i> S.Watson	
Giancarlo Pasquali	130
0102. <i>Solanum pseudocapsicum</i> L.	
Gianluca Nicolella, Daniela Longo	131
0103. <i>Heliotropium amplexicaule</i> Vahl	
Carlo Cibei	132
0104. <i>Potentilla indica</i> (Andrews) Th. Wolf	
Carlo Cibei, Marco Grandis	133
0105. <i>Phragmites australis</i> (Cav.) Trin. ex Steud. subsp. <i>australis</i>	
Carlo Cibei	134
0106. <i>Ferula communis</i> L.	
Fabrizio Bonali, Paolo Marenzi	135
0107. <i>Melica picta</i> K. Koch	
Roberto Bottinelli	136
0108. <i>Hyacinthoides</i> × <i>massartiana</i> Geerinck	
Roberto Bottinelli	137
0109. <i>Agave sisalana</i> Perrine	
Quintino Giovanni Manni	138
0110. <i>Allium longispathum</i> Redouté	
Vito Buono, Quintino Giovanni Manni	139
0111. <i>Aloe perfoliata</i> L.	
Quintino Giovanni Manni	140
0112. <i>Asparagus aphyllus</i> L.	
Vito Buono	141
0113. <i>Chamaerops humilis</i> L.	
Vito Buono, Quintino Giovanni Manni	142
0114. <i>Cichorium endivia</i> L.	
Quintino Giovanni Manni	143

0115. <i>Clinopodium nepeta</i> (L.) Kuntze subsp. <i>spruneri</i> (Boiss.) Bartolucci & F. Conti Quintino Giovanni Manni, Piero Medagli	144
0116. <i>Datura ferox</i> L. Vito Buono, Antonino Messina	145
0117. <i>Echinopsis spachiana</i> (Lem.) Friedrich & G.D. Rowley Quintino Giovanni Manni	146
0118. <i>Eupatorium cannabinum</i> L. subsp. <i>corsicum</i> (Req. ex Loisel.) P.Fourn. Pancrazio Campagna, Valerio Lazzeri, Giorgio Faggi	147
0119. <i>Freesia refracta</i> (Jacq.) Eckl. ex Klatt Quintino Giovanni Manni	148
0120. <i>Kalanchoë xhoughtonii</i> D.B. Ward Quintino Giovanni Manni, Valerio Lazzeri	149
0121. <i>Liriope spicata</i> (Thunb.) Lour. Vito Buono	150
0122. <i>Lycium chinense</i> Mill. Vito Buono	151
0123. <i>Malephora lutea</i> Schwantes Vito Buono	152
0124. <i>Nectaroscilla hyacinthoides</i> (L.) Parl. Vito Buono	153
0125. <i>Nothoscordum gracile</i> (Aiton) Stearn. Quintino Giovanni Manni, Antonino Messina	154
0126. <i>Opuntia elatior</i> Mill. Vito Buono, Giancarlo Pasquali	155
0127. <i>Opuntia leucotricha</i> DC. Vito Buono	156
0128. <i>Opuntia robusta</i> J.C. Wendl. Vito Buono	157
0129. <i>Opuntia phaeacantha</i> Engelm Vito Buono	158
0130. <i>Pallenis maritima</i> (L.) Greuter Franco Guadagni, Maria Grazia Lobba, Daniela Longo	159
0131. <i>Prunus dulcis</i> (Mill.) D.A. Webb Vito Buono	160
0132. <i>Prunus persica</i> (L.) Batsch Quintino Giovanni Manni	161
0133. <i>Vicia faba</i> L. Vito Buono	162
0134. <i>Oxalis debilis</i> Kunth Valerio Lazzeri	163
0135. <i>Amaranthus blitum</i> L. subsp. <i>emarginatus</i> (Moq. ex Uline & W.L. Bray) Carretero, Muñoz Garm. & Pedrol D. Iamónico, V. Lazzeri, V. Mazzoncini, F. Sammartino	164
0136. <i>Medicago muricoleptis</i> Tin. Valerio Lazzeri, Franco Sammartino, Valeria Carlesi, Marco Iocchi	165
0137. <i>Atriplex prostrata</i> Boucher ex DC. Duilio Iamónico	166

0088. *Carex oedipostyla* Duval-Jouve

Luigino Cassanego
 posta@orifil.it

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?t=38915>

Entità nuova per la regione Basilicata

Spinoso (PZ), sponda nord del Lago del Pertusillo, 500 m, mag 2012.

Specie rara (Pignatti, 1982) presente nella zona occidentale del Mediterraneo, Sardegna compresa (Conti & al., 2005). Rinvenuta nel marzo 1996 anche a Tenerife, nelle Isole Canarie (Kiffe & Lewejohann, 1998). Si tratta della prima segnalazione per l'Italia peninsulare e rappresenta il nuovo limite orientale della specie.

Conti F. & al. (eds.), 2005 – *An annotated Checklist of the Italian vascular flora*. Palombi Editori, Roma.

Kiffe K. & Lewejohann K., 1998 – *Ein Neufund von Carex oedipostyla Duval-Jouve (Cyperaceae) auf Teneriffa, Kanarische Inseln*. Willdenowia 28: 117-121.

Pignatti S., 1982 – *Flora d'Italia*. Edagricole, Bologna.



Carex oedipostyla Duval-Jouve.
 Mappa di distribuzione regionale.
 Tratta da: IPFI, *Index Plantarum Florae Italiae*



Foto di Luigino Cassanego

0089. *Allium tuberosum* Rottler ex Spreng.

¹Giorgio Faggi, ²Eugenia Bugni, ³Daniele Saiani & ⁴Alessandro Alessandrini

¹faggi.giorgio@alice.it

²ebugni@gmail.com

³daniele.saiani@libero.it

⁴aalessandrini@regione.emilia-romagna.it

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=21149>

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=42979>

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=55057>

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=55392>

Accertamento per la regione Emilia-Romagna

Cesena (FC), 20 m, ott 2012.

Montaletto di Cervia (RA), 7 m, mag 2013.

Casemurate (RA), 7 m, ott 2013.

Allium tuberosum è presente in Italia in quanto coltivato nei giardini e apprezzato per le sue belle fioriture. Non è tuttavia indicato per l'Italia nella Checklist di Conti & al. (2005) e ciò testimonia il fatto che la sua naturalizzazione è recente; secondo i dati registrati in IPFI (2013) la specie è nota per il Trentino Alto-Adige, le Marche e l'Emilia-Romagna.

Analizzando in particolare lo stato delle conoscenze per quest'ultima Regione, va precisato che i primi rinvenimenti sono di Leonardo Gubellini (Centro Ricerche Floristiche Marche, Pesaro) per alcune località della Romagna meridionale; lo stesso autore ha comunicato per via informale i rinvenimenti ad altri colleghi, ma i dati non risultano pubblicati. Per completezza d'informazione, tali rinvenimenti inediti, registrati nella Banca Dati della flora dell'Emilia-Romagna curata da uno di noi (AA) presso l'Istituto Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna, si riferiscono a Cattolica e Onferno, località entrambe del Riminese (L. Gubellini, com. pers.).

In modo del tutto autonomo, uno di noi (GF) ha rinvenuto questa specie allo stato spontaneo, dapprima a Cesena nel 2012 e poi a Montaletto di Cervia nel 2013; è stata successivamente ritrovata (EB) anche a Casemurate nel Ravennate al confine con Forlì.

Alla luce di quanto illustrato, i rinvenimenti qui presentati sono quindi da considerare i primi documentati per la Romagna e per l'Emilia-Romagna.

Rinvenimenti e identificazione del materiale presentato nel forum e in questa sede sono di Giorgio Faggi, Eugenia Bugni e Daniele Saiani. La prima comunicazione dei rinvenimenti di L. Gubellini è avvenuta nella discussione 21149 di Acta Plantarum da parte di Gabriele Galasso.

Conti F. & al. (eds.), 2005 – *An annotated Checklist of the Italian vascular flora*. Palombi Editori, Roma.



Allium tuberosum Rottler ex Spreng. Mappa di distribuzione regionale. Tratta da: IPFI, *Index Plantarum Florae Italiae*



Foto di Giorgio Faggi



Foto di Giorgio Faggi

0090. *Amaranthus powellii* S.Watson subsp. *bouchonii* (Thell.) Costea & Carretero

¹Duilio Iamónico & ²Nicola M. G. Ardenghi

¹Laboratorio di Fitogeografia e Geobotanica Applicata, Dipartimento PDTA, Università di Roma Sapienza, via Flaminia 72, 00196, Roma.

d.iamonico@yahoo.it

²Dipartimento di Scienze della Terra e dell'Ambiente, Università di Pavia, Via S. Epifanio 14 – 27100 Pavia.

sahfen@hotmail.com

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=53675>

Entità esotica confermata per la regione Emilia-Romagna

Castel San Giovanni (PC), Via Malvicino all'altezza di via Arrigo Boito, lato S della strada, ciglio stradale, alla base del muretto di cinta di un pollaio, 79 m, set 2010.

leg. et det. N. Ardenghi, conf. D. Iamónico (Herb. N. Ardenghi 001120).

Amaranthus powellii subsp. *bouchonii* risulta attualmente segnalato in Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Lombardia, Piemonte, Liguria e Toscana (Celesti-Grappow & al., 2010; Iamónico, 2009 2012a, Iamónico & al., 2010). Riguardo l'Emilia-Romagna, pur non risultando in Celesti-Grappow & al. (l.c.), il taxon è stato segnalato da Ardenghi & Parolo (2010) per Castel San Giovanni, in Provincia di Piacenza: verosimilmente il dato non è stato acquisito da Celesti-Grappow & al. (l.c.) in relazione alla contemporaneità della pubblicazione del lavoro di Ardenghi & Parolo (l.c.). Gli autori non forniscono tuttavia alcuna informazione riguardo lo status di naturalizzazione in Emilia-Romagna. La popolazione rinvenuta (si conferma in questa sede la determinazione di N. Ardenghi) è stata osservata una sola volta e non monitorata negli ultimi tre anni: si propone pertanto, precauzionalmente, lo status di casuale per *A. powellii* subsp. *bouchonii* nella regione, pur trovandosi il sito di crescita qui citato a meno di 4 km dalla provincia di Pavia, dove la pianta è invasiva (Ardenghi in: Banfi & Galasso, 2010). Si auspica, quindi, un controllo del sito nei prossimi anni, al fine di confermare la casualità del taxon o la sua naturalizzazione.

Occorre evidenziare che, allo stato attuale delle conoscenze, l'origine del taxon *bouchonii* è incerta: alcuni autori lo considerano nativo dell'Europa (e.g., Costea & al., 2001), mentre altri (e.g., Celesti-Grappow & al., 2010) lo valutano alieno. La questione richiede ulteriori studi.

Dal punto di vista tassonomico, invece, l'indipendenza del taxon *bouchonii* è ben supportata da indagini sia morfologiche e morfometriche (Costea & al., 2001; Iamónico, 2012b), sia carilogiche e molecolari (Greinstein & Poggio, 1992; Greinstein & al., 1997). La proposta nomenclaturale di Costea & al. (2001) è stata recentemente accettata per la flora italiana (Iamónico, 2008). Le differenze con la sottospecie nominale (questa certamente di origine americana) riguardano: l'indeiscenza dei frutti (Costea & al., 2001), il rapporto lunghezza brattee/tepali (pari a 1.2–2.3 per la subsp. *bouchonii*, a 2.3–3.7 per la subsp. *powellii*) e la struttura dell'infiorescenza (molto ramificata, con rami addensati lassi e non eretti nella subsp. *bouchonii*, semplice o poco ramificata, con rami spazati ed eretti nella subsp. *powellii*). Il recente lavoro di Iamónico (2012b) ha messo in risalto una terza entità del ciclo, originariamente descritta da Cacciato come *A. bouchonii* Thell. var. *cacciatoi* Aellen ex Cacciato, e proposta a rango sottospecifico di *A. powellii* (ad oggi risulta presente unicamente nel settore S-SE della città di Roma), la quale si distinguerebbe primariamente per la simmetria dei fiori [attinomorfi nella subsp. *cacciatoi* (Aellen ex Cacciato) Iamónico, zigomorfi nelle subsp. *powellii* e *bouchonii*].



Amaranthus powellii S.Watson subsp. *bouchonii* (Thell.) Costea & Carretero. Mappa di distribuzione regionale. Tratta da: IPFI, *Index Plantarum Florae Italiae*

- Banfi E. & Galasso G. (eds.), 2010 – *La flora esotica lombarda*. Museo di Storia Naturale di Milano, Milano.
- Ardenghi N.M.G & Parolo G., 2010 – *Primo contributo alla flora esotica della provincia di Sondrio (Lombardia, Italia)*. Nat. Valtellin., Atti Mus. Civ. St. Nat. Morbegno, 21: 49–81.
- Celesti-Grapow L. & al. (eds.), 2010 – *Flora vascolare alloctona e invasiva delle regioni d'Italia*. Casa Ed. Univ. La Sapienza, Roma.
- Costea M., Sanders A. & Waines G., 2001 – *Preliminary results towards a revision of the *Amaranthus hybridus* complex (Amaranthaceae)*. Sida, 19: 931–974.
- Greizerstein E. & Poggio L., 1992 – *Estudios citogenetico de seis hibridos inter-especificos de *Amaranthus**. Darwiniana, 31: 159–165.
- Greizerstein E., Naranjo C.A. & Poggio L., 1997 – *Karyological studies in five wild species of *amaranthus**. Cytologia, 62: 115–120.
- Iamónico D., 2008 – *Notulae 1522-1523. 1522. *Amaranthus powellii* S. Watson subsp. *powellii*. 1523. *Amaranthus powellii* S. Watson subsp. *bouchonii* (Thell.) Costea & Carretero*. In: *Notulae nomenclaturali alla Checklist della flora italiana*: 6. Inf. Bot. Ital. 40(2): 263.
- Iamónico D., 2009 – *Aggiornamenti floristici per il genere *Amaranthus* L. (Amaranthaceae) in Italia*. Inf. Bot. Ital., 41(2): 303–306.
- Iamónico D., 2012a – *Aggiornamenti floristici per il genere *Amaranthus* L. (Amaranthaceae) in Italia*. 3. Inf. Bot. Ital., 44(1): 159–162.
- Iamónico D., 2012b – **Amaranthus powellii* S. Watson subsp. *cacciatoi* comb. & stat. nov. (Amaranthaceae)*. Nord. J. Bot., 30(1): 12-16.
- Iamónico D., Messina A. & Acciai B., 2010 – 92. *Amaranthus powellii* S. Watson subsp. *bouchonii* (Thell.) Costea & Carretero. In: Peruzzi L., Viciani D. & Bedini G. (eds.), *Contributi per una Flora Vascolare di Toscana*. II (86–142). Atti Soc. tosc. Sci. Nat., Mem., Serie B, 117: 24.



Foto di Nicola Ardenghi

0091. *Hordeum marinum* Huds. subsp. *gussoneanum* (Parl.) K. Richt.
 (= *Hordeum gussoneanum* Parl.; *Hordeum geniculatum* All.;
Hordeum hystrix Roth)

Enrico Romani
 eromani2004@libero.it

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?t=49489>

Entità nuova per la regione Emilia-Romagna

Villanova sull'Arda (PC), loc. Soarza, Argine del Gorile, 37 m,
 mag 2013

Entità Steno-Mediterranea, indicata dal Pignatti (1982) come rarissima, nei "prati salmastri" dell'Italia centro-meridionale. Anche in Conti & al. (2005) indicata per Lazio, Basilicata e Sicilia, e avventizia in Friuli-Venezia Giulia.

Oltre che nella citata località, la pianta è stata osservata in altre 4/5 stazioni della pianura piacentina, sempre in ambiente golenale, su substrati sciolti e aridi, per lo più su carrarecce arginali soggette al transito di automezzi, in condizioni di scarsa competizione con altre specie a maggiore sviluppo.

I popolamenti sono localmente abbondanti e il fatto che non siano stati segnalati in precedenza potrebbe suggerire una sua recente fase di espansione in ambienti disturbati.

Molto probabilmente la sottospecie è più diffusa e da ricercare sia nella Provincia di Piacenza che in quelle limitrofe, anche in ambito collinare, dove potrebbe essere stata confusa con la sottospecie nominale. Infatti, da una prima osservazione sui campioni di erbario raccolti in aree collinari del Piacentino, anche questi andrebbero attribuiti alla subsp. *gussoneanum*.

Rinvenimento e documentazione di Enrico Romani; identificazione di Enrico Banfi.

Banfi E., Bracchi G., Galasso G., Romani E., 2005 – *Agrostologia Placentina*. Memorie della Soc. It. Di Sc. Nat. e del Museo Civ. di St. Nat. Di Milano, vol. XXXIII-II, Milano.

Bracchi G. & Romani E., 2010 – *Checklist aggiornata e commentata della flora della Provincia di Piacenza*. Museo Civico di St. Naturale di Piacenza.

Conti F. & al. (eds.), 2005 – *An annotated Checklist of the Italian vascular flora*. Palombi Editori, Roma.

Pignatti S., 1982 – *Flora d'Italia*. Edagricole, Bologna

Romani E. & Alessandrini A., 2001 – *Flora Piacentina*. Museo Civico di St. Naturale di Piacenza.



Hordeum marinum Huds. subsp. *gussoneanum* (Parl.) K. Richt.
 Mappa di distribuzione regionale.
 Tratta da: IPFI, *Index Plantarum Florae Italiae*.

Noterelle 0088 - 0137



Foto di Enrico Romani



Foto di Enrico Romani

0092. *Juncus ranarius* Songeon & E.P. Perrier

Giorgio Faggi, Valerio Lazzeri & Alessandro Alessandrini
aalessandrini@regione.emilia-romagna.it

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=50858>

Entità nuova per la regione Emilia-Romagna

Montaletto di Cervia (RA), 7 m, giu 2013

Piccolo giunco annuale del gruppo di *Juncus bufonius*, di ambienti sabbiosi umidi anche temporanei ed effimeri, anche subsalsi. La sua presenza italiana è poco nota, anche come conseguenza del fatto che a causa delle piccole dimensioni e della forte somiglianza con specie affini dello stesso gruppo, passa facilmente inosservata.

Inoltre è da osservare che Pignatti (1982) lo tratta come sinonimo di *Juncus ambiguus* Guss., fornendone quindi una distribuzione regionale (Basilicata e Sicilia) coerente con questo diverso inquadramento. Non è quindi da escludere che la sua presenza sia stata segnalata anche in altre regioni ma che sia stata trascurata a causa della sua sinonimizzazione.

Conti & al. (2005) indicano la presenza solo in Friuli-Venezia Giulia; per la Toscana viene segnalata da Carta (2010) che fornisce anche un ragionato quadro comparato delle diverse impostazioni sistematiche seguite da diversi Autori nell'inquadramenti di questa entità. In particolare va tenuto presente che oltre alla sinonimizzazione già accennata, *J. ranarius* è stato considerato sinonimo anche di *J. hybridus*, a testimonianza dei problemi cui dà luogo il complesso di specie del gruppo *J. bufonius*.

Quindi, alla luce del rinvenimento qui segnalato, la presenza viene accertata anche per una località della costa romagnola, in Emilia-Romagna.

Il rinvenimento e il riconoscimento sono opera di GF, che ha impostato il topic chiedendo di confermare la corretto identificazione. VL ha fornito gli elementi utili per l'identificazione sottolineando che il carattere "tepali interni ad apice ottuso" può perdersi con la disidratazione degli stessi e il conseguente ripiegamento delle parti laterali dell'apice, il quale quindi può apparire acuto qualora venga osservato non tenendo conto di questo fenomeno.

Carta A., 2010 – *Juncus ranarius* Songeon & E.P. Terrier (*Juncaceae*). Notula: 1712. Inform. Bot. Ital., 42(2): 519-520.

Conti F. & al. (eds.), 2005 – *An annotated Checklist of the Italian vascular flora*. Palombi Editori, Roma.

Pignatti S., 1982. *Flora d'Italia*. Edagricole, Bologna, 3: 434.



Foto di
Giorgio Faggi



Foto di
Giorgio Faggi



Juncus ranarius Songeon & E.P. Perrier. Mappa di distribuzione regionale. Tratta da: IPFI, *Index Plantarum Florae Italiae*.

0093. *Leucanthemum pachyphyllum* Marchi & Illum.

¹Alessandro Alessandrini, Michele Adorni, Luigi Ghillani & Villiam Morelli

¹Istituto Beni Culturali Regione Emilia-Romagna. Via Galliera 21, 40121 Bologna BO
alessandrini@regione.emilia-romagna.it

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=52943>

Entità nuova per la regione Emilia-Romagna

Codorso (PR), dintorni, 1000 m, ago 2013.

Questa bella margherita, che spicca per i capolini di dimensioni assai grandi (diametro fino a oltre 8 cm), è stata rinvenuta in prati aridi sassosi o mesici, sia in pieno sole che ai margini di boschi, sempre su suoli ofiolitici.

La presenza in Italia era nota per la Toscana – regione nella quale fu descritta – e per la Liguria (Conti & al., 2005).

In Emilia-Romagna la sua presenza è stata accertata sia per la località di primo rinvenimento che nel versante orientale del Monte Ghiffi. L'intera popolazione regionale conosciuta è collocata lungo il confine con la Liguria e nell'alta valle del Taro, un territorio già noto per la sua ricchezza floristica e tuttora poco esplorato.

L'identificazione, che non ha presentato particolari problemi, è stata tuttavia controllata e confermata da Valerio Lazzeri e da Giovanni Gestri.

Conti F. & al. (eds.), 2005 – *An annotated Checklist of the Italian vascular flora*. Palombi Editori, Roma.



Leucanthemum pachyphyllum Marchi & Illum. Mappa di distribuzione regionale. Tratta da: IPFI, *Index Plantarum Florae Italicae*.



Foto di Alessandro Alessandrini



Foto di Alessandro Alessandrini

0094. *Micromeria graeca* (L.) Benth. ex Rchb.

Giorgio Faggi & Alessandro Alessandrini
aalessandrini@regione.emilia-romagna.it

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=45150>

Entità nuova per la Romagna e secondo accertamento per la regione Emilia-Romagna

S. Arcangelo di Romagna (RN), loc. S. Martino dei Mulini, presso il fiume Marecchia, 20 m, mag 2013.

Micromeria graeca è specie stenomediterranea, che in Italia è nota soprattutto nelle regioni mediterranee, e in Emilia-Romagna (Conti & al., 2005: 129; IPFI, 2013 in av.), che costituisce il limite settentrionale di presenza in Italia.

Si tratta di entità complessa nella quale sono accettate numerose sottospecie, di non sempre facile e certo riconoscimento.

In Emilia-Romagna è nota per una sola località nel Piacentino (Bracchi & Romani, 2010) dove la popolazione rinvenuta è stata attribuita alla subsp. *tenuifolia* (Ten.) Nyman e a giudizio degli Autori “la presenza pare effimera ed incostante”.

Il rinvenimento nella Valmarecchia è stato pubblicato nel forum Acta Plantarum già nel 2012 ed ha dato origine a una lunga e appassionante discussione alla quale hanno preso parte numerosi iscritti. L'accertamento definitivo è avvenuto grazie al rinvenimento di esemplari certi nel maggio del 2013.

Si tratta di un ulteriore accertamento che consolida la presenza in Emilia-Romagna, all'altro estremo regionale rispetto al Piacentino; si tratta inoltre di novità per la Romagna. Il rinvenimento è situato nella Valle del Marecchia, area già ben nota per la forte presenza di elementi termofili.

Rinvenimento di Giorgio Faggi. Contributi di Alessandro Alessandrini, Cristiano Magni, Quintino Manni, Sergio Montanari, Luigi Rignanese.

Allo stato attuale delle conoscenze, si è preferito non tentare un riconoscimento a livello sub specifico.

Bracchi G. & Romani E., 2010 – *Checklist aggiornata e commentata della flora vascolare della Provincia di Piacenza*. Piacenza.

Conti F. & al. (eds.), 2005 – *An annotated Checklist of the Italian vascular flora*. Palombi Editori, Roma.

IPFI, 2013 in avanti – *Micromeria graeca* (L.) Benth. ex Rchb. In: *Index Plantarum Florae Italicae*. Disp. on line: http://www.actaplantarum.org/flora/flora_info.php?id=5097 [Ultimo accesso 03/12/2013].



Micromeria graeca (L.) Benth. ex Rchb. Mappa di distribuzione regionale. Tratta da: IPFI, *Index Plantarum Florae Italicae*.



Foto di Giorgio Faggi



Foto di Giorgio Faggi

0095. *Polypogon subspathaceus* Req.¹Enrico Romani, ²Enrico Banfi & ³Valerio Lazzeri¹eromani2004@libero.it²enrbnfi@yahoo.it³valerio.lazzeri@gmail.com<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=49356>**Entità nuova per la regione Emilia-Romagna**

Monticelli d'Ongina (PC), Castello di Monticelli, 40 m, mag 2013

Entità Steno-Mediterranea, nota sino ad ora solo lungo le coste dell'Italia centro-meridionale e delle isole, "su suoli umidi subsalsi" (Pignatti, 1982).

Prima segnalazione per l'Italia Settentrionale, per l'Emilia-Romagna, per il Piacentino (Bracchi & Romani, 2010; Romani & Alessandrini, 2001) e per stazioni a carattere continentale.

Presente con una discreta popolazione sul muretto di cinta del castello, sulla parte sommitale piana, in ambiente xerico.

Forse presenza solo casuale o avventiziato recente ed effimero: comunque da ricercare in altre località continentali; possibile, per le precedenti segnalazioni, la confusione con *Polypogon maritimus*.

Rinvenimento e documentazione di Enrico Romani; identificato dapprima come *P. maritimus*, è stato successivamente riconosciuto come *P. subspathaceus* da Enrico Banfi e da Valerio Lazzeri.

Bracchi G. & Romani E., 2010 – *Checklist aggiornata e commentata della flora della Provincia di Piacenza*. Museo Civico di St. Naturale di Piacenza.

Conti F. & al. (eds.), 2005 – *An annotated Checklist of the Italian vascular flora*. Palombi Editori, Roma.

Pignatti S., 1982 – *Flora d'Italia*. Edagricole, Bologna.

Romani E. & Alessandrini A., 2001 – *Flora Piacentina*. Museo Civico di St. Naturale di Piacenza.



Polypogon subspathaceus Req.
Mappa di distribuzione regionale.
Tratta da: IPFI, *Index Plantarum Florae Italiae*.

Noterelle 0088 - 0137



Foto di Enrico Romani



Foto di Enrico Romani

0096. *Proboscidea louisianica* (Mill.) Thell.

¹Giorgio Faggi, ²Valerio Lazzeri & ³Alessandro Alessandrini
¹faggi.giorgio@alice.it – ²valerio.lazzeri@gmail.com
³aalessandrini@regione.emilia-romagna.it

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=55261>

Entità esotica casuale nuova per l'Italia e per la regione Emilia-Romagna

Cesena (FC), 20 m, ott 2013

Proboscidea louisianica è una Martyniaceae (Lamiales) annuale che gode una discreta popolarità come specie ornamentale, apprezzata per i suoi fiori piuttosto vistosi, di aspetto gradevole che emanano un intenso profumo che ricorda l'incenso, da cui il nome di Pianta dell'incenso. Viene coltivata anche dagli appassionati di piante carnivore in quanto i suoi peli glandolosi producono sostanze adesive in grado di invischiare piccoli insetti anche se, al momento, è da considerarsi alla stregua di una specie protocarnivora in quanto non sono state trovate proteasi all'interno dei suoi peli ghiandolari né è stato osservato alcun assorbimento di nutrienti dagli insetti predati (Plachno & al., 2009).

I frutti sono capsule allungate (fino a 20 cm) che a maturità si dividono all'apice e formano due lunghi uncini ricurvi, che facilitano la diffusione zoocora (soprattutto mammiferi). Da qui prende origine un altro dei nomi con cui è nota, Artiglio del Diavolo.

L'areale originario è incerto, ma probabilmente comprende gli Stati Uniti sud-occidentali e il Messico. Oggi la sua distribuzione è più ampia comprendendo anche altri continenti, dove è presente soprattutto come pianta coltivata. Negli Stati Uniti è diffusa anche nelle coltivazioni di cotone, dove costituisce una commensale in grado di danneggiare la produzione.

Questa specie è stata rinvenuta da uno di noi (GF) e segnalata per l'identificazione nel forum Acta Plantarum; è stata identificata da VL sulla base della chiave proposta da Gutierrez (2001) (parere concorde di Massimo Scandola).

Il rinvenimento allo stato spontaneo qui segnalato è il primo recente per l'Italia (la specie non è citata in Conti & al., 2005, 2007) e quindi anche per l'Emilia-Romagna. Va tuttavia rammentato che la sua presenza in Italia viene registrata in Greuter & al. (1989) come naturalizzata. Il dato deriva da Viegi & al. (1974) che riprendono lavori molto precedenti di Saccardo e in particolare la *Cronologia della Flora italiana* (Saccardo, 1909) che effettivamente riporta diversi riferimenti risalenti per massima parte al XVIII sec.; il più recente è quello di Goiran (1904) relativo al Veronese. Non essendosi potuto per ora consultare quest'ultima fonte, l'unica nella quale secondo Saccardo la specie viene considerata "naturalizzata", non è possibile esprimere una valutazione sullo status della specie segnalata.

Un ringraziamento a Vittorio Bica che ha rilevato la citazione in Med-Checklist (Greuter & al., 1989).

Conti F. & al. (eds.), 2005 – *An annotated Checklist of the Italian vascular flora*. Palombi Editori, Roma.

Conti F. & al. 2007 – *Integrazioni alla Checklist della flora vascolare italiana*. Natura Vicentina 10: 5-74.

Goiran A., 1904 – *Le piante fanerogame dell'agro veronese*, 2. G. Franchini, Verona.

Greuter W., Burdet H.M. & Long G., 1989 – *Med-Checklist*, 4: 240. Conservatoire et Jardin botaniques de la Ville de Genève, Genève.

Gutierrez R., 2011 – *A phylogenetic study of the plant family Martyniaceae (Order Lamiales)*. Ph.D. Thesis. Arizona State University.

Plachno B.J. & al., 2009 – *Mineral nutrient uptake from prey and glandular phosphatase activity as a dual test of carnivory in semi-desert plants with glandular leaves suspected of carnivory*. Annals of Botany 104: 649–654.

Saccardo P.A., 1909 – *Cronologia della flora italiana*. Tip. Del Seminario, Padova.

Viegi L., Cela Renzoni G., Garbari F., 1974 – *Flora esotica d'Italia*. Lav. Soc. Ital. Biogeogr. n.s. 4 (1973): 125-220.

Foto di Giorgio Faggi



Proboscidea louisianica (Mill.) Thell. Mappa di distribuzione regionale. Tratta da: IPFI, *Index Plantarum Florae Italicae*.



0097. *Stevia rebaudiana* (Bertoni) Bertoni

Antonino Messina
 ninomes@gmail.com

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=41735>

Entità esotica nuova per l'Italia e per la regione Emilia-Romagna

Cesenatico (FC), lungo la massicciata ferroviaria, 5 m, ago 2012.

Pianta perenne della famiglia delle Asteraceae, dedicata al chimico Rebaudi che per primo scoprì nella pianta la presenza di sostanze edulcoranti, fu descritta per la prima volta dal botanico paraguayano Moses Santiago Bertoni (1857-1929) con il binomio di *Eupatorium rebaudianum*. Di origine sudamericana non risultava conosciuta in Italia allo stato spontaneo (Conti & al., 2005, 2007; Celesti-Grapow & al., 2009). Alloctona casuale, nel sito di ritrovamento sicuramente di origine antropica perchè probabilmente sfuggita dai vivai presenti a Cesenatico.



Stevia rebaudiana (Bertoni) Bertoni. Mappa di distribuzione regionale. Tratta da: IPFI, *Index Plantarum Florae Italicae*.

Celesti-Grapow L. & al. (eds.), 2009 – *Inventory of the non-native flora of Italy*. Plant Biosystems, 143(2): 386-430.

Conti F. & al. (eds.), 2005 – *An annotated Checklist of the Italian vascular flora*. Palombi Editori, Roma.

Conti F. & al., 2007 – *Integrazioni alla Checklist della flora vascolare italiana*. Natura Vicentina, 10 (2006): 5-74.



Foto di Giorgio Faggi



Foto di Giorgio Faggi

0098. *Rhamnus alpina* subsp. *fallax* (Boiss.) Maire & Petitm.

¹Alessandro Alessandrini, Michele Adorni, Luigi Ghillani & Villiam Morelli

¹aalessandrini@regione.emilia-romagna.it

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t= 54066>

Entità nuova per la regione Emilia-Romagna

Codorso (PR), dintorni, 1000 m, ago 2013.

Bedonia (PR), pendici del Monte Ragola, 1300 m, ago 2013.

La distribuzione nelle regioni italiane di questa entità, come sintetizzata in IPFI (2013) comprende soprattutto le regioni peninsulari, con l'esclusione di Calabria e Puglia; è nota anche nel Friuli-Venezia Giulia (Conti & al., 2005).

La subsp. *fallax* viene distinta dalla nominale grazie a un insieme di caratteri: rametti giovani glabri, numero di nervi nelle foglie 13-18 (fino a 12 nella nominale), drupe di 7-10 mm (4 mm nella nominale) (Pignatti, 1982, 2: 79).

Inoltre, nelle popolazioni osservate, il numero delle drupe per gruppo è piuttosto basso (3-5), mentre nella subsp. nominale le drupe, oltre ad essere di minore diametro, sono anche più numerose.

Sull'argomento va rammentata la scheda molto efficace di Silvano Radivo in Acta Plantarum (Radivo S., 2008 – in av.). La distribuzione della subsp. in Emilia-Romagna è da precisare; sicuramente sono presenti anche altre popolazioni oltre a quelle qui segnalate.

Conti F. & al. (eds.), 2005 – *An annotated Checklist of the Italian vascular flora*. Palombi Editori, Roma.

IPFI, 2013 in avanti – *Rhamnus alpina* subsp. *fallax* (Boiss.) Maire & Petitm. In: Acta Plantarum, Mappa di distribuzione. Disp. on line [Ultimo accesso: 30/10/2013]: http://www.actaplantarum.org/ipfi/floraz_comp_map_dist.php?s=6428&m=20.

Pignatti S., 1982 – *Flora d'Italia*. Edagricole, Bologna.

Radivo S., 2008 in avanti – *Rhamnus alpina* subsp. *fallax* (Boiss.) Maire & Petitm. In: Acta Plantarum, Schede Botaniche. Disp. on line [Ultimo accesso: 30/10/2013]: http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/mod_viewtopic.php?t=13024.



Rhamnus alpina subsp. *fallax* (Boiss.) Maire & Petitm. Mappa di distribuzione regionale. Tratta da: IPFI, *Index Plantarum Florae Italicae*.



Foto di Alessandro Alessandrini



Foto di Alessandro Alessandrini

0099. *Bidens tripartitus* L. subsp. *tripartitus*

Gianluca Nicolella
loka75@libero.it

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=2916>

Entità nuova per la regione Lazio

Posta Fibreno (FR), prato umido con fossi in prossimità del lago, 295 m, ago 2007.

Terofita scaposa di ambienti umidi, nel Lazio è riportata da Anzalone & al. (2010) senza indicazione della sottospecie. Conti & al. (2005, 2007) la indicano per Val d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo, Sicilia e Sardegna. Si distingue dall'altra sottospecie presente in Italia, *Bidens tripartitus* L. subsp. *bullatus* (L.) Rouy, per le foglie lanceolate, le maggiori divise in tre segmenti lanceolati con denti conniventi ed apice lungamente acuminato, di cui il centrale con picciolo molto breve e a volte pennatifido. Lamina fogliare mai bollosa.

Anzalone B. & al, 2010 – *La Flora vascolare del Lazio*. Inform. Bot. Ital., 42(1): 205.

Conti F. & al. (eds.), 2005 – *An annotated checklist of the Italian vascular flora*. Palombi Editori, Roma.

Conti F. & al., 2007 – *Integrazioni alla Checklist della flora vascolare italiana*. Natura Vicentina, 10 (2006): 5-74.



Bidens tripartitus L. subsp. *tripartitus*. Mappa di distribuzione regionale. Tratta da: IPFI, *Index Plantarum Florae Italiae*



Foto di Gianluca Nicolella



Foto di Gianluca Nicolella

0100. *Perilla frutescens* (L.) Britton
(= *Perilla ocymoides* L.; *Perilla nankinensis* Decne)

Enzo De Santis
edesantis@hotmail.it

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=54890>

Entità esotica nuova per la regione Lazio

Tolfa (RM), greto del Fiume Mignone, 110 m, set 2013.

Neofita originaria dell'Himalaya (Pignatti, 1982), è coltivata come pianta aromatica e talora inselvaticata.

In Italia era nota solo per la Lombardia ed il Veneto (Conti & al. 2005, 2007; Celesti-Grapow & al., 2010; IPFI, 2007 in avanti).

Rinvenuta in ambiente naturale, sul greto del fiume presso il castello di Rota dove il Mignone forma un'ansa.

Celesti-Grapow L. & al. (eds.), 2010 – *Flora vascolare alloctona ed invasiva delle regioni d'Italia*. Casa Ed. Univ. la Sapienza, Roma.

Conti F. & al. (eds.), 2005 – *An annotated Checklist of the Italian vascular flora*. Palombi Editori, Roma.

Conti F. & al. 2007 – *Integrazioni alla Checklist della flora vascolare italiana*. Natura Vicentina 10: 5-74.

IPFI, 2007 in avanti – *Indice dei nomi delle specie botaniche presenti in Italia*. Disp. on line: <http://www.actaplantarum.org/flora/flora.php> [Ultimo accesso: 03/12/2013].

Pignatti S., 1982 – *Flora d'Italia*. Edagricole, Bologna.



Perilla frutescens (L.) Britton.
Mappa di distribuzione regionale.
Tratta da: IPFI, *Index Plantarum
Florae Italicae*

Foto di Enzo De Santis



Foto di Enzo De Santis

0101. *Sedum palmeri* S.Watson

Giancarlo Pasquali
 Giancarlo_pasquali@alice.it

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=34338>

Entità esotica nuova per la regione Lazio

Tivoli (RM), muro lungo la Via Quintilio Varo, 250 m, dic 2011.

Specie alloctona di origine messicana già nota in precedenza per Liguria e Lombardia (Celesti-Grapow & al., 2010).

La pianta è stata rinvenuta su un muro di tufi costituenti un terrapieno di contenimento di circa una ventina di metri, a protezione della parte terminale del costone della montagna sovrastante la strada. Sul substrato muscinale a stretto contatto con l'entità in oggetto erano presenti *Sedum dasyphyllum* L. e *Umbilicus* sp.

L'impossibilità di giungere ad una sicura determinazione a causa delle dimensioni ridotte degli individui ha reso necessario il prelevamento di una parte degli stessi e la successiva coltivazione in vaso, che ha permesso a distanza di un anno di confermarne l'identità.

Celesti-Grapow L. & al. (eds.), 2010 – *Flora vascolare alloctona e invasiva delle regioni d'Italia*. Casa Ed. Univ. La Sapienza, Roma.



Sedum palmeri S.Watson. Mappa di distribuzione regionale. Tratta da: IPFI, *Index Plantarum Florae Italicae*



Foto di Giancarlo Pasquali



Foto di Giancarlo Pasquali

0102. *Solanum pseudocapsicum* L.¹Gianluca Nicolella, ²Daniela Longo¹loka75@libero.it²dani.longo@alice.it<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=55888>*Entità esotica nuova per la regione Lazio*

Roma (RM), Villa Ada, sottobosco, 50 m, ott 2013.

Entità alloctona di origine americana, utilizzata come ornamentale, già segnalata in Lombardia, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna, Umbria (Celesti-Grapow & al., 2009, 2010), Toscana (Iamonico & Lorenzetti, 2010), Campania (Stinca & al., 2012) e Sicilia (Badalamenti & al., 2011). Non indicata per il Lazio da Anzalone & al. (2010), ne è stata rinvenuta una piccola popolazione di almeno sei individui all'interno di Villa Ada, in ambiente di sottobosco naturale anche se decisamente disturbato vista la massiccia presenza di *Phytolacca americana* L., *Chenopodium* sp. ed altre specie aliene o ruderali. Osservata già 5-6 anni fa fuori dal muretto di cinta di alcune sontuose villette ai Parioli (Banfi E., in litt.), quartiere confinante con l'area verde qui indicata. La presenza di *S. pseudocapsicum* in regione è per il momento da ritenersi certamente casuale.

Anzalone B. & al., 2010 – *La Flora vascolare del Lazio*. Inform. Bot. Ital., 42(1): 187-317.Badalamenti E. & al., 2011 – *Solanum capsicastrum* Schauer (*Solanaceae*) spontaneizzato nella piana di Palermo (Sicilia nord-occidentale). Naturalista sicil., S. IV, XXXV (3-4): 445-447.Celesti-Grapow L. & al., 2009 – *Inventory of the non-native flora of Italy*. Plant Biosystems, 143(2): 386-430.Celesti-Grapow L. & al. (eds.), 2010 – *Flora vascolare alloctona e invasiva delle regioni d'Italia*. Casa Ed. Univ. La Sapienza, Roma.Iamonico D. & Lorenzetti R., 2010 – *Notula 26*. In: *Notulae alla flora esotica d'Italia: 2* (22-37). Inf. Bot. 42(1): 387.Stinca A. & al., 2012 – *Integrazioni alla flora aliena della Campania (Sud Italia)*. Inform. Bot. Ital., 44 (2): 287-293.

Solanum pseudocapsicum L.
Mappa di distribuzione regionale.
Tratta da: IPFI, *Index Plantarum Florae Italiae*



Foto di Daniela Longo

Foto di Gianluca Nicolella

0103. *Heliotropium amplexicaule* Vahl

Carlo Cibeï
carlo.cibeï@libero.it

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=40934>

Entità esotica nuova per la regione Liguria

Sestri Levante (GE), Via Cappuccini, 10 m, ago 2012.

Specie neofita originaria del Perù, la cui presenza in Italia registra una distribuzione altalenante (dovuta forse, come già accennava il Pignatti, alla difficoltà di separare l'inselvaticamento dei giardini da una reale naturalizzazione, specie in ambito cittadino). Abbiamo così in Pignatti (1982) presenza per Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Toscana ("Firenze"); in Conti & al. (2005) si depernanno Lombardia e Toscana e s'include la Campania; infine in Celesti-Grappow L. & al. (2010) si riabilita la presenza in Lombardia (come casuale) e si precisa per Emilia-Romagna e Toscana lo status "non più osservata dopo il 1950". La presenza in Toscana è quindi riconfermata dalla Notula alla flora esotica d'Italia n° 100 (Criscuoli & al., 2011).

Finora mai segnalata in Liguria, è stata rinvenuta in numerosi esemplari a Sestri Levante (GE) lungo la Via Cappuccini, che dalla Baia del Silenzio sale al Convento dei Frati Cappuccini. Le piante sono presenti tra le crepe dell'asfalto e a bordo strada. Si tratta di una via quasi esclusivamente a transito pedonale, a picco sulla scogliera a pochi metri dal mare.

Celesti-Grappow L. & al. (eds.), 2010 – *Flora vascolare alloctona e invasiva delle regioni d'Italia*. Casa Ed. Univ. La Sapienza, Roma.

Conti F. & al. (eds.), 2005 – *An annotated Checklist of the Italian vascular flora*. Palombi Editori, Roma.

Criscuoli M., Pierini B., La Rosa M. e Peruzzi L., 2011 – *Notula 100*. In: *Notulae alla flora esotica d'Italia*: 5 (90-114). Inf. Bot. It. 43(2): 374.

Pignatti S., 1982 – *Flora d'Italia*. Edagricole, Bologna.



Heliotropium amplexicaule Vahl.
Mappa di distribuzione regionale.
Tratta da: IPFI, *Index Plantarum
Florae Italiae*



Foto di Carlo Cibeï



Foto di Carlo Cibeï

0104. *Potentilla indica* (Andrews) Th. Wolf¹Carlo Cibeï, ²Marco Grandis¹carlo.cibeï@libero.it²grandis@dima.unige.it<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=16341><http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=42356>*Entità nuova per la regione Liguria*

Sestri Ponente (GE), 130 m, apr 2010.

Genova (GE), 50 m, giu 2009.

Ritenuta assente in Liguria secondo Pignatti (1982) e Conti & al. (2005, 2007), in realtà ne è stata accertata la presenza da lungo tempo, con diffusione che va da Genova al Ponente della Regione.

Le segnalazioni sono relative alla Valletta del Rio Molinassi a Sestri Ponente (GE) (Cibeï) e al centro di Genova (Grandis).

Si riferisce inoltre di altri rinvenimenti lungo il corso del torrente Gorsexio tra le località Ferriera e Fado Basso (Mele, GE) (Umberto Ferrando) e nell'estremo Ponente a Bordighera, Ventimiglia, Sanremo, dove è diffusa in giardini e parchi pubblici (Marco Alberti)

Conti F. & al. (eds.), 2005 – *An annotated Checklist of the Italian vascular flora*. Palombi Editori, Roma.

Conti F. & al., 2007 – *Integrazioni alla Checklist della flora vascolare italiana*. Natura Vicentina, 10 (2006): 5-74.

Pignatti S., 1982 – *Flora d'Italia*. Edagricole, Bologna.



Potentilla indica (Andrews) Th. Wolf. Mappa di distribuzione regionale. Tratta da: IPFI, *Index Plantarum Florae Italiae*



Foto di Carlo Cibeï

Foto di Marco Grandis



0105. *Phragmites australis* (Cav.) Trin. ex Steud. subsp. *australis*

Carlo Cibeï
carlo.cibeï@libero.it

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=44780>

Entità nuova per la regione Liguria

Mattarana (SP), 590 m, nov 2012.

Le Checklist di Conti & al. (2005, 2007) riportano presente in Liguria *Phragmites australis* (Cav.) Trin. ex Steud., senza indicazione della sottospecie.

La numerosa popolazione individuata nei pressi di Mattarana (SP) è stata identificata da Enrico Banfi, sulla base di materiale fotografico, come appartenente alla subsp. nominale *Phragmites australis* (Cav.) Trin. ex Steud. subsp. *australis*.

Le stazione è localizzata in una zona umida, con numerosi affioramenti di acqua, all'interno di una pineta a *Pinus pinaster* Aiton, su substrato ofiolitico.

Conti F. & al. (eds.), 2005 – *An annotated Checklist of the Italian vascular flora*. Palombi Editori, Roma.

Conti F. & al., 2007 – *Integrazioni alla Checklist della flora vascolare italiana*. Natura Vicentina, 10 (2006): 5-74.



Phragmites australis (Cav.) Trin. ex Steud. subsp. *australis*. Mappa di distribuzione regionale. Tratta da: IPFI, *Index Plantarum Florae Italicae*



Foto di Carlo Cibeï



Foto di Carlo Cibeï

0106. *Ferula communis* L.¹Fabrizio Bonali & ²Paolo Marenzi¹fabrizio.bonali@gmail.com²invittosol@libero.it<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=37440>*Entità nuova per la regione Lombardia*

Asola (MN), ciglio strada, 50 m, mag 2012.

Considerata specie prettamente mediterranea risultava finora segnalata per quasi tutte le regioni d'Italia con l'esclusione di Val d'Aosta, Piemonte, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e appunto Lombardia (Conti & al., 2005; Masin & Tietto, 2007). E' interessante notare la progressiva risalita verso nord dell'entità in questione che sfrutta le grandi vie di comunicazione per raggiungere aree a lei prima d'ora precluse. Emblematico l'esempio dell'Emilia Romagna, regione in cui era stata rinvenuta unicamente presso Cesena lungo l'autostrada (Alessandrini, in litt.) e poi successivamente segnalata per le province di Bologna (Alessandrini, 2010), Piacenza (Romani, 2011) e Ferrara (Pellizzari, com pers.).

Il primo ritrovamento nella stazione in oggetto è avvenuto in data 1 aprile 2012, lungo la SP2 tra Casalromano e Asola, un km ca. dopo Casalromano. Campione d'erbario in Herb. BF.

Alessandrini A., 2010 in avanti – *Ferula communis* L. In: Acta Plantarum, Forum. Disp. on line: <http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=17583> [Ultimo accesso: 03/12/2013].

Conti F. & al. (eds.), 2005 – *An annotated Checklist of the Italian vascular flora*. Palombi Editori, Roma.

Masin R. & Tietto C., 2007 – *Notulae alla checklist della Flora vascolare Italiana: 4 (1367)*. Inform. Bot. Ital., 39 (2) 420.

Romani E., 2011 in avanti – *Ferula communis* L. In: Acta Plantarum, Forum. Disp. on line: <http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=26486> [Ult. acc.: 03/12/2013].



Ferula communis L. Mappa di distribuzione regionale. Tratta da: IPFI, *Index Plantarum Florae Italicae*



Foto di Paolo Marenzi

0107. *Melica picta* K. Koch

Roberto Bottinelli
stggarcia@yahoo.com

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=47498>

Entità nuova per la regione Piemonte

Varallo (VC), 420 m, frazione di Roccapietra, apr 2013.

Specie ad areale europeo-orientale indicata da Conti & al. (2005, 2007) solo per Veneto e Friuli-Venezia Giulia, più recentemente segnalata per la Lombardia (Martini, 2012) nelle provincie di Bergamo e Brescia. Il carattere discriminante con l'affine *Melica nutans* L. è la lunghezza della ligula: 2-2,5 mm in *M. picta*, 0,5 mm in *M. nutans*.

Ritrovata sul bordo di un sentiero tra pascoli e delimitato da un muro a secco in luogo piuttosto ombreggiato per la presenza di esemplari di *Populus sp.*, *Tilia sp.*, *Corylus avellana* L. e *Euonymus europaeus* L.

Il presente ritrovamento e quello in provincia di Torino (Midolo, 2013), sono piuttosto importanti sotto l'aspetto corologico perché permettono di estendere verso ovest l'areale di tale entità.

Conti F. & al. (eds.), 2005 – *An annotated Checklist of the Italian vascular flora*. Palombi Editori, Roma.

Conti F. & al. 2007 – *Integrazioni alla Checklist della flora vascolare italiana*. Natura Vicentina 10: 5-74.

Martini E. (ed.), 2012 – *Flora vascolare della Lombardia centro-orientale*. Lint, Trieste.

Midolo G., 2013 in avanti – *Melica picta* K. Koch. In: *Acta Plantarum*, Forum. Disp. on line: <http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=48034> [Ult. acc.: 28/08/2013].



Melica picta K. Koch. Mappa di distribuzione regionale. Tratta da: IPFI, *Index Plantarum Florae Italiae*

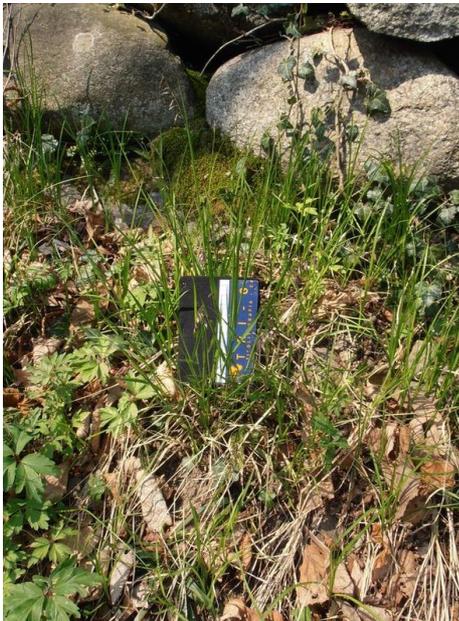


Foto di Roberto Bottinelli

Foto di Roberto Bottinelli.

0108. *Hyacinthoides* ×*massartiana* Geerinck
(= *Hyacinthoides non-scripta* × *hispanica*)

Roberto Bottinelli
stggarcia@yahoo.com

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=48336>

Entità esotica nuova per la regione Piemonte

Valduggia (VC), fraz. di Rasco, margine del bosco, 720 m, mag 2013.

Ibrido cultigeno non indicato in Conti & al. (2005, 2007) né in Celesti-Grapow & al. (2010), ma già segnalato in Italia come casuale in Lombardia, nella provincia di Pavia (Banfi & Galasso, 2010). La stazione indagata consta di numerosi individui (circa una cinquantina) e si trova al margine del bosco, composto prevalentemente da *Castanea sativa* Mill., che circonda il paese. L' ambiente, anche se relativamente vicino alle case ormai non più abitate, si mantiene abbastanza naturale, seppur con qualche segnale di disturbo antropico testimoniato anche dalla presenza di *Symphoricarpos albus* (L.) S.F. Blake, *Phytolacca americana* L. e *Parthenocissus quinquefolia* (L.) Planch.

- Banfi E. & Galasso G. (eds.), 2010 – *La flora esotica lombarda*. Museo di Storia Naturale di Milano, Milano.
 Celesti-Grapow L. & al. (eds.), 2010 – *Flora vascolare alloctona e invasiva delle regioni d'Italia*. Casa Ed. Univ. La Sapienza, Roma.
 Conti F. & al. (eds.), 2005 – *An annotated checklist of the Italian vascular flora*. Palombi Editori, Roma.
 Conti F. & al., 2007 – *Integrazioni alla Checklist della flora vascolare italiana*. Natura Vicentina 10: 5-74.



Hyacinthoides ×*massartiana* Geerinck. Mappa di distribuzione regionale. Tratta da: IPFI, *Index Plantarum Florae Italiae*.



Foto di Roberto Bottinelli

Foto di Roberto Bottinelli

0109. *Agave sisalana* Perrine

Quintino Giovanni Manni
manniquintino@gmail.com

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?t=45914>

Entità esotica nuova per la regione Puglia

Ugento (LE), terreno costiero roccioso di arenili compattati, lungo la strada provinciale che collega Torre S. Giovanni a Gallipoli, 5 m, mar 2013

Asparagacea probabilmente originaria dell'America centrale della quale non si conoscono forme selvatiche; è commercialmente sfruttata per la produzione di una fibra resistente, nota come Sisal (Hanelt & al., 2001).

In Europa, al pari di altre congeneri, è stata introdotta tra la fine del XIX e l'inizio del XX sec. a scopo ornamentale. Può occasionalmente sfuggire alla coltivazione per dispersione dei bulbilli situati alle ascelle delle bratteole che sostengono le infiorescenze, durante il periodo immediatamente successivo a quello della fioritura; oppure per mezzo di rizomi sotterranei, che possono dar vita a folti gruppi di piante formati da numerosissimi giovani elementi unitamente ad esemplari maturi (Elzebroeck & Wind, 2008) recanti il caratteristico lungo fusto fiorifero.

In Italia *A. sisalana* è nota per le sole regioni Sicilia e Sardegna mentre non è riportata né in Conti & al. (2005) e successive integrazioni (2007), né in Celesti-Grapow & al. (2010) relativamente alla regione Puglia per la quale tale entità rappresenta una novità.

Celesti-Grapow L. & al., 2010 – *Flora Vascolare Alloctona ed Invasiva delle Regioni d'Italia*. Casa Ed. Univ. la Sapienza, Roma.

Conti F. & al. (eds.), 2005 – *An annotated Checklist of the Italian vascular flora*. Palombi Editori, Roma.

Conti F. & al., 2007 – *Integrazioni alla Checklist della flora vascolare italiana*. Natura Vicentina, 10 (2006): 5-74.

Elzebroeck A.T.G. & Wind K., 2008 – *Guide to cultivated plants*. CABI Publishing.

Hanelt P. & al. (eds.), 2001 – *Mansfeld's encyclopedia of agricultural and horticultural crops (except ornamentals)*. Springer, Berlino.



Agave sisalana Perrine. Mappa di distribuzione regionale. Tratta da: IPFI, *Index Plantarum Florae Italiae*

Noterelle 0088 - 0137



Foto di
Quintino
Giovanni
Manni



Foto di
Quintino
Giovanni
Manni

0110. *Allium longispathum* Redouté
(=*Allium dentiferum* Webb & Berthel.)

¹Vito Buono, ²Quintino Giovanni Manni

¹vito_buono@fastwebnet.it

²manniquintino@gmail.com

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=33249>

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=39102>

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=39019>

Entità nuova per la regione Puglia

Bari (BA), incolto a prato naturale, 20 m, nov 2011.

Taurisano (LE), aiuola spartitraffico periferica, 40 m, giu 2012.

In Puglia la presenza di *A. longispathum* Redouté non è segnalata da Conti & al. (2005, 2007), che lo indica come *A. dentiferum* Webb & Berthel. In realtà questa specie è discretamente diffusa nell'hinterland barese e sembra prediligere gli incolti a prato naturale e le aiuole dei giardini pubblici dove si osservano numerose colonie di piante assai accestite.

Per quanto riguarda il Salento *A. longispathum* Redouté non è riportato né da Groves (1887), né da Mele & al. (2006); è altresì mancante qualsiasi riferimento a tale specie in Palombi (2009).

Conti F. & al. (eds.), 2005 – *An annotated checklist of the Italian vascular flora*. Palombi Editori, Roma.

Conti F. & al., 2007 – *Integrazioni alla Checklist della flora vascolare italiana*. Natura Vicentina, 10 (2006): 5-74.

Groves, E. 1887 – *Flora della costa meridionale della Terra d'Otranto*. Nuovo Giorn. Bot. Ital. 19: 110-219.

Mele C. & al., 2006 – *Flora of Salento (Apulia, Southeastern Italy): an annotated checklist*. Fl. Medit., 16: 193-245.

Palombi D., 2002 – *Elenco generale delle piante erbacee ed arbustive, officinali e non, e di quelle coltivate, ma con proprietà medicinali, rinvenute nel territorio di Martano e, marginalmente, in quello di Carpignano Salentino*. Thalassia Salentina, 26: 53-79.



Allium longispathum Redouté.
Mappa di distribuzione regionale.
Tratta da: IPFI, *Index Plantarum Florae Italiae*



Foto di Vito Buono (2)

Foto di Quintino Giovanni Manni

0111. *Aloe perfoliata* L.
(=*Aloe mitrifomis* Mill.)

Quintino Giovanni Manni
manniquintino@gmail.com

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=34317>

Entità nuova per l'Italia e per la regione Puglia

Alliste (LE), terreno macchioso costiero, in prossimità della SP 88, 3 m, gen 2012.

Entità di origine sudafricana (Red List of South African Plants, 2012 in av.), nota anche come *Aloe mitrifomis* Mill. per via della somiglianza che la disposizione delle foglie ecclesiastico a questa pianta con il noto copricapo ecclesiastico detto appunto *mitra* (Voigt, 2005 in av.). E' spesso coltivata a scopo ornamentale in parchi, aiuole e giardini pubblici e privati dei paesi a clima caldo-temperato da cui alcuni esemplari possono occasionalmente sfuggire per formare piccoli popolamenti come quello salentino qui descritto. Si tratta di un sito costiero coperto da vegetazione tipicamente mediterranea posizionato tra la linea di costa e la SP 88 che collega S. Maria di Leuca a Gallipoli, a ridosso di quest'ultima. La presenza nel Salento di *Aloe perfoliata* L. rappresenta una novità assoluta non solo per la Puglia ma anche per l'intero territorio italiano (Celesti-Grapow & al., 2010).

Celesti-Grapow L. & al. (eds.), 2010 – *Flora Vascolare Alloctona ed Invasiva delle Regioni d'Italia*. Casa Ed. Univ. la Sapienza, Roma.

Red List of South African Plants, 2012 in avanti – *Aloe perfoliata* L. In South African National Biodiversity Institute. Disp. on line [Ultimo accesso: 10/12/2013]: <http://redlist.sanbi.org/species.php?species=2206-200>.

Voigt W., 2005 in avanti – *Aloe perfoliata* L. In Plantzafrica. Disp. on line [Ultimo accesso: 10/12/2013]: <http://www.plantzafrica.com/plantab/aloeperfol.htm>.



Aloe perfoliata L. Mappa di distribuzione regionale. Tratta da: IPFI, *Index Plantarum Florae Italiae*

Noterelle 0088 - 0137

Foto di Quintino Giovanni Manni



Foto di Quintino Giovanni Manni

0112. *Asparagus aphyllus* L.

Vito Buono
vito_buono@fastwebnet.it

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=35084>

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=36425>

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=45477>

Entità riaccertata per la regione Puglia e nuova per la provincia di Bari

Bari (BA), incolto a margine di linea ferroviaria, 20 m, feb 2012.

Giovinazzo (BA), lungo carrareccia alla base di muretto a secco, 30 m, apr 2012.

Palo del Colle (BA), a margine di macchia, 150 m, feb 2013.

Questa camefita fruticosa che si distingue agevolmente da *A. acutifolius* per via dei cladodi decisamente più lunghi e fioritura più tardiva, è specie dei territori costieri atlantici e mediterranei; scarsamente distribuita nelle regioni centro-meridionali italiane tirreniche e nelle isole maggiori, è ancora incerta la sua presenza in Campania.

Il Pignatti (1982), pur indicandola come assente in Puglia, annota che essa vi è stata anticamente segnalata anche se in altra provincia (BT). Anche in Conti & al. (2005, 2007) questa specie risulta assente in Puglia.

Gli esemplari, modesti ma in ottima forma, sono stati tutti rinvenuti nell'Hinterland Barese a circa 10 km l'uno dall'altro e, in ciascun caso, in terreni densamente popolati da *A. acutifolius*, specie che in zona è di gran lunga la più diffusa.

Conti F. & al. (eds.), 2005 – *An annotated Checklist of the Italian vascular flora*. Palombi Editori, Roma.

Conti F. & al., 2007 – *Integrazioni alla Checklist della flora vascolare italiana*. Natura Vicentina, 10 (2006): 5-74.

Pignatti S., 1982 – *Flora d'Italia*. Edagricole, Bologna.



Asparagus aphyllus L. Mappa di distribuzione regionale. Tratta da: IPFI, *Index Plantarum Florae Italicae*



Foto di Vito Buono



Foto di Vito Buono

0113. *Chamaerops humilis* L.¹Vito Buono, ²Quintino Giovanni Manni¹vito_buono@fastwebnet.it²manniquintino@gmail.com<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=33692><http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=54805><http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=43520>*Entità nuova per la regione Puglia*

Giovinazzo (BA), incolto costiero con detriti di materiali edili, 5 m, dic 2011.

Mola (BA), incolto costiero, 2 m, set 2013.

Giovinazzo (BA), incolto costiero, 3 m, dic 2011.

Bari (BA), incolto, 40 m, dic 2011.

Ugento (LE), terreno costituito da arenili fossili in ambiente costiero, 10 m, feb 2012.



Chamaerops humilis L. Mappa di distribuzione regionale. Tratta da: IPFI, *Index Plantarum Florae Italiae*

Indicata per le regioni tirreniche e in Umbria da Pignatti (1982) ed anche per Liguria e Friuli da Conti & al. (2005, 2007), questa specie, in Puglia massicciamente utilizzata per scopi ornamentali in giardini privati e pubblici, è risultata presente in maniera significativa anche in ambienti naturali dove mostra facilità di attecchimento e dove non è difficile trovare stazioni con numerosi individui.

Gli esemplari della prov. di Bari sono stati osservati in diversi incolti costieri e a margine dell'area protetta di Lama Balice.

Alcuni esemplari sono stati osservati nelle aree non soggette ad attività umana e ai margini delle strade o in territori più o meno antropizzati del Salento, area geografica per la quale la presenza di *C. humilis* non è nota (Mele, 2006). In particolare, in contrada Pазze, nel comune di Ugento (LE), diversi giovani esemplari sono stati rinvenuti sul versante esposto a nord della duna fossile appartenente al complesso dei territori facenti parte del parco regionale del litorale di Ugento.

Conti F. & al. (Eds.), 2005 – *An annotated checklist of the Italian vascular flora*. Palombi Editori, Roma.

Conti F. & al., 2007 – *Integrazioni alla Checklist della flora vascolare italiana*. Natura Vicentina, 10 (2006): 5-74.

Mele C. & al., 2006 – *Flora of Salento (Apulia, Southeastern Italy): an annotated checklist*. Fl. Medit., 16: 193-245.

Pignatti S., 1982 – *Flora d'Italia*. Edagricole, Bologna.



Foto di Vito Buono



Foto di Vito Buono

0114. *Cichorium endivia* L.
(=*Cichorium endivia* L. subsp. *endivia* var. *latifolium* Lamk.)

Quintino Giovanni Manni
manniquintino@gmail.com

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?t=38400>

Entità nuova per la regione Puglia

Alliste (LE), margini di coltivo, 20 m, mag 2012.

Entità coltivata in tutta l'area del mediterraneo a scopo alimentare (Euro+Med, 2006 in avanti) sin dall'antichità e della quale pare non sia possibile indicare alcuna specie ancestrale presente allo stato naturale (Oyen, 2004).

Per quanto riguarda il sito allistino, *Cichorium endivia* L. è stata, nei decenni passati, oggetto di coltivazione per consumo prevalentemente familiare. L'evoluzione delle tecniche agricole e il progressivo diffondersi di coltivazioni di specie maggiormente redditizie (a scapito di metodi propri di un'agricoltura di sussistenza), hanno determinato il progressivo abbandono della coltivazione diretta di *Cichorium endivia* sebbene continui ancora oggi a suscitare un modesto ed occasionale interesse alimentare tra i contadini.

La si ritrova ai margini dei coltivi, lungo i muretti a secco e negli uliveti, soprattutto negli spazi aperti non soggetti a pratiche agricole per la maggior parte dei mesi dell'anno.

Cichorium endivia L. rappresenta una novità per la regione Puglia come si evince dalle checklist di Mele & al. (2006) e di Conti & al. (2005) e successive integrazioni (2007).

Conti F. & al. (Eds.), 2005 – *An annotated checklist of the Italian vascular flora*. Palombi Editori, Roma.

Conti F. & al., 2007 – *Integrazioni alla Checklist della flora vascolare italiana*. Natura Vicentina, 10 (2006): 5-74.

Euro+Med, 2006 in avanti – *The information resource for Euro-Mediterranean plant diversity*. Disp. on line: <http://ww2.bgbm.org/EuroPlusMed/> [Ultimo accesso: 10/12/2013].

Mele C. & al., 2006 – *Flora of Salento (Apulia, Southeastern Italy): an annotated checklist*. Fl. Medit., 16: 193-245.

Oyen, L.P.A., 2004 – *Cichorium endivia* L. In: Grubben, G.J.H. & Denton, O.A. (Editors). Prota 2: Vegetables/Légumes. PROTA, Wageningen, Netherlands.



Chamaerops humilis L. Mappa di distribuzione regionale. Tratta da: IPFI, *Index Plantarum Florae Italiae*



Foto di
Quintino
Giovanni
Manni



Foto di
Quintino
Giovanni
Manni

0115. *Clinopodium nepeta* (L.) Kuntze subsp. *spruneri* (Boiss.) Bartolucci & F. Conti
(=*Calamintha nepeta* (L.) Savi subsp. *glandulosa* (Req.) P.W. Ball)

¹Quintino Manni & ²Piero Medagli

¹manniquintino@gmail.com

²Laboratorio di Botanica Sistemática del Di.S.Te.B.A. Università del Salento, via Provinciale Lecce- Monteroni – 73100 LE
pietro.medagli@unisalento.it

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=32359>

Entità nuova per la regione Puglia

Alliste (LE), terreno calcareo già ad uso agricolo, 56 m, ott 2011.

Clinopodium nepeta (L.) Kuntze subsp. *spruneri* (Boiss.) Bartolucci & F. Conti è entità nuova per la regione Puglia non essendo menzionata, sub voce *Calamintha nepeta* (L.) Savi subsp. *glandulosa* (Req.) P.W. Ball, né in Conti & al. (2005) e successive integrazioni (2007), né in Mele & al. (2006).

La determinazione della specie di appartenenza è stata effettuata seguendo la chiave dicotomica relativa al genere *Calamintha* Miller contenuta in Flora Europaea (Ball & Getliffe, 1972); *Calamintha nepeta* (L.) Savi subsp. *glandulosa* (Req.) P.W. Ball è ora *Clinopodium nepeta* (L.) Kuntze subsp. *spruneri* (Boiss.) Bartolucci & F. Conti alla luce dei risultati dei lavori di revisione nomenclaturale che hanno coinvolto il genere *Clinopodium* L. e il genere *Calamintha* Miller (Conti & Bartolucci, 2011).

Il luogo del ritrovamento si situa all'interno del Parco comunale di Alliste, su di un versante collinare terrazzato esposto a Nord e parzialmente recuperato dopo anni di abbandono della precedente coltura ad uliveto.

Una parte dei campioni raccolti sono stati inviati presso il CRFA e sottoposti all'attenzione di Fabio Conti il quale, dopo aver preso visione dei preparati essiccati, ha confermato la determinazione proposta.

Ball P.W. & Getliffe F., 1972 – *Calamintha* Miller. in: Tutin T.G. & al., Flora Europaea. 3:166-167.

Conti F. & al. (Eds.), 2005 – *An annotated checklist of the Italian vascular flora*. Palombi Editori, Roma.

Conti F. & al., 2007 – *Integrazioni alla Checklist della flora vascolare italiana*. Natura Vicentina, 10 (2006): 5-74.

Conti F. & Bartolucci F., 2011 – *Notulae alla checklist della flora vascolare italiana 11. 1821. Novità nomenclaturali*.

Clinopodium nepeta (L.) Kuntze subsp. *spruneri* (Boiss.) Bartolucci & F. Conti comb. nov. Inform. Bot. Ital. 43(1):143.

Mele C. & al., 2006 – *Flora of Salento (Apulia, Southeastern Italy): an annotated checklist*. Fl. Medit., 16: 193-245.



Foto di Quintino Giovanni Manni



Clinopodium nepeta (L.) Kuntze subsp. *spruneri* (Boiss.) Bartolucci & F. Conti. Mappa di distribuzione regionale. Tratta da: IPFI, *Index Plantarum Florae Italiae*

0116. *Datura ferox* L.¹Vito Buono & ²Antonino Messina¹vito_buono@fastwebnet.it²ninomes@gmail.com<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=55185><http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=2562>*Entità esotica nuova per la regione Puglia e riconfermata per la regione Toscana*

Alta Murgia di Altamura (BA), su terreno carsico, 505 m, set 2013.
 Montemurlo (PO), su terra di riporto, calcare misto ad argilloscisti, 77 m, ott 2003.

Entità di origine asiatica fino ad ora indicata da Pignatti (1982) presente in Umbria, Lazio e Sicilia e poi da Conti & al. (2005, 2007) anche nelle Marche e in Sardegna.

In Celesti-Grappow & al. (2009) si precisa che è non più osservata dal 1950 in Toscana.

Recenti osservazioni la indicano ora come nuova per la Puglia e riconfermata per la Toscana.

In Puglia, in prov. di Bari, è stata osservata una stazione con circa 50 piante distribuite su 100 m in piena Alta Murgia in una porzione di terreno a 505 m di quota lungo la provinciale 157. Il sito è stato di recente recuperato alle colture agricole in seguito a lavori di spietramento.

La stazione di Montemurlo (PO), composta da una sola pianta, era già in fruttificazione avanzata e in assenza d'antesi; giaceva lungo una scarpata confinante con un vecchio edificio, oggi del tutto recuperato. Al riconoscimento era presente il Sig. Acciai Bruno (esperto di botanica) che avendola già vista in altra regione è stato di aiuto per la conferma. Dopo un mese il terreno è stato sbancato insieme alla pianta.

I reperti, completi di dati, sono stati mandati all'Erbario di Firenze (frutto e semi) nel 2011.

Celesti-Grappow L. & al. (eds.), 2009 – *Inventory of the non-native flora of Italy*. Plant Biosystems, 143(2): 386-430.

Conti F. & al. (eds.), 2005 – *An annotated Checklist of the Italian vascular flora*. Palombi Editori, Roma.

Conti F. & al., 2007 – *Integrazioni alla Checklist della flora vascolare italiana*. Natura Vicentina, 10 (2006): 5-74.

Pignatti S., 1982 – *Flora d'Italia*. Edagricole, Bologna.



Datura ferox L. Mappa di distribuzione regionale. Tratta da: IPFI, *Index Plantarum Florae Italicae*



Foto di Vito Buono



Foto di Vito Buono

0117. *Echinopsis spachiana* (Lem.) Friedrich & G.D. Rowley
(=*Trichocereus spachianus* (Lem.) Riccob.)

Quintino Manni
manniquintino@gmail.com

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?t=44655>

Entità nuova per la regione Puglia

Alliste (LE), arco delle Serre del Salento meridionale, terreno calcareo collinare a gariga, 70 m, gen 2013.

Alliste (LE), ambiente macchioso subcostiero, 5 m, gen 2013.

Cactacea di origine sudamericana introdotta e coltivata in Europa a scopo ornamentale. La frammentazione dei fusti e la dispersione dei segmenti che ne derivano, possono spiegare l'occasionale presenza ed adattamento di questa specie negli ambienti naturali in condizioni di terreno e clima favorevoli al radicamento. Già segnalata in Liguria (Guiggi, 2010) e Sicilia (Celesti-Grapow & al., 2010), *E. spachiana* rappresenta una novità assoluta per la Puglia (Conti & al., 2005, 2007; Celesti-Grapow & al., 2010) e per il Salento in particolare (Mele & al., 2006). Qui alcuni esemplari sono stati rinvenuti in due siti distanti tra loro circa 3 Km: uno posizionato tra la strada provinciale che collega T. S. Giovanni a Gallipoli e la linea di costa, e l'altro nell'entroterra costiero, in corrispondenza dell'arco delle Serre del Salento sudoccidentale, nel territorio amministrativamente assegnato al comune di Alliste (LE), ai margini di un ampio spazio occupato dalla gariga. A differenza del sito collinare più interno, in quello costiero non è stato possibile confermare la presenza del solo ed unico esemplare precedentemente rinvenuto.

Celesti-Grapow L. & al., 2010 – *Flora Vascolare Alloctona ed Invasiva delle Regioni d'Italia*. Casa Ed. Univ. la Sapienza, Roma.

Conti F. & al. (eds.), 2005 – *An annotated Checklist of the Italian vascular flora*. Palombi Editori, Roma.

Conti F. & al., 2007 – *Integrazioni alla Checklist della flora vascolare italiana*. Natura Vicentina, 10 (2006): 5-74.

Guiggi A., 2010 – *Aggiunte e correzioni al Catalogo delle Cactaceae naturalizzate in Italia*. Riv. Piem. St. Nat., 31: 35-54.

Mele C. & al., 2006 – *Flora of Salento (Apulia, Southeastern Italy): an annotated checklist*. Fl. Medit., 16: 193-245.



Echinopsis spachiana (Lem.) Friedrich & G.D. Rowley. Mappa di distribuzione regionale. Tratta da: IPFI, *Index Plantarum Florae Italiae*

Noterelle 0088 - 0137



Foto di Quintino
Giovanni Manni



Foto di Quintino
Giovanni Manni

0118. *Eupatorium cannabinum* L. subsp. *corsicum* (Req. ex Loisel.) P. Fourn.
(=*Eupatorium corsicum* Req. ex Loisel.)

¹P. Campagna, G. Faggi, ^{2/3}V. Lazzeri

¹Piazzetta S. Quasimodo 7, 73100 Lecce (LE)
pancraziocampagna@libero.it

²Centro Conservazione Biodiversità, Viale Sant'Ignazio da Laconi 13 -
09123 Cagliari

³Gruppo Botanico Livornese, c/o Museo di Storia Naturale del
Mediterraneo via Roma 234, 57127 Livorno
valerio.lazzeri@gmail.com

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=56023>

Entità nuova per la regione Puglia

Vernole (LE), Riserva Naturale Statale Le Cesine, 2 m, ott 2013 (P. Campagna).

La pianta di *E. cannabinum* L. in questione portava foglie che per la maggior parte erano indivise, dal profilo ovato e avevano sul margine denti ad apice ottuso. Questi particolari ci hanno portati ad attribuire tale pianta alla subsp. *corsicum* (Req. ex Loisel.) P. Fourn., *taxon* endemico della superprovincia Italo-Tirrenica che sinora nell'Italia continentale era stato osservato solamente in Basilicata (Conti & al., 2005). Pertanto, il nostro ritrovamento conferma ed amplia la presenza di *E. cannabinum* subsp. *corsicum* nel meridione d'Italia.

Conti F. & al. (eds.), 2005 – *An annotated Checklist of the Italian vascular flora*. Palombi Editori, Roma



Eupatorium cannabinum L. subsp. *corsicum* (Req. ex Loisel.) P. Fourn. Mappa di distribuzione regionale. Tratta da: IPFI, *Index Plantarum Florae Italiae*.



Foto di Pancrazio Campagna

0119. *Freesia refracta* (Jacq.) Eckl. ex Klatt

Quintino Manni
manniquintino@gmail.com

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=46437>

Entità esotica nuova per la regione Puglia

Alliste (LE), margini di strada campestre, 80 m, mar 2013.

Geofita bulbosa originaria del Sud Africa appartenente alla famiglia delle Iridaceae; della sua presenza sul territorio pugliese non si trova notizia né nella checklist di Conti & al. (2005) e successive integrazioni (2007), né in Celesti-Grapow & al. (2010) e nemmeno, per quanto riguarda il territorio salentino, se ne fa menzione nella checklist di Mele & al. (2006).

Il sito dell'attuale ritrovamento è allocato ai margini di uno stradello campestre che dalla sommità delle Serre allistine si dirige in direzione Nord deviando ad Ovest verso il mare e ad Est verso del centro abitato.

Al pari della cogenere *F. alba* (G.L.Mey.) Gumbel. – già segnalata per la regione Puglia (Lazzeri & Buono, 2011) – *F. refracta* è molto apprezzata per le sue qualità estetiche ed è pertanto da tempo coltivata a scopo ornamentale. Le due specie, molto simili tra loro, si distinguono per la morfologia del perianzio con particolare riferimento alle dimensioni e alla forma dei tepali e delle brattee del calice (Manning & al., 2002).

Celesti-Grapow L. & al. (eds.), 2010 – Flora vascolare alloctona e invasiva delle regioni d'Italia. Casa Ed. Univ. La Sapienza, Roma.

Conti F. & al. (eds.), 2005 – An annotated Checklist of the Italian vascular flora. Palombi Editori, Roma.

Conti F. & al., 2007 – Integrazioni alla Checklist della flora vascolare italiana. Natura Vicentina, 10 (2006): 5-74.

Lazzeri V. & Buono V., 2011 – Notula 105. In: Notulae alla flora esotica d'Italia: 5 (90-114). Inf. Bot. 43(2): 375.

Manning & al., 2002 – The color encyclopedia of Cape bulbs. Timber Press, Portland.

Mele C. & al., 2006 – Flora of Salento (Apulia, Southeastern Italy): an annotated checklist. Fl. Medit., 16: 193-245.



Freesia refracta (Jacq.) Eckl. ex Klatt. Mappa di distribuzione regionale. Tratta da: IPFI, *Index Plantarum Florae Italiae*



Foto di Quintino Giovanni Manni



Foto di Quintino Giovanni Manni

0120. *Kalanchoë ×houghtonii* D.B. Ward¹Quintino Giovanni Manni & ²Valerio Lazzeri¹*manniquintino@gmail.com*²Centro Conservazione Biodiversità, Viale Sant'Ignazio da Laconi
13 - 09123 Cagliari.*valerio.lazzeri@gmail.com*<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=28398>**Entità ibrida nuova per la regione Puglia**Alliste (LE), contrada Torre Sinfonò, margini di strada retrocostiera, 10 m,
feb 2011.

Ibrido del genere *Kalanchoë* Adans. di origine statunitense generato da *K. daigremontiana* Raym.-Hamet & H. Perrier e *K. delagoensis* Eckl. & Zeyh., entrambe specie originarie del Madagascar ove ad oggi, allo stato naturale, *Kalanchoë ×houghtonii* non è stata mai osservata quale entità risultante dalla spontanea ibridazione delle due specie (Guillot Ortiz & al., 2008).

In talune aree del pianeta è considerata specie altamente invasiva. Infatti, sebbene solo raramente produca semi, essa è in grado di moltiplicarsi piuttosto rapidamente sia per mezzo del rizoma, sia attraverso lo sviluppo sul margine fogliare di propaguli che a contatto con il suolo possono radicare velocemente (Ward, 2008). Questo particolare mezzo di propagazione nell'ambiente naturale spiega il carattere invasivo della specie che *Kalanchoë ×houghtonii* condivide con le specie parentali.

L'efficiente sistema di propagazione e diffusione nell'ambiente è all'origine del folto gruppo di esemplari rilevato ai margini di una strada che collega la costa alla retrostante campagna allistina, in contrada Torre Sinfonò, località fortemente antropizzata e densamente popolata durante i mesi estivi.

Per l'identificazione ci si è attenuti alla chiave riportata da Shaw (2008) in base alla forma delle foglie che, negli individui osservati, sono risultate di forma essenzialmente lanceolata, con base mai auricolata, maculate sulla faccia abassiale, aventi denti più o meno uniformi e portanti propaguli fin dalla base.

K. ×houghtonii risulta essere presente solo in Sardegna (Podda & al., 2012) mentre quella salentina è la prima segnalazione per la Puglia e per il territorio continentale italiano (Celesti-Grapow & al., 2010).

Celesti-Grapow L. & al. (eds.), 2010 – *Flora Vascolare Alloctona ed Invasiva delle Regioni d'Italia*. Casa Ed. Univ. la Sapienza, Roma.

Guillot Ortiz D. & al., 2008 – *La familia Crassulaceae en la flora alóctona valenciana*. Monografías de la revista Bouteloua 4, Valencia.

Podda L. & al., 2012 – *The Checklist of the Sardinian Alien Flora: an Update*. Not. Bot. Horti Agrob. 40(2):14-21.

Shaw J.M.H., 2008 – *An investigation of the cultivated Kalanchoe daigremontiana group, with a checklist of Kalanchoe cultivars*. Hanburyana 3: 17-79

Ward D.B., 2008 – *Keys to the Flora of Florida: 18, Kalanchoe (Crassulaceae)*. Phytologia 90:1.



Kalanchoë ×houghtonii D.B. Ward. Mappa di distribuzione regionale. Tratta da: IPFI, *Index Plantarum Florae Italicae*.



Foto di Quintino Giovanni Manni

0121. *Liriope spicata* (Thunb.) Lour.
(= *Convallaria spicata* Thunb.)

Vito Buono
vito_buono@fastwebnet.it

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?t=51348>

Entità esotica nuova per la regione Puglia

Gravina (BA), argine destro del Torrente Pentecchia, 300 m, giu 2013.

Ampliamente coltivata in Cina per l'utilizzo che si fa in medicina delle sue radici (Wu & Raven, 2000), la *Liriope spicata* è una entità ornamentale di cui fino ad ora è stata segnalata la presenza in Italia soltanto in Lombardia (Banfi & Galasso, 2010). La Puglia è quindi la seconda regione in cui viene segnalato un sicuro caso di avventiziato.

Questa pianta si caratterizza per l'elevata invasività diffondendosi rapidamente dai rizomi (Gilman, 2013).

L'esemplare fotografato, in cui si è accertata la presenza di stoloni, era infatti sull'argine ombroso di un ruscelletto (terreno argilloso ricco di humus) a più di cinque chilometri dal più vicino centro abitato e confuso con specie tipiche di ambienti umidi con predominanza di *Helminthotheca echioides*, *Equisetum ramosissimum* ed *Equisetum telmateia*.

L'esemplare fotografato è stato determinato dall'autore con la conferma di Gabriele Galasso (Museo di Storia Naturale di Milano).

Banfi E. & Galasso G. (eds.), 2010 – *La flora esotica lombarda*. Museo di Storia Naturale di Milano, Milano.

Gilman E.F., 2013 – *Liriope spicata Creeping Lilyturf* In: EDIS, Electronic Data Information Source of University of Florida. Disp. On line [Ultimo accesso: 10/12/2013]: <http://edis.ifas.ufl.edu/fp350>.

Wu Z.Y. & Raven P.H. (eds.), 2000 – *Flora of China*, 24: 251. Science Press, Beijing, and Missouri Botanical Garden Press, St. Louis.



Liriope spicata (Thunb.) Lour.
Mappa di distribuzione regionale.
Tratta da: IPFI, *Index Plantarum Florae Italiae*.



Foto di Vito Buono



Foto di Vito Buono

0122. *Lycium chinense* Mill.

Vito Buono
vito_buono@fastwebnet.it

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?f=102&t=52776>

Entità esotica nuova per la regione Puglia

Altamura (BA), loc. Murgia Catena, a margine di carreggiabile, 430 m, ago 2013.

Seppure sia ritenuta specie invasiva (Kriticos & al., 2010) e nonostante l'esemplare osservato fosse vigoroso (tanto da occupare una superficie di 6/8 mq su terreno calcareo) e testimoniassero quindi la sua presenza in loco da diversi anni, non si è accertata la presenza di altri esemplari nell'area immediatamente circostante.

Questo primo rinvenimento nella regione Puglia assume particolare importanza per via dell'ubicazione del sito: area isolata, assai lontana da centri abitati, in pieno territorio carsico a pseudosteppe alternate ad aree rimboschite a pinaceae.

Per l'Italia meridionale Pignatti (1982) e Celesti-Grappow & al. (2010) indicano la presenza del *Lycium chinense* Mill. solo in Calabria, mentre la specie non è menzionata in tali regioni in Conti & al. (2005, 2007).

Celesti-Grappow L. & al. (eds.), 2010 – *Flora vascolare alloctona e invasiva delle regioni d'Italia*. Casa Ed. Univ. La Sapienza, Roma.

Conti F. & al. (eds.), 2005 – *An annotated Checklist of the Italian vascular flora*. Palombi Editori, Roma.

Conti F. & al. 2007 – *Integrazioni alla Checklist della flora vascolare italiana*. Natura Vicentina 10: 5-74

Kriticos & al., 2010 – *Climate change and invasive plants in South Australia*. CSIRO Climate Adaptation Flagship, Canberra.

Pignatti S., 1982 – *Flora d'Italia*. Edagricole, Bologna.



Lycium chinense Mill. Mappa di distribuzione regionale. Tratta da: IPFI, *Index Plantarum Florae Italicae*



Foto di Vito Buono



Foto di Vito Buono

0123. *Malephora lutea* Schwantes

Vito Buono
vito_buono@fastwebnet.it

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=33901>
<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=48223>

Entità esotica nuova per la regione Puglia

Molfetta (BA), terreno costiero, 1 m, dic 2011, apr 2013.

In Celesti-Grapow L. & al. (2009) questa neofita di origine malgascia è indicata (come casuale) solo per la Sardegna. Non è indicata in Conti & al. (2005, 2007) né in Pignatti (1982).

Gli esemplari di cui qui si riferisce sono stati osservati su un tratto di costa ad est di Molfetta (BA) e sono certamente derivati da esemplari coltivati, impiantati in una attigua area a verde attrezzato adibita a passeggiata pedonale litoranea. Lo spiccato carattere d'invasività del genere *Malephora* (V. Lazzeri, Topic 33901 cit.) ha successivamente provocato la colonizzazione, da parte di questa specie, di aree limitrofe (non interessate dai lavori di giardinaggio) sulle quali si è diffusa facilmente e velocemente in questi ultimi anni.

Determinazione a cura dell'autore, confermata da Valerio Lazzeri¹.

¹Centro Conservazione Biodiversità, Viale Sant'Ignazio da Laconi 13 - 09123 Cagliari.
valerio.lazzeri@gmail.com

Celesti-Grapow L. & al. (eds.), 2009 – *Inventory of the non-native flora of Italy*. Plant Biosystems, 143(2): 386-430.

Conti F. & al. (eds.), 2005 – *An annotated Checklist of the Italian vascular flora*. Palombi Editori, Roma.

Conti F. & al., 2007 – *Integrazioni alla Checklist della flora vascolare italiana*. Natura Vicentina, 10 (2006): 5-74.

Pignatti S., 1982 – *Flora d'Italia*. Edagricole, Bologna.



Malephora lutea Schwantes.
Mappa di distribuzione regionale.
Tratta da: IPFI, *Index Plantarum
Florae Italiae*



Foto di Vito Buono

0124. *Nectaroscilla hyacinthoides* (L.) Parl.
(=*Scilla hyacinthoides* L.)

Vito Buono
vito_buono@fastwebnet.it

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=48104>

Entità esotica nuova per la regione Puglia

Altamura (BA), margine SS 96, 430 m, apr 2013.

In Italia meridionale (Sicilia compresa) la presenza di questa specie risulta segnalata da Conti & al. (2005, 2007) per la sola Calabria mentre in Celesti-Grapow L. & al. (2009) risulta “non più ritrovata” in Calabria e in Campania. Allo stato attuale delle informazioni la specie pare quindi assente dalle regioni meridionali.

Recentemente però di questa entità esotica bulbosa, di origine mediorientale, sono stati osservati 15 esemplari (in uno spazio di un paio di mq) a 5 metri dal margine del tratto tangenziale ad Altamura (BA) della SS 96 e alla base di una modesta scarpata con esposizione a sud.

Seppure di natura carsica, il sito si avvantaggia di buona umidità perché ivi si convogliano le acque meteoriche che defluiscono da un buon tratto di tangenziale.

Celesti-Grapow L. & al. (eds.), 2009 – *Inventory of the non-native flora of Italy*. Plant Biosystems, 143(2): 386-430.

Speta F., 1998 – *Systematische Analyse der Gattung Scilla L. s.l. (Hyacinthaceae)*. (Systematic Analysis of the genus *Scilla L. s.l. (Hyacinthaceae)*. Phytion (Austria), 38(1): 1-141.

Conti F. & al. (eds.), 2005 – *An annotated Checklist of the Italian vascular flora*. Palombi Editori, Roma.

Conti F. & al., 2007 – *Integrazioni alla Checklist della flora vascolare italiana*. Natura Vicentina, 10 (2006): 5-74.



Nectaroscilla hyacinthoides (L.) Parl. Mappa di distribuzione regionale. Tratta da: IPFI, *Index Plantarum Florae Italicae*



Foto di Vito Buono

0125. *Nothoscordum gracile* (Aiton) Stearn.¹Quintino Giovanni Manni & ²Antonino Messina¹manniquintino@gmail.com²ninomes@gmail.com<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=38576><http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=10717><http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=43271>*Entità esotica nuova per la regione Puglia e per la regione Toscana*

Alliste (LE), arco delle Serre del Salento sudoccidentale, 80 m, feb 2011.

Montemurlo (PO), 240 m, mag 2009.

Entità esotica della famiglia delle Amaryllidaceae originaria del Messico e dell'America Meridionale (Glen, 2002) ed introdotta in Europa a scopo ornamentale. Capace di naturalizzare, acquisendo spesso un certo carattere d'invasività, *N. gracile* è stato segnalato in Liguria, Sicilia (IPFI, 2007 in avanti), Lazio, Campania (Celesti-Grapow & al., 2010) e Sardegna (Bacchetta & al., 2009). Per ciò che riguarda il Salento e la Puglia *N. gracile* rappresenta una novità: la stazione è situata in area collinare occupata da un bosco costituito prevalentemente da *Pinus halepensis* Mill. e *Pinus pinea* L.

Per quanto riguarda la folta stazione segnalata a Montemurlo (PO) era situata in ambiente prativo collinare di origine antropica (terrazzato), con presenza di Poacee (in prevalenza *Bromus erectus* Hudson s.l.), Asteracee (*Bellis perennis* L., *Leucanthemum vulgare* (Vaill.) Lam.), Orchidacee (*Ophrys* spp., *Serapias* spp., *Orchis* spp.) e Fabacee (*Trifolium arvense* L., *Lathyrus* spp., *Medicago* spp.) Rosacee (*Pyrus piraster* (L.) Burg., *Rosa agrestis* Savi, *Crategus monogyna* Jacquin, *Rubus ulmifolius* Schott, etc.)

Sebbene per molto tempo si sia ritenuto di dover includere *Nothoscordum ×borbonicum* Kunth in *N. gracile*, un'attenta analisi dei caratteri morfologici relativi all'infiorescenza nonché la diversa fenologia sembrano essere sufficienti per poter considerare *Nothoscordum ×borbonicum* quale taxon indipendente (Ravenna, 1991).

Bacchetta G., & al., 2009 – *Catálogo de la flora exótica de Cerdeña (Italia)*, Flora Montiberica 41: 35-61.

Celesti-Grapow L. & al. (eds.), 2010 – *Flora Vascolare Alloctona ed Invasiva delle Regioni d'Italia*. Casa Ed. Univ. la Sapienza, Roma.

Glen H.F., 2002 – *Cultivated Plants of Southern Africa: Botanical Names, Common Names, Origins, Literature*. Jacana media, Johannesburg.

IPFI, Index Plantarum Florae Italiae, 2007 in avanti – *Nothoscordum gracile* (Aiton) Stearn. Disp. on line: http://www.actaplantarum.org/ipfi/floraz_comp_map_dist.php?s=5313&m=20 [Ultimo accesso: 31/10/2013].

Ravenna P. 1991 – *Nothoscordum gracile* and *N. borbonicum* (Alliaceae). *Taxon* 40: 485–487.



Nothoscordum gracile (Aiton) Stearn. Mappa di distribuzione regionale. Tratta da: IPFI, *Index Plantarum Florae Italiae*



Foto di Nino Messina e di Quintino Giovanni Manni

0126. *Opuntia elatior* Mill.

Vito Buono & Giancarlo Pasquali
vito_buono@fastwebnet.it

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=27469>

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=31045>

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=35308>

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=38729>

Entità esotica nuova per la regione Puglia

Triggiano (BA), incolto, 50 m, mag 2011.

Bitonto (BA), margine di strada vicinale, 40 m, ago 2011.

Crispiano (TA), margine di strada provinciale, 250 m, giu 2012.

Di questa entità esotica, originaria dei Caraibi e del centro/sud America, fino ad ora è stata segnalata la presenza in Liguria (Conti & al., 2005; 2007 e Celesti-Grappow & al., 2009) e nelle Marche (Guiggi A., 2010). Di recente si sono osservate tre stazioni in Puglia, due in provincia di Bari distanti tra loro circa 20 Km ed una in provincia di Taranto.

In tutti i casi non si è trattato mai di esemplari isolati ma accompagnati a brevissima distanza da altri esemplari della stessa specie, tutti in eccellente stato vegetativo e di notevoli dimensioni a testimoniare la presenza di questa specie in loco almeno da qualche decennio.

Gli esemplari di Triggiano (BA) sono stati osservati in un vecchio oliveto abbandonato, in parte adibito a discarica abusiva, dove la specie si è abbondantemente propagata colonizzando ampi tratti.

Gli esemplari di Bitonto (BA) hanno occupato, per circa 20 m e su terreno pubblico, la banchina tra la sede di una strada vicinale e il muretto a secco che delimita l'attiguo oliveto.

Gli esemplari di Crispiano (TA), sono stati osservati anch'essi a margine della sede stradale all'inizio (da Crispiano) della SP 45.

Tutte le determinazioni sono state confermate da Alex Guiggi.

Celesti-Grappow L. & al. (eds.), 2009 – *Inventory of the non-native flora of Italy*. Plant Biosystems, 143(2): 386-430.

Conti F. & al. (eds.), 2005 – *An annotated Checklist of the Italian vascular flora*. Palombi Editori, Roma.

Conti F. & al., 2007 – *Integrazioni alla Checklist della flora vascolare italiana*. Natura Vicentina, 10 (2006): 5-74.

Guiggi A., 2010 – *Aggiunte e correzioni al Catalogo delle Cactaceae naturalizzate in Italia* in Riv. Piem. St. Nat., 31: 35-54.



Opuntia elatior Mill. Mappa di distribuzione regionale. Tratta da: IPFI, *Index Plantarum Florae Italicae*



Foto di Vito Buono

0127. *Opuntia leucotricha* DC.

Vito Buono
vito_buono@fastwebnet.it

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?f=40&t=29240>
<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?f=40&t=35256>
<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?f=40&t=42185>
<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?f=102&t=49928>

Entità esotica nuova per la regione Puglia

Giovinazzo (BA), sovrappasso su SS16 bis, 60 m, lug 2011, feb & set 2012, giu 2013.

Questa entità esotica, endemica in Messico, è indicata come casuale solo in Liguria (Celesti-Grapow & al., 2009). Non indicata in Conti & al. (2005, 2007) né in Pignatti (1982).

In Puglia questa *Opuntia* è particolarmente apprezzata per scopi ornamentali e la si può facilmente osservare nei giardini delle ville. La si distingue facilmente per via della notevole e regolare copertura di spine nei cladodi, cosa che conferisce alla specie un generale candore che non si osserva nella maggior parte delle altre congeneri. Gli scarti di giardinaggio sono quindi, assai probabilmente, all'origine di diversi avventiziati osservati in più siti (oss. personali).

Si documentano qui due casi a pochi metri di distanza l'uno dall'altro; ciascuno copre diversi mq della parte sommitale della scarpata del sovrappasso di una strada vicinale che scavalca la SS16 bis, uno ad ovest e l'altro ad est, quest'ultimo in compagnia di un notevole esemplare di *O. phaeacantha*.

Determinazione della specie a cura di Alex Guiggi.

Celesti-Grapow L. & al. (eds.), 2009 – *Inventory of the non-native flora of Italy*. Plant Biosystems, 143(2): 386-430.

Conti F. & al. (eds.), 2005 – *An annotated Checklist of the Italian vascular flora*. Palombi Editori, Roma.

Conti F. & al., 2007 – *Integrazioni alla Checklist della flora vascolare italiana*. Natura Vicentina, 10 (2006): 5-74.

Pignatti S., 1982 – *Flora d'Italia. Edagricole*, Bologna.



Opuntia leucotricha DC. Mappa di distribuzione regionale. Tratta da: IPFI, *Index Plantarum Florae Italicae*



Foto di Vito Buono

Foto di Vito Buono

0128. *Opuntia robusta* J.C. Wendl.
(=*Opuntia robusta* Wendland)

Vito Buono
vito_buono@fastwebnet.it

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=40459>

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=45292>

Entità esotica nuova per la regione Puglia

Giovinazzo (BA), incolto, 30 m, lug 2012.

Giovinazzo (BA), scarpata SS16, 10 m, gen 2013.

Bitonto (BA), margine di carrareccia, 75 m, feb 2013.

Entità esotica non ammessa nella Flora d'Italia (Pignatti, 1982), mentre è ammessa per Sicilia e Liguria (Conti & al., 2005, 2007; Celesti-Grappow & al., 2009; Guiggi, 2008, 2010), e recentemente espunta dal Piemonte ("segn. errata", Selvaggi & al., 2012). Si può ora affermare con certezza che la specie è presente anche in Puglia in almeno tre stazioni, dove si rilevano altrettanti casi di avventiziati che – seppure probabilmente derivanti da scarti di giardinaggio – mostrano una chiara e duratura ripresa vegetativa.

Un esemplare di modeste dimensioni (Giovinazzo, 30 m) è stato osservato ai piedi di un muretto a secco a margine d'incolto. Un secondo esemplare di discrete dimensioni (Giovinazzo, 10 m), a circa 2 km dal primo, è stato osservato su una piccola scarpata che divide il tracciato delle SS 16 dalla sua complanare sud. Un terzo esemplare più modesto è stato osservato in agro di Bitonto (BA, 75 m), a circa 4 km dai primi due, a margine di una carreggiabile.

Per il primo esemplare la determinazione dell'autore è stata confermata da Alex Guiggi.

Celesti-Grappow L. & al. (eds.), 2009 – *Inventory of the non-native flora of Italy*. Plant Biosystems, 143(2): 386-430.

Conti F. & al. (eds.), 2005 – *An annotated Checklist of the Italian vascular flora*. Palombi Editori, Roma.

Conti F. & al., 2007 – *Integrazioni alla Checklist della flora vascolare italiana*. Natura Vicentina, 10 (2006): 5-74.

Guiggi A., 2008 – *Catalogo delle Cactaceae naturalizzate in Italia con osservazioni tassonomiche, nomenclaturali e corologiche*. Riv. Piem. St. Nat. 29: 103-140.

Guiggi A., 2010 – *Aggiunte e correzioni al Catalogo delle Cactaceae naturalizzate in Italia*. Riv. Piem. St. Nat. 31: 35-54.

Pignatti S., 1982 – *Flora d'Italia*. Edagricole, Bologna.

Selvaggi A., Soldano A., Pascale M. (eds), 2012 – *Note floristiche piemontesi n. 393-459* in Riv. Piem. St. Nat., 33: 419-455.



Opuntia robusta J.C. Wendl.
Mappa di distribuzione regionale.
Tratta da: IPFI, *Index Plantarum
Florae Italiae*



Foto di Vito Buono



Foto di Vito Buono

0129. *Opuntia phaeacantha* Engelm

Vito Buono
vito_buono@fastwebnet.it

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=29239>
<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=35257>
<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=43596>
<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=45509>
<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=49929>

Entità esotica nuova per la regione Puglia

Giovinazzo (BA), sovrappasso SS16 bis, 60 m, lug 2011, feb 2012, giu 2013.

Giovinazzo (BA), incolto su terreno costiero, 3 m, ott 2012.

Bari (BA), incolto, 40 m, feb 2013.

Tre diverse stazioni di questa specie esotica sono state osservate in un'ampia area dell'Hinterland Barese. Due in agro di Giovinazzo, a circa 4 km di distanza l'una dall'altra, una in agro di Bari a circa 9 km dalle precedenti.

Nella prima stazione (Giovinazzo, 60 m) l'esemplare osservato è di notevoli dimensioni e copre diversi mq della parte sommitale della scarpata ad est del sovrappasso di una strada vicina che scavalca la SS16 bis; questo esemplare di *O. phaeacantha* divide buona parte della scarpata con un altro notevole esemplare di *O. leucotricha*.

L'esemplare della seconda stazione (Giovinazzo, 3 m), di medie dimensioni, vegeta su incolto a poca distanza dal mare: un terreno abbandonato da molti decenni per buona parte coperto da detriti di lavorazioni edilizie.

Il terzo esemplare (Bari, 40 m), di più modeste dimensioni, è stato osservato su un pianoro a sud del Parco Regionale di Lama Balice, su un terreno incolto che da diversi decenni non è più interessato da alcuna pratica agricola ed anch'esso in parte coperto da detriti di lavorazioni edilizie.

Opuntia phaeacantha Engelm non è compresa fra le specie segnalate in Flora d'Italia (Pignatti, 1982) e nella Checklist di Conti & al. (2005-2007) mentre in Celesti-Grappow & al. (2009) è segnalata in alcune delle regioni del nord della nostra penisola ma in nessuna delle regioni italiane centro-meridionali e insulari.

Infine è stata accertata la presenza in Toscana (Guiggi, 2010)

L'esemplare della prima stazione (Giovinazzo, 60 m) è stato determinato da Alex Guiggi, gli altri dall'autore.

Celesti-Grappow L. & al. (eds.), 2009 – *Inventory of the non-native flora of Italy*. Plant Biosystems, 143(2): 386-430.

Conti F. & al. (eds.), 2005 – *An annotated Checklist of the Italian vascular flora*. Palombi Editori, Roma.

Conti F. & al., 2007 – *Integrazioni alla Checklist della flora vascolare italiana*. Natura Vicentina, 10 (2006): 5-74.

Guiggi A., 2010 – *Aggiunte e correzioni al Catalogo delle Cactaceae naturalizzate in Italia*. Riv. Piem. St. Nat. 31: 35-54.

Pignatti S., 1982 – *Flora d'Italia*. Edagricole, Bologna.



Foto di Vito Buono



Opuntia phaeacantha Engelm.
Mappa di distribuzione regionale.
Tratta da: IPFI, *Index Plantarum Florae Italiae*

0130. *Pallenis maritima* (L.) Greuter¹Franco Guadagni, ²Maria Grazia Lobba, ³Daniela Longo¹effegua@tin.it²mglobba@gmail.com³dani.longo@alice.it<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=48374><http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=46458>*Entità nuova per la regione Liguria e conferma per la regione Puglia*

Ventimiglia (IM) loc. Capo Mortola, scogliera rocciosa all'esterno di Villa Hambury, 2 m, apr & mag 2013.

Cagnano Varano (FG), Ris. Nat. Statale dell'Isola di Varano, spiaggia retrodunale, 2 m, apr 2013.

Emicriptofita scaposa di ambienti litorali, rupi e scogliere, generalmente non direttamente investiti dagli spruzzi, con distribuzione Ovest-Mediterranea.

Conti & al. (2005, 2007) la indicano per Toscana, Sicilia e Sardegna. Per quanto noto, non esistono in letteratura precedenti segnalazioni per la Liguria, anche se, la presenza confermata in alcuni dipartimenti costieri francesi (Var, Bouches du Rhone, Herault & Corse, Tela Botanica 2011 in av.), rendeva verosimile una sua presenza sulla riviera ligure di ponente.

Per quanto riguarda la Puglia, ci comunica gentilmente Robert Wagensommer* che essa viene riportata per il Gargano solo in una Lista non pubblicata ufficialmente, consultabile on-line nel sito di un sodalizio carinziano (Naturwissenschaft-ktn.at, 2011 in avanti).

Robert Wagensommer* precisa: "Si tratta di un elenco di specie osservate durante un'escursione dell'Associazione naturalistica della Carinzia effettuata dall'11 al 17 aprile 1992 sul Gargano. *Pallenis maritima* (sub *Asteriscus maritimus*) viene indicata, assieme ad altre specie (per la maggior parte autoctone, ma anche alloctone), per i "coltivi a ovest di Rodi Garganico, margine sentiero <Camping Ripa>".

Quest'unico dato per il Gargano, è stato ripreso in Licht (2008)." (inf. pers.)

Si conferma tale presenza nella spiaggia immediatamente a ridosso della duna costiera all'interno della Riserva Naturale Statale dell'Isola di Varano, già compresa nel perimetro del Parco Nazionale del Gargano.

*Dr. Robert Philipp Wagensommer, ricercatore, botanico e profondo conoscitore della flora del Gargano.

Conti F. & al. (eds.), 2005 – *An annotated checklist of the Italian vascular flora*. Palombi Editori, Roma.

Conti F. & al. 2007 – *Integrazioni alla Checklist della flora vascolare italiana*. Natura Vicentina, 10 (2006): 5-74.

Licht W., 2008 – *Bestimmungsschlüssel zur Flora des Gargano (Süd-Italien)*, Shaker Verlag. Aachen. 384 pp.

Naturwissenschaft-ktn.at, 2011 in avanti – *Gargano-1992*. Disp. on line: http://www.naturwissenschaft-ktn.at/fachgruppen/botanik/nachschlagen/it/em/gargano-1992?category_id=2 [Ultimo accesso: 10/12/2013].

Tela Botanica, 2011 in avanti – *Fiche: Pallenis maritima*. Disp. on line: http://www.tela-botanica.org/page:eflore_bdtfx?referentiel=bdtfx&niveau=2&module=fiche&action=fiche&num_nom=47373&type_nom=nom_scientifique&nom=Pallenis%20maritima [Ultimo accesso: 10/12/2013].



Pallenis maritima (L.) Greuter. Mappa di distribuzione regionale. Tratta da: IPFI, *Index Plantarum Florae Italiae*



Foto di Maria Grazia Lobba

0131. *Prunus dulcis* (Mill.) D.A. Webb
(Basionimo = *Amygdalus dulcis* Mill.)

Vito Buono
vito_buono@fastwebnet.it

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=47699>

Entità d'incerta esoticità nuova per la regione Puglia

Alta Murgia (BA), margine di carrareccia in terreno carsico, 400 m, set 2012

Bari (BA), scarpata SS16bis, 30 m, apr 2013

Bari (BA), scarpata su bretella raccordo SS16bis-SP91, 20 m, apr 2013

Bitonto (BA), strada vicinale Catino, 40 m, apr 2013

Giovinazzo (BA), sovrappasso strada vicinale su SS16bis, 20 m, apr 2013

Modugno (BA), incolto in lama, 50 m, mar 2013

La specie non è indicata come presente in Puglia (Conti & al., 2005, 2007). Questo dato, però, appare assai strano perché *Prunus dulcis*, ampiamente coltivato in questa regione da tempi immemorabili, è diffusamente presente allo stato spontaneo (oss. personali) perché si osservano molti esemplari nati e cresciuti senza alcun intervento umano (ai margini delle strade di ogni tipo, lungo le scarpate dei cavalcavia delle strade secondarie che passano su assi viari principali, su terreni demaniali, in fondo e sulle pareti scoscese delle vecchie cave abbandonate da decenni, ecc.). Fra l'altro la Puglia è seconda regione in Italia (dopo la Sicilia) per produzione di mandorle e per estensione di territorio coltivato con questa specie. Qui la dispersione dei frutti è assai facile in occasione dei raccolti, del trasporto ai siti di lavorazione cosa che avviene spessissimo con prodotto sfuso su carri agricoli e soprattutto con la dispersione negli incolti e in discariche improvvisate degli scarti di sbucciatura dove sono sempre presenti quantità residue di frutti scappati alla cernita.

In queste sole due regioni italiane si segnala anche la presenza (seppure in pochi areali assai circoscritti) del *Prunus webbii* (Spach) Vierh. (Conti & al., 2005, 2007), ritenuta pianta progenitrice del *P. dulcis* da cui differisce per portamento più modesto e cespitoso, per foglie più sottili, frutti più piccoli e, soprattutto, per rami divaricati e spinescenti (Pignatti, 1982).

Conti F. & al. (eds.), 2005 – *An annotated Checklist of the Italian vascular flora*. Palombi Editori, Roma.

Conti F. & al., 2007 – *Integrazioni alla Checklist della flora vascolare italiana*. Natura Vicentina, 10 (2006): 5-74.

Pignatti S., 1982 – *Flora d'Italia*. Edagricole, Bologna.



Prunus dulcis (Mill.) D.A. Webb.
Mappa di distribuzione regionale.
Tratta da: IPFI, *Index Plantarum Florae Italicae*



Foto di Vito Buono



Foto di Vito Buono

0132. *Prunus persica* (L.) Batsch

Quintino Giovanni Manni
manniquintino@gmail.com

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=55187>

Entità nuova per la regione Puglia

Alliste (LE), margini di coltivo, 46 m, set 2013.

Archeofita naturalizzata di origine asiatica (Webb, 1968) la cui presenza sul territorio italiano è nota da tempo ad eccezione delle regioni Valle d'Aosta e Puglia (Celesti-Grappow & al., 2010). Il rinvenimento nel Salento di esemplari in ambienti non soggetti a pratiche agricole di alcun tipo aggiorna l'areale di distribuzione di *P. persica* includendo la Puglia nel novero delle regioni nelle quali la presenza di tale specie è già stata segnalata. In generale esemplari isolati si ritrovano ai margini delle strade in ambiente antropizzato, nelle periferie, ovvero fuori dai confini dei campi coltivati, verosimilmente in seguito alla dispersione dei noccioli nell'ambiente da parte dell'uomo o secondariamente all'esistenza nella stessa area di cultivar di *P. persica*.

Gli esemplari osservati si caratterizzano per una fruttificazione più povera rispetto alle cultivar: alcuni di essi producono drupe di dimensioni ridotte con mesocarpo sottile, compatto, venato da striature rosse e racchiuso da un esocarpo ricoperto da fitta peluria che conferisce al frutto una colorazione grigio-brunastra.

P. persica è ritenuta specie di grande valore commerciale e di interesse alimentare: per tale ragione non di rado si assiste a fenomeni di domesticazione di ritorno attraverso coltivazione indiretta in loco degli esemplari sviluppatisi nelle immediate pertinenze dei coltivi e degli orti, ovvero per mezzo di innesto di varietà più redditizie o più frequentemente mediante trasferimento dei giovani alberi in ambienti più idonei alla coltivazione diretta.

Celesti-Grappow L. & al. (eds.), 2010 – *Flora vascolare alloctona e invasiva delle regioni d'Italia*. Casa Ed. Univ. La Sapienza, Roma.

Webb D. A., 1968 – *Prunus* L. in: Tutin T.G. & al., *Flora Europaea*. II:77-80



Foto di
Quintino
Giovanni
Manni.



Prunus persica (L.) Batsch.
Mappa di distribuzione regionale.
Tratta da: IPFI, *Index Plantarum
Florae Italiae*

0133. *Vicia faba* L.

Vito Buono
vito_buono@fastwebnet.it

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?f=102&t=47377>

Entità nuova per la regione Puglia

Altamura (BA), a margine di SP159, 450 m, apr 2013.

Questa entità mediterranea di dubbia esoticità è ampiamente coltivata in Puglia ma non è indicata per questa regione né in Pignatti (1982) né in Conti & al. (2005, 2007). Ripetuti accertamenti personali (di alcuni anni, in prov. di BA) consentono di affermare che *Vicia faba* L. è discretamente presente allo stato spontaneo in un'ampia fascia di territorio di altitudine compresa fra 1 e 500 m e in terreni marginali non oggetto di coltivazioni agricole. Nel caso qui documentato si segnala la presenza di un centinaio di esemplari in piena Murgia Barese distribuiti su un tratto di circa 1 km a margine di una strada provinciale interna che attraversa un territorio carsico: tra la strada e i canali di scolo per il deflusso delle acque meteoriche che corrono paralleli ad essa, ed in fondo agli stessi.

Conti F. & al. (eds.), 2005 – *An annotated Checklist of the Italian vascular flora*. Palombi Editori, Roma.

Conti F. & al., 2007 – *Integrazioni alla Checklist della flora vascolare italiana*. Natura Vicentina, 10 (2006): 5-74.

Pignatti S., 1982 – *Flora d'Italia*. Edagricole, Bologna.



Vicia faba L. Mappa di distribuzione regionale. Tratta da: IPFI, *Index Plantarum Florae Italicae*



Foto di Vito Buono



Foto di Vito Buono

0134. *Oxalis debilis* Kunth*Oxalis debilis* Kunth var. *corymbosa* (DC.) Lourteig^{1/2}V. Lazzeri¹Centro Conservazione Biodiversità, Viale Sant'Ignazio da Laconi
13 - 09123 Cagliari, valerio.lazzeri@gmail.com²Gruppo Botanico Livornese, c/o Museo di Storia Naturale del
Mediterraneo via Roma 234, 57127 Livorno<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=47698>**Entità esotica nuova per la regione Sicilia**Catania (CT), marciapiedi di Via Longo nei pressi dell'orto
botanico, 40 m, apr 2013.

Oxalis debilis Kunth è taxon di origine sudamericana appartenente alla sezione *Ionoxalis*. Inoltre, è considerata entità che può mostrare anche elevata invasività, soprattutto grazie all'elevata produzione di bulbilli ipogei che costituiscono un importante mezzo di diffusione, soprattutto a seguito della lavorazione del terreno, azione che quindi ne può determinare l'involontaria propagazione.

O. debilis sinora non era mai stata ritrovata in Sicilia (Celesti-Gradow & al., 2010; Giardina & al., 2007), mentre chi scrive l'ha osservata crescere a Catania in ambiente cittadino nelle vicinanze dell'Orto Botanico, all'interno del quale è presente in un discreto numero di individui, senza vi sia alcuna evidenza di coltivazione volontaria.

Si tratta di taxon esotico casuale nuovo per la regione Sicilia.

Celesti-Gradow L. & al. (eds.), 2010 – Flora Vascolare Alloctona ed Invasiva delle Regioni d'Italia. Casa Editrice Università la Sapienza, Roma.

Giardina G., & al., 2007 – A catalogue of plants growing in Sicily. *Bocconea* 20: 5-564.

Foto di Teresa Gil Gil



Foto di Teresa Gil Gil



Prunus persica (L.) Batsch.
Mappa di distribuzione regionale.
Tratta da: IPFI, *Index Plantarum
Florae Italicae*

0135. *Amaranthus blitum* L. subsp. *emarginatus* (Moq. ex Uline & W.L. Bray) Carretero, Muñoz Garm. & Pedrol (= *Amaranthus emarginatus* Salzm. ex Uline & Bray)

¹D. Iamónico, ²V. Lazzeri, ³V. Mazzoncini,
⁴F. Sammartino

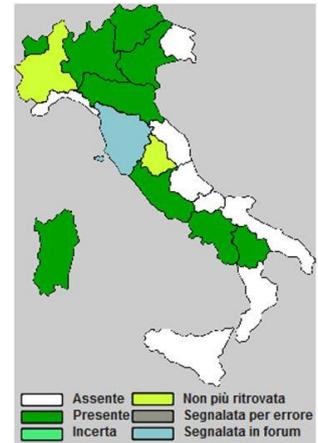
¹Laboratorio di Fitogeografia e Geobotanica Applicata, Dipartimento PDTA, Università di Roma Sapienza, via Flaminia 72, 00196, Roma

²Centro Conservazione Biodiversità, viale Sant'Ignazio da Laconi 13 - 09123 Cagliari

valerio.lazzeri@gmail.com

³Gruppo Botanico Livornese, c/o Museo di Storia Naturale del Mediterraneo via Roma 234, 57127 Livorno

⁴Museo di Storia Naturale del Mediterraneo, Via Roma 234 - 57127 Livorno



Amaranthus blitum L. subsp. *emarginatus* (Moq. ex Uline & W.L. Bray) Carretero, Muñoz Garm. & Pedrol. Mappa di distribuzione regionale. Tratta da: IPFI, *Index Plantarum Florae Italiae*

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?t=50792>

Entità esotica casuale confermata per la regione Toscana

Livorno (LI), marciapiede, 14 m, ago 2011

Un'unica pianta trovata lungo un muro nel centro di Livorno (chiaramente non coltivata) rappresenta la prima segnalazione per la Provincia e la conferma recente della presenza di questo taxon in Toscana dove, sinora, era conosciuto solamente per la provincia di Firenze, ma sulla base di un campione antico raccolto a Vallombrosa da Adriano Fiori nel settembre 1902 (Iamónico, 2012). La pianta rinvenuta è da considerare, per il momento, alloctona casuale.

L'identificazione della sottospecie si basa fondamentalmente sulle dimensioni dei frutti e dei semi, in accordo con quanto riportato da Costea & al. (2001), Walter & Dobeš (2004) e Iamónico & Bovio (2010). Il taxon in questione non è riportato nella checklist della flora italiana (Conti & al., 2005) né nel seguente lavoro sulla flora esotica italiana (Celesti-Grapow & al., 2010) sebbene si tratti senza ombra di dubbio di taxon non autoctono per l'Italia.

Celesti-Grapow L. & al. (eds.), 2010 – *Flora Vascolare Alloctona ed Invasiva delle Regioni d'Italia*. Casa Editrice Università la Sapienza, Roma.

Conti F. & al. (eds.), 2005 – *An annotated Checklist of the Italian vascular flora*. Palombi Editori, Roma
Costea M., & al., 2001 – *Notes on some little known Amaranthus taxa (Amaranthaceae) in the United States*. Sida 19(4): 975-992.

Iamónico D. & Bovio M., 2010 – *Nuove acquisizioni per il genere Amaranthus L. (Amaranthaceae) in Valle d'Aosta (Italia settentrionale)*. Revue Valdôtaine d'Histoire Naturelle 64: 55-60.

Iamónico D., 2012 – *Aggiornamenti floristici per il genere Amaranthus L. (Amaranthaceae) in Italia*. 3. Inf. Bot. Ital. 44(1): 159-162.

Walter J. & Dobeš C., 2004 – *Morphological characters, geographic distribution and ecology of neophytic Amaranthus blitum L. subsp. emarginatus in Austria*. Annalen des Naturhistorischen Museums (Wien) 105: 645-672.



Foto di Valerio Lazzeri



Foto di Valerio Lazzeri

0136. *Medicago muricoleptis* Tin.
(=*Medicago decandollei* Guss.)

¹Valerio Lazzeri, ²Franco Sammartino, Valeria Carlesi, ³Marco Iocchi

¹Centro Conservazione Biodiversità, Viale Sant'Ignazio da Laconi 13
09123 Cagliari – valerio.lazzeri@gmail.com

²Museo di Storia Naturale del Mediterraneo, Via Roma 234 – 57127 Livorno

³Università degli Studi di Roma Tre, Dipartimento di Scienze, Viale G.
Marconi, 446 – 00147 Roma

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=32697>

*Entità nuova per le regioni Abruzzo & Molise e confermata per le
regioni Toscana & Lazio*

Rosignano Marittimo (LI), Monti Livornesi, loc. Pel di Lupo, incolto,
145 m, giu 2011;

Rosignano Marittimo (LI), Monti Livornesi, loc. le Spianate, bordo
strada, 105 m, giu 2012;

Rosignano Marittimo (LI), periferia, bordo sentiero, 130 m, mag 2013;

Atri (TE), ciglio sx calanco della Brecciarola, bordo sentiero, 309 m, mag
2008;

Tarquini (VT), loc. Pian di Spille, incolti, 1 m, mag 2006;

S. Elia a Parisi (CB), Bosco Ficarola, incolti, 490 m, mag 2007.

M. muricoleptis Tin., al pari di altre entità della sezione *Spirocarpos* sottosezione *Intertextae*, nella checklist della flora italiana (Conti & al., 2005) è stata inclusa in *M. intertextae* (L.) Mill., evidentemente non tenendo conto della letteratura precedente dove, invece, si riconosce l'autonomia di questo ed altri taxa (Lesins & al., 1971; Schlarbaum & al., 1984; Small & Jomphe, 1989; Small & al., 1997).

In questa circostanza, sulla base dei nostri ritrovamenti di *M. muricoleptis* Tin. in Toscana, Abruzzo, Lazio e Molise, intendiamo ribadire, come altresì Pignatti lascia intendere (1982), che si tratta di taxon distinto da *M. intertextae* (L.) Mill. dal quale si differenzia principalmente per il legume di forma brevemente cilindrica, ad estremità tronche e generalmente con un minor numero di spire invece che essere più o meno sferico e con le estremità arrotondate (Small & Jomphe, 1989).

Al momento non si hanno dati sull'eventuale presenza in Italia della ancor più simile *M. granadensis* Willd., taxon quest'ultimo originario del Mediterraneo orientale (Small & Jomphe, 1989) e naturalizzato in Spagna (Sales & Hedge, 2000).

Conti F. & al. (eds.), 2005 – *An annotated Checklist of the Italian vascular flora*. Palombi Editori, Roma

Lesins K., Singh S.M. & Erac A., 1971 – *Relationship of taxa in the genus Medicago as revealed by hybridization. V. Section Intertextae*. Canadian Journal of Genetics and Cytology. 13: 335-346.

Pignatti S., 1982 – *Flora d'Italia*. Edagricole, Bologna.

Sales F. & Hedge I.C., 2000 – *Medicago L.* in Castroviejo S. & al. (eds.). *Flora iberica* 7(II): 741-775. Real Jardín Botánico, CSIC, Madrid.

Schlarbaum S.E., Small E. & Johnson L.B., 1984 – *Karyotypic Evolution, Morphological Variability and Phylogeny in Medicago sect. Intertextae*. Plant Systematic and Evolution. 145: 203-222.

Small E. & Jomphe M., 1989 – *A synopsis of the genus Medicago (Leguminosae)*. Canadian Journal of Botany 67: 3260-3294.

Small E., Warwick S.I. & Brookes B., 1997 – *Allozyme variation in relation to morphology and taxonomy in Medicago sect. Spirocarpos subsect. Intertextae (Fabaceae)*. Plant Systematic and Evolution. 214: 29-47.



Foto di Marco Iocchi



Medicago muricoleptis Tin.
Mappa di distribuzione regionale.
Tratta da: IPFI, *Index Plantarum
Florae Italiae*.

0137. *Atriplex prostrata* Boucher ex DC.

¹Duilio Iamónico, ²Teodoro Dura, ³Michele Maglio

¹d.iamonico@yahoo.it

²teo.teodorodura@libero.it

³comfortably1969@libero.it

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?t=53660>

Entità nuova per la provincia di Taranto (Puglia)



Foto di Duilio Iamónico

Taranto, Mar Piccolo, Palude “La Vela”, vegetazione ai bordi di un canale laterale, 0 m, ago 2013.

D. Iamónico (HFLA-Herb. Iamónico)

Atriplex prostrata (specie autoctona a distribuzione paleotemperata) è indicata con certezza in tutte le regioni italiane (Conti & al., 2005), eccetto la Valle d’Aosta ove la sua presenza resta dubbia (Iamónico, in stampa). Riguardo la Puglia, la specie non risulta ad oggi segnalata per la Provincia di Taranto (P. Medagli, in verbis). Nella stazione di rinvenimento, *A. prostrata* forma una popolazione densa lungo le sponde di un canale laterale a stretto contatto con l’acqua salmastra, habitat preferenziale della specie. È verosimile una sua maggiore diffusione sia lungo i bordi dei mari tarantini, sia nel resto del territorio provinciale.

In Italia può essere osservata anche in ambienti antropizzati (incolti e bordi di vie) dove è spesso dominante l’affine *A. patula* L., e con la quale è stata spesso confusa. Le due specie possono essere agevolmente distinte osservando la forma delle foglie inferiori, con base cuneata e denti basali (uno per lato) rivolti verso l’apice in *A. patula*, con base tronca o astata e denti basali (uno per lato) rivolti verso la base in *A. prostrata*.

Il nome *A. hastata* L. (nom. reject.) è stato spesso applicato da botanici italiani in luogo di *A. prostrata*, ma per errore, riferendosi invece ad *A. calotheca* (Rafn) Fries, specie assente in Italia e segnalata esclusivamente lungo le coste del Mar Baltico e in Norvegia.

Conti F. & al. (eds.), 2005 – *An annotated Checklist of the Italian vascular flora*. Palombi Editori, Roma.

Iamónico D., in stampa – *Atriplex* L. In: Bovio, M. (ed.), *Flora Vascolare della Valle d’Aosta. Repertorio commentato e stato delle conoscenze*. Testolin Ed., Sarre.

APN1 Corrigenda

Correzioni, segnalazioni e precisazioni

Diamo qui rilievo delle osservazioni, precisazioni e commenti che sono state inviate su quanto pubblicato in *Acta Plantarum Notes 1*.

Un ringraziamento cordiale a Fabrizio Bartolucci, autore della gran parte delle osservazioni.

Noterelle:

→ pag. 54. ***Orobanche teucrui*** Holandre.

Il ritrovamento indicato non costituisce novità per la regione Abruzzo in quanto esiste una precedente segnalazione (Conti & al., 2008).

→ pag. 55. ***Potentilla pedata*** Willd.

Il ritrovamento qui indicato non costituisce novità per la regione Abruzzo in quanto esiste una precedente segnalazione (Bartolucci & al., 2012), anche se in quella sede l'entità non viene inserita nell'elenco delle nuove segnalazioni per la flora regionale.

→ pag. 66. ***Galium rubioides*** L.



Per un errore di impaginazione è stata inserita una mappa di distribuzione errata.

A fianco riportiamo quella corretta.

→ pag. 67. ***Glebionis coronaria*** (L.) Spach



Per un errore di impaginazione è stata inserita una mappa di distribuzione errata.

A fianco riportiamo quella corretta.

→ pag. 79 ***Phleum rhaeticum*** (Humphries) Rauschert

Brunello Pierini (<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?f=40&t=44340>) ha evidenziato che la presenza in Toscana di *Phleum alpinum* è segnalata di recente da Autori più che noti ed esperti. *Ph. alpinum* non è quindi "da confermare" per la Toscana, ma da considerare presente a tutti gli effetti. Umberto Ferrando nello stesso topic avanza l'ipotesi che *Ph. alpinum* possa essere presente nel Piacentino. Si provvederà quindi a modificare lo status in IPFI sia per la Toscana che per l'Emilia-Romagna.

→ pag. 101. ***Anacyclus radiatus*** Loisel. subsp. *radiatus*

Il ritrovamento qui indicato non costituisce novità per la regione Puglia in quanto esiste una precedente segnalazione (Forte & al., 2002). Poiché tuttavia la presenza di tale entità non era indicata in Conti & al. (2005, 2007), la presenza in Puglia necessitava di conferma.

→ pag. 114. ***Lamium bifidum*** Cirillo subsp. *bifidum*

L'osservazione di F. Bartolucci che riporta l'entità "già indicata per la Puglia. L'autore cita il lavoro di Mele et al." è del tutto corretta. La Noterella costituisce infatti **conferma** della presenza dell'entità in Puglia.

→ pag. 119. ***Orobanche picridis*** F.W. Schultz ex W.D.J. Koch

Bartolucci osserva che l'entità in questione risulta "inclusa in *O. artemisiae campestris* già conosciuta per la Puglia" Questa osservazione deriva dalla diversa considerazione sulla autonomia o meno di *O. picridis* da *O. artemisiae-campestris*. In IPFI le due entità sono considerate diverse, conformemente alla trattazione ad es. in Aeschmann & al. (2004, 2: 288); va rilevato che autorevoli repertori la trattano invece come sinonimo. Alla luce di queste differenti considerazioni, è necessaria un'attenta valutazione.

→ pag. 120. ***Oxalis articulata*** Savigny

Il ritrovamento qui indicato non costituisce novità per la regione Puglia in quanto esiste una precedente segnalazione (Licht, 2008).

Bibliografia

- Aeschimann D. & al., 2004 – Flora Alpina. Zanichelli. Bologna.
- Alessandrini A., Buono V., Lazzeri V., Longo D., Magni C., Manni Q.G., Nicoletta G. (a cura di), 2013 – *Acta Plantarum Notes 2 - Le raccolte di Acta Plantarum*. ArabaFenice, Boves (CN).
- Bartolucci F. et al., 2012 – *Contributo alla conoscenza floristica del settore settentrionale del Gran Sasso d'Italia (Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga) (Abruzzo): resoconto dell'escursione del Gruppo di Floristica (S.B.I.) nel 2010*. Inform. Bot. Ital. 44(2): 355-385.
- Conti F., Bartolucci F., Manzi A., Miglio M., Tinti D., 2008 – *Aggiunte alla Flora d'Abruzzo: III contributo*. Ann. Mus. Civ. Rovereto, Sez.: Arch., St., Sc. Nat., 23(2007): 127-140.
- Conti F., Abbate G., Alessandrini A., Blasi C. (eds.), 2005 – *An Annotated Checklist of the italian vascular flora*. Palombi, Roma.
- Conti F. & al. 2007 – *Integrazioni alla Checklist della flora vascolare italiana*. Natura Vicentina, 10 (2006): 5-74.
- Forte L., Cavallaro V., Pantaleo F., D'Amico F.S., Macchia F., 2002 – *The vascular Flora of the "Bosco Isola" at Lesina (Foggia-Apulia)*. Fl. Medit., 12: 33-92.
- Licht W., 2008 – *Bestimmungsschlüssel zur Flora des Gargano (Süd-Italien)*. Shaker Verlag, Aachen. 384 pp.
- Mele C., Medagli P., Accogli R., Beccarisi L., Albano A., Marchiori S., 2006 – *Flora of Salento (Apulia, Southeastern Italy): an annotated checklist*. Fl. Medit., 16: 193-245.

Dal catalogo delle edizioni *arabAFenice* :



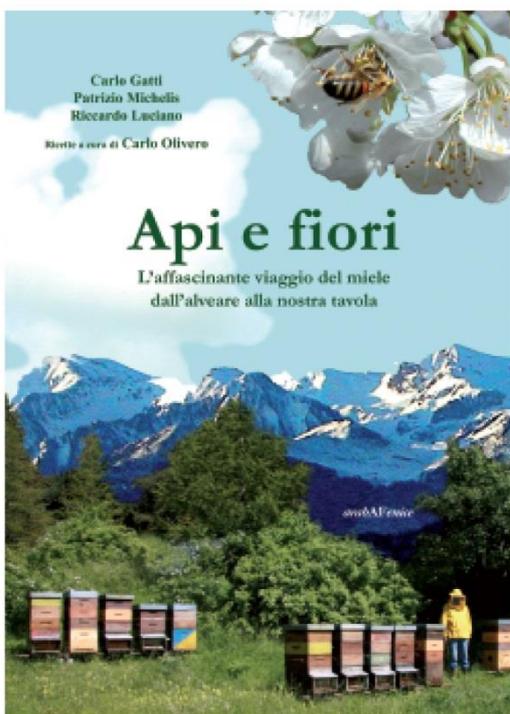
Un libro che si presenta da solo, con un titolo semplice ed accattivante per invogliare il lettore a leggerlo e rileggerlo, a considerarlo come un manuale da cui poter attingere informazioni utili e concrete. Bastano un po' di attenzione e qualche nozione in più, per scoprire il variegato universo delle erbe commestibili, preziose tanto care in cucina, quanto in farmacia e nella cosmesi. Questa nuova edizione, che ricalca la precedente nelle linee essenziali, ha in più maggiori dettagli descrittivi, più fotografie per analizzare meglio i particolari e l'elencazione dei luoghi in cui la pianta è presente. Sono state aggiunte inoltre importanti nuove piante mangerecce fra le quali l'asparago dei boschi, il lampagione, il famoso raperonzolo e relative nuove ricette. Negli ultimi anni si è osservato un crescente e vivo interesse per la raccolta ed il consumo delle erbe spontanee, quali ingredienti di insalate, minestrone, frittate oppure ripieni per ravioli ed altro ancora. Molte persone, per diversi motivi, si sentono attratte dalla possibilità della raccolta fai da te delle erbe selvatiche.

Si tratta di un libro che presenta un quadro esauriente della distribuzione delle specie appartenenti alla famiglia delle Apiaceae (ex Umbrelliferae) in provincia di Cuneo destinato a fare della divulgazione corretta ed a coprire esaurientemente questa nicchia di conoscenze.

Questo libro è strutturato in modo da poter essere usato non soltanto come atlante di riferimento per il riconoscimento delle specie, ma anche per una piacevole lettura.

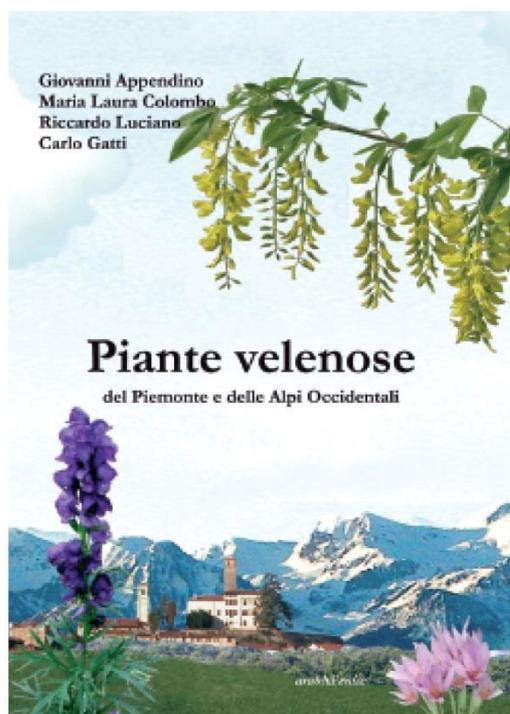
Ciascuna specie è accompagnata da una fotografia bella e illustrativa, dal nome botanico, dal nome o nomi comuni, da habitat, luogo e tempo di ritrovamento, attività biologica e uso in cucina.





Questo volume non è per studiosi o apicoltori esperti cui nulla abbiamo da insegnare, ma si rivolge ai neofiti e a coloro che sono desiderosi di conoscere il mondo delle api e dell'apicoltura e le relazioni tra l'ape e i fiori del nostro territorio. In esso troverete molte fotografie perché abbiamo voluto affidare alle immagini più che allo scritto quanto volevamo dire, ci è parso più facile, più comprensibile, perché solo i poeti sono in grado di descrivere pienamente un fatto, una cosa o un evento, solo con le parole. Sono le foto di una vita da apicoltore, foto reali, frutto di conoscenze, di esperienze, di ricerche e di pazienti attese. Dopo una parte introduttiva che parla dell'ape, dei suoi nemici e dei suoi prodotti, seguiremo l'ape sui fiori per tutto l'arco di un anno e contemporaneamente i lavori di un apicoltore che conduce un'azienda apistica di piccole dimensioni ad un livello hobbistico o poco più.

Lo scopo di questo libro è quello di fornire una informazione visiva utile all'identificazione delle più comuni piante velenose, fornendo allo stesso tempo un breve profilo della pianta, con la speranza di invogliare il lettore a prestare attenzione a quanto ci circonda in termini di vicinato vegetale e ad approfondirne la conoscenza. Di ogni specie vengono presentate fotografie utili all'identificazione botanica, con particolare cura per quanto riguarda i dettagli anatomici tipici della specie. Il testo consiste in un inquadramento botanico della pianta, nella descrizione del suo habitat e della sua diffusione, ed in un commento, di lunghezza variabile a seconda della specie, in cui viene presentata una serie di notizie, anche curiose, sulla pianta, sui suoi principi tossici, e su sintomi e gravità dell'avvelenamento.



Dal catalogo delle edizioni *arabAFenice* :



La flora urbana è ricca di piante interessanti per la loro lunga relazione con l'uomo. In un certo senso, sono piante che ci hanno parassitato per colonizzare gli ambienti in cui viviamo. Sono dei compagni di viaggio che hanno seguito le migrazioni dell'uomo, accompagnandolo con la loro presenza. Non stupisce che l'origine di molte piante urbane sia sconosciuta o dibattuta. Ci sono, ci sono sempre state, e ci saranno. È stato suggerito che l'aumento di biodiversità abbia un effetto positivo sulla salute mentale e sul benessere degli abitanti di una città. Lo scopo di questo libro è quello di stimolare il lettore ad accorgersi che anche in città esiste una biodiversità, sperando che, se la correlazione di cui si è parlato prima è vera, la consapevolezza dell'esistenza di questa biodiversità lo aiuti a vivere meglio. Un campo di erbacce non è solo molto più naturale di un campo da golf perfettamente rasato, ma ha anche molte più cose da raccontarci. Speriamo di fornire un aiuto per imparare a leggere ed apprezzare le storie meravigliose che le erbacce sanno narrarci, ed uno stimolo a studiarle per colonizzare dal punto di vista terapeutico gli immensi domini patologici che ancora affliggono l'uomo.

Saper fare. Un tempo era necessità, ma anche piacere, ambizione; una sfida alle ristrettezze che alimentava un patrimonio di conoscenze e quindi un patrimonio tout court. Le madri di famiglia sapevano cucinare, cucire, far la maglia e quant'altro occorreva alla buona gestione della casa. Le ragazze da marito, che un giorno avrebbero assunto lo stesso ruolo, si preoccupavano di imparare quell'economia domestica che prima di essere una materia scolastica era filosofia di vita, cultura di sopravvivenza che, con l'aggiunta di pochi accorgimenti, diventava viatico per il buon vivere e magari - se vogliamo dirla in modo ridondante - grimaldello per forzare le "malchiusure" del regno di bengodi. Tutto è cambiato nel giro di due generazioni. È cambiato il ruolo delle donne nella famiglia e nella società mentre i ritmi della vita si sono fatti frenetici. E allora? Semplicissimo! Non occorre più saper fare, basta saper comprare belle e fatte le cose che servono. L'industria fornisce golosi prodotti e l'organizzazione commerciale ne garantisce la capillare e puntuale distribuzione.



www.actaplantarum.org

ISBN 978-88-661-7141-6



9 788866 171416